

# La cassa rurale di Pereto (L'Aquila)

anni 1927 - 1955



Massimo Basilici

Edizioni **LO**



*A Domenico u barberu,  
un compagno in questo mio viaggio  
nella storia di Pereto,  
ultimo a ricordare  
la cassa rurale del paese.*

Meuti Domenico  
Pereto, 10 ottobre 1934  
vivente



# Sommario

<b>Introduzione.....</b>	<b>1</b>
<b>Le fonti bibliografiche.....</b>	<b>3</b>
<b>Le Casse rurali.....</b>	<b>4</b>
La definizione giuridica.....	4
La storia.....	5
La gestione .....	6
<b>La cassa rurale di Pereto .....</b>	<b>18</b>
Dai racconti degli anziani.....	18
L'idea.....	20
La costituzione.....	24
Gli anni 1914-1926.....	27
Gli anni 1927-1955.....	31
La fine.....	292
<b>Considerazioni .....</b>	<b>293</b>
<b>Appendici .....</b>	<b>297</b>
L'atto costitutivo e lo statuto .....	297
Testo Unico della Casse rurali ed artigiane .....	317
Presidenti e vicepresidenti .....	339
Gli amministratori .....	340
Il numero dei soci .....	349
I prestiti all'amministrazione comunale di Pereto .....	350
I bilanci.....	361
Interessi sui depositi .....	373
L'asilo infantile di Pereto .....	374
La famiglia Balla – ramo di Balla Agostino .....	378
Il palazzo Balla .....	379
Le cooperative di Pereto .....	380



## Introduzione

Parlando un giorno con Domenico Meuti *Domenico u barberu* sono venuto a conoscenza che in Pereto (L'Aquila) operò una cassa rurale, una specie di banca che forniva denaro agli agricoltori del paese. Intervistando altri anziani del paese, alcuni hanno citato il termine cassa rurale, ma non hanno fornito informazioni, erano all'oscuro di questa azienda e della sua storia.

Una notizia sulle vicende della cassa rurale è stata riportata in: *Storia di una cooperativa. La Cassa Rurale Cattolica San Giorgio di Pereto*, articolo edito in *Foglio di Lumen*, numero 67, anno 2023, pagina 13.

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di raccontare la storia di questa azienda dall'anno 1927 fino al 1955 attraverso documenti rintracciati. La scelta di questo periodo è illustrata all'interno della pubblicazione.

Ringrazio:

Meuti Domenico *Domenico u barberu*

Pescosolido Maria per documenti (timbro, libretto e assegni) relativi alla cassa rurale di Pereto

Di Blasio Giovanni per l'elenco e le digitalizzazioni delle delibere comunali di Pereto

Meuti Pierluigi per informazioni sulla locale cooperativa

Giuliani Stefania per segnalazioni biografiche e correzioni

Balla Enrico e Iadeluca Andrea per correzioni

Massimo Basilici

Roma, 31 gennaio 2024.

## **Note per questa pubblicazione**

In *corsivo* sono riportati brani tratti dai documenti. In alcuni casi, per brevità, è riportato un estratto del documento, tralasciando alcune parti iniziali e/o finali contenenti saluti o ringraziamenti.

Per una migliore identificazione di una persona citata nella ricerca, dopo il cognome e nome è stato aggiunto in *corsivo* il soprannome con cui era conosciuto in paese, informazione non presente nella documentazione rinvenuta.

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In grigio sono evidenziate considerazioni o precisazioni utili per la comprensione del testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:

- ARCO Archivio comune di Pereto (L'Aquila)
- ARPA Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
- ASBI Archivio Storico della Banca d'Italia, Roma

Nella copertina di questa pubblicazione è riportato il timbro apposto sui documenti prodotti dalla cassa rurale nei primi anni di vita. Successivamente verrà sostituito con un timbro circolare quando la cassa rurale fu obbligata a cambiare denominazione in *Artigiana* al posto di *Cattolica*.



## Le fonti bibliografiche

Allo stato attuale l'unica fonte certificata della storia della cassa rurale di Pereto è l'*Archivio Storico della Banca d'Italia* (ASBI). Dall'anno 1926 la Banca d'Italia esercita la funzione di vigilanza sul sistema creditizio. L'ASBI conserva le carte prodotte e ricevute (bilanci, relazioni, note e lettere) dal Servizio di Vigilanza dell'Istituto nell'esercizio di questa funzione dal 1926 al 1961. I documenti relativi alla cassa rurale di Pereto si trovano nei fondi sotto riportati (la colonna *Pagine* indica la consistenza del fondo):

<b>Fondo</b>	<b>Sotto-fondo</b>	<b>Tipologia</b>	<b>N.</b>	<b>Fascicolo</b>	<b>Pagine</b>
Vigilanza sulle aziende di credito	1-23	Pratiche	4359	1	487
Vigilanza sulle aziende di credito	1-23	Pratiche	4359	2	149
Vigilanza sulle aziende di credito	1-23	Pratiche	7153	3	281
Vigilanza sulle aziende di credito	1-23	Pratiche	7153	4	191
Ispektorato del credito	4-1	Pratiche	673	6	4

Questi fondi archivistici permettono di avere informazioni sulla gestione e le attività della cassa rurale di Pereto a partire dall'anno 1927. Alcuni documenti sono originali, altri sono copie.

A questi documenti vanno aggiunte alcune delibere del comune di Pereto.

Alcune informazioni si trovano nella *Gazzetta Ufficiale*.

È stata condotta una ricerca in ARPA, relativamente al periodo 1914-1955, ma non si trovano carte o riferimenti alla cassa rurale di Pereto.

## **Le Casse rurali**

Di seguito sono illustrate alcune informazioni sulle Casse rurali.

### **La definizione giuridica**

Nella maggioranza dei casi la Cassa rurale è una società cooperativa in nome collettivo, ossia, realizzando il massimo della solidarietà, la responsabilità è sopportata e condivisa da tutti i soci in parti eguali. Pochissime sono le Casse rurali in forma di società anonima cooperativa, ossia con responsabilità limitata solo fino alla concorrenza del capitale sociale versato o sottoscritto.

La Cassa rurale tradizionale è un piccolo istituto di credito con carattere prevalentemente agricolo, con limitazione a modeste cifre di affari, in una zona preventivamente stabilita (di solito una parrocchia o un paese), senza un capitale azionario per raggiungere un dividendo, anzi, ha l'obbligo statutario di passare gli utili al fondo di riserva, che non è divisibile mai fra i soci, ma ne è una difesa in casi d'insolvenza, o un fondo per un'opera di comune utilità, in caso di scioglimento della stessa.

È consuetudine che le cariche sociali, specialmente consiglieri e sindaci, siano gratuite e in molti casi anche i segretari e contabili prestano la loro opera gratuitamente o con compensi irrisori.

Riuniti in assemblea, i soci devono ogni anno deliberare il massimo dei debiti per i quali il consiglio di amministrazione può impegnare la società, sia accogliendo depositi fiduciari, sia contraendo comunque obbligazioni passive (conti correnti passivi, risconti ecc.) o la somma massima che può concedere di fido ai singoli soci opportunamente cautelati da garanzie reali o da garanzie personali (avalli e fidejussioni).

## La storia

Le Casse rurali “laiche” sorsero in Italia poco prima delle Casse rurali “cattoliche”, ma non riuscirono ad affermarsi in una corrente notevole e in una organizzazione vitale. Rimasero poche di numero e con scarsi risultati.

A partire dalla fine del XIX secolo in Italia si diffusero quelle cattoliche ad opera di Leone Wollemborg. La sua iniziativa fu sostenuta soprattutto dai parroci di campagna; all’epoca costituì uno degli esempi di collaborazione tra classi sociali e posizioni ideologiche diverse, accomunati dal desiderio di venire incontro alla popolazione rurale, afflitta da grande povertà. Successivamente tra la componente liberale e quella cattolica sorsero dei dissapori e le casse vennero rifondate solo dalla componente cattolica.

Concentrate inizialmente nel Veneto (dove fu fondata la prima cassa italiana nel 1883) ed in Sicilia, esse comportavano la responsabilità solidale e illimitata dei soci nei confronti dei terzi e concedevano prestiti a piccoli proprietari terrieri, fittavoli e coloni. La loro attività rimase per molti anni di ridotte dimensioni, ma esse consentirono l’accesso al credito agrario a centinaia di migliaia di contadini. Con il passare degli anni si diffusero sull’intero territorio nazionale. Il segreto della rapida diffusione delle Casse rurali fu il carattere morale della istituzione nel comune ideale cristiano dei soci scelti fra i migliori elementi locali.

Nel 1936 la legge bancaria voluta dal Fascismo impose a tutte le casse di assumere la denominazione di *Casse rurali ed artigiane*.

Le Casse rurali durante la Seconda Guerra Mondiale furono da supporto verso le necessità della Nazione. Intanto iniziava il fenomeno economico della inflazione. Per l’assenza delle *braccia* che la guerra impegnava, restavano inoperosi piccoli capitali che nelle campagne, nelle piccole iniziative trovavano collocamento e remunerazione: i depositi fiduciari salirono presso le Casse rurali a cifre notevoli e pericolose. Pericolose perché l’aumento dei depositi fiduciari aumentavano le tentazioni di scioglimento delle casse rurali che non tardarono a presentarsi.

## La gestione

Di seguito sono illustrate alcune informazioni utili per la gestione di una cassa rurale; in particolare si farà riferimento alla cassa rurale di Pereto, raccontando alcuni aspetti che la caratterizzarono riferito al periodo 1927-1955.

Entro marzo, si svolgeva l'assemblea dei soci, i quali erano messi al corrente delle entrate, uscite, perdite, utili e stato patrimoniale dell'azienda riferite all'anno precedente, ovvero al 31 dicembre.

Prima di convocare l'assemblea dei soci c'erano dei passi da seguire.

La convocazione era annunciata tempo prima attraverso un annuncio pubblicato sul *Foglio degli annunci legali* della provincia di Aquila. Le carte rinvenute non lo dicono esplicitamente, ma l'azienda utilizzava la figura del *mandatario*. È possibile dire questo in quanto in alcune voci di bilancio della cassa rurale di Pereto si trovano delle somme pagate dall'azienda per questo servizio.<sup>1</sup> Questa figura passava per le case dei soci per avvertirli della data dell'assemblea; è possibile che consegnasse qualche foglietto ai soci, era un memo per ricordare dell'assemblea. Questo mezzo di comunicazione era il più efficace in un paese in cui molti erano analfabeti e non potevano reperire/acquistare il *Foglio degli annunci legali*.

In preparazione dell'assemblea, i sindaci, nominati dall'assemblea, redigevano una relazione fornendo una loro valutazione economica dell'azienda svolgendo un controllo dei conti della cassa rurale. Al termine del controllo era prodotta una relazione, firmata da loro, con le evidenze riscontrate: entrate, uscite e stato patrimoniale dell'azienda. A partire dall'anno 1936 fecero la comparsa i sindaci

---

<sup>1</sup> Questa figura era utilizzata anche dalle locali confraternite per avvertire i loro iscritti. Da segnalare che è una figura diversa dal *bannista* (banditore), che girava il paese per gettare il bando (*jettà 'u bannu*). Si fermava in angoli precisi e con il suono di una trombetta o un corno annunciava il suo arrivo. Dopo qualche minuto iniziava a gridare alcune notizie che andavano comunicate alla popolazione. Poteva essere una comunicazione dell'amministrazione comunale, ad esempio annunciava l'apertura della mietitura, oppure l'arrivo del fruttarolo, del porcaro, del venditore di stoffe o di scarpe alla piazza principale del paese. Era l'organo di comunicazione del paese, la "radio locale".

governativi, non nominati dall'assemblea dei soci, ma da autorità governative. Questi avevano il compito di controllare che i sindaci avessero verificato correttamente la gestione della cassa. In particolare, erano il mezzo di controllo di enti governativi e bancari.

Nello stesso giorno o nei giorni a seguire si riuniva il consiglio di amministrazione, sempre eletto dall'assemblea. A Pereto il consiglio di amministrazione si riuniva alle ore 20:00 presso la sede dell'azienda, in alcuni verbali è citato come *il solito locale*. I membri erano avvertiti con avviso personale (il *mandataro* passava casa per casa). Il consiglio predisponeva una relazione contenente le entrate, uscite e stato patrimoniale dell'azienda. Questa non era niente altro che la copia di quanto avevano attestato/verificato i sindaci. Il bilancio più altri punti (cariche amministrative da rinnovare, risposte ad interpellanze) erano poi sottoposte all'assemblea dei soci per essere discusse e votate, ovvero finivano nell'ordine del giorno dell'assemblea dei soci.

L'ordine del giorno del consiglio di amministrazione prevedeva al primo punto la relazione economica (illustrazione del bilancio) della cassa rurale riferita al 31 dicembre dell'anno precedente. Regolarmente questo punto era illustrato da don Felice Balla, persona di cui si parlerà in seguito. Il secondo punto dell'ordine del giorno era l'approvazione del bilancio illustrato. Il terzo punto prevedeva le cariche scadute che andavano rielette. A seguire altri punti predisposti dal consiglio di amministrazione. In genere i punti del consiglio di amministrazione erano due o tre, che sicuramente venivano svolti rapidamente vista l'orario in cui si svolgeva la riunione del consiglio. Al termine era prodotta una relazione firmata dal presidente, a volte anche dal segretario o da alcuni sindaci,

Pochi giorni dopo la disponibilità della relazione del consiglio di amministrazione era indetta l'assemblea dei soci che era portata a conoscenza dell'andamento economico dell'azienda e quindi doveva approvare o meno la relazione economica illustrata. L'assemblea era fissata di domenica, giorno di riposo lavorativo per alcuni soci che non erano presi da lavori quotidiani, che erano svolti dal

lunedì al sabato.<sup>2</sup> L'assemblea era fissata in prima convocazione alle ore 14.00, con la presenza di metà dei soci più uno. Generalmente iniziava un'ora dopo, sia per aspettare eventuali ritardatari, sia perché non era necessario un numero minimo per dichiarare aperta l'assemblea.

La sede dell'assemblea fu sempre la *Fraterna*,<sup>3</sup> locale di proprietà della confraternita di San Giovanni Battista di Pereto, sito su Via della Vittoria 10, oggi Via Vittorio Veneto, 9. Questo locale è una grossa sala utilizzata nel tempo anche come aula di scuola, sede per le elezioni comunali e l'ufficio del dazio. In Figura 1 è mostrato l'ingresso della *Fraterna*.



**Figura 1 - La Fraterna, entrata**

---

<sup>2</sup> Questo lascia pensare che non erano soci dell'azienda, ad esempio, i pastori, perché impegnati tutti i giorni con gli ovini.

<sup>3</sup> Una delle ultime riunioni, visto il ridotto numero dei soci, si svolse nella sede dell'azienda!

Dichiarata aperta l'assemblea, dopo aver fatto l'appello<sup>4</sup> dei soci presenti, si passava subito alla relazione sul bilancio.

Anno dopo anno si ottenevano degli utili dall'esercizio che erano riportati nel bilancio ed i soci ne erano messi a conoscenza. Come da statuto, questi erano accantonati, dietro votazione dei soci sempre favorevoli, nel fondo di riserva dell'azienda, che cresceva a seguito di questi utili. Il fondo di riserva più il capitale sociale, ovvero le quote versate anno per anno dai soci, costituivano il *patrimonio sociale*, che in caso di cessazione dell'azienda, andava diviso tra i soci e loro eredi.

Riferendosi dallo statuto della cassa rurale, nell'articolo 54 è riportato che al termine stabilito della società, ovvero 99 anni dalla costituzione, questa doveva deliberare sullo scioglimento o proroga della società. Se fosse stata votato lo scioglimento, dopo aver pagato tutte le passività, il patrimonio rimasto *potrà essere erogato tutto o in parte a scopi di previdenza e di beneficenza o ripartito tra i soci nella misura e nei modi determinati dall'assemblea, sempre con la maggioranza di sopra indicata*. Da quanto scritto nello statuto originale, su decisione dell'assemblea una parte del patrimonio rimasto poteva essere erogato in beneficenza e l'altra parte divisa tra i soci. Questo passo va ricordato, in quanto sarà uno dei temi ricorrenti e drammatici nella vita della cassa rurale di Pereto.

Alcuni giorni dopo l'assemblea era prodotto il verbale della riunione (manoscritto in tempi più lontani e dattiloscritto in quelli più recenti). Questo lascia pensare che durante l'assemblea fosse redatto un documento in bozza e poi scritto per la versione definitiva. Siamo confidenti che quello scritto nel verbale era quello presentato e discusso in assemblea. In ogni verbale sono riportate le generalità dei soci presenti (cognome, nome e paternità); per brevità sono state omesse nelle descrizioni che seguiranno. La stessa cosa succedeva

---

<sup>4</sup> L'appello doveva essere il momento più caotico della riunione in quanto i presenti dovevano prendere posto nella sala ed essere registrati da qualcuno del consiglio. Non sappiamo se l'assemblea si svolgesse con i soci seduti o in piedi.

alle relazioni prodotte dai sindaci e dal consiglio di amministrazione, ovvero erano compilate ad una data e consegnate nella versione finale in data posteriore.

Dopo l'assemblea erano prodotti alcuni elenchi analitici riguardanti:

- nominativi dei soci iscritti con la loro paternità (serviva per distinguerli da omonimi);
- creditori, ovvero coloro che avevano affidato i loro risparmi alla cassa rurale e l'importo lasciato in gestione;
- debitori in regola, ovvero coloro che avevano dei crediti con la cassa ed erano in regola con i pagamenti; questi debiti erano chiamati *effetti in portafoglio* o più semplicemente *portafoglio*;
- debitori che non avevano saldato il loro debito in tempo utile e così la cassa aveva dei problemi a recuperare la somma concessa a questi creditori; questi debiti erano chiamati *crediti in sofferenza* o più semplicemente *sofferenze*.

Tutti i dati presenti in questi documenti erano riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente. Questi elenchi erano prodotti su più fogli distinti, anche in più pagine, datati e firmati dal presidente che ne certificava la veridicità. Non erano portati in visione nell'assemblea dei soci (non sono mai citati nei verbali). Erano un dettaglio utile per l'operatività dell'azienda.

Alla fine di questa attività di descrizione dell'azienda riferita all'anno precedente erano disponibili un insieme di carte, firmate dal presidente dell'azienda con tanto di timbro:

- Bilancio annuale dell'anno precedente;
- Relazione dei sindaci;
- Relazione del consiglio di amministrazione;
- Verbale dell'assemblea dei soci;
- Elenco dei soci;
- Elenco dei debitori con cambiali in regola (*effetti o crediti in portafoglio*);
- Elenco dei debitori con cambiali scadute (*effetti o crediti in sofferenza*);



- Elenco dei titoli di proprietà, riportati con ente emittente, numero di serie di emissione, importo, interesse percentuale e luogo di conservazione;
- Scheda riassuntiva dei dati del bilancio (prospetto).<sup>5</sup>

Per non ripetere queste voci, di seguito si farà riferimento a questo insieme di documenti richiamandolo con il nome di *Documentazione annuale*.

Riferendoci alla cassa rurale di Pereto, gli elenchi sopra citati faranno la loro comparsa a partire dagli inizi degli anni Trenta. Questi non mostrano un ordine alfabetico dei nomi riportati (fatta eccezione per l'elenco dei soci), un ordine temporale o un ordine in base all'importo registrato. Non si comprende in che ordine furono elencati i nomi riportati. Copia della documentazione annuale era depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Avezzano; molti documenti presenti in ASBI riportano in calce la data di deposito presso il tribunale.

Per legge la cassa rurale doveva produrre anche un bilancio ed un elenco dei soci viventi<sup>6</sup> ogni bimestrale o trimestre; serviva per descrivere l'andamento della cassa rurale. Anche questi documenti erano inviati alla Cancelleria del Tribunale di Avezzano. Per brevità di narrazione, questi bilanci intermedi non sono stati presi in considerazione.

---

<sup>5</sup> Diversi di quelli presenti in ASBI, oltre alla firma di componenti il consiglio di amministrazione, al termine, in basso, presentano una serie di informazioni di quando questo prospetto fu depositato presso la Cancelleria del Tribunale di Avezzano con tanto di numero di serie, data di deposito e firma del cancelliere.

<sup>6</sup> Nelle carte in ASBI si trovano elenchi dei soci prodotti ogni bimestre a partire dal 1936, un elenco lungo e ripetitivo in molti casi. Non sono disponibili tutti gli elenchi bimestrali, ma per legge andavano prodotti. Una perdita di tempo per chi doveva battere a macchina quest'elenco.

A partire dall'anno 1926 fecero l'apparizione degli enti governativi, ovvero, riferendoci in particolare alla cassa rurale di Pereto:

- Direzione della Banca d'Italia, succursale di Aquila;
- Direzione della Banca d'Italia, Servizio di Vigilanza sulle aziende di credito, Roma;
- Direzione della Banca d'Italia, Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, Roma.

A questi vanno aggiunti alcuni enti, citati in alcune carte, riferendoci sempre alla cassa rurale di Pereto: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Ministero delle Finanze, Banco di Napoli.

A partire dall'anno 1927, giorni dopo l'assemblea dei soci e prodotta la *Documentazione annuale* sopra citata, un incaricato della cassa rurale, il presidente o il segretario, inviava una copia della documentazione alla Cancelleria del Tribunale di Avezzano ed a seguire alla succursale di Aquila della Banca d'Italia. Gli originali della *Documentazione annuale* probabilmente rimanevano presso la cassa rurale come documentazione storica; a Pereto non sono stati rinvenuti.

Ricevuta la *Documentazione annuale*, qualche incaricato della succursale di Aquila prendeva nota dell'andamento della gestione della cassa rurale esprimendo un suo parere. Qualora ci fossero state delle imprecisioni o mancanze il direttore della succursale scriveva una nota al consiglio di amministrazione della cassa rurale di Pereto.

Nei rilievi effettuati dalla succursale di Aquila, le voci di riferimento erano:

- *Patrimonio*, comprendente:
  - *Capitale versato* (la quota annuale dei soci);
  - *Riserva ordinaria* (gli utili degli anni precedenti);
- *Depositi* (soldi dei creditori che l'azienda gestiva);
- *Portafoglio* (cambiali attive);
- *Sofferenze* (cambiali scadute);
- *Titoli di proprietà*;
- *Utile dell'esercizio*.

I valori presenti in queste voci davano un'indicazione dello stato di salute dell'azienda.

Il direttore della succursale di Aquila inviava la *Documentazione annuale* o parte di essa al Servizio di Vigilanza o all'Ispettorato per analisi più particolareggiate; molte volte era fatta una copia per la spedizione. L'obiettivo era quello di vedere se la situazione economica della cassa rurale poteva creare dei problemi, generando qualche sommosa da parte dei soci o dei creditori. Il direttore inviava una comunicazione di accompagnamento che evidenziava se la gestione della cassa rurale di Pereto era corretta nei conti o se c'erano dei problemi, ovvero forniva una sua valutazione.

Oggi sopravvivono queste carte inviate ai due enti (Servizio di Vigilanza ed Ispettorato) sopra citati che costituiscono gli attuali fondi delle Casse rurali presenti in ASBI.<sup>7</sup>

D'interesse per la vita della cassa rurale di Pereto sono le votazioni per le cariche o per le decisioni demandate all'assemblea dei soci.

Dopo un periodo in carica, andavano nominati i consiglieri, i sindaci e i sindaci supplenti, oltre il presidente ed il vice. Questi erano votati con voto segreto. Per l'articolo 36 dello statuto il presidente, rieleggibile, andava eletto dopo quattro anni. In base a questo articolo gli altri componenti (vice e consiglieri), duravano in carica quattro anni ed erano rieleggibili. Nel caso dei consiglieri metà del gruppo era rinnovato dopo due anni, ovvero le votazioni erano sfalsate, questo per far sì che allo scadere dei quattro anni si dovessero eleggere tutto

---

<sup>7</sup> I documenti presenti in ASBI lasciano supporre che non sia tutta la documentazione inviata dalla cassa rurale di Pereto alla succursale di Aquila. È possibile dedurre questo in quanto sembrano mancare dei documenti (verbali o elenchi) che probabilmente furono inviati periodicamente alla succursale di Aquila in quanto richiesti per legge, ma non finirono in ASBI. Alcuni documenti sono copie di originali trasmessi alla succursale di Aquila. Altri documenti hanno i riferimenti di registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Avezzano ed altri no. In altre parole, i documenti in ASBI sono una raccolta d'interesse per la storia della cassa rurale di Pereto, ma non completa ed ordinata temporalmente. Da segnalare che quasi tutte le carte presentano notazioni a penna o matita aggiunte durante le analisi svolte dai vari incaricati del Servizio di Vigilanza o dalla succursale di Aquila.

il gruppo dei consiglieri, ma solo la metà. Per l'articolo 47 dello statuto i sindaci andavano rieletti dopo tre anni ed erano rieleggibili.

Analizzando alcune frasi riportate nei verbali delle assemblee furono adottati tre metodi di votazione. Non si conoscono le motivazioni di tali scelte.

Il primo metodo era quello assoluto, ovvero si candidavano alcuni soci per una carica. Quello che aveva il maggior numero di preferenze era eletto per quella carica. Per cariche di più persone, ad esempio i consiglieri, si prendevano i primi con più preferenze e questi erano dichiarati eletti. Analizzando le votazioni svolte non sembra mai essere stato utilizzato questo metodo.

Il secondo metodo fu quello con votazione separata.<sup>8</sup> Si proponeva uno o più candidati ed i soci erano invitati ad esprimere le loro preferenze su ogni singolo candidato. Si facevano tante votazioni quanti erano i candidati. Venivano registrati sul verbale quanti voti erano favorevoli e quanti contrari. La somma di entrambi i voti doveva essere pari al numero dei votanti. Succedeva che qualche voto andava disperso, caso successo in alcune votazioni. C'erano anche degli astenuti. Il candidato con maggior numero di preferenze era eletto. Dai verbali non si ricava un'informazione, ovvero se, fatta la votazione di un candidato, le sue preferenze erano subito fatte conoscere agli elettori, che potevano cambiare o meno le preferenze per i successivi candidati, oppure erano dichiarate dopo che tutti i candidati erano stati votati.

Il terzo metodo consisteva in sfide tra due contendenti, ovvero si definivano due soci da votare e poi avveniva la votazione tra i due, chi aveva il maggior numero di preferenze era dichiarato eletto per quella carica. Ad esempio, nell'assemblea del 6 marzo 1932 si dovettero eleggere quattro consiglieri, si sfidarono quattro coppie, prima si fece la votazione per la prima e quindi fu eletto il primo che

---

<sup>8</sup> Si veda la votazione dell'assemblea del 4 marzo 1934.

ricevette il maggior numero di preferenze, poi si passò alla seconda coppia e così via fino a finire le coppie proposte.<sup>9</sup>

Queste due ultime votazioni così definite non garantiscono un sistema democratico di votazione. Da segnalare poi che i nominativi per le cariche erano forniti dal consiglio di amministrazione (i nominativi proposti erano riportati in alcune loro relazioni), così non tutti i soci potevano essere eletti a cariche dell'azienda. Siamo indotti a pensare che fossero proposti elementi che sapessero leggere e scrivere, anche approssimativamente, ma almeno saper fare la firma. Si potrebbe pensare ad un *cartello*, ma in un paese piccolo come Pereto, un socio era sicuramente parente di un altro.

Indipendentemente dal tipo di votazione, in caso di parità di voti tra contendenti era eletto il più anziano.

In alcuni verbali presenti in ASBI si parla di schede per la votazione segreta (*distribuite e raccolte le schede*).<sup>10</sup> Probabilmente le votazioni a Pereto avvenivano con il metodo delle palline bianche e nere ed un'urna, in quanto la maggior parte dei presenti era analfabeta. Si adottava questo metodo dall'amministrazione comunale di Pereto<sup>11</sup> e per le elezioni a cariche delle due locali confraternite. Le assemblee dei soci della cassa rurale si svolgevano presso il locale detto la *Fraterna*, di proprietà della confraternita di San Giovanni Battista di Pereto. Questo lascia supporre che fosse utilizzata la stessa urna della confraternita. In Figura 2 è mostrata questa urna.

---

<sup>9</sup> Dal punto di vista matematico questo metodo di votazione non è equo in quanto nelle sfide potevano essere nominati partecipanti scadenti come preparazione e conoscenze non adeguate, in votazioni in cui entrambi i contendenti erano dello stesso livello.

<sup>10</sup> Votazione dell'assemblea del 21 febbraio 1937.

<sup>11</sup> Ad esempio, si veda ARCO, delibera del 24 novembre 1921 numero 157.



**Figura 2 - Urna per le votazioni**

È una struttura in legno, di fattura non antica, in cui sono alloggiati due cassetti con maniglia ed un manico, utilizzato per il trasporto.<sup>12</sup> Nella parte superiore l'urna ha due fori con sopra due imbusti di lamiera posti sopra ogni apertura. Nella parte bassa si trovano i due cassetti. Una delle due parti dell'urna è colorata di bianco e l'altro di nero.<sup>13</sup> All'interno dei due cassetti si trovano depositate varie palline, in uguale numero, di diametro 1,5 cm, verniciate di bianco e nero. All'atto delle votazione le palline erano rimosse dai cassetti e consegnate agli scrutatori.

La modalità di votazione era la seguente. Ad ogni votante erano consegnate una pallina bianca ed una pallina nera da uno degli scrutatori addetti alla votazione. Il votante era invitato ad esprimere la sua scelta depositando le due palline nei due imbusti, una per ogni imbuto.<sup>14</sup> Poggiava le mani sopra le due aperture e lasciava cadere contemporaneamente le due palline: con questa modalità si tutelava la segretezza del voto in quanto era impossibile vedere quale pallina cadeva in uno dei due imbusti.

---

<sup>12</sup> Ha le dimensioni di 33,5 cm di lunghezza, 16,5 cm di larghezza e 16 cm di altezza. Compresi gli imbusti l'urna è alta 21 cm.

<sup>13</sup> Oggi è completamente scolorita.

<sup>14</sup> Questo sistema permette la trasportabilità dell'urna. Alcuni votanti erano impossibilitati a muoversi per problemi fisici o stanchezza e per questo gli scrutatori addetti alla votazione passavano tra i soci per permettere il voto.

Se nel foro bianco era lasciata cadere la pallina bianca, significava voto favorevole, se nel foro bianco era fatta cadere la pallina nera era un voto contrario. Al termine della votazione quelle che contavano erano le palline deposte nel cassetto bianco. Se le palline bianche erano in numero maggiore delle nere, il voto era favorevole e viceversa.

Da segnalare che venivano contate tutte le palline presenti nell'urna, sia nel foro bianco che nel foro nero ed il numero delle palline doveva essere in totale il doppio dei votanti. Fatta una votazione ed il relativo conteggio, si passava ad una successiva votazione, se richiesta, ridistribuendo sempre una coppia di palline bianche e nere e si ricominciava il ciclo. Era più il tempo speso per effettuare questo tipo di votazione che il tempo dedicato alla discussione o chiarimenti di alcuni punti. Era un metodo semplice per esprimere un consenso in una società in cui l'analfabetismo era imperante e la carta un bene di lusso.<sup>15</sup> Per molti dei votanti risultava un simpatico passatempo!

Probabilmente successe così anche nelle sedute dell'azienda per le votazioni segrete. Siamo indotti a pensare che fu utilizzato questo metodo in quanto nella documentazione non si trovano riferimenti a nomi stampati su foglietti o schede vuote predisposte per le votazioni.

---

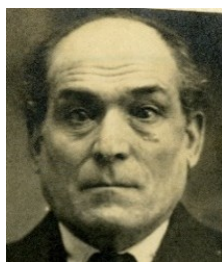
<sup>15</sup> In alcune organizzazioni ancora oggi è adottato questo metodo.

## La cassa rurale di Pereto

Nei paragrafi che seguono sono descritte alcune informazioni su questa azienda.

### Dai racconti degli anziani

Meuti Domenico *Domenico u barberu* racconta, per sentito dire, che la casa rurale di Pereto nacque con i preti del paese. Questa cassa ebbe un notevole impulso nel 1934 quando Meuti Domenico *Cupillittu*, suo nonno, ritornò dagli Stati Uniti.



*Cupillittu* (Pereto, 16 novembre 1868 - #, marzo 1951) era il figlio di Silvestro e Ventura Vittoria. Sposò Nicolai Maria, figlia di Antonio e di Giustini Arcangela.

Partì per gli Stati Uniti il 29 aprile 1914 con destinazione Pittsburh (Pennsylvania). Aveva 46 anni quando partì. Si recava dal nipote Giustini Giuseppe *Giappone*.<sup>16</sup>

Fece l'operaio in America. Poi ritornò in Italia, portando con sé un capitale di circa 100.000 lire, somma ingente all'epoca, a tal punto che fu nominato presidente della locale cassa rurale.

*Cupillittu* non fece più ritorno in America perché ci fu il blocco dell'emigrazione da parte del Fascismo e quindi fu costretto a rimanere a Pereto.

Riportò dall'America tanti di quei soldi che l'usciera della banca di Carsoli, un certo Bassano, era solito dire: *Cupillittu è riccu, tè più sordi issu*. Questo accadeva negli anni 1934-1936.

Successivamente la gestione della cassa passò alla famiglia Balla. La sede stava dove poi operò la cooperativa di Pereto: la cassa rurale fu chiusa e così sarebbe nata la cooperativa.

---

<sup>16</sup> Note estratte dai registri di *Ellis island* disponibili sul sito web *The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation*.



Per sentito dire, altri anziani raccontano che la sede della cassa rurale era su corso Umberto I, 45, che poi diverrà il locale dell'ammasso nel periodo fascista e nel Secondo dopoguerra una latteria, quella di Giustini Angelo *'Ngilinu 'e Alessio*.

Per utilità di questa narrazione, sono riportati i nomi dei figli di *Cupillittu*:

- Vittoria (Pereto, 16 febbraio 1896 – Pereto, 9 Novembre 1905), morta giovanissima e quindi non è citata nei documenti che verranno illustrati a seguire.
- Silvestro (Pereto, 15 ottobre 1899 - Cleveland (USA), 1988), rimasto poi negli Stati Uniti, dopo aver spostato una donna siciliana conosciuta in America;
- Pietro (Pereto, 8 ottobre 1897 - Cleveland (USA), 1939) sposato con Valelli Rosa;
- Francesco (Pereto, 27 marzo 1903 – Cleveland (USA), 2 marzo 1972) sposato con Iannola Angela (Pereto, 10 giugno 1908 - Cleveland (USA), 1964);
- Vittorio *Vittorio 'e Cupillittu* (Pereto, 9 novembre 1905 - #) sposato con Ranati Antonia *Ntonia 'egliu Cinciareglio*;
- Casilde *Tilde* (Pereto, 6 settembre 1914 - Pereto, 20 luglio 1940) sposata con Meuti Settimio *Settimio u barberu*.

Visto quando parte *Cupillittu* per gli USA e quando è nato l'ultimo figlio, siamo indotti a pensare che partì dopo la nascita dell'ultimo figlio, probabilmente per garantire un futuro alla sua numerosa famiglia.

## L'idea

Per capire la nascita della cassa rurale cattolica di Pereto sono da considerare alcuni attori, ognuno con un ruolo, una disponibilità economica ed un obiettivo.

La cassa si chiama “rurale” in quanto collegata agli agricoltori che avevano pochi soldi, piccoli terreni (propri o in affitto) da coltivare e necessità di avere qualcuno che fornisse loro macchine, attrezzi, concimi, sementi e materiali chimici per coltivare la terra.

Alcuni di questi agricoltori sentivano la necessità di aggregarsi in un'associazione che doveva essere per loro un punto dove:

- richiedere a basso costo materiali per il proprio lavoro;
- depositare somme di denaro ricavato da qualche guadagno, qualora ce ne fosse stato;
- richiedere prestiti per il bisogno personale.

Così i soci sono il primo attore per la nascita della cassa o almeno la scusa per farla nascere.

La cassa non nasce se non c'è qualcuno che la pensa, la definisca, la costruisca e la indirizzi verso determinati scopi. Questo ideatore fu l'arciprete e parroco del paese, don Luigi D'Andrea, che in accordo con l'altro parroco del paese, don Felice Balla, progettò un'associazione per aggregare persone e richiamarne altre con lo scopo di far parte di un disegno di cooperazione fra cristiani.

Vediamo chi furono i due promotori della nascita.



D'Andrea Luigi (Sante Marie (L'Aquila), 28 gennaio 1878 - Ortucchio (L'Aquila), 29 settembre 1926) era figlio di Andrea. Nell'anno 1903 fu nominato parroco di San Giorgio martire in Pereto; vi rimase fino al 1 gennaio 1920 quando rinunciò alla gestione della parrocchia.

Successivamente fu nominato alla parrocchia di Ortucchio, dove visse fino alla fine della sua vita. Morì all'età di 48 anni.

L'arciprete è colui che si attivò per la costituzione della cassa rurale di Pereto. Probabilmente prese il testo di uno statuto già scritto per altre casse rurali, adattandolo per far nascere quella di Pereto.



Balla Felice (Pereto, 24 dicembre 1882 - Pereto, 14 gennaio 1967) era figlio di Agostino e Sciò Giovanna. Nel 1908 ebbe la Coadiutoria curata sotto il titolo San Michele Arcangelo nella chiesa parrocchiale di Rosciolo (L'Aquila). Il 18 luglio 1910 fu nominato parroco della chiesa del SS Salvatore in Pereto e lo rimarrà fino al 24 maggio 1924. Il 25 maggio 1924 fu nominato arciprete della chiesa di San Giorgio in Pereto.

Il 1 settembre 1961 rinunciò alla parrocchia e rimase degente per alcuni anni in Pereto, dove morirà. Don Felice partecipò come militare alla Prima Guerra Mondiale<sup>17</sup> insieme ad un altro militare che poi diventerà un responsabile nazionale del partito della Democrazia Cristiana.<sup>18</sup> Tra ruoli ricoperti e conoscenze, don Felice era un'autorità in paese.

Così il clero ed alcuni volenterosi del paese pensarono all'istituzione di una cassa rurale confessionale la quale, mentre favoriva economicamente gli agricoltori, ne conserva la confessionalità, la moralità e la religione. Il disegno era perfetto, ma non poteva funzionare.

Siamo nell'anno 1914 quando nasce l'idea di fondare la cassa rurale a Pereto. In una povertà estrema del paese, con queste condizioni la cassa non sarebbe mai nata. Chi avrebbe messo i soldi in un'associazione fatta di gente povera? Che capitale si poteva mettere per la costituzione? Per iscriversi serviva una quota, che verrà fissata in lire 2 annuali per socio. Con 100 soci fondatori<sup>19</sup> si poteva avere un

---

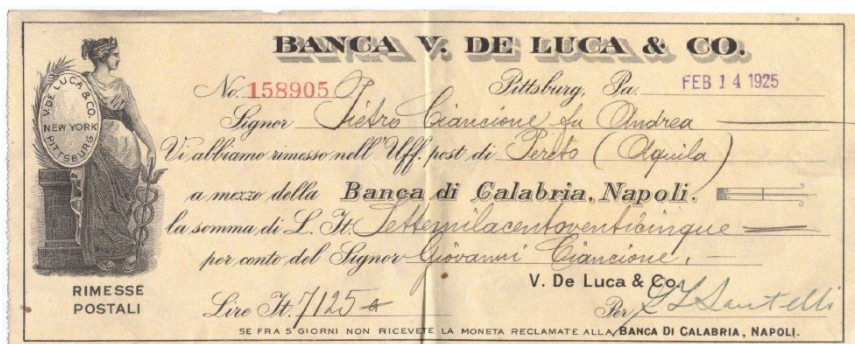
<sup>17</sup> In ARPA si trova una carta redatta da don Luigi D'Andrea, il quale segnalava alla data 10 febbraio 1916 che don Felice stava svolgendo il servizio militare.

<sup>18</sup> In paese qualcuno dice che era Fanfani Amintore ed altri Spataro Giuseppe.

<sup>19</sup> Vedremo più avanti che il numero di soci fondatori fu inferiore a 100.

capitale sociale di £ 200, una cifra insignificante.<sup>20</sup> Un'associazione del genere non sarebbe mai nata.

Uno degli attori che non si vedono dalle carte ritrovate, in quanto non esiste un dettaglio nelle carte in ASBI, furono gli emigrati di Pereto. Agli inizi del Novecento diverse persone emigrarono dal paese.<sup>21</sup> Nelle località in cui andarono svolsero lavori umili e faticosi, sicuramente meglio della vita in Pereto. Con questi lavori riuscirono a guadagnare somme di denaro, parte delle quali furono inviate alle famiglie che vivevano a Pereto. I temi connessi con i soldi degli emigrati erano due: come inviarli al paese e dove depositarli. L'invio era fatto attraverso assegni che dovevano essere riscossi presso qualche ufficio postale o bancario. Di seguito è mostrato un assegno (Figura 3) inviato a Pereto da uno degli emigranti.<sup>22</sup>



**Figura 3 - Assegno**

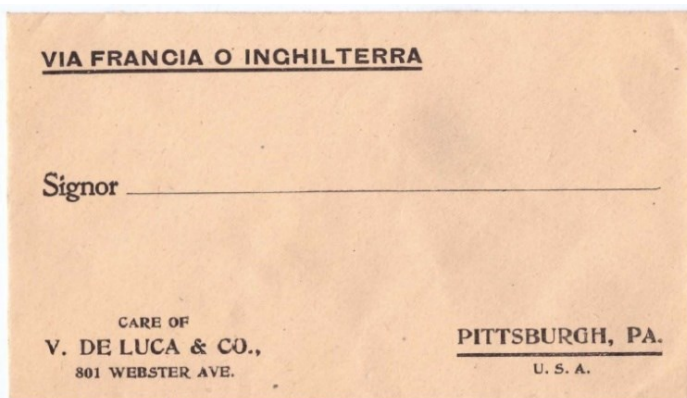
L'assegno fu spedito nel 1925 da Ciancione Giovanni, che lavorava a Pittsburgh (USA), al padre Pietro che stava a Pereto. L'importo inviato, lire 7.125, era notevole e come questo importo erano altri inviati da altri emigrati nel tempo. L'assegno doveva essere riscosso presso l'ufficio postale di Pereto, come riportato nell'assegno. Questo indica che la cassa rurale di Pereto aveva un concorrente con cui competere.

<sup>20</sup> 200 lire dell'anno 1914 equivalgono oggi a 800 euro [dati presi dal *Sole 24 ore*, elaborati da dati ISTAT annuali].

<sup>21</sup> Per dettagli si veda: Basilici Massimo, *Emigrati di Pereto (L'Aquila): Anni 1900 – 1925*, edizioni Lo, Roma, 2022.

<sup>22</sup> Documento consegnato da Pescosolido Maria

La banca emittente americana metteva a disposizione delle buste intestate ove inserire l'assegno (Figura 4) per dare importanza all'invio del denaro.<sup>23</sup>



**Figura 4 - Busta intestata**

Il deposito dei soldi provenienti dagli emigrati era difficile da gestirlo in quanto si doveva depositarli presso qualche ufficio in paese, ad esempio, l'ufficio postale, ma soprattutto si desiderava un buon interesse sulla somma lasciata in deposito. Se pensiamo che tra il periodo 1900-1914 un centinaio di uomini di Pereto erano sbarcati negli Stati Uniti, senza contare che altri di Pereto erano andati a lavorare in Francia e in Germania, questo ci induce a pensare che diversi soldi giravano a Pereto, non tanto dovuti all'agricoltura, al taglio del bosco o alla pastorizia, tipiche attività del paese, bensì agli emigrati. In questo contesto questi soldi che giravano erano di interesse a molti e probabilmente fu la causa principale della nascita della cassa rurale di Pereto. Quale scopo migliore se non farli depositare in una cassa i cui clienti potevano essere le mogli, le madri i figli o i nipoti di emigrati?

In merito ai soldi degli emigrati non abbiamo delle carte che attestino quanto detto, ma vedremo in seguito che è confermato dai documenti rinvenuti. Così due sacerdoti di Pereto diedero vita ad un'azienda grazie al denaro degli emigrati.

---

<sup>23</sup> Questa prassi dell'invio è testimoniata da altri assegni e buste intestate rinvenute in ricerche su Pereto.

## La costituzione

Il **25 febbraio 1914** fu costituita la cassa rurale cattolica “San Giorgio” in Pereto. La missione, la ragione sociale e la data di fondazione dell’azienda si possono ricavare dal timbro apposto sui documenti contabili o nelle comunicazioni. In Figura 5 è mostrato il timbro.<sup>24</sup>



**Figura 5 - Timbro**

Il titolo dell’azienda era: *Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti “San Giorgio” Pereto (Aquila) - Società cooperativa in nome collettivo - costituita il 25 febbraio 1914.*

Questa dicitura la si ritrova anche nella carta intestata.<sup>25</sup>



**Figura 6 - Carta intestata**

In carte successive si trova una specializzazione della definizione di società cooperativa, ovvero *Società cooperativa in nome collettivo a garanzia illimitata.*

<sup>24</sup> Estratto da un foglio datato anno 1925.

<sup>25</sup> Immagine tratta da ASBI.

Secondo il timbro e la carta intestata l'obiettivo era quello di fornire un servizio di deposito e di prestito del denaro.

Notizia della nascita della cassa rurale fu data su un giornale diocesano. *“Pereto. Nuova cassa rurale. Il giorno 25 corrente [febbraio 1914], dopo un lavoro di preparazione fatto da D. Luigi D’Andrea e da D. Felice Balla, è stata istituita la Cassa Rurale intitolata: Cassa rurale cattolica S. Giorgio a rogito del notaio Sig. Cesare De Angelis. I soci fondatori furono 54, ma dato l’entusiasmo con cui è stata accolta dall’intero paese la benefica istituzione, essa tra poco aumenterà di molto.*

*Ora si sta occupati per le debite approvazioni presso il Tribunale di Avezzano, e si spera che quanto prima la Cassa potrà incominciare a funzionare”*.<sup>26</sup>

In merito al periodo 1914-1926 non è stata trovata documentazione in ASBI, fatta eccezione di una copia trascritta dello statuto, copia proposta in appendice a questa pubblicazione a pagina 300.

Di seguito è riportato un estratto dell’atto costitutivo per capire come nacque la cassa rurale di Pereto. L’atto è riportato per intero in appendice a questa pubblicazione a pagina 297.

**Il 25 febbraio 1914**, nella sala della confraternita, ovvero la *Fraterna*, sita in Via della Vittoria 10 in Pereto, il notaio De Angelis Cesare di Carsoli redige l’atto costitutivo della *CASSA RURALE CATTOLICA “S. GIORGIO” DI DEPOSITI E PRESTITI DI PERETO, SOCIETÀ COOPERATIVA IN NOME COLLETTIVO*.

Testimoni dell’atto sono: Bove Arcangelo,<sup>27</sup> proprietario nato, domiciliato e residente a Pereto, e Giacomo Mariani fu Francesco, falegname, nato a Rocca di Botte e domiciliato in Pereto, testimoni abili a forma di legge. Sono presenti don Luigi D’Andrea fu Andrea, sacerdote, nato e domiciliato a Sante Marie, e don Felice Balla di

---

<sup>26</sup> *Foglio di Lumen*, numero 56, anno 2020, pagina 15, notizie estratte da: *Il Popolo Marso*, periodico diocesano, 15 (3?) marzo 1914, pagina 21.

<sup>27</sup> Nell’anno 1914 Bove Arcangelo era il presidente della confraternita di San Giovanni Battista.

Agostino, nato e domiciliato a Pereto. Con loro sono presenti 41 persone di Pereto e 3 forestieri domiciliati a Pereto. Tra questi soci fondatori non si trova citato Meuti Domenico *Cupillittu*. Con questi testimoni e presenti fu costituita la cassa rurale di Pereto.

*La Società ha per scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei suoi soci fornendo loro il danaro a ciò necessario, nei modi determinati dallo Statuto. La società avrà la durata di novantanove anni, dalla data di pubblicazione del presente atto costitutivo... con facoltà di prorogarsi.* In questa missione non si parla di agricoltura o agricoltori, mentre nell'articolo 3 dello statuto: - *La società ha per iscopo di contribuire al miglioramento economico dei soci, mediante operazioni di credito in loro esclusivo favore, per l'esercizio dell'agricoltura.*

Il consiglio di amministrazione deve ogni mese presentare la situazione ai sindaci. Questo testimonia che ogni mese era svolto un aggiornamento contabile dell'azienda. Don Luigi e don Felice sono incaricati di provvedere alle pubblicazioni di legge del presente atto costitutivo. Compiute le pratiche per la costituzione legale della società, don Luigi e don Felice avrebbero convocato entro un mese l'assemblea generale, per deliberare la nomina delle cariche sociali.

Gli intervenuti convengono che le pubblicazioni si facciano sul giornale *Foglio degli annunci legali* della provincia di Aquila e che don Luigi e don Felice siano incaricati di ricevere tutte le modifiche ed aggiunte che il Tribunale avesse proposto. I presenti firmano l'atto, dove 13 di loro si dichiarano analfabeti.

Diversi firmatari probabilmente sapevano solo fare la firma! Molti in paese seguivano la scuola serale il cui obiettivo era quello almeno di saper tenere in mano la penna e mettere la firma, firma necessaria per poter svolgere il servizio militare.

Il **13 ottobre 1914** il testo dello statuto è pubblicato nel *Foglio annunci legali* della provincia di Aquila.

La sede centrale dell'azienda è Pereto. La sede sociale è Pereto.



## Gli anni 1914-1926

Relativamente al periodo 1914-1926, ovvero i primi 13 anni di vita della cassa rurale, non è stata trovata documentazione a Pereto, fatta eccezione per un documento (Figura 7) contenente il timbro, quello di Figura 5.<sup>28</sup>

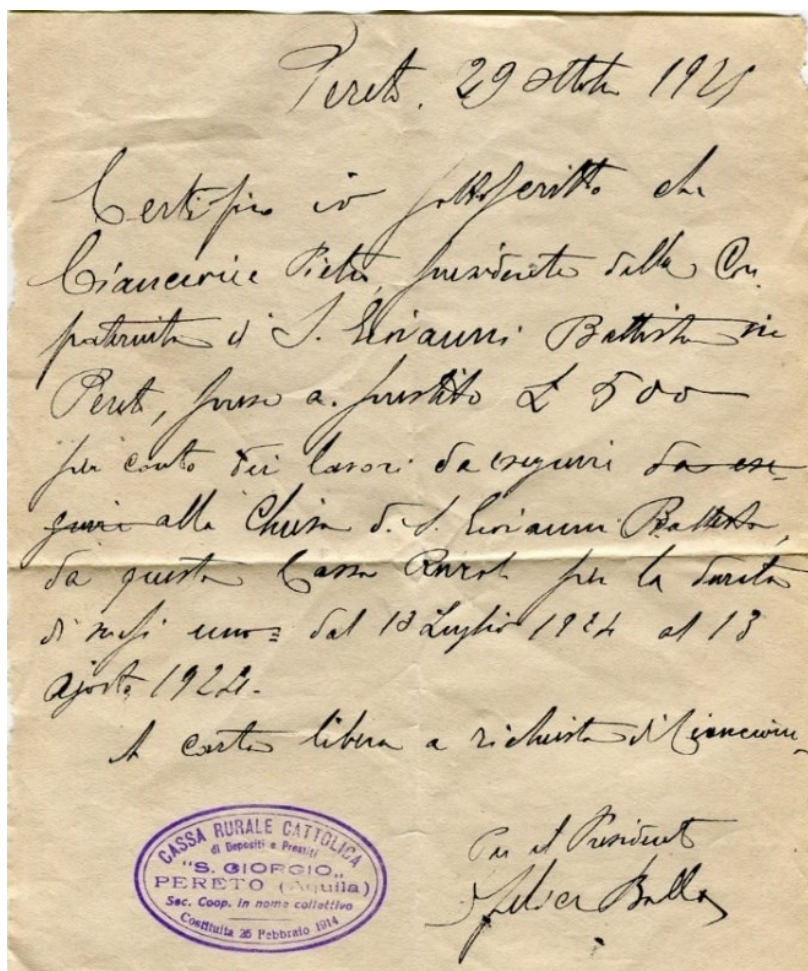


Figura 7 - Documento

<sup>28</sup> Documento consegnato da Pescosolido Maria

Di seguito il riassunto del documento rinvenuto. In merito allo stato di degrado della chiesa di San Giovanni Battista di Pereto, il presidente della confraternita, Ciancione Pietro, chiese un prestito alla cassa rurale di Pereto. Per conto del presidente della cassa rurale, don Felice Balla registrava un'uscita di lire 500 nei confronti della confraternita. Il prestito aveva una durata di un mese, dal 13 luglio 1924 al 13 agosto 1924. La registrazione avvenne il **29 ottobre 1925**. In questo documento si nota che la cassa rurale concedeva prestiti non solo agli agricoltori, ma anche a persone estranee all'azienda. Il documento mostra che chi operava per conto dell'azienda era don Felice Balla, mentre qualunque movimentazione di denaro o decisione presa doveva essere firmata dal presidente.

Nelle ricerche è stato trovato un libretto della cassa rurale (Figura 8), che riporta le movimentazioni effettuate (in Figura 9 è mostrata una parte dell'interno del libretto).<sup>29</sup> L'intestatario del libretto, Ciancione Pietro, è lo stesso dell'assegno di Figura 3 e del documento di Figura 7.

Il presidente della cassa rurale, riportato nel frontespizio del libretto, è l'arciprete don Luigi D'Andrea.

---

<sup>29</sup> Documento consegnato da Pescosolido Maria



Figura 8 - Libretto, frontespizio

**LIBRETTO di Risparmio N. 4** (Mastro pag. 1)

DATA	OPERAZIONE E CAPITALE IN LETTERE	CAPITALE in cifre	INTERESSI a fine d'anno	FIRME DEGLI IMPIEGATI
117 Aprile 27	Depositate lire mille Totale L.	1000 = 1000		H. S. B.
Per liquidazione d'interessi al 31 Dicembre 1917 L.	Totale L.	26.64		
117 Dicembre 31	Rimborsate lire rimborsi contabili Totale L.	1026.64		H. S. B.
Per liquidazione d'interessi al 31 Dicembre 1918 L.	Totale L.	1000 =	40.00	H. S. B.
118 Dicembre 31	Rimborsate lire quarantamila Totale L.	1040.00		H. S. B.
1919 aprile 27	Depositate lire mille Totale L.	1000.00 2000.00		H. S. B.
Per liquidazione d'interessi al 31 Dicembre 1919 L.	Totale L.	67.74		
1919 Dicembre 31	Rimborsate Totale L.	2067.74		
1920 marzo 29	Depositate lire mille Totale L.	1000.00 3000.00		F. J. B.
Per liquidazione d'interessi al 31 Dicembre 1920 L.	Totale L.	70.15		
1920 Dicembre 31	Rimborsate d'interessi Totale L.	3070.15		
Per liquidazione d'interessi al 31 Dic. 1921 L.	Totale L.	2000.00	80.00	F. J. B.
1921 Dicembre 31	Rimborsate d'interessi Totale L.	2080.00	80.00	

Figura 9 – Libretto, interno

Nel 1915 sono emanate delle direttive per le case rurali diocesane. Ogni Cassa Rurale Diocesana deve aggregarsi alla Federazione delle Casse Rurali Cattoliche Marse che ha lo scopo di coordinare gli acquisti collettivi e di promuovere le intese comuni. Rivolgersi al Direttore Diocesano dell'Unione economica: D. Giovanni Simo-  
netti in Carsoli.<sup>30</sup>

<sup>30</sup> Foglio di Lumen, numero 44, anno 2016, pagina 18, notizie estratte da: *Il Popolo Marso*, periodico diocesano, 19 marzo 1915, pagina 8.

## **Gli anni 1927-1955**

La documentazione in ASBI, le delibere comunali di Pereto ed altri documenti rinvenuti sono stati analizzati e sono proposti in questa pubblicazione per ordine di data, come un diario degli eventi, diviso per anni. È stata fatta questa scelta in quanto in ASBI le carte riguardanti la cassa rurale di Pereto non si trovano ordinate.

Nella trattazione che segue non sono riportati riferimenti alla situazione economica italiana per il reddito pro capite, il risparmio medio di un abitante o lo sviluppo industriale di un paese. In quello che segue è considerato Pereto in un insieme separato dal resto del mondo, questo per non allungare la trattazione con comparazioni o riferimenti.

Le analisi condotte sono ipotetiche o approssimative in quanto mancando i documenti analitici (atti, stipule, cambiali, cedole di riscossione, inventari) non è possibile avere il dettaglio degli eventi, ovvero sapere dietro ogni bilancio, lettera, nota o relazione cosa sia avvenuto realmente prima della stesura. Per non perdere il filo della narrazione, alcune considerazioni sono riportate nel testo trascritto su un fondo grigio.

Per brevità di narrazione, di seguito sono omessi i dettagli dei verbali dei sindaci e del consiglio di amministrazione in quanto ridondanti come informazioni: sono contenuti nel verbale dell'assemblea dei soci. Fanno eccezione alcuni verbali, che saranno descritti, in quanto contengono informazioni utili per ricostruire la storia della cassa rurale. Nel caso di Pereto tutti i verbali dei sindaci, del consiglio di amministrazione e dell'assemblea furono approvati all'unanimità; per brevità, in seguito, è omesso questo riferimento.

Sempre per brevità di narrazione nei verbali di assemblea sono state omesse: la sede (*Fraterna*), la modalità di avviso (la pubblicazione nel *Foglio degli annunci legali* della provincia di Aquila), l'orario della prima convocazione (ore 14:00).

Nei documenti rinvenuti i dati di bilancio sono scritti a mano o a macchina ed in alcuni casi presentano diciture diverse e sono posizionati in punti diversi dei documenti. Gli importi riportati nei bilanci annuali sono stati inseriti in una tabella che inizia dall'anno 1926. La tabella si trova riportata da pagina 361 della presente pubblicazione.

I dati dei bilanci annuali così raccolti sono utili per un'analisi comparativa ed evolutiva della gestione della cassa rurale. Alcune analisi sono state riportate in alcuni grafici che mostrano gli andamenti di gestione della cassa rurale di Pereto; si trovano descritti da pagina 370 della presente pubblicazione.

Da considerare che la cassa rurale nasce come semplice associazione di agricoltori raggruppati sotto la protezione religiosa di San Giorgio, associazione nata a carattere religioso. Con i controlli svolti dalla Banca d'Italia a partire dall'anno 1927 la semplice associazione religiosa di paese è considerata un'azienda, con bilanci da certificare, depositare e soprattutto da far controllare da enti esterni.

## Anno 1927

Da poco entrata nel mondo della gestione delle casse rurali, la Banca d'Italia inizia a chiedere dall'anno 1927 dettagli sulla gestione economica della cassa rurale di Pereto.

**13 marzo 1927** si svolge l'assemblea dei soci, previa pubblicazione nel *Foglio annunci legali della provincia di Aquila*, nella sala di San Giovanni in Via Vittoria.

La sala si riferisce alla *Fraterna*, sede della confraternita di San Giovanni Battista di Pereto.

Di seguito è trascritto il testo del verbale manoscritto dell'assemblea, utile per comprendere i numeri trattati dalla cassa rurale e le problematiche connesse alla gestione. I punti all'ordine del giorno sono:

*1° Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.*

*2° Approvazione del Bilancio 1926.*

*3° Affari diversi.*

Sono presenti 74 soci su 97 iscritti.

Tutti i soci sono di sesso maschile, lo si ricava dall'elenco redatto dei soci. Così sarà sempre negli elenchi redatti dall'azienda.

Trascorsa un'ora dalla convocazione legale (ore 14:00) è aperta l'assemblea.

Non essendo presente alla prima convocazione il numero minimo (la metà degli iscritti più uno), l'assemblea inizia alle ore 15:00. Per dichiarare valida un'assemblea dei soci, in seconda convocazione bastava il numero dei presenti.

*Per la relazione della gestione amministrativa il Presidente Penna Giovanni fu Domenico<sup>31</sup> dà la parola al gestore, Balla D. Felice.*

---

<sup>31</sup> Penna Giovanni *Michesse* (Pereto, 9 ottobre 1869 - #), figlio di Domenico e Cristofari Caterina. Sposò Iadeluca Francesca *Checca 'e Michesse*.

Il presidente, Penna Giovanni, che doveva illustrare la gestione della cassa rurale relativamente alla gestione dell'anno precedente, passa la parola a don Felice Balla. Questo ci induce a pensare che don Felice era quello che “capiva” la gestione della cassa rurale.

*In ordine al primo oggetto Balla D. Felice fa all'assemblea dei soci una chiara e dettagliata relazione sull'esercizio 1926, dicendo come la nostra Società al 31 dicembre 1926 ha avuto £ 33.927,55 di utile lordo sui prestiti ai Soci e la vendita di merci agricole durante l'anno 1926.*

Nella gestione di un qualunque esercizio ci sono due macro-voci: le entrate, che nel bilancio della cassa rurale di Pereto è chiamato *utile lordo*, e le uscite, chiamate *spese o perdite*. Quando si redige un bilancio vengono dettagliate le voci di entrata e quelle di uscita. Nei verbali della cassa rurale di Pereto fino alla fine degli anni Quaranta non si trova un dettaglio delle entrate, non si comprende da dove provenissero. In questo modo nelle entrate si poteva scrivere una qualsiasi cifra, non documentata da nessuna voce di dettaglio.

Riferendoci al bilancio dell'anno 1926 si trova nel prospetto prestampato di bilancio (predisposto dalla Banca d'Italia) che l'utile di £ 33.297 era dovuto agli *Interessi su prestiti ai soci*, con sotto aggiunto a penna il valore 6%, poi sempre a penna nel prestampato è stato aggiunto *per generi agricoli correnti ed arretrati*. Nel prestampato si trovano altre voci che dovevano essere riempite, ma non presentano valorizzazioni. Siamo indotti a pensare che gli utili della cassa rurale fossero dovuti solo ad interessi sulle cambiali.

*Ed inoltre ha avuto £ 23.684,45 disperse e perdite ripartite nel modo seguente:*

<i>Pagati gli interessi al 4% sui depositi a risparmio</i>	<i>Lire</i>	<i>19.757,15</i>
<i>Pagato di sussidio al Patronato Scolastico per l'asilo infantile di Pereto</i>	<i>“</i>	<i>1.000,00</i>
<i>Spese generali d'amministrazione durante l'anno 1926</i>	<i>“</i>	<i>2.927,30</i>
	<i>Spese Totale Lire</i>	<i>23.684,45</i>



Il verbale indica che i soldi destinati all'asilo infantile del paese non erano devoluti direttamente a questo ente, bensì al patronato scolastico che a sua volta devolveva una cifra all'asilo infantile.

Relativamente alle *Spese generali d'amministrazione* andava fatto un dettaglio sia nel verbale che nel prospetto di bilancio, situazione che non è presente.

<i>Risultando dalla situazione dei conti che l'anno 1926 si è avuto un utile lordo di</i>	£	33.927,55
<i>e dalla quale somma detratta quella delle spese e perdite di</i>	£	23.684,45
<i>si ha un guadagno netto di</i>	Lire	<u>10.243,10</u>

*Detta somma di £ 10.243,10 viene portata su decisione unanime dell'assemblea generale in aumento al fondo di riserva che la Cassa Rurale aveva di guadagno a fin d'anno 1925 per £ 25.143,81; e quindi alla fine dell'anno 1926 il nuovo fondo di riserva è di £ 35.386,91.*

Come da statuto, l'utile dell'anno precedente era accantonato nel fondo di riserva. Non si comprende perché è riportato: *viene portata su decisione unanime dell'assemblea generale in aumento al fondo di riserva.* Anche in altre assemblee è riportato che fu messo a votazione l'accantonamento degli utili nel fondo di riserva.

*Inoltre il gestore D. Felice Balla fa presente che al 31 dicembre 1926 la situazione dei conti si chiudeva con queste cifre;*

1° Numerario in Cassa	£	49.919,68
2° Cambiali attive in portafoglio	“	489.655,20
3° beni stabili = sito fabbricatorio	“	371,76
4° Titoli a debito dello Stato	“	1.000,00
5° Mobili = Cassaforte	“	1.500,00
6° Merci e macchine agricole	“	10.196,82
7° Capitale Sociale = quota di N° 97 soci a £ 2	“	194,00
l'uno		
8° Fondo di riserva del 31 dicembre 1925	“	25.143,81
9° Depositi a risparmio	“	517.062,55

Questo dettaglio dei conti evidenzia alcuni elementi. Il *Numerario di cassa* è il denaro fisico presente al 31 dicembre nella cassa della azienda. Alla voce *Cambiali attive in portafoglio* non si ha un dettaglio delle cambiali scadute (in sofferenza) e quindi che potevano generare perdite alla gestione della azienda. Altra particolarità è la suddivisioni in più voci (*beni stabili = sito fabbricatorio*,<sup>32</sup> *Mobili = Cassaforte*, *Merci e macchine agricole*). Interessante è la cifra dei *Depositi a risparmio* in lire 517.062, una cifra di rilievo.

*In ordine al 2° oggetto l'Assemblea dei soci ascoltato il rendiconto dell'esercizio 1926, approva ad unanimità il bilancio consuntivo del 1926.*

*Esaurita la discussione delle proposte la seduta si scioglie.*

In questo verbale si vede la notevole parte di risparmi presente nella cassa rurale, ma non si ha un dettaglio dei creditori e di quanto ognuno aveva depositato presso la cassa. Notevole era pure la parte di debiti che la cassa aveva dai soci o altre persone; anche in questo caso non si ha un elenco dei debitori.

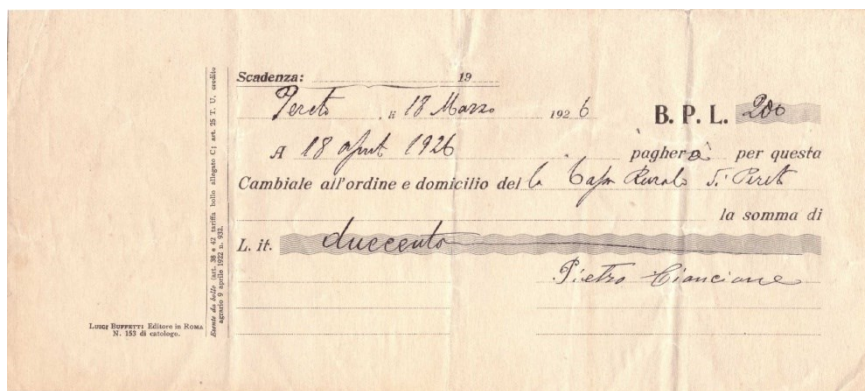
Da segnalare che non si trovano citati affitti per la gestione della cassa rurale (locali per la sede o magazzini dove depositare i materiali acquistati per i soci). Non si trovano registrati importi pagati dagli amministratori verso persone che fornivano servizi verso la

---

<sup>32</sup> Più avanti si avranno dei dettagli su questo immobile di proprietà dell'azienda.

cassa, ad esempio il segretario che redigeva i verbali o gestiva la corrispondenza dell'azienda. Questo sembra dimostrare la gratuità delle cariche.

I soldi della cassa rurale erano concessi ai richiedenti mediante cambiali. In Figura 10 è mostrata una di queste cambiali sottoscritta nel 1926 da Ciancione Pietro, lo stesso del libretto di Figura 8 e del prestito di Figura 7. La cambiale fa riferimento proprio alla cassa rurale di Pereto, come riportato nell'immagine.



**Figura 10 - Cambiale emessa**

Dopo l'assemblea dei soci ed in data non riportata, la succursale di Aquila produceva un rapporto sulla consistenza della cassa rurale alla data **28 febbraio 1927**. L'utile dell'esercizio dell'anno 1926 è di £ 10.243.10, riserva molto inferiore al decimo dei depositi. Il bilancio ed il rendiconto era stato rimesso [consegnato]. Nulla da osservare nel verbale dell'assemblea. Le stesse osservazioni erano stare riportate dai rilievi sempre della succursale di Aquila alla data **31 dicembre 1926**.

L'utile conseguito nell'anno era inferiore al 10% previsto dalla legge e questo poteva generare problemi nella parte creditizia della cassa rurale di Pereto. Se alcuni creditori avessero prelevato i loro soldi depositati, la cassa rurale era scoperta.

**12 aprile 1927** il presidente della cassa rurale, Penna Giovanni, in via alla succursale di Aquila una lettera manoscritta in risposta ad

una loro richiesta del 30 marzo 1927. È una nota dell'attività della cassa rurale. Di seguito un estratto di quanto presente nella lettera.

La cassa rurale cattolica, mediante l'Associazione nazionale fra le Casse rurali, sita in Roma, piazza [parola illeggibile] 96, aveva provveduto all'iscrizione nell'Albo delle aziende di credito presso il Ministero delle Finanze nei primi del marzo 1927.

La cassa rurale di Pereto è costretta ad iscriversi all'albo delle Casse rurali.

Il presidente della cassa rurale di Pereto aveva inviato documenti relativi alle attività dell'anno 1927 (bilancio annuale 1926, situazione contabile al 31 dicembre 1926 e al 28 febbraio 1927, verbale del Consiglio di amministrazione per l'anno 1926 e la relazione dell'assemblea generale dei soci).

Il consiglio aveva inviato parte della *Documentazione annuale* alla succursale di Aquila.

*La cassa rurale non è sovvenzionata da nessuna banca o istituto di credito, i depositi sono esclusivamente dei soci di essa, i quali collocano il loro denaro alla Cassa al 4% e la Cassa lo ricolloca al 6% annuo*

La cassa rurale non gestiva soldi di altre banche, bensì dei soci. Dava gli interessi al 4% ai creditori e praticava un interesse del 6% a chi chiedeva denaro alla cassa rurale. Per essere più precisi si parla di *tassi passivi* applicati ai clienti del valore del 4%<sup>33</sup> sui depositi a risparmio vincolati a 6 mesi, unica forma di deposito in essere della casa rurale.

*mediante il genere di operazione compravendita di merci agricole (concimi chimici, leguminose, semenze, solfato rame, zolfo, ecc.) per l'agricoltura locale; acquisto di bestiame da parte dei soci per agricoltura stessa e quanto altro concerne l'industria agricola come strumenti di ogni coltura: aratri, erpici, frese, ecc.*

---

<sup>33</sup> Questo valore andrà a scendere negli anni. In appendice a questa pubblicazione è riportato il tasso praticato anno per anno dalla cassa rurale.

In questo passo è descritta la missione della cassa rurale: supporto alle attività degli agricoltori.

*Col suo guadagno mantiene in parte l'asilo infantile di Pereto frequentato da 95 bambini.*

Il numero di bambini che seguivano l'asilo infantile è un numero notevole. Non è stato trovato un dettaglio che indichi la fascia di età dei bambini che frequentavano questo asilo.

*La somma di £ 489.655,20 a fine dicembre 1926 - nella voce Cambiali in portafoglio - è rappresentata dall'operazione agricola suddetta, e quindi detto mutuo è costituito da merci, attrezzi agricoli e bestiame, acquistato dai soci col danaro della Cassa Rurale.*

La somma riportata nel *portafoglio* (le cambiali) è relativa a soldi dati a soci per acquisto di mezzi o materiali utili per l'agricoltura. In questa voce sono inclusi anche gli importi in *sofferenza*, ovvero somme scadute e non ancora riconsegnate con i dovuti interessi.

*La somma di £ 29.143,81 a fine dicembre 1926 - nella voce fondo di riserva - e il sopravanzo di £ 10.243,10 dell'anno stesso, sono accantonati per l'acquisto di una macchina trebbiatrice, a togliere il sistema antico di trebbiare coi cavalli.*

Quanto descritto in questo passo sarebbe stato un sogno per gli agricoltori del paese: utilizzare una macchina trebbiatrice al posto dell'operazione conosciuta in paese con il nome di *trita*: operazione di separazione dei chicchi di grano dalla spiga (trebbiatura), eseguita con i cavalli, o i buoi o le mucche. Un metodo proveniente dalla preistoria, rimasto in vita fino ai primi anni Cinquanta.

*La somma di £ 517.062,55 - alla voce depositi vari - al 31 dicembre 1926 - sono effettivamente i capitali dati in prestito dai soci e collocati in deposito a risparmio alla Cassa Rurale, la quale possa esplicare la sua missione agricola.*

I creditori avevano depositato nella cassa rurale mezzo milione di lire. In merito non si ha un dettaglio di quanti fossero i creditori nell'anno 1927.

*Il movimento della Cassa Rurale oscilla a seconda dell'azione agricola. L'anno 1926 ha presentato la cifra di cui alla situazione conti; l'hanno [sic] 1927 può presentare una diminuzione, e secondo essa i depositi vengono restituiti ai soci.*

Il presidente evidenzia che l'andamento gestionale della cassa rurale dipende dalle annate: se l'annata non è buona non si ha un facile rientro dei soldi prestati.

*Tutto il paese di Pereto ha interesse colla Cassa Rurale perché tutti fanno acquisiti dei vari generi agricoli.*

La cassa rurale è il punto di riferimento per l'acquisto di prodotti/atrezzi per l'agricoltura del paese.

*La Cassa Rurale oltre che curare l'incremento dell'agricoltura locale, cura ancora il miglioramento bestiame, la costruzione di case coloniche, la piantagione di frutteti, e quant'altro riguarda il benessere di questa popolazione in ciò che è prettamente materia agricola e affini.*

Qui è descritta una visione futuristica delle attività della cassa rurale, in quanto non si hanno evidenze in merito. Non si ha notizia di costruzione di case coloniche dovute a somme concesse dalla cassa rurale. Il bestiame era dato in *soccida* soprattutto dalla confraternita di San Giovanni Battista di Pereto. Frutteti in Pereto in larga produzione non sono ricordati, fatta eccezione della coltura di viti per la produzione familiare di vino.

*Dato questo fine che questa Cassa Rurale persegue si è fatta istanza all'on. Ministero superiore perché le imponga il minimo contributo.*

Si chiedeva a qualche ministero, non è descritto quale, di pagare minori imposte per gestire al meglio l'azienda.

A margine ed in fondo alla comunicazione si trova scritto: *N.B. Le cariche sono gratuite.*

Le cariche non comportavano delle uscite sul bilancio, ovvero presidente, vice e consiglieri operavano a titolo gratuito.

Così scriveva il presidente della cassa rurale di Pereto, Penna Giovanni con la nota del 12 aprile 1927. La missione, gli obiettivi, le azioni svolte ed i risultati erano delineati al presidente alla succursale di Aquila, il quale desiderava conoscere la gestione della cassa rurale attraverso una relazione del presidente.

**16 maggio 1927** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza la *Documentazione annuale* e un messaggio: non c'è alcuna osservazione sulla gestione della cassa rurale.

Nelle carte ASBI non si trova alcun riferimento ad una serie di cambiali che potevano far pensare circa le attività della cassa rurale. Un riferimento si trova nelle delibere comunali di Pereto a partire proprio dall'anno 1927. In appendice a questa pubblicazione, da pagina 350 in poi, sono riportate le trascrizioni complete delle delibere comunali di interesse. Di seguito sono riportati degli estratti di concessioni di prestiti non ai soci della cassa rurale, bensì all'amministrazione comunale di Pereto.

I lavori della condotta idrica del paese di Pereto erano terminati; aveva chiesto il pagamento:

- la ditta costruttrice Del Fante;
- la famiglia Mazzini-Vicario per le acque da loro concesse per alimentare la condotta idrica del paese.

Fatti i calcoli, il podestà, Santese Bernardo *Bernardino*, si accorge di avere uno scoperto di lire 20.000. Questa cifra sarebbe stata coperta con la vendita del taglio del bosco (1.200 piante di faggi), ma la vendita ancora non era stata approvata dall'autorità prefettizia e per questo l'amministrazione aveva necessità di soldi. Per ragioni di praticità e sicuramente di tempi e costi, il podestà deliberava in data **21 luglio 1927** di contrarre un prestito con cambiali con la cassa rurale per l'importo di lire 20.000, ovvero la cifra che serviva per coprire le richieste Del Fante e Mazzini-Vicario.

Il prestito da parte della cassa rurale fu concesso, la dimostrazione è una delibera comunale del 27 agosto 1928 nella quale è specificato che il prestito della somma richiesta fu concesso il **7 agosto 1927**.

A fronte di quanto scritto sopra, nascono dei dubbi sulla gestione della cassa rurale. Come mai il podestà chiede soldi alla cassa rurale di Pereto e non alla Cassa Depositi e Prestiti, la quale era addetta alla concessioni di prestiti alle amministrazioni comunali? Sicuramente fu scelta la cassa rurale di Pereto perché i soldi erano in paese, disponibili subito e sicuramente ad un tasso vantaggioso.

Di strano sono alcuni attori del prestito. Chi lo chiede è Santese Bernardo, che per essere podestà aveva sicuramente studiato, inoltre era uno dei soci della cassa rurale. Possibile che lui non sapesse del limite massimo da concedere (lire 5.000) e dei richiedenti (solo ad agricoltori o soci dell'azienda) come da statuto? Il prestito erogato non era una cifra modesta, impattava sulla gestione della cassa ed erano soldi sviati dalle attività dei soci. Qualcuno poteva evidenziare che i soldi dei soci non potevano essere consegnati a persone/enti esterni alla società o agli scopi prefissati della stessa, ma non fu fatto.

L'altra cosa strana è il cassiere, Balla Pasquale che è il fratello di don Felice Balla, gestore della cassa rurale. Nello statuto non era contemplato per questa carica un conflitto di interessi con altri elementi, ma don Felice, come verrà descritto da carte di seguito descritte, era colui che gestiva realmente l'azienda ed il fratello Pasquale i soldi in questo caso.



## Anno 1928

**28 gennaio 1928** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Nel dettaglio delle uscite si trova: *Sussidio al Patronato Scol. per l'Asilo Infantile di Pereto £ 1.000*. Il secondo punto all'ordine del giorno è la nomina di alcune cariche essendo queste scadute; non vengono proposti dei nominativi da eleggere.

Interessante è la voce *Varie* dell'ordine del giorno: *In ordine al terzo oggetto, sentito il bisogno del paese che scarseggia di grano per l'alimentazione, si dà l'incarico al gestore di consultare le Ditte Fornitrici di Frumento per farne acquisto sempre ad un prezzo conveniente, per poi distribuirlo ai necessari bisogni.*

Nel 1925 iniziò la *Battaglia del grano*, campagna voluta dal regime, tendente a far aumentare la produzione nazionale del grano e quindi di rendere l'Italia indipendente da importazioni. Da tenere presente il tema segnalato, ovvero l'acquisto del grano per migliorare la produzione locale, produzione che vedrà il conferimento di una medaglia di riconoscimento che sarà uno dei punti di attrito quando la cassa rurale verrà messa in liquidazione. Il termine *gestore* è attribuito a don Felice Balla, il quale sicuramente aveva conoscenze ecclesiastiche, probabilmente meno di agricoltura.

L'assemblea dei soci si sarebbe tenuta domenica 11 marzo 1928.

**6 marzo 1928** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente. La relazione manoscritta comincia con queste parole: *Anzitutto tributiamo parole di lodi all'intero corpo del Consiglio di Amministrazione che ha saputo dare con zelo ed energia forte impulso alla nostra agricoltura per cui da tutti i soci ne vengono risentiti i benefici. Osservati i registri di contabilità li abbiamo trovati in perfetto ordine...*

Questa frase di apertura del verbale dei sindaci è riportata in diverse relazioni dei sindaci.

**11 marzo 1928** si svolge l'assemblea dei soci; della riunione non si ha disponibile il verbale. È disponibile il prospetto di bilancio relativo all'anno 1927.

Il 1927 fu l'anno con maggior valori registrati nel bilancio: Entrate £ 39.103, Utili £ 13.114, Merci e macchinari £ 18.935, Depositi a risparmio £ 542.052. Da questo momento queste voci andranno sempre diminuendo.

**10 aprile 1928** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza la *Documentazione annuale* e un messaggio: non c'era alcuna osservazione sulla gestione della cassa rurale.

**27 agosto 1928** il podestà, Santese Bernardo, delibera di pagare gli interessi (£ 1.200) sull'importo di £ 20.000 concessi dalla cassa rurale nell'anno 1927.

## Anno 1929

**16 marzo 1929** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Nel verbale si trova annotato: *su cambiali scadute a fine anno 1928 per essere in corso atti giudiziari contro alcuni debitori ed altri per essersi trasferiti nell'agro romano.*

I gestori della cassa rurale iniziano a riportare nella documentazione prodotta che diversi debitori non erano più in paese, si erano trasferiti nell'*Agro romano*. Si riferisce a pastori o lavoratori che migravano e quindi assenti per mesi da Pereto. Verso alcuni erano stati aperti degli atti giudiziari.

Il secondo punto della riunione prevede la nomina di un sindaco essendo deceduto Prassede Alfonso *e si stabiliscono alcuni candidati.*

Questo passo dimostra che il consiglio candidava dei nomi da eleggere durante l'assemblea. In questo caso non sono riportati i nominativi proposti.

In merito al terzo punto della riunione (*Ammissione di un socio*) il consiglio ammette Vendetti Remigio.

Questa è l'unica volta che è segnalata l'accettazione di un nuovo socio, dopo essere stato ammesso dal consiglio.

In merito al punto 4 della riunione (*Varie*): *si propone che il numero dei soci non abbia ad oltrepassare il numero di cento, essendo a tutt'oggi il numero di 97 soci, e che per essere soci, si stabilisce che i richiedenti abbiano beni di proprietà per essere solidale garanzia della Società.*

È introdotta una limitazione non presente nello statuto, ovvero chi doveva essere socio doveva essere almeno possidente. Non si comprende perché i soci non dovevano oltrepassare il numero di 100. Si nota che dai soci fondatori dell'anno 1914 a quelli presenti nel 1929 il numero di questi era aumentato notevolmente. Questo ci induce a pensare che nei primi anni di vita l'azienda abbia richiamato più soci desiderosi di credito.

**17 marzo 1929** si svolge l'assemblea dei soci. Presenti 72 soci su 96 iscritti. Nella parte di dettaglio dei conti, illustrati da don Felice Balla e non da uno degli esponenti del consiglio d'amministrazione si ricava: *La nostra Società al 31 dicembre 1928 à avuto £ 35.827,40 di utile lordo su i prestiti ai soci e non soci e per la vendita dei generi agricoli durante il 1928.*

Da quanto riportato nel verbale si evidenzia che i soldi erano prestati anche a non soci, attività non prevista nello statuto. Non si ha un dettaglio di quanto dovuto agli interessi sui prestiti e quanto venduto con i generi agricoli.

*L'incasso degli utili lordi invece della somma di £ 35.827,40 sarebbe dovuta essere di £ 39.367,40, poiché sono mancate £ 3.540 di interessi non corrisposti al 31 dicembre 1928, per cambiali scadute a fine anno 1928, e contro i debitori sono in corso atti giudiziari, e per essersi trasferiti altri debitori nell'agro romano i quali si sono messi in corrente nel 1929.*

L'azienda comincia a perdere soldi per interessi non corrisposti, dovuti a debitori di cui alcuni migrati nell'Agro romano. Queste sono le cambiali in *sofferenza*, che saranno un problema annoso per la cassa rurale.

*Per il tasso degli interessi sui generi agricoli, come concimi, leguminose foraggiere, anticrittogamici, la cassa ha esatto il 5%; e per altri prestiti a chi ha data garanzia ipotecaria ha esatto il 6% e sulla maggioranza dei prestiti in danaro liquido il 7% - Ai soli forestieri si fa corrispondere l'8% perché la cassa sostiene per i medesimi varie spese postali.*

La cassa rurale guadagna con la vendita di generi agricoli e sui prestiti con interessi di varia entità.

Nelle spese per la prima volta si trova registrata un'uscita per: *Contributo sindacale alla Federazione Bancaria Fascista Roma £ 600.* Nelle spese si trova la voce: *Spese giudiziarie per prendere ipoteca a tre debitori Vita Ludovico, Laurenti Achille e De Angelis Tullio £ 3.900.*

Da questo momento si apre una delle vicende più dolorose della cassa rurale, ovvero le spese giudiziarie contro debitori insolventi. Il Vita, che verrà citato in altri documenti più avanti, era l'esattore del paese. Il Laurenti non era di Pereto, fu il propugnatore dell'indipendenza dei comuni di Rocca di Botte ed Oricola, quando questi erano aggregati con Pereto fino al 1907. Non si hanno notizie in merito al De Angelis. L'importo speso per l'anno 1928 in citazioni giudiziarie è il più alto fra tutti quelli che verranno spesi in seguito.

Al punto 3 dell'ordine del giorno ci sono la nomina di un sindaco per la morte di Prassede Alfonso, deceduto il 18 ottobre 1928; viene nominato Iadeluca Michele. Avendo date le dimissioni il sindaco Maccafani Giovan Angelo, con votazione segreta queste vengono respinte.

Al punto 4 (*Varie*) non viene discusso il limite massimo di 100 soci che era stato proposto dal consiglio di amministrazione.

**27 aprile 1929** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza la *Documentazione annuale* e un messaggio: non c'era alcuna osservazione sulla gestione della cassa rurale. Nella nota sono riportate delle precisazioni ed aggiunte sul bilancio: due soci erano morti e le loro due quote di iscrizione per un importo totale di £ 4 dovevano essere conteggiate diversamente nel bilancio.

**6 settembre 1929** il podestà, Santese Bernardo, deliberava di pagare gli interessi (£ 1.200) sull'importo di £ 20.000 concessi dalla cassa rurale nell'anno 1927.

## Anno 1930

**17 febbraio 1930**, alle ora 19 in Pereto, *in una sala adibita a sede della Cassa Rurale facente parte dell'accasamento di proprietà fratelli D. Felice e Pasquale Balla, previo avviso personale si sono riuniti i componenti il Consiglio della Cassa Rurale per discutere il seguente ordine del giorno: Rendiconto della gestione 1929.*

Da questa nota si viene a sapere che la sede della cassa rurale si trova nel palazzo della famiglia Balla Felice e Pasquale. Non si conosce il punto preciso, ma questo lascia pensare che fosse il locale che sarà poi occupato dalla *Cooperativa*, locale situato su Via San Giorgio, 29. In Figura 11 è mostrato l'ingresso del locale.



**Figura 11 - Locale in Via San Giorgio, 29**

Da come è scritto, sembra come se fosse la prima volta che il consiglio di amministrazione si riunisse in questo locale dell'abitazione dei Balla. Nelle altre relazioni è riportato la sola dicitura: *al solito locale*.

La frase: *previo avviso personale*, indica che l'attività di comunicazione del consiglio dell'azienda fu svolta dal *mandatario*.

**23 febbraio 1930** si svolge l'assemblea dei soci che inizia alle ore 15:00 in seconda convocazione. Presenti 74 soci su 96 iscritti. Don Felice espone all'assemblea la situazione contabile. Una delle voci di spesa riporta: *Per spese giudiziarie ed ipotecarie ai fratelli Dean-gelis di Carsoli £ 1.600*.

Questa voce è la riprova che soldi erano stati concessi a persone esterne al paese e la cassa rurale dovrà spendere dei soldi in attività giudiziarie per il recupero dell'importo concesso in merito a questo debitore.

Il consigliere Sciò Giuseppe, essendo scaduto il suo mandato, è rieletto, dopo che il suo nome era stato riproposto. Si procede alla nomina di un altro sindaco supplente in sostituzione di Penna Francesco, espulso essendo incorso in provvedimenti punitivi previsti dall'articolo 7 dello statuto. Viene eletto come sindaco Vendetti Remigio dopo essere state eseguite due votazioni per due candidati proposti.

Al punto 4 dell'ordine del giorno (*Varie*) *il segretario Penna Alberto espone all'assemblea il movimento finanziario verificatosi nei primi mesi dell'esercizio in corso 1930, circa i depositi e prestiti e le spese inerenti all'acquisto di merci agricole per il maggiore incremento della agricoltura locale. L'assemblea compresa dell'esatto procedere della gestione in corso, ratifica in ogni parte le operazioni compiute.*

**11 maggio 1930** il podestà, Santese Bernardo, deliberava di restituire l'importo di £ 20.000 e di pagare gli interessi (£ 2.100) sull'importo concessi dalla cassa rurale nell'anno 1927. Con questa delibera terminava il mutuo aperto di £ 20.000 verso la cassa rurale.

**22 maggio 1930** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza la *Documentazione annuale* e un messaggio: non c'era alcuna osservazione sulla gestione della cassa rurale. Questa comunicazione riporta una nota d'interesse: *Contravvenendo alle disposizioni contenute nell'art. 178 del Codice di Commercio, i Sindaci dell'azienda onde trattasi, si sono astenuti di redigere la consueta relazione annuale, tenuto conto che assisterono alla seduta consiliare su cennata, senza, peraltro, firmare il verbale che risulta sottoscritto dai soli consiglieri di amministrazione.*

I sindaci non avevano prodotto la loro relazione annuale e non firmarono la relazione del consiglio.



Anno 1931

**4 marzo 1931** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**4 marzo 1931** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Tra le voci in uscita del bilancio si trova: *Sussidio alla Sezione Balilla di Pereto £ 60.*

Questa è una voce di spesa riportata per alcuni anni del periodo fascista.

Alcune cariche amministrative sono in scadenza e queste sarebbero state rinnovate in assemblea.

Terzo punto all'ordine del giorno: *Prestito al Comune di Pereto per lire diecimila.*

*In ordine al terzo oggetto, letta la domanda del Commissario Prefettizio del Comune di Pereto Cav. Avv. Riccardo Vicario, intesa ad ottenere un prestito di lire diecimila dalla Cassa Rurale per bisogni impellenti del Comune stesso al tasso del 5% d'interessi; sentito il parere dell'intero Consiglio sulla concessione di detto prestito, si approva il detto mutuo da farsi al Comune di Pereto previo rilascio degli effetti corrispondenti, e col tasso del 5% mediante deliberazione del Commissario prefettizio Cav. Vicario debitamente approvata dalla Giunta Amministrativa di Aquila.*

Si era chiuso da poco il prestito di £ 20.000 concesso dalla cassa rurale all'amministrazione comunale di Pereto, che questa ha necessità di un prestito per pagare delle bollette elettriche non pagate per l'illuminazione pubblica del paese. La società Unione Esercizi Elettrici che forniva l'illuminazione pubblica chiedeva di pagare £ 9.000 altrimenti avrebbe staccato la fornitura.<sup>34</sup> Visto lo statuto, questa

---

<sup>34</sup> Questa vicenda sembra richiamare il paese di *Fontamara* di Ignazio Silone, in cui l'amministrazione non avendo pagato il canone dell'illuminazione pubblica una sera trova la sorpresa del paese spento dall'illuminazione.

concessione era contraria. Per non avere problemi con l'amministrazione comunale e forse con il Vicario, fu deciso di prestare soldi dei soci all'amministrazione comunale.

Questa richiesta dell'amministrazione comunale fu votata favorevolmente dal consiglio, in quanto i soldi furono poi concessi. Da questa concessione si prende atto che le somme concesse, anche se di grossa entità, non erano deliberate dall'assemblea dei soci, ma dal consiglio di amministrazione.

**8 marzo 1931** si svolge l'assemblea dei soci. Presenti 72 soci su 96 iscritti. Per la prima volta nelle uscite si trova la voce *Affitto magazzino* per un importo di £ 200. Inoltre, nei mobili si trova un importo maggiore: fu acquistato uno scaffale,<sup>35</sup> portando il valore dei mobili, che prima era una cassaforte di valore £ 1.500, a £ 1.610 con l'acquisto dello scaffale.

Non si comprende dove si trovasse il magazzino affittato, lo si vedrà più avanti. Era utilizzato per il deposito delle merci agricole.

Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 6.224,65.

Essendo scadute le cariche di sindaco di Maccafani Giovan Angelo e di Santese Bernardo e di sindaco supplente Pelone Tommaso, il terzo punto del giorno prevede la nomina per sostituirli. *Presentati sei candidati.*

Non si comprende se furono proposti dal consiglio o si presentarono i candidati stessi.

*Si stabilisce che fra i 6 candidati i tre che riporteranno il maggior numero dei voti saranno eletti.* Vengono svolte sei votazioni distinte con tanti voti favorevoli e tanti voti contrari per un totale dei soci votanti. Sono eletti Eboli Antonio e Pelone Giovanni come sindaci e Sciò Giovanni come supplente sindaco. Nel verbale assembleare per la prima volta è riportato: *Fatto lo spoglio delle schede...* Tra i

---

<sup>35</sup> In alcuni verbali lo scaffale è chiamato armadio.

sei candidati che si proposero furono eletti i primi tre (i due sindaci effettivi ed il sindaco supplente) con i maggior voti.

Non si comprende come si svolse la votazione.

**20 febbraio 1931** il commissario del Prefetto, Vicario Luigi Riccardo, mediante una delibera podestarile richiede alla cassa rurale di Pereto un prestito di £ 10.000.

Da quanto scritto nella delibera sembra che la cassa rurale abbia concesso il prestito richiesto, probabilmente saranno intercorsi delle trattative verbali in cui qualcuno dell'azienda abbia poi comunicato la disponibilità della cifra richiesta. Da considerare che la trattativa avveniva "in casa", ovvero nel paese di Pereto, e probabilmente non si poteva negare un prestito al commissario del Prefetto e un autorità in paese (i Vicario erano all'epoca la famiglia più importante economicamente del paese). Inoltre, il tasso applicato (5%) era vantaggioso.

Da considerare che il Vicario non era nativo di Pereto, ma aveva vissuto in paese e quindi conosceva la storia della cassa rurale. Da considerare che lui era un avvocato e quindi doveva sapere se la cassa rurale poteva o meno erogare certi importi.

**15 marzo 1931**, dopo l'approvazione della autorità superiore, è deliberata l'autorizzazione del commissario del Prefetto di contrarre il mutuo richiesto per l'importo di £ 10.000.

**3 giugno 1931** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza la *Documentazione annuale* e un messaggio: non c'era alcuna osservazione sulla gestione della cassa rurale.

**23 luglio 1931** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza lo statuto della cassa rurale di Pereto che era stato consegnato dopo varie insistenze.

## Anno 1932

**1 marzo 1932** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**1 marzo 1932** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Penna Giovanni (presidente), Gervasi Antonio (vicepresidente), Reginella Michele, Giustini Domenico, Meuti Domenico e Nicolai Giovanni (consiglieri) sono dichiarati decaduti essendo stati quattro anni in carica.

**6 marzo 1932** si svolge l'assemblea dei soci. Presenti 72 soci su 96 iscritti. Il gestore don Felice Balla illustra il bilancio. Nelle voci di spese si trova:

*Contributo sindacale alla Federazione Bancaria Fascista £ 350,00*

*Sussidio all'asilo infantile di Pereto £ 1.000,00*

*Elargizione per la rifusione della campana della chiesa parrocchiale £ 1.000,00*

Nella relazione dei sindaci è riportato che la campana era quella grande. Dalle cronache si ha notizia che questa fu lesionata da una folgore abbattutasi sul campanile il 9 luglio 1930. Fu rifusa a spese dell'arciprete don Felice Balla nel 1931 e fu dedicata ai 40 soldati di Pereto morti nella guerra 1915-1918.

*Sussidio alla sezione Balilla di Pereto £ 60,00*

*Fitto magazzino a Penna Giovanni fu Antonio £ 200,00*

Il magazzino dovrebbe essere il negozio sito su Corso Umberto I, 45 che poi sarà il locale dell'*ammasso* e che dopo la Seconda Guerra Mondiale vi fu aperta una latteria. Questo locale era di Penna Giovanni fu Antonio, marito di Balla Angela *Zicchiona*.

Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 1.818,60.

Essendo decaduti per statuto alcuni elementi del consiglio, si passa a votazione e vengono eletti D'Andrea Quirico *Chirico* (presidente),<sup>36</sup> Iannucci Carmine *Popone* (vicepresidente).<sup>37</sup>

D'Andrea Quirico era il fratello di don Luigi D'Andrea il fondatore della cassa rurale di Pereto.

La votazione per la carica di consigliere non avvenne in base al numero maggiore di preferenze, ma furono definite 4 coppie e chi aveva più voti favorevoli era nominato. Fu eletto Meuti Domenico contro Bonomini Francesco, Iadeluca Berardino contro Giustini Domenico, Cicchetti Francesco contro Nicolai Giovanni e Reginella Michele contro Iadeluca Raffaele.

**13 marzo 1932** l'amministrazione comunale delibera il pagamento del secondo semestre degli interessi del mutuo di £ 10.000.

**6 giugno 1932** è pubblicata la legge numero 656, *Ordinamento delle Casse Rurali ed Agrarie*,<sup>38</sup> in cui si parla per la prima volta di *società cooperative in nome collettivo aventi per principale oggetto l'esercizio del credito agrario*; si riconosce, così, la connotazione sostanzialmente mutualistica dell'azienda. Con questa legge l'attività della cassa rurale doveva consistere prevalentemente nell'esercizio del credito agrario, non potendo le operazioni di credito ordinario superare il 25% dei capitali amministrati.

**1 luglio 1932** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza la *Documentazione annuale* e un messaggio nel quale si evidenzia che dopo molti solleciti fu consegnato il bilancio alla succursale di Aquila. Nella nota di accompagnamento si evidenziano una sofferenza del *Portafoglio*, ovvero di titoli scaduti e mai riscossi:

- £ 20.000 dal 1928
- £ 11.000 dal 1930
- £ 35.965 dal 1931.

---

<sup>36</sup> Penna Giovanni si era presentato come unico contendente alla nomina di presidente, ma non risultò eletto.

<sup>37</sup> Fu nominato per anzianità avendo gli stessi voti favorevoli dell'altro contendente, Iadeluca Berardino.

<sup>38</sup> Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno 1932, numero 143.

La succursale di Aquila nota che diversi importi dati in prestito erano scaduti e probabilmente nessuna azione era stata intrapresa per recuperarli.

Tra i morosi c'erano due membri del comitato della cassa rurale: un consigliere, Reginella Michele *Sgaggiante*, ed un sindaco, Eboli Antonio *Mastro Biaciu*.

Per statuto non era ammissibile che un membro del consiglio fosse un debitore moroso.

**12 luglio 1932** il Servizio di Vigilanza prende nota della situazione della cassa rurale ed invita a *stralciare dal cennato bilancio l'ammontare della cambiali scadute che sono di lenta e difficile sistemazione, ammontare che dovrà essere scritturato nelle sofferenze*. Segnalava anche l'incompatibilità del sindaco Eboli e del consigliere Reginella alla gestione della cassa rurale essendo morosi.

Iniziano le segnalazioni di togliere dal *portafoglio* le cambiali in sofferenza, ovvero di difficile recupero e di registrarle nella voce di bilancio *sofferenze*.

**26 luglio 1932** il segretario ragioniere Ferrari Francesco inizia presso la cassa rurale di Pereto un'ispezione richiesta dal governatore della Banca d'Italia in data 12 luglio 1932.

**27 luglio 1932** la succursale di Aquila comunica al Servizio di Vigilanza di aver iniziato il 12 del mese corrente un'ispezione sulla cassa rurale di Pereto.

**28 luglio 1932** dopo due giorni di ispezioni, il Ferrari produce una relazione inviandola da Aquila al governatore della Banca d'Italia. Di seguito la trascrizione integrale del testo.

*A Sua Eccellenza*  
*IL GOVERNATORE*  
*ROMA*

*Oggetto*  
*ISPEZIONI ALLE AZIENDE DI CREDITO*  
*Cassa Rurale Cattolica di Depositi e*  
*Prestiti "S. Giorgio" in Pereto (Aquila)*

*Ho l'onore di riferire alla E.V. il risultato della Ispezione eseguita il 26 corrente alla Cassa Rurale Cattolica di Dep. e Prestiti "S. Giorgio" in Pereto, provincia di Aquila, ordinata con la riverita Sua del 12 detto, n. 48888.*

*Base della ricognizione fu il bilancio del 26 luglio 1932.*

*Contante L. 4.238,43 - in regola.*

*Portafoglio L. 345.469,65 - composto di n. 382 cambiali nella quasi totalità dell'importo inferiore alle L. 1000- tutte in bianco, aventi le sole firme dei debitori e la cifra espressa in lettere e in numeri.*

La cassa aveva un numero consistente di cambiali, molte delle quali per importi inferiori a £ 1.000. questo lascia pensare a piccoli prestiti richiesti da vari agricoltori. Le cambiali sono in bianco<sup>39</sup> ovvero riportano la firma del debitore e l'importo da restituire, ma non il dettaglio dell'operazione o altra informazione a corredo del prestito.

*Moltissime cambiali sono insufficienti di bollo, altre sono stilate su vecchi moduli per effetti agrari, altre ancora sono annotate dei versamenti eseguiti dai debitori in conto, per modo che l'importo dell'effetto non è quello segnato a penna sulla cambiale, ma è l'ammontare segnato a matita, altre, a tergo, presentano veri e propri conti correnti, per conteggi che l'importo e la scadenza della cambiale.*

*In linea generale si rileva un disordine caotico e contrario ad ogni principio di buona amministrazione. Gli effetti sono tenuti in una*

---

<sup>39</sup> Una cambiale in bianco si ha quando le parti non siano ancora concordi sulla somma da pagare o sulla scadenza, perché non ancora determinati, ma determinabili in futuro. All'occorrenza le parti stipulano un accordo di riempimento. La cambiale può essere riempita entro un certo periodo dalla sua emissione.

*rozza cassetta senza ordine di scadenza, rendendo, in tal modo, difficile la verifica.*

La gestione delle cambiali è carente in molti punti, presentando dei rischi per la cassa rurale e per i contraenti.

*Le scadenze convenute con i debitori sono segnate a matita su ogni effetto, e, in base a queste annotazioni ho potuto rilevare numerose cambiali scadute e non regolate per l'importo di L. 122.055.*

Nell'ispezione è trovato un importo di cambiali scadute £ 122.055 contro un totale di circa £ 345.469, ovvero un terzo erano scadute. Da notare che le scadenze ripotate sulle cambiali erano a matita, facili da cambiare o manomettere.

*L'art. 14 dello statuto della Cassa stabilisce, fra l'altro, che il prestito da accordare ad ogni socio non può superare la somma di L. 1.000- aumentabile fino all'importo complessivo di L. 5.000- tenute presenti alcune condizioni contenute nella Legge 7 luglio 1901, n. 334.*

*Contrariamente, furono accordate ai seguenti, sovvenzioni superiori a tali limiti:*

<i>Artobani [sic] Giorgio</i>	<i>L.</i>	<i>9.000</i>
<i>Balla Antonio</i>	<i>L.</i>	<i>6.000</i>
<i>Comune di Pereto (in sofferenza)</i>	<i>L.</i>	<i>10.000</i>
<i>Piconi Andrea</i>	<i>“ “ L. 5.240</i>	
<i>a scadere "16.370</i>	<i>L.</i>	<i>21.610</i>
<i>Santese Antonio (in sofferenza)</i>	<i>L.</i>	<i>8.000</i>
<i>Vita Lodovico</i>	<i>“ “</i>	<i>L. 22.000</i>
<i>Ferrante Angelo e</i>	<i>“ “</i>	<i>L. 20.000</i>
<i>De Angelis Tullio</i>		
<i>Laurenzi Domenico</i>	<i>“ “</i>	<i>L. 9.000</i>
<i>Salucci Raffaele</i>	<i>L.</i>	<i>15.000</i>
<i>Rossi Cesare</i>	<i>L.</i>	<i>6.000</i>

Elencando i nominativi e gli importi, l'ispettore evidenzia che denaro eccedente il valore massimo ammesso era stato concesso.



Le carte non lo dicono, ma Salucci Raffaele era il Vicario capitolare della diocesi marsicana. Questi aveva avuto soldi senza essere di Pereto, agricoltore e con somme al di sopra del valore di £ 1.000 standard da concedere o £ 5.000 al massimo se deliberato dall'amministrazione. Anche l'amministrazione comunale aveva delle cambiali in sofferenza, ovvero era moroso!

*Giusta art. 13 del detto statuto arbitrariamente furono eseguite le seguenti operazioni non aventi caratteri agricolo:*

<i>Comune di Pereto</i>	<i>L.</i>	<i>10.000</i>
<i>Salucci Raffaele - parroco di Avezzano sovvenzione per la costruenda chiesa<sup>40</sup></i>	<i>L.</i>	<i>15.000</i>
<i>Vita Lodovico - Azienda Automobilistica<sup>41</sup></i>	<i>L.</i>	<i>22.000</i>

Tra i debitori eccedenti il massimo prestabilito dalla cassa rurale l'ispettore evidenzia i tre più particolari.

*L'effetto del Comune di Pereto è firmato dal Commissario Prefettizio Comm. Vicario Riccardo.*

L'ispettore evidenzia l'anomalia che il commissario prefettizio avesse chiesto per conto del comune di Pereto un prestito superiore agli importi previsti per statuto.

*L'azienda è sprovvista della deliberazione debitamente approvata dalla R. Prefettura.*

La cassa rurale manca delle dovute licenze.

*Fra gli effetti in portafoglio si rilevano alcune cambiali firmate dal debitore analfabeta con segno di croce e da due testimoni, munite di autentica del Podestà.*

---

<sup>40</sup> Probabilmente si riferisce alla costruzione della cattedrale di Avezzano.

<sup>41</sup> Questa è un'attività del Vita sconosciuta in paese, essendo stato lui l'esattore del paese.

*Siffatte operazioni pur essendo contemplate nell'art. 17 del mentovato statuto, non sono permesse dalla legge che ai soli enti autorizzati nell'esercizio del credito agrario, esercizio mai concesso alla Cassa Rurale in esame.*

La mancanza dell'esercizio del credito agrario è un tema che si riproporrà nella vita della cassa rurale. In altri termini se la casa rurale avesse avuto questa abilitazione, anche gli analfabeti avrebbero potuto richiedere crediti. La citazione evidenzia che alcuni debitori erano analfabeti e quindi firmarono le cambiali con la croce.

*Tutti gli effetti in sofferenza sono in bianco e fra questi si rilevano quelli dei debitori:*

<i>Ferrante Angelo e Tullio De Angelis per credito garantito da ipoteca convenzionale, accesa il 15 maggio 1929 - giusta atto notarile del 2 aprile detto anno</i>	<i>L.</i>	<i>20.000</i>
<i>Vita Lodovico credito garantito da ipoteca convenzionale, accesa il 19 giugno 1926, giusta atto notarile del 15 detto</i>	<i>L.</i>	<i>22.000</i>
<i>Piconi Andrea, rischio di L. 21.610 di cui in sofferenza e L. 16.370 a scadere, garantito da ipoteca convenzionale sotto forma di mutuo ipotecario stipulato il 25 novembre 1926.</i>	<i>L.</i>	<i>5.240</i>
<i>Artibani Giorgio credito garantito da ipoteca - atto notarile del 1 settembre 1926 ipoteca accesa il 3 settembre detto anno.</i>	<i>L.</i>	<i>9.000</i>

Tra le cambiali in *sofferenza* (scadute), tutte in bianco, si trovano quattro di debitori, di cui il primo, Ferrante Angelo e De Angelis Tullio, non erano di Pereto e gli altri tre non erano agricoltori; quindi, non dovevano avere prestiti dalla cassa rurale, come prescritto dallo statuto.

*Le rimanenti cambiali in sofferenza L. 65795- possono essere considerate pure come crediti di sicuro realizzo, poiché esse si riferiscono a prestiti fatti a contadini e piccoli proprietari che dopo il raccolto agricolo potranno fronteggiare i loro impegni.*

*In complesso il portafoglio, fatta eccezione delle partite prima dette: Comune di Pereto, Vita e Salucci, può considerarsi di natura puramente agricola, di lento e sicuro realizzo.*

Le rimanenti cambiali in sofferenza erano di sicuro rientro dal momento che sottoscritte da contadini e piccoli proprietari di Pereto che avrebbero pagato dopo il raccolto.

*Sulle operazioni attive viene percepito il tasso dell'8%.*

*Titoli di proprietà L. 2.200 cap. nom. costituiti da titoli di Cons. 5% - godimento in corso.*

*Non scritturati furono rinvenuti i seguenti valori di terzi dati a garanzia di operazioni cambiarie:*

*L. 500 cap. nom. di cons. 5%.*

*L. 500 polizza di assicurazione di combattenti.*

Sono trovati delle operazioni cambiarie non registrate.

*I beni immobili - L. 371.76 - rappresentano un piccolo sito edificatorio acquistato dall'azienda.*

*Il mobilio e spese d'impianto L. 1610 rappresentano il costo di una cassaforte e pochi mobili che arredano l'ufficio della Cassa Rurale.*

*Merci e macchine agricole L. 25.152,12, costituiscono:*

*n. 7 aratri L. 1.700 come da fattura*

*n. 1 bilancia L. 60 " " " "*

*n. 1 bascula L. 440 " " " "*

*Qu.12 di zolfo L. 1300*

*Qu.12 sol. di rame L.1860 in complesso L. 5.360*

*la differenza in L. 20.208,12*

*dovrebbe rappresentare l'importo delle merci distribuite ai soci e non pagate.*

Questa nota mostra che quattro quinti di merci e macchine agricole erano state date ai soci e non pagate, ovvero erano stati concessi prodotti o attrezzi e poi sarebbero stati saldati gli importi probabilmente dopo il raccolto o qualche altro evento.

*In modo riprovevole è tenuta la contabilità relativa alla compravendita delle merci.*

*Il libro magazzino risulta compilato in modo disordinato e contrario ad ogni principio contabile più elementare.*

Le registrazioni sulla compravendita delle merci ed il libro del magazzino erano tenuti in modo disordinato.

*Da un minuto esame di esso non è stato possibile accertare anche grossolanamente l'importo della merci che sarebbero dovute stare nel magazzino, né è stato possibile stabilire approssimativamente l'ammontare di quelle cedute a credito.*

*Detto registro è diviso per generi e in ogni reparto è stato segnato il carico di entrata e lo scarico di uscita delle merci, tutto, però, specificato alla rinfusa, come fossero appunti, per quantità e senza indicazione del prezzo corrispondente.*

Non si aveva evidenza di quanto presente in magazzino e quanto ceduto a chi aveva fatto richiesta.

*L'art.15 dello statuto della Cassa Rurale contempla che l'azienda possa acquistare attrezzi agricoli e concimi chimici per cederli ai propri soci anche a credito dietro rilascio di cambiali.*

*Quanto precede per le vendite a credito non è stato osservato. Solo pochissimi effetti rappresentano alcune partite di merci vendute e non pagate, effetti che non figurano in portafoglio, ma nella voce merci e macchine.*

*Un cumolo di piccole ricevute senza bollo, ammontanti a circa L. 10.000- non registrate in un qualsiasi scartafaccio, rappresentano parte della merce venduta a credito.*

*Rimangono pertanto, da assodare le altre partite per un ammontare di circa L. 10.000- che mi venne assicurato essere quelle registrate sul libro magazzino senza pezze d'appoggio.*

*C'erano dei problemi nelle merci comprate e vendute, non erano registrate in modo corretto.*

*Per stabilire con precisione l'esistenza reale dell'attività dell'azienda nella compra-vendita delle merci, sarebbe stato necessario un lungo e minuzioso lavoro.*

*Patrimonio sociale dell'azienda:*

<i>Quote sociali a L. 2- soci n.93</i>	<i>L.</i>	<i>186</i>
<i>Riserve al dicembre 1931</i>	<i>L. 64.025,76</i>	
<i>Utile conseguito nell'anno predetto ed assegnato alla riserva dall'assemblea dei soci del 6 marzo 1932</i>	<i>L. 1.818,60</i>	<i>L. 65.844,36</i>
<i>Depositi a risparmio liberi</i>		<i>L. 308.931,80</i>

*corrispondente alla somma complessiva dei conti individuali, riportati su appositi scartafacci.*

*Sui conti correnti fiduciari viene accordato il saggio del 4%.*

*Libri trovati in regola.*

*verbali assemblea dei soci - del consiglio di amministrazione - dei soci - libro mastro-  
non in regola - il libro magazzino  
non in uso - il libro degli inventari - copia lettere -*

---

*La Cassa Rurale Cattolica di Depo. e Prest. "S. Giorgio" in Pereto (Aquila) fu costituita con atto notarile del 25 febbraio 1914 sotto forma di società cooperativa in nome collettivo.*

*Dall'esame dello statuto si rileva che lo scopo principale della società è l'esercizio del credito agrario e attua nella forma e sostanza anche alcune operazioni come prima è stato specificato (cambiali stilate su moduli agrari - segno di croce apposti su effetti - ricevute per merci vendute su moduli speciali senza bollo) ma l'azienda non si è messa in regola con le disposizioni di legge contenute nel R.*

*Decreto 29 luglio 1927, n.1509 onde ottenere l'autorizzazione prescritta.*

La cassa rurale non è in regola su alcune disposizioni.

*Sede della società è il Comune di Pereto. Paese agricolo, composto di circa 2000 abitanti. Sorge a 820 metri sul livello del mare. Il suolo è fertile e produce in gran parte cereali. Il territorio è ricco di boschi. Dista dalla stazione ferroviaria, Km. 8 posta sulla linea Avezzano-Roma.*

*Gli uffici della Cassa si trovano situati nella abitazione del Direttore Cav. Balla Felice - parroco del paese. Il quale è il vero arbitro della situazione e amministra l'azienda come fosse cosa propria, curandosi ben poco dello statuto e del Consiglio di Amministrazione.*

Gli uffici, probabilmente uno, erano presso il palazzo della famiglia Balla. L'ispettore spiega come è gestita la cassa rurale: è in mano a don Felice Balla.

*Il Consiglio di Amministrazione eletto nell'assemblea dei soci del 6 marzo 1932 è composto come appresso:*

<i>Presidente</i>	<i>Sig.</i>	<i>D'Andrea Quirico</i>
<i>V. “</i>	<i>“</i>	<i>Iannucci Carmine</i>
<i>Consiglieri</i>	<i>“</i>	<i>Meuti Domenico</i>
	<i>“</i>	<i>Reginella Michele</i>
	<i>“</i>	<i>Iadeluca Berardino</i>
	<i>“</i>	<i>Cicchetti Francesco</i>
<i>Sindaci effettivi</i>	<i>“</i>	<i>Pelone Tommaso</i>
	<i>“</i>	<i>Iadeluca Michele</i>
	<i>“</i>	<i>Eboli Antonio</i>
<i>Sindaci supplenti</i>	<i>“</i>	<i>Venditti Remigio</i>
	<i>“</i>	<i>Sciò Giovanni</i>

*I predetti sono tutti contadini, benestanti, quasi analfabeti, incapaci di amministrare l'azienda, devoti ammiratori del Direttore Cav.*

*Don Felice Balla. Il quale è persona facoltosa e ben vista nel contado.*

Il consiglio di amministrazione è composto da persone benestanti e quasi analfabete, devoti di don Felice Balla, citato come direttore.

*Il Presidente D'Andrea Quirico è dimissionario e le dimissioni, però, non sono state ancora presentate all'assemblea dei soci, lui, frattanto, non si interessa affatto dell'azienda.*

*L'opera degli amministratori e dei sindaci si limita a sottoscrivere quanto il direttore compie per conto della Cassa.*

Il presidente è dimissionario e non si interessa della gestione. Da come scrive l'ispettore i membri del consiglio sono delle pedine in mano a don Felice Balla che sottoscrivono quanto da lui deciso.

*Dallo spoglio degli effetti, risultano debitori dell'ente i seguenti amministratori, che si rendono in tal modo incompatibili con le disposizioni contenute nel R. Decreto 30 ottobre 1930, n.1459:*

<i>D' Andrea Quirico</i>	<i>Presidente</i>	<i>L. 300</i>
<i>Iannucci Carmine</i>	<i>Consigliere</i>	<i>L. 2000</i>
<i>Reginella Michele</i>	“	<i>L. 2800 (di cui L.1.200 in soffer.)</i>
<i>Iadeluca Berardino</i>	“	<i>L. 300</i>
<i>Eboli Antonio</i>	<i>Sindaco</i>	<i>L. 2700 (in sofferenza)</i>

Alcuni esponenti del consiglio avevano dei debiti nei confronti della cassa rurale. Questa situazione era contraria allo statuto, ovvero questi membri dovevano essere dichiarati decaduti e sostituiti. Se rimossi per statuto, probabilmente sarebbero stati sostituiti da elementi meno validi o preparati.

*La società è oggi costituita da N. 93 soci il cui patrimonio privato supera il milione di lire.*

*È mio modesto parere che l'azienda, dopo un riordinamento contabile-amministrativo e la sistemazione dei crediti in sofferenza, potrà maggiormente rendersi necessaria ai propri soci, giovando nel contempo, al miglioramento agricolo della zona dove essa opera.*

Le analisi condotte dall'ispettore Ferrari mostrano una gestione approssimativa della cassa rurale in mano a don Felice Balla. Con un riordinamento contabile ed amministrativo l'azienda poteva essere di maggiore aiuto per gli agricoltori.

Che la situazione della cassa rurale non fosse corretta lo si nota, ad esempio, in un prospetto riempito relativo all'anno 1932 in cui non si firma il presidente, D'Andrea Quirico, ma il vice, ovvero Iannucci Carmine. A lato rispetto alla posizione dove si trova la firma del Iannucci si trova la scritta: *Il Direttore D. Felice Balla*. La figura del direttore non era codificata nello statuto della cassa rurale.

Allegata alla sua relazione, il ragioniere Ferrari allega un dettaglio patrimoniale dei soci iscritti. I soci sono 93, lui ne cita 92. Per ognuno indica una cifra approssimativa del patrimonio da loro posseduto che il Ferrari chiama *proprietà privata in linea approssimativa*.<sup>42</sup> Come scritto nella relazione il loro patrimonio è superiore al milione di lire, per l'esattezza £ 1.250.000. Tra i primi cinque possidenti iscritti alla cassa rurale si trovano:

Balla Felice	L. 100.000
Balla Pasquale	L. 55.000
Balla Antonio	L. 50.000
Maccafani Giovanni	L. 50.000
Camposecco Mariano	L. 40.000

**luglio 1932** l'ispezione sulla gestione amministrativa è riportata in una nota della succursale di Aquila che evidenzia *alcune sofferenze di limitato importo*. Il *Portafoglio* viene trovato *frazionato, ma pesante. Peraltro di sicuro realizzo*. I *Titoli di proprietà al minimale*. Nelle *Sofferenze* si trovano *Macchine e merci £ 12.398,77 (comprendevano anche crediti per merci vendute a [parola incomprensibile])*. Documentazione *regolare* e nelle osservazioni si trova annotato: *Situazione discreta*.

---

<sup>42</sup> Il Ferrari fa una valutazione a spanne del patrimonio posseduto dai soci.



Questa è una sintesi economica “benevola” di quanto evidenziato dall’ispettore, ma non evidenzia i punti critici presenti nella relazione dell’ispettore.

**30 luglio 1932** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza la relazione prodotta dall’ispettore Ferrari.

**1 agosto 1932** la succursale di Aquila comunica al Servizio di Vigilanza *che per la fine dell’anno in corso, e precisamente nella compilazione del bilancio di tale epoca, [la cassa rurale] provvederà:*

- *a stralciare dal conto “Portafoglio” l’ammontare delle cambiali scadute e non pagate, scritturandolo nelle sofferenze, ammortizzando la parte ritenuta irrecoverabile;*

L’operazione di separare le cambiali in regola (*portafoglio*) da quelle non in regola (*sofferenze*), ammortizzando le cambiali non recuperabili per insolvenza sicura del debitore, non avverrà nel bilancio dell’anno 1932 e questo succederà fino all’anno 1937! La separazione nelle due voci avrebbe mostrato la situazione non buona della cassa rurale.

- *a far estinguere gli effetti in sofferenza a carico di alcuni amministratori.*

Gli amministratori erano invitati a intraprendere azioni di recupero delle cambiali in sofferenza per alcuni membri del consiglio di amministrazione della cassa rurale.

**27 agosto 1932** dopo l’ispezione alla cassa rurale, la succursale di Aquila invia una comunicazione con una serie di osservazioni da far recapitare agli amministratori della cassa rurale. In questa lettera l’azienda è invitata a:

- *regolarizzare, sia dal lato dei requisiti essenziali, sia in rapporto al bollo, tutte le cambiali costituenti il "Portafoglio" e passare ad un conto apposito quelle scadute e non regolate;*
- *far rientrare nel limite massimo di L. 5.000, stabilito dallo statuto sociale, le esposizioni eccedenti tale importo;*

- conferire ai titoli di proprietà una valutazione corrispondente ai prezzi medi correnti, ovvero a costituire, a fronte della sopravvalutazione esistente, un adeguato fondo oscillazione valori;
- scritturare negli appositi conti d'ordine i titoli ricevuti a garanzia di operazioni attive;
- stornare dal conto "Merci e macchine agricole", per metterlo in evidenza nei "Debitori diversi", l'ammontare dei crediti verso soci per merci vendute a respiro,<sup>43</sup> non mancando di far documentare validamente ogni singola partita;
- riorganizzare completamente la contabilità del magazzino merci in modo da rendere possibile, in qualsiasi momento, il controllo esatto delle varie giacenze;
- istituire, a tenere delle disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del Codice di Commercio, il copialettere e il libro degli inventari.

*L'azienda, con lettera firmata dai propri legali rappresentanti, rispondendo punto per punto, dovrà dichiarare di avere eliminato le irregolarità riscontrate e di essersi uniformata ai nostri inviti.*

A fronte dell'ispezione la Banca d'Italia fornisce una cura da seguire per migliorare la situazione della cassa rurale e da questa attende una risposta operativa.

---

<sup>43</sup> Sono merci vendute al momento.

**27 agosto 1932** in base a quanto accertato nell'ispezione del 26 luglio 1932 è inviata una nota al Ministro delle Finanze a Roma. In questa si evidenziavano *le risultanze di una ispezione eseguita alla Cassa Rurale Cattolica di DD. e PP. "S. Giorgio" in Pereto (Aquila), in base alla situazione dei conti al 26 luglio decorso, qui di seguito trascritta:*

*ATTIVO*

<i>Cassa</i>	<i>L.</i>	4.238,43
<i>Portafoglio</i>		345.469,65
<i>Titoli di proprietà</i>		2.200,00
<i>Immobili</i>		371,76
<i>Mobili e impianto</i>		1.610,00
<i>Merci e macchine agricole</i>		25.152,12
<i>Spese dell'esercizio</i>		2.456,65

*PASSIVO*

<i>Quote sociali</i>	186,00
<i>Riserva ordinaria</i>	65.658,56
<i>Depositi fiduciari</i>	308.931,80
<i>Rendite dell'esercizio</i>	6.722,45

*Il "Portafoglio", molto frazionato ma di natura pesante, era composto da effetti per la maggior parte insufficienti di bollo, recanti solamente le firme dei debitori e l'indicazione dell'ammontare in cifre e in lettere.*

*Tenendo conto di alcune annotazioni apposte a matita sulle cambiali, si è potuto stabilire che buona parte di esse (L. 122.035) doveva considerarsi scadute e non regolate.*

*Gli impieghi in parola debbono ritenersi, peraltro, di sicuro buon fine, sia perché sono in parte assistiti da garanzie ipotecarie, sia perché rappresentano prestiti consentiti a nominativi solvibili e di buona moralità.*

*I "Titoli di proprietà" erano rappresentati da L. 2.200 di Consolidato 5% scritturato in bilancio al valore nominale.*

*Nel conto "Merce e macchine agricole" era tenuto in evidenza il prezzo di acquisto di alcuni istrumenti agrari (L. 5.360) nonché*

*l'ammontare di numerosi crediti (non tutti regolarmente documentati) per merci vendute. a respiro (L. 20.208,12).*

*In proposito si è rilevato che la gestione e la contabilità del magazzino agricolo lasciavano molto a desiderare e che avevano bisogno di essere completamente riorganizzate.*

*Nulla da segnalare in merito alle altre voci di bilancio.*

*Dei libri prescritti dalla legge, l'azienda non aveva istituito quello degli inventari e il copialettere.*

*I saggi praticati erano i seguenti:*

*Sconti, 8%*

*Depositi, 4%.*

*Alla Cassa Rurale onde trattasi sono state mosse le osservazioni del caso con invito a eliminare le irregolarità riscontrate.*

*Soggiungo che analoga comunicazione è stata fatta all'On. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.*

Dopo l'ispezione del Ferrari, la situazione della cassa rurale è descritta al Ministro delle Finanze e al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. La situazione contabile poco chiara della cassa rurale di Pereto finisce su tavoli più importanti.

**20 settembre 1932** il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste scrive al Servizio di Vigilanza per ricevere aggiornamenti sull'eliminazione delle irregolarità rilevate in sede d'ispezione sulla cassa rurale di Pereto.

A distanza di meno di un mese il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste chiede aggiornamenti sulle azioni intraprese dalla cassa rurale per eliminare le anomalie riscontrate dall'ispezione.

**28 settembre 1932** il presidente della cassa rurale, D'Andrea Quirico, con la firma di due consiglieri, Sciò Giuseppe e Iadeluca Bernardino inviano una nota alla succursale di Aquila in risposta ad una serie di richieste.

*In riscontro a Sua 31 agosto 1932 X° N° 397, le facciamo noto che questa Amministrazione, facendo buon conto delle esortazioni rivolte per quelle irregolarità emerse dall'ispezione di codesta Superiore banca a questa Cassa Rurale Cattolica, ci pregiamo assicurareLe quanto appresso:*

- 1°) Si stanno regolarizzando sia dal lato dei requisiti essenziali, sia rispetto al bollo, quelle cambiali costituenti il "portafoglio" che mancavano. Sono rimaste da regolarizzare solo quelle di naturali di Pereto emigrati nell'Agro romano, ai quali si è fatto ordine di venire a mettere in regola i loro effetti. Quanto al passaggio ad un conto apposito di quelle cambiali scadute e non regolate, abbiamo stabilito di passarle tutte all'ufficiale giudiziario della R. Pretura per precettarle onde costringere i debitori al pagamento dentro il corrente anno.*
- 2°) cureremo di far rientrare nel limite massimo di lire 5000 le operazioni eccedenti tale importo, Eccezione vien fatta per alcuni mutui ipotecari, pei quali, come è detto nei rispettivi atti notarili, dovremo aspettare la decurtazione annuale di L. 1000 o di lire 1500 annue (quali il mutuo Vita, Piconi, ecc.).*
- 3°) Quanto al conferire ai titoli di proprietà una valutazione corrispondente ai prezzi medi correnti, oppure a costituire, a fronte della sopravvalutazione esistente, un adeguato fondo oscillazione valori, ottempereremo in modo scrupoloso al consiglio rivoltoci.*
- 4°) Sono regolarmente scritturati negli appositi conti d'ordine i titoli ricevuti a garanzia di operazioni attive.*

- 5°) *Stiamo curando lo storno dal conto “Merci e Macchine agricole” per metterlo in evidenza nei “debitori diversi” l’ammontare dei crediti verso soci per merci vendute a respiro, non mancando a fine anno corrente di rimettere a codesta Superiore Banca una dettagliata documentazione.*
- 6°) *Fatto il distacco di cui al numero precedente, per la istituzione nel Libro Giornale della voce “Debitori diversi” il controllo esatto delle varie giacenze apparisce lampante nella voce “Merci e Macchine Agricole”.*
- 7°) *Sono istituiti regolarmente il copia lettere e il libro inventari. Per quest’ultimo si avrà la regolare formazione d’impeccabilità il 31 dicembre 1932, per la chiusura del bilancio annuale.*

Il presidente D’Andrea Quirico elenca una serie di azioni per eliminare le anomalie riscontrate durante l’ispezione. L’applicazione di queste azioni avrebbe rimesso in regola la cassa rurale.

**26 ottobre 1932** l’amministrazione comunale di Pereto deliberava il pagamento degli interessi per un altro semestre trascorso per il mutuo di £ 10.000.

## Anno 1933

**6 marzo 1933** l'amministrazione comunale deliberava il pagamento degli interessi di altri sei mesi per il mutuo acceso verso la cassa rurale di £ 10.000.

**8 marzo 1933** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente. Il verbale inizia con la solita frase: *Anzitutto tributiamo parole di lode all'intero corpo del Consiglio di amministrazione, che ha saputo con zelo, dare impulso alla nostra Agricoltura per cui ne vengano risentiti i benefici effetti.*

Questo lascia presagire che la cassa rurale si è rimessa in regola dopo l'ispezione e le azioni richieste dopo questa.

**8 marzo 1933** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Don Felice illustra il rendiconto della situazione economica dell'anno precedente.

**12 marzo 1933** si svolge l'assemblea dei soci. Sono presenti 67 soci su 91 iscritti. Don Felice illustra il bilancio. Tra le voci si trova: *Fitto magazzino £ 150,00.*

Si era ridotto l'affitto del magazzino rispetto all'anno precedente.

Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 5.434,05. Nel punto 3 dell'ordine del giorno (*Varie*) è riportato: *avendo il Parroco Don Felice Balla, richiesto un sussidio di £ 1.000 dalla Cassa Rurale, quale contributo di essa per far fronte ai lavori di restauro della Chiesa parrocchiale di S. Giorgio, danneggiata dal terremoto del 1915, l'assemblea dei soci, delibera per la concessione di £ 1.000 per la Chiesa.*

Questa è una delle concessioni fornite *una tantum* dalla cassa rurale. Dopo 18 anni da un evento calamitoso è chiesto un contributo!

**20 maggio 1933** l'amministrazione comunale deliberava l'estinzione del prestito di £ 10.000. Questo accadeva due anni dopo l'accensione del mutuo in quanto per gli anni 1931 e 1932 non fu effettuata alcuna vendita di piante e quindi non ci fu disponibilità economica per chiudere il mutuo. Avendo trovato un acquirente per il taglio del bosco per l'anno 1933, il podestà chiudeva il mutuo corrispondendo anche gli interessi.

Così finiva correttamente anche questo mutuo concesso all'amministrazione comunale.

**13 giugno 1933** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza una scheda della cassa rurale di Pereto per una statistica bancaria.

**13 giugno 1933** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza la *Documentazione annuale*.



## Anno 1934

**2 febbraio 1934** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**4 febbraio 1934** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Don Felice evidenzia il basso utile della cassa rurale: *molti soci e non soci, non hanno pagati gli interessi per l'anno 1933 a somme mutate per un ammontare di £ 5.112 e contro di essi sono stati iniziati atti giudiziari, o si stanno mettendo in regola pagando gli interessi arretrati.*

**4 marzo 1934** si svolge l'assemblea dei soci. Sono presenti 59 soci su 85 iscritti.<sup>44</sup> Anche con il nuovo presidente della cassa rurale, la relazione sul bilancio è tenuta da don Felice Balla. Gli interessi passivi, ovvero gli interessi pagati ai creditori nell'anno 1933 passa dal 4% al 3,75%, ovvero c'è una diminuzione.

Questo è il primo colpo verso i creditori: la diminuzione del tasso d'interesse sui depositi lasciati in custodia alla cassa rurale.

Tra le voci di spesa si trovano:

*Sussidio per restauro della Chiesa parrocchiale di Pereto danneggiata terremoto [del 1915] £ 1.000,00*

Era stato concesso il sussidio richiesto l'anno precedente da don Felice Balla per il restauro della chiesa di San Giorgio martire di Pereto.

*Spese giudiziarie contro insolventi morosi £ 1.500.*

L'anno finanziario termina con un utile di £ 388,80. Lo scarso guadagno della cassa rurale era dovuto al fatto che al 31 dicembre 1933 molti debitori non avevano pagato i loro interessi pari a £ 5.112.

---

<sup>44</sup> In altre parti della relazione è scritto 95 soci, ma a bilancio furono messi 85 soci, con un'entrata di £ 170,00.

Gli amministratori della cassa cominciano ad evidenziare delle sofferenze sulle cambiali ed interessi non pagati.

Presi in considerazioni i depositi a risparmio dell'anno 1927 (anno con importo massimo tra quelli disponibili nella ricerca, pari a £ 542.052), al 31 dicembre 1933 si erano ridotti meno della metà (£ 249.229) nel periodo di sei anni: la funzione di deposito della cassa rurale stava iniziando a venire sempre meno.

Si passa alla nomina di nuovi componenti del consiglio essendo decaduti per i termini scaduti. Il consigliere Sciò Giuseppe era decaduto essendo passati quattro anni, erano decaduti anche i sindaci Pelone Tommaso, Eboli Antonio e Iadeluca Michele essendo passati tre anni. Si presentano dieci candidati (i cinque uscenti ed altri cinque proposti). Si propone di scegliere a sindaci effettivi i tre che riportano maggior preferenze ed a sindaci supplenti i due che hanno successivamente più quantità di preferenze. Si svolge una votazione segreta per ogni candidato. Vengono eletti a consigliere Pelone Tommaso, Sciò Giovanni ed Eboli Antonio, mentre a sindaci supplenti, Sciò Luigi e Maccafani Giovan Angelo. *Essendo tra Sciò e Maccafani vi è un grado di affinità pel quale non possono rimanervi contemporaneamente per gli articoli 37 e 47 dello statuto, viene nominato Vendetti Remigio* (uno dei candidati) al posto di Maccafani Giovan Angelo. Fu rieletto Sciò Giuseppe.

Per la prima volta si evidenzia che alle cariche della cassa rurale non potevano accedere contemporaneamente dei parenti.

**3 aprile 1934** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila per avere informazioni sullo stato della cassa rurale, *allo scopo di approfondire l'esame del bilancio 1933 prodotto dalla Cassa Rurale in oggetto - dal quale si rileva una notevole pesantezza, nei confronti con quello relativo all'esercizio precedente. La prego di invitare la azienda a fornire precisi ragguagli sulla consistenza del portafoglio, con particolare accenno ai crediti incagliati che eventualmente, vi fossero compresi.*

Si vuole capire la consistenza dei debiti incagliati (*sofferenze*), che non sono riportati distintamente nel bilancio.

**10 aprile 1934** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. Oltre alla *Documentazione annuale*, aggiunge una nota. *L'applicazione del tasso d'interesse sui depositi fiduciari vincolati, unici in essere presso la Cassa, non è conforme alle disposizioni dell'Associazione tecnica Bancaria, e pertanto ho inviato la Cassa stessa a mettersi in regola. In data odierna l'azienda mi fa presente che, in tema di ritiro improvviso dei depositi per il tasso ridotto, ritiro che la metterebbe in imbarazzo, desidererebbe essere autorizzata a corrispondere, come per il passato, il tasso d'interesse sui depositi vincolati del 4%, o, al minimo, del 3,50% mentre, secondo le disposizioni in vigore, sarebbe autorizzata a corrispondere al massimo il 5% più la maggiorazione a lei consentita del 0,25% ho risposto inviando la Cassa ad uniformarsi strettamente ai tassi fissato dal cartello bancario.*

Sui depositi che gestiva, la cassa rurale applicava un interesse del 4% o minimo del 3,5%, invece doveva fornire il tasso del 5% (come da disposizioni bancarie) e ciò le avrebbe procurato dei problemi di pagamento. Per questo motivo i membri della cassa rurale chiedevano di non applicare il tasso del 5%.

**10 aprile 1934** la succursale di Aquila invia all'Ispettorato la *Documentazione annuale*.

**16 aprile 1934** la succursale di Aquila produce un estratto della situazione contabile della cassa rurale. Nelle note finali è riportato: *La situazione si è appesantita specie per il mancato pagamento da parte di molti soci, dopo interessi sulle forme mutate. Il portafoglio vivo dovrebbe contenere non pochi crediti incagliati.*

**23 aprile 1934** il Servizio di Vigilanza scrive una nota (*interessi passivi sui depositi delle aziende di credito*) alla succursale di Aquila: *rimango in attesa di conoscere l'esito della diffida rivolta dalla S.V. alla Cassa Rurale Cattolica di DD e PP "S. Giorgio" di Pereto, in merito alla misura dei tassi d'interesse passivi.*

**27 aprile 1934** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza segnalando *che la cassa stessa con sua lettera odierna assicura che si atterrà alle disposizioni del cartello bancario.*

La cassa rurale segnala che si atterrà agli interessi da corrispondere così come previsto dal cartello bancario.

**16 maggio 1934** la succursale di Aquila scriveva al Servizio di Vigilanza segnalando *che la Cassa Rurale in oggetto, da me invitata a fornire precisi ragguagli sulla consistenza del proprio "portafoglio" al 31/12-933, mi ha rimesso un elenco degli effetti esistenti a tale data, indicando in L. 178.274,65 gli effetti relativi ad operazioni in regola, ed in L. 125,805,== gli effetti relativi a partite incagliate, Dalle esame delle operazioni in regola, si rileva trattarsi di portafoglio molto frazionato. Per le partite incagliate l'azienda stessa comunica che molte già sono state sistemate, e che le rimanenti sono tutte o quasi di sicuro realizzo, essendo i debitori proprietari, sui cui beni sono state accese le relative ipoteche, in attesa di una sistemazione bonaria.*

La cassa rurale è costretta a fornire un dettaglio dei debiti in sofferenza, l'importo era notevole. Inoltre, i debiti in regola erano molto frazionati, ovvero contratti da diversi debitori.

## Anno 1935

**5 marzo 1935** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente. *Si è constatato che al 31 Dicembre 1934 molti debitori della cassa Rurale non hanno pagato gl'interessi per l'anno 1934, a somme mutate, i quali interessi si aggirano ad oltre £ 4.000,00.*

Visti gli utili della cassa rurale, l'importo di £ 4.000 da riscuotere dai debitori era notevole.

**5 marzo 1935** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Sono assenti D'Andrea Quirico (presidente), perché dimissionario da oltre due mesi, e Iannucci Carmine (vicepresidente), perché malato. Il D'Andrea si era dimesso dalla carica (punto 1 della riunione) ed il consiglio accettava le dimissioni. Don Felice Balla illustra il rendiconto della situazione economica. Nel verbale si trova questa informazione: *Compenso al segretario a carico del quale è il fitto d'ufficio e luce elettrica.*

Questa nota lascia supporre che il segretario, don Felice Balla, percepiva una paga annuale ed in questa era compreso l'affitto del locale dove operava e il consumo dell'energia elettrica per illuminare il locale. Questa è la prima volta che compare questa voce di bilancio e la sua specificazione. In precedenti bilanci era inglobata nella voce *Compenso agli impiegati.*

**10 marzo 1935** si svolge l'assemblea dei soci. Presenti 57 soci su 81 iscritti. Il vicepresidente Iannucci Carmine passa la parola a don Felice Balla che illustra la situazione economica dell'anno 1934. Dal bilancio si trova un dettaglio di utilità: il segretario fu pagato £ 1800, mentre £ 240 furono date al *distributore dei generi agricoli* [era un addetto alle consegne dei prodotti agricoli che i soci richiedevano alla cassa rurale] e *mandatario.*

Da quanto riportato nel verbale si ricava che il segretario era pagato (£ 150 al mese) e con lui un'altra persona (£ 20 al mese) che svol-

geva due funzioni per l'azienda: consegnava le merci richieste (*distributore*) ed avvertiva i soci per partecipare a riunioni indette dagli amministratori della cassa rurale (*mandatario*).

£ 2.042 furono spese per atti giudiziari contro morosi insolventi. Diversi debitori erano insolventi e la cassa aveva una perdita di £ 4.000 dovuti agli interessi. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 2.674,90.

*In ordine al 3° oggetto l'Assemblea accetta di buon grado le dimissioni del presidente D'Andrea Quirico, dopo tre anni che è stato in carica. Viene eletto Vendetti Remigio.<sup>45</sup> Al posto di sindaco supplente, già ricoperto dal Vendetti, è eletto Iadeluca Michele.*

**17 aprile 1935** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza inviando la *Documentazione annuale*. A questa aggiungeva una nota. *La Cassa mi ha fatto tenere un elenco degli effetti in portafoglio al 31/12/934 indicando in*

*L. 187.004,15 gli effetti relativi ad operazioni in regola, ed in*

*L. 114.464, = gli effetti relativi a partite incagliate.*

*Quest'ultima cifra, che dovrebbe figurarsi in bilancio alla voce proprie sofferenze, è in diminuzione in confronto a quella dell'esercizio scorso che era di £. 125.805, =.*

Si inizia ad avere qualche dubbio sulla gestione della cassa. Nel *Portafoglio* gli amministratori avevano sempre conteggiato tutte le cambiali, non suddividendo quelle di sicuro pagamento, da quelle dei morosi che probabilmente non sarebbero state mai riscosse. La nota evidenzia ancora una volta che le *partite incagliate* dovevano essere descritte nelle *Sofferenze* e non nel *Portafoglio*. Da notare l'ammontare dei debiti incagliati rispetto a quelli in regola.

**26 aprile 1935** il Servizio di Vigilanza produce un prospetto della situazione contabile. Nelle note finali è riportato: *Il diminuito aggio di interesse sui depositi ha consentito un risultato economico più*

---

<sup>45</sup> A questa carica furono "prescelti" Sciò Giuseppe (consigliere) e Vendetti Remigio (supplente sindaco). Furono fatte due votazioni, una per Sciò e si contarono i voti favorevoli, ed una per il Vendetti. Quest'ultimo ebbe il maggior numero di preferenze.

*soddisfacente di quello relativo alla gestione 1933. Però la situazione aziendale presenta gli stessi caratteri di spiccata pesantezza già rilevata per il passato. Si fanno riserve circa il modo col quale la Cassa potrebbe far fronte ad improvvise e ragguardevoli richieste di rimborso.*

La nota evidenzia che la gestione della cassa è pesante, ovvero se qualcuno dei creditori con più denaro depositato avesse ritirato la sua quota, l'azienda aveva qualche problema di pagamento.

**4 giugno 1936** la succursale di Aquila redige una valutazione del bilancio. *Il nostro direttore scrive: "L'azienda è stata invitata ad indicare nell'apposita voce "Sofferenze", l'ammontare delle partite insolute comprese erroneamente nella voce "Portafoglio" ed a farci una relazione di esse. Con lettera n° 3455 del 13-9-35, questa filiale si pronunciava favorevolmente in merito ad una domanda per l'esercizio del credito agrario inoltrata dalla Cassa che ci accusa, ed ora non sono sorti nuovi elementi da modificare il parere. Si fanno riserve circa il modo col quale la Cassa potrebbe far fronte ad impreviste ragguardevoli richieste di rimborso di depositi. La situazione generale dell'azienda presenta gli stessi caratteri di pesantezza già rilevati per il passato.*

Gli amministratori ancora non hanno divisi debiti in regola da quelli in sofferenza. Inoltre, la cassa rurale chiedeva un'autorizzazione per l'esercizio del credito agrario. La succursale era favorevole alla richiesta inoltrata. C'erano delle riserve su come la cassa avrebbe gestito prelievi notevoli di denaro depositato dai creditori.

**14 agosto 1935** il Ministero delle Finanze, Direzione Generale Tesoro-ispettorato scrive al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e per conoscenza alla Banca d'Italia. *La Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" in Pereto (Aquila) ha chiesto a questo Ministero, a termini dell'art. 13 secondo comma, del R.D.L. 29 luglio 1927, n° 1509 e negli art 32 e 33 del Regolamento approvato col D. Interministeriale 23 gennaio 1928, l'autorizzazione a compiere operazioni di credito agrario previste dall'art. e del R.D.L. 29 luglio 1927, citato.*

*Poiché la Cassa predetta raccoglie depositi, ed è quindi soggetta alle disposizioni dei RR.DD.LL. 7 settembre e 6 novembre 1926, nn. 1511 e 1830 per la tutela del risparmio, la concessione all'autorizzazione richiesta è subordinata, a termini del penultimo comma dell'art. 33 del regolamento 23 gennaio 1928, all'assenso da darsi da codesto Ministero, inteso l'Istituto di emissione.*

*Pregasi, pertanto, di voler manifestare, con cortese sollecitudine, se nulla osti da parte di codesto Dicastero alla concessione dell'autorizzazione di cui si tratta.*

In merito alla richiesta avanzata dalla cassa rurale di Pereto circa l'esercizio del credito agrario inizia uno scambio di comunicazioni tra ministeri per avere il reciproco nullaosta.

**23 agosto 1935** il servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila nella quale si evidenzia che *Il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha chiesto il parere della Banca d'Italia in ordine ad una domanda inoltrata dalla Cassa Rurale Cattolica "San Giorgio" in Pereto, per ottenere l'autorizzazione le operazioni di credito agrario previste dall'art. 2 del R.D.L. 29 luglio 1927, n° 1509. Ciò premesso, desidero che la S.V. mi fornisca sull'argomento il Suo pensiero in ordine all'opportunità o meno di appoggiare la richiesta onde trattasi.*

**13 settembre 1935** la succursale di Aquila risponde al Servizio di Vigilanza in merito alla lettera del 23 agosto 1935: *ritengo che siffatta autorizzazione possa essere, in limitata misura accordata. Pereto ha una popolazione di circa 2000 abitanti eminentemente composta di piccoli proprietari ed agricoltori i quali si valgono della Cassa Rurale in oggetto, unica azienda di credito operante nella zona, per operazioni di prestiti a carattere agrario.*

*L'attività e l'importanza della Cassa Rurale "San Giorgio" è in relazione alle modeste risorse della località e, da quanto mi è dato conoscere, l'amministrazione dell'azienda può considerarsi buona anche se risente delle difficoltà del momento: il portafoglio, unica attività rilevante dell'azienda, indicato in bilancio al 31 dicembre 1934 in lire 301.468,15 comprende ben £. 114.464 di partite incagliate.*



*La concessione dell'esercizio del credito agrario, con le facilitazioni ammesse, potrebbe forse contribuire a snellire il bilancio della Cassa Rurale in oggetto e dare maggiore incremento all'agricoltura della zona.*

La succursale di Aquila è sempre favorevole alla concessione dell'esercizio del credito agrario da parte della cassa rurale di Pereto, anche se questa ha problemi gestionali.

**9 settembre 1935** il Servizio di Vigilanza scrive una nota riservata al Ministro per l'Agricoltura e delle Foreste. Dopo aver illustrato gli argomenti descritti nelle note appena riportate sopra in merito alla concessione del credito agricolo alla cassa rurale, il mittente scrive: *Per tali ragioni, questo istituto ritiene di poter esprimere parere favorevole in ordine all'accoglimento dell'istanza onde trattasi, segnatamente perché la concessione dell'esercizio del credito agrario con la relativa facilitazione varrebbe a snellire il bilancio dell'azienda e a dare maggiore incremento all'agricoltura della zona.*

*In attesa di conoscere le determinazioni che verranno adottate da codesto On. Ministero d'accordo con quello delle Finanze, al quale è stata trasmessa copia della presente...*

Anche il Servizio di Vigilanza è favorevole alla concessione dell'esercizio del credito agrario; questa concessione avrebbe facilitato la riduzione di debiti nel bilancio e favorito la locale agricoltura.

**21 settembre 1935** il Servizio di Vigilanza scrive una nota riservata al Ministero per le Finanze, con copia inviata al Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, con lo scopo di autorizzare la cassa rurale di Pereto a compiere le azioni richieste in precedente comunicazione dalla cassa rurale. Questo perché era necessario il parere di competenza del relativo ministero.

**3 ottobre 1935** il Regno d'Italia, attacca e invade l'Etiopia. Il 6 ottobre la Società delle Nazioni condanna ufficialmente l'attacco italiano e, quattro giorni dopo, l'Assemblea istituisce un comitato incaricato di studiare le misure da prendere contro l'Italia. Il 3 novembre sono approvate le sanzioni discusse dal comitato, con entrata in vigore prevista per il **18 ottobre 1935**.

La deliberazione delle blande sanzioni fa esplodere il risentimento dei cittadini italiani contro la Società delle Nazioni. Allora inizia la raccolta dei metalli utili alla causa bellica. L'Italia dà il via alla campagna "Oro alla Patria" e, un mese dopo la deliberazione della Società delle Nazioni, il **18 dicembre 1935** proclama la *Giornata della fede*, giorno in cui gli italiani danno vita a una mobilitazione per donare le proprie fedi nuziali e sostenere i costi della guerra. In questo contesto servono soldi al regime per condurre la guerra.

**9 novembre 1935** il Servizio di Vigilanza scrive una nota, riferendosi a quella spedita in data 21 settembre 1935, al Ministero per l'Agricoltura e delle Foreste per conoscere il parere di concessione di quanto richiesto dalla cassa rurale di Pereto.

Continua il rimpallo tra vari enti per concedere quanto richiesto dalla cassa rurale.

**28 dicembre 1935** il Servizio di Vigilanza scrive una seconda nota al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per conoscere il parere di concessione di quanto richiesto dalla cassa rurale di Pereto.

Il rimpallo continua.

## Anno 1936

**27 gennaio 1936** il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste risponde al Servizio di Vigilanza in risposta alla lettera del 12 dicembre 1935. *In relazione alla nota sopra distinta [cassa rurale Cattolica "S. Giorgio" in Pereto] si comunica che il Banco di Napoli - al quale venne richiesto il parere sulla domanda avanzata dalla cassa in oggetto per essere autorizzata all'esercizio del credito agrario - ha fatto noto, in data 19 dicembre u.s., di non essere in grado di pronunciarsi al riguardo, poiché l'Ente interessato, sebbene più volte sollecitato, non ha ancora prodotta la richiesta documentazione. Si fa, pertanto, riserva di ulteriori comunicazioni.*

Sulla richiesta avanzata dalla cassa rurale di Pereto in merito all'esercizio del credito agrario doveva rispondere anche il Banco di Napoli per competenza territoriale della cassa rurale. Il Banco si lamenta di non aver ricevuto dalla cassa rurale la documentazione per esprimere una sua valutazione.

**10 febbraio 1936** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente. Per la prima volta il verbale è firmato dal consigliere delegato Mastroddi Ercole e dal revisore Gervasi Antonio, operanti per conto del Banco di Napoli, due funzionari non presenti in precedenti verbali.

Da questo momento nella gestione della cassa rurale intervengono i sindaci governativi, ovvero persone del luogo nominate non dall'assemblea dei soci, ma dal Banco di Napoli.

**6 marzo 1936** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Oltre il gruppo di amministratori è presente Mastroddi Ercole in veste di consigliere delegato e Gervasi Antonio come revisore, entrambi in rappresentanza del Banco di Napoli cui dipende la cassa rurale di Pereto. Don Felice Balla illustra la situazione economica. Una delle voci di spesa riporta: *Compenso al Segretario a carico del quale sono il fitto d'ufficio, luce elettrica e viaggi nell'interesse della Cassa £ 1800.00.*

Don Felice era quello che viaggiava per conto della cassa rurale; quindi, era lui che aveva le relazioni pubbliche all'esterno

dell'azienda. Da notare che in tutti i bilanci rinvenuti non si trova una voce di spesa riguardante viaggi del presidente o di qualche membro del consiglio. A don Felice (segretario della cassa rurale) era pagato sia il suo incarico di segretario, sia l'affitto dell'ufficio in cui operava la cassa rurale, che la luce di illuminazione dell'ufficio.

Ancora ci sono vari debitori che devono saldare i loro pagamenti.

**12 marzo 1936** è pubblicato il regio decreto-legge numero 375, *Disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia*. Sarà uno dei decreti citati in diverse comunicazioni intercorse tra la cassa rurale ed altri enti.

**29 marzo 1936** si svolge l'assemblea dei soci. Sono presenti sono 51 soci su 76 iscritti. Sono presenti all'assemblea i due rappresentanti del Banco di Napoli (consigliere delegato Mastroddi Ercole e revisore Gervasi Antonio). *Per la relazione finanziaria il Presidente Vendetti Remigio dà la parola al direttore Balla don Felice, ma prima che questa abbia luogo il revisore Gervasi Antonio legge all'assemblea la relazione del Banco di Napoli onde far edotti i soci delle nuove disposizioni di legge a mente del R.D. 17 ottobre 1935 N. 1989, e rilievi dello stesso Banco di Napoli circa il funzionamento della Cassa Rurale.*

Gli addetti del Banco di Napoli mettono al corrente i presenti circa le nuove disposizioni di legge sulla gestione della cassa rurale e perché loro sono presenti in questa assemblea.

Don Felice legge la relazione economica. Per la prima volta le entrate sono divise in due parti (*interessi al 7% sui prestiti agrari e 6% rendita di generi agricoli*), ma non è suddivisa la somma in due parti, ma in un unico totale, ovvero non si ha una distinta in denaro delle due voci. Il segretario è pagato £ 1800 *a carico del quale sono il fitto ufficio, luce elettrica e viaggi nell'interesse della Cassa rurale*, mentre £ 305 furono date al *distributore-mandatario*.

Chi forniva i generi agricoli e chi avvertiva i soci era un'unica persona.

Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 2.625,25. Una voce di interesse in questo bilancio è: *Fondo di riserva (è tutto investito in prestiti e altre voci suscritte)*.

In una azienda il fondo riserva non doveva essere intaccato, questo era di utilità in casi di emergenza economica. Nel caso della cassa rurale di Pereto gli amministratori avevano impegnati questi soldi, non erano più disponibili per tamponare uscite di denaro!

Essendo passati quattro anni, erano decaduti dalla carica: Iannucci Carmine (vicepresidente), Cicchetti Francesco, Iadeluca Bernardino, Meuti Domenico e Reginella Michele (consiglieri). È proposto un nominativo a vicepresidente e viene eletto con votazione segreta Nicolai Giovanni fu Luigi a vicepresidente. Sono proposti cinque nominativi e fatte cinque votazioni segrete, sono eletti consiglieri: Meuti Domenico, Cicchetti Francesco, Iadeluca Bernardino, Iadeluca Benedetto.

Anche in questa votazione si nota che si sceglieva un candidato e si vedeva se questo piaceva all'assemblea, se i voti favorevoli erano maggiori di quelli contrari era eletto e viceversa. In questa votazione uno dei cinque proposti ebbe più voti sfavorevoli e per questo fu scartato.

**4 maggio 1936** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza inviando la *Documentazione annuale*. Nella lettera di accompagnamento si trova: *Situazione pressochè immutata in confronto a quella dell'esercizio precedente, con leggera tendenza a miglioramento, L'azienda è stata invitata ad indicare all'apposita voce "effetti e crediti in sofferenza" l'ammontare delle partite insolute, comprese erroneamente alla voce "Portafoglio", ed a farci una relazione di esse,*

Ancora non erano stati separati i debiti in regola da quelli in sofferenza.

*Con lettera n° 3455 del 13 settembre 1935, questa Filiale si pronunciava favorevolmente in merito ad una domanda per l'esercizio del*

*credito agrario inoltrata dalla Cassa Agraria che ci occupa [?], ed ora non sono sorti nuovi elementi da modificarne il parere.*

La succursale di Aquila è sempre favorevole alla concessione dell'esercizio del credito agrario alla cassa rurale di Pereto che aveva chiesto l'autorizzazione a poter svolgere questo servizio.

**15 maggio 1936** il Servizio di Vigilanza scrive una nota all'Ispettorato evidenziando che dopo i due solleciti (9 novembre e 28 dicembre 1935) il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste non aveva ancora espresso il suo parere in merito alla richiesta di esercizio del credito agrario richiesta dalla cassa rurale di Pereto.

**5 giugno 1936** l'Ispettorato invia una lettera al Servizio di Vigilanza. *Con nota 27 maggio u.s. n° 13050, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, già competente in materia, comunica a questo Ispettorato che, in sede di istruttoria di una domanda avanzata al Ministero stesso dalla Cassa in oggetto, per essere autorizzata all'esercizio del credito agrario, il Banco di Napoli ha, tra l'altro, fatto noto che, data la situazione di immobilizzo in cui si troverebbe l'Ente, sarebbe opportuno affidare la gestione della Azienda ad un Commissario straordinario.*

Analizzando le carte ricevute, il Banco di Napoli evidenzia che qualcosa non sta funzionando nella cassa rurale di Pereto e per questo chiede che la gestione venga affidata ad un commissario straordinario per sistemare la contabilità e la gestione.

*Ciò stante, si prega codesto Spett. Istituto di voler esprimere il proprio parere al riguardo, e, qualora concordasse nella convenienza di addivenire alla nomina del Commissario, di voler segnalare a Questo Ispettorato, previ gli accordi con l'Autorità Prefettizia, la persona cui potrebbe essere affidato incarico stesso, nonché tre nominativi per la composizione del Comitato di Sorveglianza da scegliersi a' sensi legge.*

L'Ispettorato chiede al Servizio di Vigilanza di esprimersi per la nomina di un commissario straordinario e tre incaricati per formare il comitato di sorveglianza della cassa rurale.

*Per opportuna norma si ricorda che la persona proposta per l'incarico di Commissario dovrà essere iscritta al P.N.F. e, se professionista, anche alle competenti Organizzazioni sindacali.*

Qualcosa non sta funzionando da tempo nella gestione della cassa rurale di Pereto, per questo si prospetta una gestione straordinaria. Il fatto che viene richiesta l'iscrizione al P.N.F., ovvero al Partito Nazionale Fascista, è una ridondanza nella comunicazione in quanto in qualunque carica amministrativa era richiesta l'appartenenza a questo partito.

**8 giugno 1936** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. *Mentre resto in attesa di Sue comunicazione in merito alle partite insolute, erroneamente comprese nelle voce "Portafoglio", La prego di procurarsi e farmi tenere una copia della relazione del Banco di Napoli - Sezione Cassa di Risparmio - della quale è stata data lettura all'assemblea generale dei soci, come è cenno nel verbale relativo, unito alla documentazione annuale.*

**10 giugno 1936** la succursale di Aquila invia una lettera al Servizio di Vigilanza. *Da informazioni personalmente assunte qualche giorno addietro mi si riferiva che le condizioni della Cassa lasciavano a desiderare poiché in seguito alla concessione di alcuni finanziamenti si erano venuti a formare dei crediti incagliati per oltre L. 100.000. Ne conseguiva che in caso di ritiro di depositi sarebbero indubbiamente sorte delle difficoltà.*

*Infatti, adesso, il locale Banco di Napoli, al cui controllo è aggregata l'azienda, mi informa che in seguito all'invito rivolto alla Cassa Rurale di Pereto per il sollecito adempimento del disposto degli art.14 e 15 del 6 giugno 1932, n. 656, (versamento presso l'Istituto speciale di credito agrario della regione: Banco di Napoli, del 10% dei depositi fiduciari ricevuti e investimento del 60% della riserva in titoli dello Stato) questa comunicava che le era impossibile di ottemperare a quanto sopra poiché era stata costretta ad intaccare il fondo riserva per far fronte al pagamento di L. 70.000 a tre suoi soci depositanti, i quali avevano chiesto il rimborso dei loro depositi.*

A questo punto si scoprono le magagne della cassa rurale. Tre creditori avevano ritirato un importo di £ 70.000 e i gestori per pagare questo importo avevano preso il denaro dal fondo di riserva. Inoltre, la cassa rurale non aveva messo da parte il 10% dei depositi fiduciari, come richiesto per legge, così non aveva a disposizione somme di denaro a fronte di prelievi improvvisi. Gli amministratori della cassa rurale sono bloccati nella gestione: ulteriori prelievi dei depositi avrebbe decretato il fallimento della cassa rurale non avendo liquidità disponibile per pagare.

*Il Banco di Napoli aggiunge che portato a conoscenza di quanto sopra l'On. Ministero dell'Agricoltura, questo, in considerazione della attuale situazione della Cassa, non ha creduto di poter concedere l'autorizzazione all'esercizio del credito agrario.*

Il Banco di Napoli, a fronte di quanto sopra descritto, è contrario alla concessione dell'esercizio del credito agrario alla cassa rurale.

*Per quanto riguarda i Consiglieri e Revisori nominati dal Banco di Napoli - Sezione Cassa di Risparmio - in sua rappresentanza, presso la Cassa Rurale di Pereto, mi risulta che non esplicano quella vigilanza che dovrebbero, si disinteressano del loro mandato e in conseguenza di ciò l'azienda sarebbe completamente nelle mani del Direttore Don Luigi [sic] Balla.*

I due rappresentanti governativi non svolgono le funzioni loro richieste e per questo l'attività della cassa rurale è solo nelle mani di un sacerdote. Don Felice Balla aveva un nipote di nome Luigi (1918-1944), anch'esso sacerdote. È possibile che ci sia un refuso in merito: non si comprende chi potrebbe aver fornito questo nome Luigi al posto di Felice. Se fosse stato don Luigi il gestore della cassa rurale, questi all'epoca aveva 18 anni, troppo giovane per gestirla. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella che don Felice avesse passato la gestione della cassa rurale al nipote.

*In tempo per rimetterLe copia della relazione del Banco del Napoli - Sezione Cassa di Risparmio - letta nell'Assemblea generale dei soci. La relazione di cui si parla è una nota prodotta dal Banco di Napoli - sezione di Aquila, senza data, ma riferentesi al bilancio*



dell'anno 1935. Nella *relazione del Comitato dei Sindaci*, non si è rilevato:

- a) *che l'Ente abbia fatto operazioni in contrasto con l'art. 12 della legge 6 giugno 1932, n. 656;*
- b) *che l'Ente abbia fatto operazioni di credito ordinario;*
- c) *che il 60% della riserva sia stato investito in titoli di Stato giusta l'art. 15 del R.D.L. del 6 giugno 1932, n. 656;*
- d) *che sia stato effettuato il deposito del 10% in conformità dell'art. 4 comma C del 17 ottobre 1935 - XIII° N. 1989.*

*La riserva supera al 31 dicembre 1935 il decimo dei depositi ricevuti dalla Cassa e gli utili netti conseguiti in L. 2.625,25 sono stati proposti per l'assegnazione al Fondo Riserva.*

*L'Ente non ha proceduto all'accantonamento del fondo di previdenza per il personale, e non ha, a fine esercizio, determinato i ratei attivi e passivi, senza, peraltro, procedere alla svalutazione dei mobili e delle merci.*

*Si ritiene che i titoli di proprietà siano scritturati al loro valore nominale e non al valore corrente.*

*A quanto risulta da precedente corrispondenza intercorsa con l'Ente, sembra che la maggior parte dei debitori non provvede al pagamento nemmeno degli interessi sui finanziamenti ottenuti e rifiuta le decurtazioni, per cui si ritiene utile un'azione energica ed oculata del Consiglio di Amministrazione sia nel recupero dei crediti che nella concessione dei prestiti, al fine di evitare scosse pericolose per la massa dei depositanti.*

La nota del Banco di Napoli evidenzia un elenco di mancanze da parte degli amministratori della cassa rurale. L'azienda presenta diversi problemi di natura gestionale con possibili risvolti sui creditori ed i soci. Si chiede un intervento energico del consiglio di amministrazione per sanare le carenze evidenziate.

**3 luglio 1936** il Servizio di Vigilanza scrive una nota riservata all'Ispettorato con diverse correzioni a penna e cancellature; di seguito sono riportati alcuni punti salienti. *In seguito alla concessione di alcuni finanziamenti, si sarebbero venuti a formare crediti inca-*

*gliati per oltre £ 100.000... Inoltre il Banco di Napoli, al cui controllo l'azienda è soggetta informa che, in seguito all'invito rivolto alla stessa per il sollecito adempimento del disposto degli art. 14 e 15 della legge 6 giugno 1932 n. 656, questa comunicava di essere nell'impossibilità di mettersi in regola, perché era stata costretta ad intaccare il fondo di riserva, per far fronte al rimborso di l. 70.000 a tre suoi depositanti... In considerazione di quanto precede... Mi riservo pertanto di segnalare opportuni possibili nominativi cui affidare il mandato [di controllo della cassa rurale].*

La cassa ha generato crediti per oltre £ 100.000 e non aveva ottemperato a certe leggi in quanto carente di disponibilità di denaro dovuta al ritiro di £ 70.000 di tre clienti, andando a prelevare denaro dal fondo di riserva, azione che non doveva avvenire da statuto e da legge. Per questo l'Ispettorato chiede il commissariamento per cercare di sanare il bilancio.

**22 luglio 1936** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *A Commissario straordinario proporrei il Dott. Luigi Pelosi, Segretario Comunale di Pereto; a componenti il Comitato di sorveglianza i Sigg. Sciò Giovanni, Penna Giovanni fu Domenico e Letizia Dott. Francesco. I primi due sono creditori dell'azienda, il terzo è il medico condotto di Pereto. Questi nominativi sono quelli che offrono maggior garanzia, come mi ha confermato anche S.E. il Prefetto, che è d'accordo nella detta scelta e che darà senz'altro l'autorizzazione al Segretario Comunale, per l'accettazione dell'incarico.*

I controlli avevano smosso la situazione: si prospetta il commissariamento della cassa rurale a fronte delle mancanze evidenziate. Sono fatti i nominativi di chi deve rimetterla in sesto, nominativi confermati anche dal Prefetto.

Vediamo chi sono i chiamati a far parte del comitato di sorveglianza. Pelosi Luigi di Settimio doveva essere nativo di Camerata Nuova (Roma) e svolgeva la funzione di segretario anche con il paese di Rocca di Botte (i due paesi erano in consorzio con il segretario comunale).



Letizia Francesco (Marcianise (Napoli), 9 settembre 1888 – Pereto, 19 novembre 1954),<sup>46</sup> figlio di Gabriele e Cecere Giovanna. Sposato con Martone Maria. Era stato nominato medico chirurgo condotto del comune di Pereto, dopo aver vinto il posto dietro il concorso pubblicato il 27 aprile 1930, in conseguenza alla deliberazione podestarile numero 1 del 22 gennaio 1930.

Da segnalare che Letizia era stato già medico interinale a Pereto.<sup>47</sup> Abitava alla casa di D'Andrea Quirico *Chirico*, ovvero su Corso Umberto I, attuale civico 65. Aveva lo studio al piano terra dell'edificio comunale, all'attuale civico 51 di Corso Umberto I, ove oggi si trova la sala consiliare.

Si racconta che ogni mattina girava per il paese e, casa per casa, visitava gli ammalati. Svolgeva anche il ruolo di *Ufficiale dello stato civile di Pereto*.<sup>48</sup> Il Letizia non era socio della cassa rurale e non aveva depositi presso la medesima. Diventerà socio dopo la sua nomina a presidente, come si vedrà in seguito.



Penna Giovanni *Michesse* (Pereto, 9 ottobre 1869 - #) era figlio di Domenico e Cristofari Caterina. Sposò Iadeluca Francesca *Checca 'e Michesse*.

Questi era uno dei creditori dell'azienda, quindi era suo interesse in che l'azienda tornasse operativa secondo le regole bancarie.

---

<sup>46</sup> Morì presso la sua abitazione in Corso Umberto I, al civico 6; aveva 66 anni.

<sup>47</sup> ARCO, delibera numero 50 del 1 dicembre 1929 - *Nomina del dott. Letizia a Medico Chirurgo interino*

<sup>48</sup> Si ricava questo dai vari atti da lui compilati e presenti presso l'anagrafe del comune di Pereto.



Scio Giovanni *Giuannino 'e Felicio* (Pereto, 3 novembre 1883 - Pereto, 17 gennaio 1959) era figlio Felice e Penna Francesca. Sposò Bove Savina.

Anche lui era uno dei creditori dell'azienda.

**24 luglio 1936** l'Ispettorato scrive una lettera al Servizio di Vigilanza in merito alla richiesta della cassa rurale di poter svolgere l'esercizio del credito agrario. *A seguito di corrispondenza intercorsa col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il Banco di Napoli - Sezione Credito Agrario - ha espresso il parere che convenga soprassedere alla concessione dell'autorizzazione all'esercizio del Credito Agrario chiesta dalla controindicata Cassa. In considerazione di quanto sopra, questo Ispettorato non ha ritenuto di potere, almeno per il momento, accordare l'autorizzazione sopraccennata.*

L'Ispettorato, in seguito alla valutazione del Banco di Napoli, invita a soprassedere in merito alla richiesta dell'esercizio del credito agrario avanzata dalla cassa rurale.

**31 luglio 1936** il Servizio di Vigilanza scrive una nota all'Ispettorato indicando i nominativi del commissario straordinario e del comitato di sorveglianza: Pelosi Luigi (segretario comunale di Pereto), Scio Giovanni (creditore dell'azienda), Penna Giovanni (creditore dell'azienda) e Letizia Francesco (medico condotto di Pereto). *Detti nominativi, giusta quanto ha anche confermato S.E. il Prefetto della Provincia di Aquila, sono gli elementi che offrirebbero, in proposito, la maggior garanzia.*

**5 agosto 1936** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila, in riferimento alla lettera del 13 settembre 1935 [sic] segnalando che la richiesta avanzata dalla cassa rurale di Pereto per compiere operazioni di credito agrario non era stata ritenuta valida dall'Amministrazione centrale della Banca d'Italia dopo le varie comunicazioni intercorse tra i vari enti coinvolti.

La richiesta fatta dalla cassa rurale di Pereto, anche per cercare di tamponare la particolare situazione gestionale che si era venuta a creare, è rifiutata.

**17 agosto 1936** l'Ispettorato invia una lettera al Servizio di Vigilanza. *In esito a quanto codesto Spett. Istituto comunica con lettera 3 agosto 1936 no 125006, si rimette, in allegato, copia del Decreto, in corso di pubblicazione col quale S.E. il Capo del Governo ha disposto, ai sensi dell'art. 57 del R.D.L. 12 marzo 1936/XIV n° 375, lo scioglimento degli Organi Amministrativi dell'Ente in oggetto; e si rimette altresì copia del provvedimento di pari data relativo alla nomina del Dott. Luigi Pelosi a Commissario straordinario per l'amministrazione dell'Azienda e dei Sigg. Sciò Giovanni, Penna Giovanni e Letizia Dott. Francesco a Membri del Comitato di Sorveglianza cui all'art. 58 del citato R.D. Legge.*

Prima che uscisse la comunicazione ufficiale sullo scioglimento della cassa rurale è avvertito il Servizio di Vigilanza.

*Voglia codesto Spett. Istituto compiacersi di far tenere al Dott. Pelosi gli indicati documenti, pregandolo di notificare ai membri del Comitato di Sorveglianza la loro nomina e di invitare i medesimi ad eleggere il presidente del Comitato stesso, ed a trasmettere sollecitamente a questo Ispettorato il relativo verbale, per le conseguenti pubblicazioni.*

Il Servizio di Vigilanza è invitato ad inviare i documenti del caso al segretario Pelosi. Questi è invitato a comunicare agli altri tre membri la nomina prossima nella gestione straordinaria della cassa.

*Sarà inoltre opportuno ricordare al Commissario l'obbligo di legge di depositare, entro quindici giorni dalla pubblicazione dei provvedimenti, alla Cancelleria del Tribunale Civile nella cui giurisdizione si trova la sede della Società, copia della Gazzetta Ufficiale in cui sono pubblicati i provvedimenti di scioglimento degli Organi Amministrativi dell'Azienda e di nomina del Commissario e del Comitato di Sorveglianza, nonché il verbale di nomina del Presidente del Comitato stesso.*

Il Pelosi è chiamato ad adempiere alcune formalità dopo la nomina.

*Con riferimento, infine, ai criteri di massima già esposti a codesto Spett. Istituito con la nota 853 del 22 maggio u.s. si prega di voler con cortese sollecitudine, il proprio parere sulla misura del compenso da assegnarsi al predetto Commissario straordinario.*

Al Pelosi non è stato ancora definito un compenso da corrispondere a lavoro ultimato. È chiesto di fissare un importo per il lavoro che svolgerà. In questa comunicazione, come in altre che seguiranno, non è specificato il compenso del Pelosi e soprattutto chi lo deve erogare.

**26 agosto 1936** compare un annuncio sulla Gazzetta Ufficiale del Regno:<sup>49</sup>

*DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 11 agosto 1936-XIV.  
Scioglimento degli organi amministrativi della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti “San Giorgio” di Pereto (Aquila).*

#### *IL CAPO DEL GOVERNO*

##### *PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI*

*istituito con R.D.L. 12 marzo 1936-XIV, n. 375. recante disposizioni per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.*

*Vedute le leggi 6 giugno 1932-X, n. 656, e 25 gennaio 1934-XII, n. 186, sull'ordinamento delle Casse rurali ed agrarie;*

*Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, contenente disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia;*

*Veduta la proposta del Capo dell'Ispettorato relativa allo scioglimento degli Organi amministrativi della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti “San Giorgio” di Pereto (Aquila);*

*Considerato che la situazione della predetta Cassa è tale da rendere necessario il provvedimento proposto;*

---

<sup>49</sup> *Gazzetta Ufficiale*, 26 agosto 1936, numero 197, pagina 2686. Pubblicato anche in: Istituto poligrafico dello Stato, *Bollettino dell'ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Casse di risparmio, monti di credito su pegno di 1. categoria e loro federazioni*, anno 1936, pagina 21.

*Decreta:*

*Il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti "San Giorgio" di Pereto (Aquila) sono sciolti.*

*Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.*

*Roma, addì 11 agosto 1936 - Anno XIV*

*Il Capo del Governo:*

*MUSSOLINI.*

**27 agosto 1936** compare un annuncio sulla Gazzetta Ufficiale del Regno.<sup>50</sup>

***ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO  
E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO***

**Nomina del commissario straordinario e dei membri del Comitato di sorveglianza per la Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti "San Giorgio" di Pereto (Aquila).**

***IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA  
CAPO DELL'ISPETTORATO***

*istituito con R.D.L. 12 marzo 1936-XIV, n. 375, recante disposizioni per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.*

*Veduto il R. decreto-legge 12 marzo XIV n. 375, contenente disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia;*

*Veduto il Decreto di pari data del Capo del Governo, col quale si è provveduto allo scioglimento degli organi amministrativi della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti "San Giorgio" di Pereto (Aquila);*

---

<sup>50</sup> *Gazzetta Ufficiale*, 27 agosto 1936, numero 198, pagina 2696. Pubblicato anche in: Istituto poligrafico dello Stato, *Bollettino dell'ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Casse di risparmio, monti di credito su pegno di 1. categoria e loro federazioni*, anno 1936, pagine 34-35.

*DISPONE:*

*Il dott. Luigi Pelosi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione della Cassa Rurale Cattolica di depositi e prestiti "San Giorgio" di Pereto (Aquila) ed i sigg. Sciò Giovanni, Penna Giovanni e Letizia dott. Francesco sono nominati membri del Comitato di sorveglianza previsto dall'art. 58 del citato R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV n. 375, con i poteri e le attribuzioni contemplati dal titolo VII, capo II del ripetuto R. decreto-legge.*

*Il presente provvedimento sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.*

*Roma, 11 agosto 1936-XIV.*

*Il Governatore della Banca d'Italia  
Capo dell'Ispettorato  
AZZOLINI*

Il Pelosi è conosciuto a Pereto. Nel 1930 è segretario comunale quando è podestà del paese Santese Bernardo *Bernardino*, uno dei soci della cassa rurale. È ancora segretario nel 1932 quando si trova il commissario straordinario a gestire il comune, Vicario Riccardo *Riccardino*, quello che aveva chiesto £ 10.000 in prestito per finanziare attività del comune. Così il Pelosi conosce Pereto e la sua gente.

I membri del comitato di sorveglianza Sciò Giovanni fu Felice *Giuannino 'e Felicio* e Penna Giovanni fu Domenico *Michesse* sono nativi di Pereto, quindi conoscono il paese, la cassa rurale e la sua gestione, mentre Letizia Francesco è il medico condotto del paese, che non era nativo di Pereto, ma lo conosce; è quello che aveva studiato, o almeno il più titolato tra i tre membri del comitato.

**28 agosto 1936** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Pregiomi significare alla S.V. Ill.ma che i documenti rimesimi con la riverita Sua indicata a margine, sono stati da me inviati al Dott. Luigi Pelosi, al quale, inoltre, ho impartite tutte le istruzioni di cui è cenno nella predetta lettera.*

*Circa il mio parere su l'eventuale compenso da corrispondere al Dott. Pelosi, nella sua qualità di Commissario Straordinario per l'amministrazione dell'Ente in oggetto, considerato che la Cassa*



*Rurale di Pereto è un'azienda che svolge una modesta attività e trovasi in condizioni tutt'affatto floride, anche per non gravare eccessivamente sul bilancio della stessa con una quota fissa mensile anche minima, riterrei opportuno di corrispondere, al Commissario un compenso in unica soluzione a lavoro ultimato, compenso che potrà essere allora stabilito con più equo criterio basandosi sulla entità del lavoro svolto dal Dott. Pelosi.*

Al Pelosi è affidato un incarico di sei mesi e non è fissato l'importo per il suo operato se non in base ad i risultati che lui riuscirà ad ottenere. Così non è fissata una cifra per il suo mandato, cifra che dovrà pagare la cassa rurale. Un compenso alto al commissario avrebbe modificato il bilancio futuro e se questi non fosse riuscito a risanare la situazione contabile, la cassa rurale sarebbe stata dichiarata fallita. Così si aspetta la fine del mandato per dare un compenso al commissario. In questo contesto il Pelosi è spinto a fare di tutto per avere un buon compenso.

**documento senza data**, l'Ispettorato invia una lettera al Prefetto di Aquila. Il dottor Pelosi è segretario comunale di Pereto e per questo è incompatibile la nomina a commissario straordinario. Si chiede al Prefetto la concessione di un'autorizzazione a poter ricoprire questo secondo incarico.

Vista la carica ricoperta di segretario comunale, il Pelosi non può essere nominato commissario. Si chiede un'autorizzazione da parte del Prefetto per ovviare a questo inconveniente burocratico.

**30 agosto 1936** il commissario Pelosi invia una comunicazione con oggetto: *Scioglimento degli organi amministrativi della cassa Rurale Cattolica di Pereto e nomina del Commissario Straordinario e del Comitato di Sorveglianza*. La lettera era inviata a:

Cancelleria del Tribunale di Avezzano e per conoscenza:

- Alla Banca d'Italia - Succursale di Aquila
- All'Ufficio Prov. Dell'Economia Corporativa - Aquila

Avverte che con la *Gazzetta Ufficiale* numero 197 erano stati sciolti gli organi amministrativi della cassa rurale di Pereto; con la *Gazzetta*

*Ufficiale* numero 198 era stato nominato il Pelosi, come commissario straordinario, e i membri del comitato: Sciò Giovanni fu Felice, Penna Giovanni fu Domenico e il dottor Letizia Francesco fu Gabriele. Ai sensi di legge il Pelosi allega alla comunicazione due copie della *Gazzetta Ufficiale* 197 e 198, riservandosi di inviare successivamente il verbale di insediamento. Alla data **1 settembre 1936** questa lettera in copia è inviata dalla succursale di Aquila al Servizio di Vigilanza.

Il Pelosi inizia il suo mandato svolgendo le prime formalità richieste dalla nomina.

**1 settembre 1936** l'Ispettorato scrive al Servizio di Vigilanza: *si comunica che il Commissario Dott. Pelosi ha fatto presente, per quanto riguarda i membri del Comitato di Sorveglianza istituito per la Cassa in oggetto, la necessità di indicare la paternità del Sig. Penna Giovanni (fu Antonio o fu Domenico), giacché esistono nel comune di Pereto due nominativi che hanno tale cognome e nome.*

Viste le omonimie in paese, non si comprende chi sia il Penna Giovanni nominato membro del comitato di sorveglianza. Nelle comunicazioni tra vari enti si è persa la paternità di questo membro!

**3 settembre 1936** alle ore 9, invitati dal commissario straordinario, si riuniscono nei locali della cassa rurale il commissario ed i tre nominati nella *Gazzetta Ufficiale*: Sciò Giovanni, Letizia Francesco e Penna Giovanni. È prodotto un verbale della riunione, il quale riporta che dopo un breve esame delle attribuzioni conferite e della situazione economica della cassa, è eletto presidente del comitato il dottor Letizia a maggioranza dei voti.

La notizia dell'insediamento e nomina del presidente è pubblicato questo sulla *Gazzetta Ufficiale*:<sup>51</sup>

**ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO  
E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO**

***Verbale d'insediamento e nomina del presidente del Consiglio di sorveglianza della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti "San Giorgio" in Pereto (Aquila).***

*Alle ore 9 del 3 settembre 1936-XIV, invitati dal commissario straordinario dott. Luigi Pelosi, i sottoscrittori si sono riuniti in seduta nei locali della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti "San Giorgio" di Pereto.*

*Preso nota del decreto di S.E. il Capo del Governo dell'11 agosto 1936-XIV, col quale vengono sciolti gli Organi amministrativi e sindacali della Cassa;*

*Visto il disposto di pari data di S.E. il Governatore della Banca d'Italia - Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito - portante le nomine dei nuovi Organi amministrativi previsti dall'art. 58 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375;*

*Dichiarato insediato il Comitato di sorveglianza della Cassa Rurale Cattolica di Depositi e Prestiti "San Giorgio" di Pereto;*

*Dopo un breve esame delle attribuzioni conferite con la nomina ed un rapido sguardo alla situazione della Cassa, a norma di quanto contenuto all'art. 58 della citata legge, viene eletto Presidente del Comitato, a maggioranza di voti, il dott. Francesco Letizia.*

*Pereto, 3 settembre 1936-XIV.*

*Letto e firmato.*

*Sciò Giovanni, Francesco Letizia, Giovanni Penna.*

---

<sup>51</sup> *Gazzetta Ufficiale*, 12 settembre 1936, numero 212, pagina 2815. Pubblicato anche in: Istituto poligrafico dello Stato, *Bollettino dell'ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Casse di risparmio, monti di credito su pegno di 1. categoria e loro federazioni*, anno 1936, pagina 44.

**4 settembre 1936** il Servizio di Vigilanza scrive all'Ispettorato segnalando che il Pelosi ha ricevuto dei documenti e a questi erano state fornite delle indicazioni. In merito alla retribuzione da consegnare al Pelosi per la sua opera si aspetta il termine del suo mandato.

**4 settembre 1936** il commissario straordinario Pelosi comunica alla succursale di Aquila che Sciò Giovanni di Felice aveva rassegnato le sue dimissioni dalla carica per ragioni di famiglia.

Neanche sono passati otto giorni dalla nomina che Sciò Giovanni rimette il suo mandato.

**7 settembre 1936** il Servizio di Vigilanza invia una nota all'Ispettorato in cui evidenzia che aveva incaricato il commissario straordinario a fornire chiarimenti in ordine alla paternità di Penna Giovanni, nominato membro del comitato di sorveglianza per la gestione straordinaria della cassa rurale. Con lettera precedente, del **5 settembre 1936**, è comunicato che la paternità è *fu Domenico*. Sempre il **7 settembre 1936** la succursale di Aquila comunica al Servizio di Vigilanza che la paternità di Penna Giovanni è *fu Domenico*.

Questa corrispondenza mostra la complessità del processo solo per fornire la paternità di un membro del comitato. Si erano dimenticati di fornirlo all'atto della nomina ed essendoci degli omonimi bisognava essere sicuri di non creare ulteriori problemi nella gestione straordinaria della cassa rurale. Comunque sia, il processo di controllo della cassa rurale era iniziato.

**16 settembre 1936** il Banco di Napoli, succursale di Aquila, scrive alla cassa rurale di Pereto. *Ci pregiamo significarVi che abbiamo proceduto all'esame della deliberazione, presa da codesto Comitato di Sorveglianza nella prima tornata del 3 settembre corr., e l'abbiamo trovata rispondente alle disposizioni di legge nonché alle esigenze amministrative dell'Ente.*

A fronte della relazione scritta dell'insediamento del comitato di sorveglianza della cassa rurale, il Banco di Napoli, addetto di zona per il controllo delle casse rurali, approva quanto riportato.

**1 ottobre 1936** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza segnalando le dimissioni di Sciò Giovanni dal comitato di sorveglianza. *Richiesto al Dott. Pelosi, date le maggiori possibilità che a lui derivavano dall'essere domiciliato in Pereto, di proporre un altro nominativo che, possedendo i necessari requisiti, fosse ritenuto idoneo a ricoprire tale carica, questi ha a tal uopo designato il Sig. Meuti Domenico fu Silvestro.*

*Niente avrei in contrario per tale designazione, circa la quale ho provveduto a renderne edotto anche S.E. il Prefetto di questa Provincia.*

Neanche un mese è trascorso dall'insediamento del comitato che ancora non era stato trovato il sostituto del dimissionario Sciò Giovanni. È segnalato il nominativo di Meuti Domenico *Cupillittu* fu Silvestro. Fu nominato sicuramente in relazione al capitale che i suoi figli avevano presso la cassa rurale (lo si vedrà più avanti). Non sappiamo della sua preparazione tecnica circa il bilancio o la gestione di un'azienda, sicuramente fu fatto il suo nome visto l'importo connesso con la sua persona. Dalle firme di tutti i membri che si sono succeduti alle varie cariche si nota che sapessero almeno fare la firma. Di seguito è mostrata la firma di *Cupillittu* riportata in vari documenti rinvenuti.

A handwritten signature in cursive script, appearing to read 'Domenico Meuti'. The ink is dark and the handwriting is somewhat fluid and personal.

**Figura 12 - Firma Meuti Domenico**

**ottobre 1936** il commissario straordinario Pelosi e il presidente del comitato di sorveglianza dottor Letizia Francesco redigono il bilancio al mese di ottobre. In questo è evidenziato a nota la presenza di una serie di titoli al portatore con rendimento al 3,5% del valore nominale totale di £ 2.200. Il commissario straordinario Pelosi, accerta che il valore di borsa di questi titoli è di £ 71,90 cadauno con una perdita di £ 618,90. *Tale somma è portata in aumento alla colonna delle "Perdite e spese diverse".*

I titoli acquistati dalla cassa rurale (£ 2.200) avevano perso valore con il tempo.

**1 novembre 1936** il commissario straordinario predispose un elenco dei soci della cassa rurale. Sono 74 e sono i seguenti.

- 1 Artibani Giorgio fu Domenico
- 2 Balla Enrico fu Antonio
- 3 Balla D. Felice fu Agostino
- 4 Balla Giovanni fu Antonio
- 5 Balla Pasquale fu Agostino
- 6 Bonomini Francesco fu Agostino
- 7 Bove Giuseppe fu Giovanni
- 8 Bove Giuseppe fu Tommaso
- 9 Bove Tommaso fu Giuseppe
- 10 Camerlengo Giovanni fu Pietro
- 11 Cicchetti Berardino fu Gio: Battista
- 12 Cicchetti Domenico fu Francesco
- 13 Cicchetti Francesco fu Mario
- 14 Eboli Antonio fu Biagio
- 15 Fiorentini Giuseppe fu Gaetano
- 16 Fracassi Vincenzo fu Berardino
- 17 Giustini Benedetto fu Giustino
- 18 Giustini Domenico fu Berardino
- 19 Giustini Pasquale fu Giovanni
- 20 Iacuitti Giovanni fu Angelo
- 21 Iacuitti Marziantonio fu Giuseppe
- 22 Iacuitti Francesco fu Giovanni
- 23 Iacuitti Nicola fu Francesco
- 24 Iadeluca Angelo fu Costantino
- 25 Iadeluca Benedetto fu Andrea
- 26 Iadeluca Benedetto fu Francesco
- 27 Iadeluca Berardino fu Alfonso
- 28 Iadeluca Domenico fu Giuseppantonio
- 29 Iadeluca Michele fu Domenico
- 30 Iadeluca Raffaele fu Carmine
- 31 Iannucci Carmine fu Michele
- 32 Ippoliti Enrico fu Gio: Maria
- 33 Laurenti Sestilio fu Enrico

- 34 Leonio Giustino fu Luigi
- 35 Lozzi Antonio fu Giovanni
- 36 Lozzi Giovanni fu Giacomo
- 37 Maccafani Gio: Angelo fu Bartolomeo
- 38 Meuti Domenicandrea fu Croce
- 39 Meuti Domenico fu Silvestro
- 40 Meuti Giuseppe fu Antonio
- 41 Nicolai Davide fu Luigi
- 42 Nicolai Fortunato fu Giuseppe
- 43 Nicolai Giovanni fu Domenico
- 44 Nicolai Giovanni fu Luigi
- 45 Nicolai Giuseppe fu Antonio
- 46 Nicolai Giuseppe fu Raffaele
- 47 Palombo Giovanni fu Domenico
- 48 Pelone Tommaso fu Francesco
- 49 Penna Domenico fu Francesco
- 50 Penna Giovanni di Antonio
- 51 Penna Giovanni fu Domenico
- 52 Penna Michele fu Giuseppe
- 53 Piconi Andrea fu Giuseppe
- 54 Prassede Attilio fu Alfonso
- 55 Prassede Ettore fu Alfonso
- 56 Reginella Michele fu Federico
- 57 Rossi Tommaso fu Giovanni
- 58 Santese Bernardo fu Emilio
- 59 Santese Raffaele fu Paolo
- 60 Sciò Benedetto fu Giosafat
- 61 Sciò Giuseppe fu Francesco
- 62 Sciò Giovanni fu Felice
- 63 Sciò Luigi fu Giovan Maria
- 64 Sciò Saverio fu Francesco
- 65 Staroccia Gennaro fu Francesco
- 66 Vendetti Antonio fu Carlo
- 67 Vendetti Domenico fu Carlo
- 68 Vendetti Francesco fu Antonio

- 69 Vendetti Pietrangelo fu Nicola
- 70 Vendetti Remigio di Francesco
- 71 Ventura Domenico fu Giuseppe
- 72 Ventura Tommaso fu Antonio
- 73 Ventura Lorenzo fu Giovanni
- 74 Vita Ludovico fu Giuseppe

Sono scomparsi dai vecchi soci: D'Andrea Quirico (ex presidente), Penna Alberto (ex segretario), i Camposecco, i Cristofari, i Gervasi, probabilmente si cancellarono da soci, visto che morirono anni dopo.

Lo stesso elenco è riproposto alla fine dell'anno 1936 con la variazione di un socio uscito.<sup>52</sup>

**9 novembre 1936** il commissario straordinario Pelosi scrive alla succursale di Aquila. *Il Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, che, ai sensi dell'art. 58 del R.D.L. 12 marzo 1936, n° 375, procedette, l'11 agosto u.s. alla nomina del sottoscritto a commissario straordinario per l'amministrazione della Cassa Rurale di Pereto ed alla nomina del Comitato di Sorveglianza, non ha, sino ad oggi provveduto a fissare le indennità spettanti, di cui all'ultimo comma del citato articolo. Poiché mi viene fatta: richiesta, sarei grato a codesta Direzione se volesse compiacersi fornirmi notizie in merito.*

Il Pelosi si preoccupa del suo compenso per il lavoro che andrà a svolgere per la cassa rurale. Chiede notizie in merito.

**12 novembre 1936** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Di corrispondere al Commissario un compenso in unica soluzione a lavoro ultimato. Non avendo ricevuto risposta alla predetta mia, prego la S. V. di volermi far conoscere in quali termini debba rispondere al dott. Pelosi.*

*Con l'occasione Le faccio presente che ho potuto constatare che egli realmente svolge il suo mandato con diligenza, energia ed attività, tanto che è riuscito ad effettuare l'acquisto di L. 42.000 cap.*

---

<sup>52</sup> Iacuzzi Marziantonio fu Giuseppe.



*nom. Buoni del Tesoro ordinari nominativi, da servire quale deposito previsto dagli art. 14 e 15 del R.D. legge 6 giugno 1932, N° 656; eccede solo nelle riunioni del Comitato di sorveglianza.*

A pochi mesi dal suo mandato il Pelosi ha acquistato titoli richiesti per risanare la cassa rurale per un importo di £ 42.000, una cifra notevole. Il compenso da consegnare a lui ancora non è stato fissato.

*Circa i componenti di detto Comitato Le significo che uno di essi: Sig. Penna Giovanni fu Domenico, fu scelto tra i creditori dell'Ente mentre l'altro: Dott. Francesco Letizia fu Gabriele, era completamente estraneo alla Cassa.*

*In quanto alla nomina a terzo membro del Sig. Meuti Domenico fu Silvestro, in luogo del dimissionario Sig. Sciò Giovanni fu Felice, S.E. il Prefetto non si è ancora pronunciato su tale designazione, per quanto la mia richiesta gli fosse stata fatta fin dal 19 settembre u.s. e sollecitata il 29 ottobre p.p.; mi ci son recato di persona l'altro giorno ed egli mi ha assicurato che avrebbe fatto subito assumere informazioni, per suo conto, su tale nominativo.*

Il Prefetto ancora non si era pronunciato in merito al nominativo di Meuti Domenico *Cupillittu*. Questo lascia supporre che il comitato operò con un membro in meno, almeno fino alla nomina del Meuti.

**12 novembre 1936** la prefettura di Aquila scrive alla succursale di Aquila. *Il Sig. Meuti Domenico fu Silvestro e fu Ventura Vittoria, nato a Pereto il 6/11/1868 ivi domiciliato, contadino, risulta di buona condotta politica.*

*Pur avendo qualche precedente penale, ritengo opportuno di dare il mio nulla osta a che venga chiamato a far parte, in qualità di membro del comitato di sorveglianza della Cassa Rurale di DD. e. PP. di S. Giorgio in Pereto, essendo, egli uno dei maggiori. azionisti dell'istituto stesso, per avervi in deposito L. 100.000,00.*

*Cupillittu* è uno dei maggiori creditori della cassa rurale e viene dato il nulla osta alla sua partecipazione al comitato di sorveglianza.

**13 novembre 1936** la succursale di Aquila risponde al Servizio di Vigilanza. *Oggi S.E. il Prefetto ha fatto pervenire la lettera che Le*

*accludo in copia e con la quale dà il suo nulla osta circa la designazione a membro del Comitato di Sorveglianza della Cassa Rurale Cattolica di "S. Giorgio" in Pereto del Sig. Meuti Domenico fu Silvestro. In merito alla somma di L. 100.000 che il Meuti avrebbe in deposito presso la predetta Azienda e di cui è cenno nella lettera di S.E. il Prefetto, debbo precisare che trattasi di n° 5 depositi a risparmio di £ 18.000 ciascuno che figurano a nome dei propri figli.*

*Cupillittu riceve il nulla osta del Prefetto. I soldi da lui posseduti presso la cassa rurale di Pereto sono intestati ai cinque figli, ognuno aveva un quinto della somma concessa dal padre. Già con il tempo l'importo di ogni figlio di Cupillittu era passato da £ 20.000 a £ 18.000, probabilmente erano stati prelevati dei soldi dai figli.*

**20 novembre 1936** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. *Le trasmetto, in originale, una lettera diretta al Commissario Straordinario della Cassa Rurale S. Giorgio dal Banco di Napoli, di Aquila, con la quale il Banco stesso, dichiarandosi "investito per legge della vigilanza sulle Aziende di Credito" invita la Cassa a provvedere agli adempimenti stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia. A seguire si trova la comunicazione del Banco di Napoli al commissario Pelosi, datata **11 settembre 1936**. Ci preghiamo richiamare l'attenzione della S.V. sul fatto che l'Ente da Lei amministrato da moltissimo tempo non provvede né agli adempimenti verso il Ns. Istituto, investito per legge della vigilanza sulle Aziende di Credito, né a quegli altri che sono stabiliti dalle vigenti disposizioni legislative in materia.*

*La preghiamo, quindi, assai vivamente perché V.S. provveda a che Ci vengano rimessi in tempo utile le situazioni bimestrali dei soci e quelle dei conti, le copie, progressivamente numerate, dei verbali delle deliberazioni del Consiglio giusta quanto disposto dalla legge 6/6/1932 n° 656 nonché le assicurazioni intorno agli avvenuti depositi stabiliti dal R.D.L. 17/10/1935 n° 1989.*

Il Banco di Napoli preme sul commissario affinché ottemperi agli obblighi di legge che riguardano proprio il Banco di Napoli. Da quanto scritto sembra che prima del commissario poca o nulla documentazione fu inviata al Banco di Napoli.

**23 novembre 1936** il servizio di Vigilanza scrive alla succursale di Aquila una nota dattiloscritta e corretta a mano all'Ispettorato. *La misura del compenso da corrispondere al Dott. Luigi Pelosi per l'opera che egli sta svolgendo nella qualità di Commissario straordinario dell'ente in oggetto sarà concertata alla fine della gestione straordinaria.*

Chiunque intraprende un'attività deve conoscere in anticipo il suo compenso; questo non è il caso del Pelosi. Gli enti di controllo aspettano i risultati che si otterranno da lui per fissare il suo compenso.

*Riferimento, poi, all'altra Sua del 13 corrente n° 4747, la informo che in data odierna ho intrattenuto l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito circa le dimissioni del Sig. Sciò Giovanni da membro del Comitato di Sorveglianza dell'azienda in parola, proponendo in sostituzione di lui il Sig. Domenico Meuti.*

Ancora c'è il palleggio della sostituzione tra Sciò Giovanni e Meuti Domenico, intanto il tempo passa.

**24 novembre 1936** la succursale di Aquila scrive al commissario Pelosi. *Con riferimento alla stimata Sua del 9 corr., Le significo che la misura del compenso da corrispondere per l'opera che Lei sta svolgendo nella qualità di Commissario Straordinario della Cassa Rurale di Pereto, sarà concretata alla fine della gestione straordinaria.*

Già con i primi risultati ottenuti nella gestione straordinaria, il Pelosi si preoccupa del suo compenso.

**1 dicembre 1936** l'Ispettorato avverte con una lettera il Servizio di Vigilanza della prossima nomina di Meuti Domenico sulla *Gazzetta ufficiale*, invitando a comunicarlo al commissario al fine di comunicarlo al Meuti stesso. Il commissario deve sempre rimettere una copia della *Gazzetta Ufficiale* presso il tribunale di competenza [Avezzano].

**7 dicembre 1936** il Servizio di Vigilanza comunica alla succursale di Aquila la nomina prossima di Meuti Domenico a membro del comitato di sorveglianza da parte dell'Ispettorato.

**7 dicembre 1936** compare un annuncio sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno:<sup>53</sup>

**ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO  
E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO**

***Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale cattolica di deposito e prestiti "San Giorgio" di Pereto (Aquila).***

**IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA  
CAPO DELL'ISPETTORATO**

*istituito con R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, recante disposizioni per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito: Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, recante disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia;*

*Veduto il decreto del Capo del Governo in data 11 agosto 1936-XV, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 26 agosto 1936-XIV, n. 197, con il quale è stato disposto lo scioglimento degli organi amministrativi della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti "San Giorgio" di Pereto (Aquila) secondo le norme di cui al Titolo VII, Capo II, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375;*

*Veduto il proprio provvedimento in data 11 agosto 1936-XIV, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 27 agosto 1936, n. 198, con il quale si è nominato il dottor Luigi Pelosi, commissario straordinario della Cassa rurale predetta, ed i signori Sciò Giovanni, Penna Giovanni e Letizia dott. Francesco, membri del Comitato di sorveglianza;*

---

<sup>53</sup> *Gazzetta Ufficiale*, 7 dicembre 1936, numero 283, pagina 2815. Pubblicato anche in: Istituto poligrafico dello Stato, *Bollettino dell'ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Casse di risparmio, monti di credito su pegno di 1. categoria e loro federazioni*, anno 1936, pagine 37-38.

*Considerato che il sig. Sciò Giovanni ha rassegnato le sue dimissioni dall'incarico e che occorre quindi procedere alla sua sostituzione;*

*DISPONE:*

*Il sig. Domenico Meuti fu Silvestro è nominato membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti "San Giorgio" di Pereto (Aquila) in sostituzione del sig. Giovanni Sciò, con i poteri e le attribuzioni contemplate dal Titolo VII, Capo II, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375.*

*Il presente provvedimento sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del regno.*

*Roma. 28 novembre 1936-XV.*

*Il Governatore della Banca d'Italia  
Capo dell'Ispettorato  
AZZOLINI*

Così il giorno **11 agosto 1936** fu nominato il commissario straordinario dell'ispettorato, Pelosi Luigi, il presidente del comitato di sorveglianza, dottor Letizia Francesco, e i membri del comitato di sorveglianza Sciò Giovanni fu Felice e Penna Giovanni fu Domenico. Successivamente, il **28 novembre 1936** Sciò Giovanni fu sostituito da Meuti Domenico fu Silvestro.

**9 dicembre 1936** la succursale di Aquila avverte il Servizio di Vigilanza di aver dato le istruzioni al commissario Pelosi a seguito della nomina in corso di Meuti Domenico a membro del comitato di sorveglianza.

Da notare i tempi sfalsati delle risposte/azioni: il Meuti era già stato nominato!

**31 dicembre 1936** la *Cassa rurale cattolica di DD. e PP.*: "S. Giorgio" (Coop. coll.) risultava in esercizio,<sup>54</sup> ma sotto la gestione del commissario straordinario.

---

<sup>54</sup> Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, supplemento al bollettino n. 7, *Bollettino dell'ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, elenco delle aziende di credito iscritte nell'albo al 31 dicembre 1936-XV*, anno 1937, pagina 12.

## Anno 1937

**26 gennaio 1937** l'Ispettorato scrive al commissario straordinario Pelosi e per conoscenza alla Direzione Generale del Banco di Napoli e all'Amministrazione Centrale Banca d'Italia - Servizio di Vigilanza sulle aziende di Credito. *Il Banco di Napoli, competente per zona ad esercitare la vigilanza sulla Cassa Rurale di Pereto, in data 19 gennaio u.s. segnala a questo Ispettorato che la S.V., alla richiesta da parte della filiale di Aquila del Banco stesso degli adempimenti prescritti dal R.D.L. 17 ottobre 1935 n° 1989, avrebbe risposto che "in seguito alla sua nomina a Commissario straordinario, a norma delle disposizioni di cui al R.D.L. 12 marzo 1936, n° 375, per tutta la durata dell'Amministrazione straordinaria, l'Ente dovrà avere relazioni pel tramite dell'Istituto di Emissione, soltanto con l'Ispettorato".*

*Così stando le cose, si ritiene necessario far rilevare che l'avviso espresso dalla S.V. è in contrasto con le disposizioni emanate da questo ispettorato con la circolare 5 ottobre 1936 n° 7442 alle Casse di Risparmio competenti per zona, con la quale fra l'altro, si precisava che nei casi di Amministrazione straordinaria, mentre decadono i Delegati ed i Revisori, restano tuttavia in vigore tutte le funzioni che il sopra citato R.D.L. 17 ottobre 1935 attribuisce direttamente alle predette Casse di Risparmio.*

*La S.V. vorrà, pertanto dare cortese sollecito riscontro alle richieste del Banco di Napoli, affinché il banco stesso possa esercitare le funzioni di sua competenza.*

Il commissario è invitato ad avere comunicazioni con il Banco di Napoli e non solo con l'Ispettorato, questo perché il Banco poteva esercitare i controlli del caso.

**9 febbraio 1937** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Avvicinandosi il termine previsto dal decreto 12 marzo 1936, n° 375, dell'amministrazione straordinaria della Cassa in oggetto, ho ritenuto opportuno invitare presso di me il Commissario straordinario Dott. Luigi Pelosi. In questa sua visita il Dott. Pelosi ebbe a prospettarmi la necessità di prorogare l'amministrazione straordinaria per un altro periodo di sei mesi e ciò principalmente per far sì che i debitori mantenessero gli impegni assunti di estinguere i*

*loro debiti nei termini di tempo loro concessi dal Commissario straordinario, termini che per la maggior parte coincidono con i mesi di luglio e agosto.*

*Però il Dott. Pelosi, contemporaneamente, mi comunicava che per ragioni del suo impiego dovrà allontanarsi da Pereto, il che quasi certamente avverrebbe nei venturi mesi di marzo o aprile.*

*A seguito di ciò feci osservare al Dott. Pelosi che, così stando le cose, ritenevo più opportuno procedere, anziché alla proroga dell'amministrazione straordinaria che in effetti si sarebbe ridotta ad un mese o poco più, alla ricostituzione, a norma dell'articolo 64, 4° capoverso, del decreto legge 12 marzo 1936 n° 375, degli organi della normale amministrazione, prima della scadenza della gestione straordinaria, raccomandandogli che nello scegliere i componenti del Consiglio, e specialmente il Presidente, avesse curato di nominare delle persone che fossero in grado di continuare la sua opera e far rispettare gli impegni già presi dai debitori.*

Il commissario intende prolungare il periodo del commissariamento per continuare l'opera di miglioramento delle condizioni della cassa rurale. La succursale di Aquila è più propensa a terminare il mandato del commissario, come previsto per legge.

*Il Dott. Pelosi con sua del 5 corr., mi ha comunicato di avere indetta per il giorno 21 prossimo la convocazione dell'assemblea generale dei soci della Cassa Rurale di Pereto, inserendo nel relativo ordine del giorno la elezione del Consiglio: presidente, vicepresidente e cinque consiglieri.*

*Circa la scelta di tali persone ho chiesto che mi siano comunicati tempestivamente i nominativi onde essere in grado di stabilire se trattasi di elementi idonei e capaci.*

Vista la prossima assemblea dei soci, la succursale di Aquila chiede che gli vengano forniti dei nominativi per comporre il costituendo consiglio di amministrazione della cassa rurale.

Nell'anno 1937 furono redatte due relazioni economiche, una del comitato di sorveglianza e l'altra del commissario relative al periodo

di commissariamento. Di seguito è riportata la relazione dattiloscritta del comitato,<sup>55</sup> utile per capire che cosa successe nel 1936 per dichiarare lo scioglimento della cassa rurale. Non è riportata la data, ma il documento fu consegnato il **21 febbraio 1937** quando terminò il commissariamento.

*CASSA RURALE CATTOLICA "S. GIORGIO" DI DEPOSITI E  
PRESTITI IN PERETO (Prov. di Aquila)*

---

*RELAZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA*

---

*COSTITUZIONE DELLA SOCIETA'*

*La Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Depositi e Prestiti, Società Cooperativa in nome collettivo, fu costituita in Pereto il 25 febbraio 1914 con rogito per Notar Cesare De Angelis fu Domenico, domiciliato e residente in Carsoli. L'atto fu registrato in Tagliacozzo il 7 marzo dello stesso anno e fu trascritto nel registro delle Società con Decreto del Tribunale di Avezzano in data 2 aprile 1914.*

*SCOPI SOCIETA'*

*L'art. 3 dello Statuto della Società dice: "La Società ha per iscopo di contribuire al miglioramento economico dei soci mediante operazioni di credito in loro esclusivo favore per l'esercizio dell'agricoltura contraendo all'uopo prestiti passivi, sia emettendo obbligazioni cambiarie, sia riscontando il proprio portafoglio. Riceve prestiti a risparmio dai soci e dai terzi."*

*OPERAZIONI DELLA SOCIETA'*

*Negli articoli 13 e 14 è detto che la Società fa prestiti ai soci per gli scopi seguenti:*

- a) per la raccolta;*
- b) per la coltivazione;*
- c) per le sementi;*
- d) per i concimi;*

---

<sup>55</sup> Sono otto fogli dattiloscritti.



- e) *per le materie anticrittogamiche, curative ed insettive;*
- f) *per dotare terreni di scorte vive o morte, di macchine ed attrezzi rurali, di arnesi per conservare e manipolare i prodotti e di quant'altro possa occorrere all'esercizio dell'agricoltura.*

*La società concede inoltre prestiti ai soci sopra depositi, a titolo di pegno dei loro prodotti.*

*I prestiti non possono eccedere le lire mille per ciascun fondo e per ciascuno degli scopi indicati nell'articolo precedente e la durata non può essere maggiore di un anno; questo limite può essere portato a L.5.000 quando la società, vi sia stata autorizzata a norma del regolamento di esecuzione della legge 5 luglio 1901, N° 334.*

*I prestiti occorrenti per dotare il fondo di bestiame grosso e quelli per acquisto di macchine agricole possono raggiungere [sic] i primi le lire duemila i secondi le lire tremila; gli uni e gli altri per la durata di tre anni.*

*I prestiti debbono essere commisurati all'effettivo e reale fabbisogno del fondo e debbono essere regolati in modo che le sovvenzioni fatte per una determinata coltura, siano restituibili all'epoca del relativo raccolto e prudenzialmente in un breve tempo posteriore, purché non si ecceda un anno dalla data della sovvenzione, salvo le colture biennali per le quali potrà consentirsi la restituzione nell'anno in cui verifica il raccolto.*

*Per l'art. 21 il mutuatario ha l'obbligo assoluto di dare al prestito la destinazione per la quale venne concesso.*

*Queste le norme statutarie della Cassa Rurale Cattolica "S. GIORGIO" che interessano questo Comitato di sorveglianza.*

**Il comitato nella sua relazione riporta gli scopi ed i punti principali della gestione della cassa come descritti nello statuto.**

*In seguito vedremo come esse furono applicate da parte dei diversi consigli di amministrazione succedutisi fino al loro scioglimento da parte di S.E. il Capo del Governo.*

#### **SCOGLIMENTO DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI DELLA SOCIETÀ' E NOMINA DELL'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA**

*Con i RR.DD.LL. 6 giugno 1932, N° 656 e 25 gennaio 1934, N° 186 veniva disposto che entro il termine di anni tre dalla promulgazione della legge 6 giugno 1932 le Casse Rurali ed Agrarie avrebbero dovuto depositare in conto corrente fruttifero, il 10% dei depositi fiduciari ricevuti, e, fino a quando la riserva non fosse giunta o non si fosse mantenuta uguale almeno al decimo dell'ammontare dei depositi raccolti, destinare i 9/10 degli utili netti annuali per la formazione dell'aumento della riserva. I depositi si sarebbero potuti fare con titoli dello Stato a garentiti [sic] dallo Stato.*

*Con R.D.L. del 12 marzo 1936 XIV, N° 375 venne disposto la costituzione di un organo dello Stato denominato "Ispettorato per la Difesa del Risparmio e per l'esercizio del Credito" con a capo, S.E. il Governatore della Banca d'Italia. Quest'organo ha il controllo su tutte le Agenzie che esercitano il credito e che raccolgono risparmi e lo scopo è quello di tutelare e di coordinare le diverse forme di attività creditizie.*

*La Cassa Rurale Cattolica di Pereto non avendo ottemperato a quanto disposto dai RR.DD.LL. suaccennati, con decreto di S.E. il Capo del Governo dell'11 agosto 1936 XIV, pubblicato nelle G.U. del Regno N° 197 del 26 agosto 1936 XIV, venne disposto lo scioglimento degli organi amministrativi di essa Cassa Rurale.*

La cassa rurale di Pereto non aveva ottemperato al R.D.L. del 12 marzo 1936 numero 375, che chiedeva entro tre anni dalla promulgazione il deposito del 10% dei depositi fiduciari presso un conto corrente fruttifero con lo scopo di tutelare i soci di una cassa rurale. Quale sia il motivo perché gli amministratori della cassa rurale di Pereto non fecero questo deposito non è noto, forse per non conoscenza del decreto, forse per mancanza di liquidità, visto che le somme disponibili erano bloccate in cambiali.

*Con provvedimento di S.E. il Governatore della Banca d'Italia - Capo dell'Ispettorato - in data 11 agosto 1936 XIV, pubblicato nella G.U. del Regno del 27 agosto dello stesso anno, venne nominato Commissario straordinario della Cassa Rurale Cattolica di Pereto il Dr. Luigi Pelosi e vennero nominati membri del Comitato di sor-*

veglanza i Sigg: Sciò Giovanni fu Felice, Penna Giovanni fu Domenico ed il Dr. Letizia Francesco. Quest'ultimo veniva poi, nella seduta del 3 settembre 1936 XIV, nominato Presidente del Comitato medesimo. Pochi giorni dopo, rassegnate le dimissioni dall'incarico del Sig. Sciò Giovanni, veniva nominato in sua vece il Sig. Meuti Domenico fu Silvestro, con provvedimento del 28-XI-1936 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno N° 283 del 7-XII-dello stesso anno.

Non avendo risposto agli obblighi di legge, il consiglio di amministrazione fu destituito e nominato il commissario straordinario e un comitato di sorveglianza.

OPERA SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONNE STRAORDINARIA  
Le consegne della Cassa date dal Gestore segretario Balla D. Felice, unico amministratore di fatto dell'azienda,

Don Felice è considerato l'unico amministratore di fatto della cassa rurale.

dettero le seguenti risultanze al 31 agosto 1936 XIV:

Cassa (contanti e vaglia)	L.	1.589,08
Titoli di proprietà garantiti dallo Stato (prestito redimibile 3.50%)	“	2.200,00
Portafoglio agrario	“	280.952,05
Immobili	“	371,76
Mobili e spese d'impianto	“	1.610,00
Merci e macchine	“	25.428,92
Spese e perdite dell'esercizio corrente	“	5.196,50
Totale lire		<hr/> 317.348,31
<b>PATRIMONIO SOCIALE</b>		
Capitale (quote sociali)	L.	150,00
Riserve ordinarie	“	76.814,36
<b>PASSIVITA'</b>		
Depositi a risparmio vincolati	“	235.736,65
Rendite e profitti dell'esercizio	“	4.647,30
Totale lire		<hr/> 317.348,31

Il comitato di sorveglianza, composto da persone di Pereto (i membri) o che conosceva Pereto (il presidente) descrivono un dettaglio economico prima dell'intervento del commissario.

*Dalla verifica dei documenti e degli altri atti di ufficio della cassa emersero aperte violazioni di tutte le norme statutarie. Risultò che la cassa era stata sempre alla mercè del gestore-segretario Balla D. Felice, il quale disponeva delle somme a suo piacimento passando al di sopra del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci, composti di elementi non sempre idonei a coprire simili cariche.*

I componenti della commissione mettono nero su bianco che chi gestiva la cassa rurale era don Felice Balla, facente funzione di gestore e di segretario, scavalcando il consiglio di amministrazione o il collegio dei sindaci, composti da persone che non avevano una preparazione idonea per gestire un'azienda, anche se di piccole dimensioni.

*Furono fatti prestiti a persone non facenti parte della società non solo, ma per somme molto rilevanti e spesso superiori alla loro consistenza patrimoniale; a persone prive di beni di fortuna e per giunta senza garanzia alcuna; a sacerdoti, impiegati, professionisti, commercianti, che nessuna attività hanno esplocata [sic] o esplicano nel campo agrario.*

I componenti della commissione illustrano la gestione della società con punti precisi: prestiti a persone estranee alla cassa rurale con concessione di somme al di sopra dei limiti imposti dallo statuto, importi al di sopra della consistenza patrimoniale di chi aveva chiesto un prestito. Inoltre, i prestiti non erano stati concessi ad agricoltori, ma a sacerdoti, professionisti e commercianti che non avevano alcuna attività agraria.

*Furono trovate cambiali in sofferenza da anni, da quinquenni, senza che nessuno ne curasse la regolarizzazione.*

*Un simile stato di cose lasciò penserosi e preoccupati sia il comitato di sorveglianza che il Commissario straordinario.*

Cambiali sottoscritte da molto tempo non erano state riscosse. Due estranei alla cassa rurale, il Pelosi ed il Letizia, scoprono la gestione della cassa rurale, le mancanze operative e i prestiti illeciti.

*Il nostro compito si presentava più arduo che mai: allo stato di abbandono degli interessi della Cassa veniva ad aggiungersi il disagio economico dei debitori duramente provati per il cattivo raccolto di questi ultimi anni. L'opera nostra da intraprendere doveva assomigliare a quella del chirurgo.*

L'obiettivo del comitato era quello di recuperare più soldi possibili da quanto stato concesso dalla cassa rurale, dal momento che la cassa non presentava una regolare gestione. Le condizioni economiche dei soci e del paese non erano delle migliori avendo avuto per alcuni anni un raccolto cattivo e quindi gli agricoltori debitori non avevano i mezzi per saldare i debiti contratti. Così rimettere a posto le finanze diventa un compito arduo. Dalla terminologia usata si nota che l'ultima frase è stata scritta da un medico!

*Tuttavia ci mettemo [sic] all'opera sorretti dal pensiero di fare opera buona sia in favore dei depositanti ed anche per i debitori. Avemmo piena fiducia nel Commissario straordinario, Dr. Pelosi, che alla cultura non comune unisce tutte le doti che si richiedono per un ottimo amministratore.*

*Si decise di smobilizzare il più che fosse stato possibile le somme date in prestito.*

L'obiettivo era quello di recuperare importi dati in prestito quanto più possibili.

*I debitori locali furono ammessi alla decurtazione del quinto dei loro debiti, al pagamento degli interessi arretrati e correnti ed al rinnovo delle cambiali scadute. Per i debitori forestieri vennero adottati provvedimenti più rigorosi.*

Pur di recuperare denaro si decurtarono ad alcuni debitori gli importi di un quinto del debito contratto. Più forte fu l'azione verso debitori esterni all'azienda.

*Gli inviti rivolti ai debitori dettero fin dal mese di ottobre secondo dell'amministrazione straordinaria, buoni risultati tanto da potere effettuare un primo versamento di £ 40.000 per l'acquisto di buoni fruttiferi a norma dei RR.DD.LL. 6 giugno 1932 e 25 gennaio 1934. Buoni risultati si ebbero in seguito e durante tutto il periodo dell'amministrazione straordinaria. Si poterono così versare alla Banca d'Italia ancora L. 30.000 per completare il deposito stabilito dai DD. suaccennati.*

Con le azioni introdotte si riesce ad acquistare i buoni fruttiferi richiesti dal R.D.L.

*Furono pagati gli interessi ai depositanti per l'anno 1936 e furono rimborsati depositi oltre L. 30.000.*

Per l'anno 1936 sono pagati gli interessi ai creditori e rimborsati i soldi a chi ne aveva fatto richiesta.

*Al 21 febbraio, fine della gestione, abbiamo le seguenti risultanze:*

<i>Cassa (contanti)</i>	L.	3.977,93
<i>Depositi presso altri istituti</i>	“	30.000,00
<i>Titoli di proprietà</i>	“	41.491,70
<i>Portafoglio agrario</i>	“	203.926,40
<i>Immobili</i>	“	371,76
<i>Merci e macchine</i>	“	3.159,42
<i>Spese e perdite</i>	“	2.880,75
	<i>Totale lire</i>	<u>285.807,96</u>

**PATRIMONIO SOCIALE**

<i>Capitale sociale</i>	L.	142,00
<i>Riserva ordinaria</i>	“	76.822,36
	<b>PASSIVITA'</b>	
<i>Depositi a risparmio vincolati</i>	“	203.979,95
<i>Utili esercizi precedenti</i>		573,30
<i>Rendite e profitti dell'esercizio</i>	“	<u>4.290,35</u>
	<i>Totale lire</i>	<u>285.807,96</u>

Il comitato di sorveglianza riporta il bilancio alla fine del suo mandato, che comparato con quello redatto all'atto dell'insediamento

del comitato (illustrato poche pagine sopra) mostra un miglioramento della gestione della cassa rurale.

*Questa la nostra opera svolta dal 1° Settembre 1936 al 21 febbraio 1937. Molto di più si sarebbe potuto fare. Il tempo relativamente breve non ci ha permesso di realizzare incassi da molte ditte per le quali si è dovuto procedere legalmente e di cui gli atti sono a buon porto.*

Furono intraprese delle azioni legali per alcuni debitori al fine di recuperare le somme richieste, alcune delle quali sono in fase di risoluzione.

*Certo ci saranno molte perdite nell'azienda, ma esse saranno colmate dal fondo di riserva più che sufficiente per garantire i depositanti.*

Il comitato avverte che ci saranno delle perdite per la cassa rurale, ma il fondo di riserva sarà sufficiente a garantire la sopravvivenza della cassa rurale.

*È necessario che l'opera intrapresa dall'amministrazione straordinaria sia continuata, affidando le sorti della Cassa a persone che abbiano dei requisiti indispensabili per l'amministrazione dell'azienda.*

Il comitato auspica che, terminato il loro mandato, si fosse formato un consiglio di amministrazione composto da persone con le conoscenze finanziarie/gestionali opportune.

*Molto vi è ancora da fare perché la cassa riprenda il suo normale funzionamento. In quest'anno si potranno ancora recuperare delle somme per l'ammontare di circa lire ottantamila e, se il raccolto sarà abbondante, si potranno anche incassare somme superiori.*

Il tempo dell'amministrazione straordinaria è terminato, ma ci sono ancora azioni da intraprendere per portare la cassa rurale in uno stato di normale funzionamento, soprattutto se il raccolto dell'anno in corso sarà abbondante.

*Non è il caso che la cassa sia posta in liquidazione; entro i limiti tracciati dallo statuto potrebbe essere di grande utilità ed arrecare benefici ai locali agricoltori. Riteniamo che essa possa funzionare con un capitale ridotto a L.100.000 più che sufficiente per i bisogni dei rurali di questo centro.*

Il comitato auspica di non far chiudere la cassa rurale che è di utilità per l'agricoltura locale. Questi ritiene che l'azienda potrà funzionare anche con un capitale di £ 100.000, ovvero un terzo di quello gestito dalla cassa rurale.

La relazione è firmata dal presidente del comitato di sorveglianza, Letizia Francesco, e dai due membri, Meuti Domenico<sup>56</sup> e Penna Giovanni.

**21 febbraio 1937** il commissario straordinario consegna una sua relazione, composta da 50 pagine dattiloscritte, sull'attività da lui svolta, probabilmente dopo la consegna della relazione del comitato.<sup>57</sup>

Mentre la relazione del comitato è più stringata e mirata ad evidenziare i risultati raggiunti durante l'amministrazione straordinaria, il commissario inizia con una serie di precisazioni storiche ed economiche che gli servono poi per dimostrare come lui si è mosso per raggiungere certi obiettivi. Visto che quello che scrive è d'interesse, è riportato il testo per esteso, salvo in alcune parti di natura economiche o troppo di dettaglio.

### *Le Casse Rurali*

*Sull'esempio di istituzioni simili sorte in Germania fin dalla metà del secolo scorso, le prime Casse Rurali furono fondate nel Veneto ad opera di Leone Wollemborg negli ultimi decenni del secolo XIX. Ebbero poi ampia diffusione le casse rurali cattoliche, e inoltre le due grandi banche del mezzogiorno (Banco di Napoli e Banco di*

---

<sup>56</sup> Il Meuti firma il verbale con la sua firma solita.

<sup>57</sup> La redige in base all'articolo 64 del R.D.L. 12 marzo 1936, numero 375.



*Sicilia) le diffusero allo scopo di servirsene come centri raccolta di depositi nelle campagne.*

Oltre le origini della casse rurali. il commissario cita le due più grandi banche del Mezzogiorno (Banco di Napoli e Banco di Sicilia). Una delle due entrerà nella sfera di gestione della cassa rurale.

*Divenute strumento della politica e della finanza, si sono moltiplicate rapidamente in tutto il paese, ma in particolar modo nel Veneto, nell'Emilia e nell'Italia meridionale.*

*Hanno d'ordinario la forma di società in nome collettivo a responsabilità illimitata, e poiché il capitale sociale è in molti casi poco cospicuo, la vera garanzia per i terzi è data dal patrimonio dei singoli soci per i quali spesso costituisce una dolorosa sorpresa l'essere coinvolti in proprio nel dissesto della banca. In considerazione di questo inconveniente la nuova legge sulle Casse Rurali 6 giugno 1932, N° 656, ha accolto il principio già formulato nel progetto di codice di commercio della Commissione Reale, che tali cooperative possono cadere in fallimento ma non così i soci, sebbene responsabili illimitatamente e solidalmente.*

---

*Come ogni altra specie di associazione, così anche la cooperativa, perché possa dirsi agraria, deve presentare due requisiti, uno subiettivo, l'altro obiettivo.*

*L'elemento subiettivo è che il socio sia agricoltore; l'obiettivo che lo scopo della società sia inerente all'agricoltura.*

I commissario evidenzia che la cassa rurale nasce per gli agricoltori con lo scopo di incrementare l'agricoltura.

*Le casse rurali non sono vere cooperative agrarie perché mancano degli elementi necessari per esserlo.*

*Ciononostante, considero cooperative agrarie le casse stesse, sia per il loro nome, sia per seguire l'opinione prevalente.*

*Infatti, al primo concetto riportandomi, seppure di massima i soci sono agricoltori e contadini, tuttavia vi partecipano anche persone estranee all'agricoltura (1), né è prescritto che le somme mutate siano dedicate esclusivamente ad impieghi agricoli.*

---

*(1) La legge 6 giugno 1932, N. 656, sull'ordinamento delle Casse rurali e agrarie contiene un articolo, il quale dispone che potranno far parte delle casse rurali e delle casse agrarie di nuova istituzione soltanto gli agricoltori inquadrati nelle organizzazioni sindacali agricole dei datori di lavoro e dei lavoratori, e dei tecnici agricoli, nonché gli artigiani inquadrati nella Federazione Fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia. Potranno inoltre partecipare alle casse anche soci non inquadrati nelle categorie sopra menzionate, purché in numero non superiore ad un quinto dei soci anzidetti.*

Alla cassa rurale possono partecipare anche persone esterne all'agricoltura entro un quinto dei soci della cassa e che le somme mutate non è detto che siano destinate esclusivamente all'agricoltura. Così il commissario descrive i soci come un gruppo non necessariamente di agricoltori.

---

#### *Le Associazioni agrarie.*

*Le associazioni agrarie sono associazioni di agricoltori aventi per oggetto un'attività di carattere agricolo. Tali attività hanno il contenuto più vario, ma tutte possono raccogliersi in due gruppi: attività rivolte all'intera conduzione di un'azienda agricola, ed attività rivolte a particolari esigenze di detta conduzione.*

*Le associazioni agrarie comprendono in realtà forme associative di carattere diverso, alcune delle quali costituiscono vere società, altre invece sono semplici associazioni.*

*Il criterio distintivo fra la società e l'associazione è stato oggetto d'indagini anche recentissime, e costituisce uno degli argomenti più delicati della scienza giuridica.*

*Ritengo che la base per la distinzione resti tuttora il concetto tradizionale di società, derivato dal diritto romano, che è stato accolto nella nostra legislazione. È questo il concetto al quale il giurista deve rimaner fermo, di fronte al diritto positivo, anche quando esso non risponda più in maniera del tutto adeguata alle esigenze dei tempi moderni.*

*Secondo tale nozione un carattere essenziale della società è lo scopo di lucro ed è comune tanto alla materia civile quanto a quella com-*

*merciale. L'elemento a cui si dà rilievo fundamentalmente, nella definizione dell'art. 1697 del codice civile, è il guadagno, lo scopo lucrativo; dal che segue, negativamente, che qualunque forma di associazione che non abbia scopo di lucro, non è società.*

*La legge richiede che i soci convengano di mettere qualche cosa in comunione; in altri termini la società deve avere un fondo comune. Precisamente questo fondo comune costituisce il fondamento economico della personalità giuridica che può ritrovarsi nelle società, anche civili. Detto fondo comune è destinato alla attività sociale, e i soci debbono dividere il guadagno che ne potrà derivare.*

*Sono dunque ancora caratteri essenziali della società, nel nostro diritto positivo, che il guadagno sia effetto diretto dell'attività svolta dalla società e che il guadagno stesso sia destinato ad essere diviso tra i soci.*

*La mancanza dell'uno o dell'altro dei requisiti che ho enunciati, esclude la figura della società; ci si trova di fronte, in tal caso, ad un'associazione, salvo poi determinare quali specie di associazioni si possono distinguere.*

*L'associazione come tale è un contratto innominato, perché non regolato dalla legge con una propria disciplina; eccetto talune specie, per le quali esiste un apposito regolamento.*

*La società cooperativa offre l'occasione per considerazioni assai importanti sulla struttura della società e sulla precisa determinazione di alcuni caratteri di questo contratto.*

*Nella definizione della società, che è dettata dal codice civile (art. 1697), non è menzionato espressamente, come requisito essenziale, il numero determinato dei soci, ma è evidente che è requisito sottinteso, implicito nel concetto stesso di contratto di società civile, che presuppone sempre l'intuitus personae: come è implicito nello stesso concetto la determinazione dell'entità del capitale sociale.*

*Il R.D.L. 6 giugno 1932, N. 656, relativo all'ordinamento delle casse rurali ed agrarie stabilisce che il numero, per la costituzione di coteste aziende, non può essere inferiore ai 40 soci e che, in prosieguo di tempo, venga questo a diminuire, dovrà la società porsi in liquidazione.*

*La società deve sorgere fra persone determinate e con capitale determinato.*

*Se si fa entrare un nuovo socio, se un socio viene sostituito ad un altro [sic], se si aumenta o diminuisce il capitale, ciò non può avvenire che con una deliberazione sociale, che richiede l'unanime consenso di tutti, i soci, e cioè non può avvenire che con un nuovo contratto.*

*Ma questo principio ha subito notevoli deviazioni nelle società commerciali ordinarie e nelle società cooperative.*

*Intanto, l'intuitus personae non ha un eguale rilievo in tutte le forme di società commerciali; vi sono società in cui la considerazione della persona dei soci è essenziale, ed esse si costituiscono non un numero determinato di soci, e con quei determinati soci: tali sono le società commerciali in nome collettivo, quelle in accomandita semplice e quelle in accomandita per azioni nei soli riguardi degli accomandatari.*

*Vi sono invece altre forme di società in cui l'elemento personale ha un minore rilievo, mentre viene in prima linea l'elemento "capitale"; è indifferente, fino ad un certo punto, la persona del socio, ma resta essenziale la determinazione del capitale; ciò si verifica nelle società anonime e nelle accomandite per azioni rispetto agli accomandanti.*

*La determinazione del capitale, che si riscontra in tutte le forme di società, non solo corrisponde storicamente al concetto stesso di contratto, ma risponde intrinsecamente al principio economico delle proporzioni fisse, secondo il quale occorre un determinato capitale per il conseguimento di un determinato scopo.*

*Più tardi il capitale col quale la società è iniziata potrà anche variare, ma è necessario per questo una nuova deliberazione, ed in ogni caso anche il nuovo capitale deve rispondere ai bisogni nuovi o a correggere inesatte valutazioni.*

*È dunque carattere connaturale alla società la determinazione dei soci, o almeno la determinazione del capitale.*

*V'è tuttavia nella pratica quotidiana tutta una serie di società "a scala mobile", in cui cioè è variabile il numero dei soci ed è variabile il capitale.*

*L'esempio tipico è costituito dalle società cooperative disciplinate dal codice di commercio (art. 219).*

*A questa conformazione tanto diversa da quella delle altre forme comuni di società, corrisponde anche necessariamente una diversa*

*funzione: le società a scala mobile non perseguono uno scopo individuale, ma uno scopo di classe o di gruppo, intendendo la classe o il gruppo un complesso di persone determinate da una qualche condizione sociale comune o quanto meno da un bisogno comune.*

*In linea di principio; quindi, per rispondere alla sua funzione di gruppo, la cooperativa dovrebbe potersi estendere a tutti coloro che perseguono quello scopo comune: ed è perciò che non è giuridicamente limitato né il numero dei soci, né il capitale, ma così l'uno come l'altro sono variabili. Tuttavia in pratica v'è pur sempre un limite oltre il quale l'aumento di soci e di capitali rimarrebbe improduttivo, anzi sarebbe dannoso.*

*Questo fenomeno associativo di gruppo è stato dal legislatore considerato come società, ed è società a capitale variabile, in contrapposto alla società a capitale fisso.*

In questo lungo capitolo il commissario descrive la base della “cooperativa” e le sue forme di realizzazione.

---

### *La cooperazione.*

*Il fenomeno cooperativo merita una più profonda trattazione per l'importanza che esso ha assunto nel campo dell'economia in genere e dell'agricoltura in particolare.*

*L'istituto della cooperazione non è sorto nel ceto agrario, ma nel ceto operaio della grande industria inglese.*

*Le prime cooperative furono cooperative di consumo a vantaggio degli operai. Esse furono una manifestazione nuova, adattata ai nuovi bisogni, dello spirito di aiuto, di mutuo soccorso, che è antico quanto l'umanità, e antico quanto lo spirito di lotta. I collegia romani, le gilde e le corporazioni medioevali, le confraternite religiose, sono altrettante manifestazioni quello spirito, attraverso i tempi.*

*Nella cooperazione c'è in più l'idea virile di contrastare alla sorte dura e con l'unione creare la possibilità di resistenza e di lotta contro le classi padronali più favorite dalla fortuna. Non per nulla la cooperazione sorge in Inghilterra nel periodo più difficile per le classi operaie, in quella prima metà del secolo XIX, in cui il sorgere*

*della grande industria aveva creato un crescente disagio della classe lavoratrice.*

Le prime cooperative nascono per volontà degli operai inglesi nel XIX, poi si espandono ad altre classi sociali ed in altre nazioni. L'obiettivo della cooperativa è quello di aiutare i bisognosi.

*Nella seconda metà del secolo, le condizioni delle classi operaie andarono invece migliorando soprattutto attraverso la loro organizzazione, di cui la cooperativa costituisce una manifestazione particolare; e la cooperazione stessa si avvantaggiò delle migliorate condizioni, trovando negli accresciuti mezzi degli operai possibilità per più ampi sviluppi e per applicazioni a nuovi compiti.*

*Sorsero così le cooperative di produzione e di credito che preparavano l'emancipazione economica delle classi meno abbienti, e che divenivano a grado a grado anch'esse capitaliste; e cominciarono le prime applicazioni anche nel campo agrario.*

*Non mancarono allora economisti e sociologi che videro nella cooperazione il mezzo per una vera e propria palingenesi sociale, lo strumento efficace per la soluzione del conflitto tra capitale e lavoro. Contro queste illusioni un colpo decisivo portò il Pantaleoni. Egli dimostrò in modo insuperabile che la cooperazione non attua alcun principio economico nuovo, ma era una manifestazione peculiare del regime capitalistico e condizionata al suo ambiente.*

*La dimostrazione di questa tesi negativa, fatta con la passione chi scopriva una verità troppo a lungo sconosciuta, ha portato l'Autore a qualche affermazione eccessiva, che può fare apparire dimenticata la funzione, sia pur modesta, che la cooperazione adempie.*

*La riprova migliore di queste tesi negativa e realistica del Pantaleoni si è avuta nel campo agrario.*

*La cooperazione si estese ben presto anche su questo terreno, e qui operò a preferenza nel ceto dei piccoli e medi proprietari e nel ceto degli affittuari.*

*Si è visto allora che l'essere costoro dei capitalisti, sia pur modesti, offriva alla cooperazione possibilità di sviluppo non mai raggiunto anche nel campo operaio.*

*E si è visto anche che in queste nuove applicazioni, se pure appare netta la funzione capitalistica della cooperazione, non per questo essa perde i caratteri suoi tradizionali, ed il possesso di più estesi*

*mezzi nel campo della cooperazione agricola, dà alla società cooperativa una vitalità ed una forza ignote alle cooperative operaie. Anche le cooperative agricole di braccianti, di operai cioè dell'agricoltura, privi o quasi di mezzi, hanno dato spesso migliori risultati delle cooperative operaie, per la maggiore sobrietà e la più viva tendenza al risparmio, che è uno dei caratteri della classe agricola, sicché in tali cooperative la formazione delle riserve, a scapito del salario giornaliero, incontrava minori difficoltà.*

*Il Lorenzoni, studiando la cooperazione agraria nella Germania moderna, mostrò l'enorme importanza da essa assunta, mostrò il carattere di impresa capitalista che anche la cooperativa ha al pari di qualsiasi impresa, e dette così la riprova migliore delle intuizioni geniali del Pantaleoni alle cui idee egli fece piena adesione.*

Utilizzando delle argomentazioni storiche e filosofiche il commissario definisce utili le cooperative costituite da persone del ceto agricolo.

---

*La cooperativa per vivere e prosperare deve estendere il più possibile i propri servizi, e, come organizzazione di gruppo, ciò può fare accogliendo nel modo più vasto e completo tutti coloro che, nella zona in cui essa opera, appartengono a quel determinato gruppo. Ovunque si è riconosciuto che condizione essenziale per lo sviluppo della cooperazione era la possibilità del libero accrescimento del numero dei soci, e ne tenne conto il legislatore che regolò le cooperative come società a capitale variabile.*

*In pratica avviene che ad un certo punto anche la società cooperativa raggiunge il limite, oltre il quale l'aumento di soci e di capitali risulterebbe improduttivo, e quindi dannoso.*

*Così per una cooperativa di villaggio, il capitale di alcuni milioni sarebbe un lusso che potrebbe portare a funeste conseguenze.*

*Talora anche gli stessi fini che la società si propone possono imporre, in un determinato momento, la chiusura dei ranghi.*

*Cotesta osservazione vale quindi a determinare il limite naturale all'aumento del capitale; ma prima di giungere quel limite la cooperativa si giova della possibilità dell'accrescimento, poiché essa*

*sorge di solito per iniziativa di pochi e con mezzi modesti, e raccoglie via via, nel suo cammino, tutti coloro che possono avvantaggiarsi della sua attività.*

Per il commissario la cooperativa deve accogliere quante più persone rispondenti allo scopo della cooperativa, espandersi con le sue attività per trovare un equilibrio e trovare un punto oltre il quale non andare. Raccogliere un grosso capitale per un'associazione di un villaggio (probabilmente il commissario si riferisce a Pereto) può essere dannoso e deleterio in quanto può richiamare altri interessi e quindi decretarne la fine.

---

#### *Inquadramento sindacale.*

*La cooperativa, così come l'ho intesa, è stata un'anticipazione del sindacalismo e una forma primordiale del corporativismo.*

Il commissario colloca la cooperativa prima del sindacalismo e della successiva forma che è il corporativismo, forma con cui si sviluppa il regime fascista.

*Come organizzazione di gruppo, che tende ad abbracciare quanti più membri della stessa categoria sia possibile per agire nell'interesse comune, si avvicina al sindacato; come organismo che tende a far scomparire i contrasti tra capitale e lavoro, e a comporre interessi economici contrastanti nelle offerte e domande di merci e di lavoro, ha molti punti di contatto col sistema corporativo.*

*Il Fascismo ha svolto una duplice opera nei confronti del fenomeno cooperativo; opera di epurazione e opera di inquadramento.*

Secondo il commissario, il Fascismo avrebbe pulito ed inquadrato il fenomeno delle cooperative.

*Si deve ricordare che la cooperazione negli ultimi decenni, e specialmente nell'immediato dopoguerra, aveva degenerato dalle sue finalità strettamente economiche, ed era divenuta un'arma di lotta politica. Ciò era avvenuto specialmente per le cooperative agricole di braccianti divise tra repubblicani e socialisti, ed in asprissima lotta fra loro, e fra cooperative socialiste e cooperative popolari.*



Finita la Prima Guerra Mondiale, le cooperative erano diventate un arma di lotta e non più associazioni economiche. Questo aveva portato a scontri tra cooperative socialiste e quelle popolari.

*La cooperazione aveva ormai quasi sempre un'etichetta politica, e la sua sorte era quasi sempre legata alle vicende di parte. Con ciò la cooperazione aveva tralignato e degenerato dalla sua specifica funzione di associazione di gruppo, in quanto il gruppo si era spezzato in rami diversi, secondo il diverso colore politico e tra i diversi rami era sorta, anziché la collaborazione, la lotta.*

*A cagione delle degenerazioni politiche e parassitarie, il Fascismo dapprincipio fu piuttosto ostile alla cooperazione. Ma animato com'era dallo spirito di conservare e ravvivare ogni iniziativa, specialmente se utile alle classi meno abbienti, esaminò con attenzione il fenomeno cooperativo, per scoprire quanto era ancora in esso di sano e di vitale, e poi decisamente si propose di liberare la cooperazione dalle incrostazioni dovute ai vecchi partiti, per ricondurla alla sua funzione originaria.*

Il Fascismo operò per ricondurre le cooperative allo scopo originario per cui erano nate eliminando le interferenze politiche.

*In questa via il Fascismo fu anche sospinto dalla posizione assunta di fronte ai problemi economici: il Fascismo ha lasciata intatta l'iniziativa individuale e con essa l'istituto della proprietà privata, che ne è il fulcro e lo stimolo; ma, a differenza del liberalismo, ha mirato a disciplinare e ad arginare l'iniziativa individuale, eliminando tutto ciò che in essa vi è di pericoloso alla collettività e dannoso all'economia nazionale.*

Nell'ambito delle cooperative, il commissario evidenzia che il Fascismo aveva operato per eliminare le azioni dannose per la collettività e la nazione.

*Questa funzione di organizzazione dell'attività individuale, e di correzione di quanto in essa può esservi di meno utile, la si ritrova già nell'essenza della cooperativa.*

*Quindi è che il Fascismo ha accolto la cooperazione nella nuova costituzione dello Stato ed ha creato l'Ente Nazionale della Cooperazione, al quale fa capo l'organizzazione cooperativa, e la Confederazione Fascista delle Aziende del credito e della assicurazione, organo sindacale.*

Avendo riconosciuto l'importanza delle cooperative, il Fascismo creò una serie di enti di controllo delle attività svolte da queste associazioni.

---

*Costituzione della Cassa rurale cattolica depositi e prestiti "S. Giorgio" in Pereto (Aquila).*

*Lo spirito moderno di individualità sfrenata ha invaso anche il ceto rurale; il servizio militare, l'emigrazione, i più facili mezzi di comunicazione e, soprattutto negli ultimi anni, prima del Fascismo, la propaganda socialista, hanno diffuso nel ceto rurale lo spirito di autonomia (singuli singulas familias incipiunt habere).*

Scritta un'introduzione sulle vicende storico e filosofiche delle cooperative nel mondo ed in Italia, il commissario inizia a fornire dei dettagli sulla nascita della cassa rurale di Pereto. Con l'avvento della modernità si è sviluppata dell'individualità nel ceto rurale. Le cause sono dovute al servizio militare (i giovani uscivano dal paese e conoscevano altre realtà, confrontandosi), l'emigrazione (chi andava in altre nazioni vedeva lo stato di prosperità di queste, rispetto alla povertà del paese), i mezzi di comunicazione (automezzi ed apparati radio, i giornali un po' meno visto che molti erano analfabeti) e la propaganda socialista (la nascita di forme di aggregazioni di persone in nome del Socialismo e in avversione al Fascismo). Questo aveva generato uno spirito di autonomia, spirito non ben visto dal regime.

*Nella piccola proprietà rurale questo spirito di individualità ha portato alla frantumazione dei piccoli patrimoni familiari ed alla scissione delle famiglie stesse in numerose, piccole famiglie, con vero danno dell'agricoltura e della economia del paese.*

*Se qualche famiglia colonica si è conservata nel luogo lo si deve unicamente all'affitto od alla mezzadria, inquantoché l'ampiezza*

*dei poderi ed il numero di essi dipendono principalmente dalla convenienza economica del proprietario, il quale se ha interesse a dividere i poderi grandi, non l'ha invece a dividere i poderi più piccoli; l'unità colturale non può discendere al disotto di una certa estensione.*

Una causa dello sviluppo dell'individualità è da ricercare nel frazionamento dei terreni con il passaggio di generazioni.

*Una sensibile emigrazione per gli Stati Uniti d'America, per la Francia e per la Germania di molti rurali, tratti dalla speranza di fare altrove fortuna, si verificò negli anni 1910 e successivi.*

Il commissario evidenzia che ci fu una sensibile emigrazione agli inizi del Novecento verso paesi industrializzati, in cui era richiesta manodopera.

*È notorio che coloro, i quali emigrano con intenzione di presto o tardi rimpatriare, sogliono inviare risparmi alle famiglie o ne porteranno seco rimpatriando. Col far ciò contribuiscono ad accrescere le disponibilità o le ragioni di credito del paese d'origine.*

Lavorando all'estero, le persone avevano necessità di inviare i soldi alle famiglie in Italia. Mentre nei luoghi in cui lavoravano esistevano filiali per inviare i soldi, difficile era ritirarli a Pereto.

*La disponibilità di mezzi, che ben presto si determinò nel luogo, ed il desiderio degli emigrati di venire in aiuto delle famiglie bisognose del luogo di origine, nonché la richiesta di queste per dare incremento alla locale agricoltura, furono i fattori per la costituzione di un organo intermediario tra i risparmiatori e i privati bisognevoli di credito; fu costituita pertanto una Società Cooperativa in nome collettivo che assunse la denominazione "Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti "S. Giorgio Martire", che venne dedicata al protettore del paese ed il cui atto costitutivo risulta assunto sotto la data del 25 febbraio 1914, registrato in Tagliacozzo il 7 marzo dello stesso anno, e la cui trascrizione nel registro delle Società venne*

*ordinata con decreto del Tribunale civile di Avezzano portante la data del 2 aprile 1914.*

Così si ebbe la necessità di avere in Pereto una cassa in cui poter riscuotere o depositare le somme ricevute dagli emigrati. Il commissario evidenzia a chiare lettere che la cassa nacque con i soldi degli emigrati. La cassa rurale di Pereto nacque il 25 febbraio 1914; fu dedicata al santo patrono del paese.

*L'impresa collettiva si adatta bene alle operazioni di grande uniformità; di questa sono varie le specie e vari i pregi e i difetti.*

*La società in nome collettivo, caratterizzata dalla responsabilità illimitata e solidale di tutti soci, offre le maggiori garanzie ai terzi e conviene alle industrie le quali richiedono la presenza simultanea in luoghi diversi di persone egualmente interessate al buon andamento degli affari comuni. Ma la gravezza della responsabilità in solido e senza limiti non sempre permette alle imprese di questo tipo di costituirsi con grossi capitali; i capitalisti timorosi di arrischiare, in caso di grave insuccesso, non la sola quota da conferire, ma tutto il patrimonio loro proprio per far fronte alle obbligazioni sociali, ne stanno lontani; l'accordo dei soci non è facile; nelle controversie si rallenta il lavoro e si perdono buone occasioni; la eventualità del ritiro o della morte o del fallimento d'un socio impegnato anche in altri affari, rende incerta la durata della società e dissuade dalle operazioni a lunga scadenza.*

Il commissario illustra che la tipologia di associazione costituita, ovvero *in nome collettivo*, definisce una responsabilità illimitata e solidale di tutti soci, offrendo maggiori garanzie a terzi, convenendo alle industrie.

*L'art. 23 della nuova legge sul l'ordinamento delle casse rurali ed agrarie 6 giugno 1932, n° 656, come espresso precedentemente, sancisce che, nel caso di fallimento di una cassa rurale od agraria, il fallimento non si estende ai soci, quali tuttavia rimangono responsabili illimitatamente e solidalmente per i debiti sociali rimasti insoluti nella liquidazione fallimentare.*

Così come costituita la cassa rurale, l'eventuale fallimento garantisce alcune sicurezze ai soci iscritti.

---

*Oggetto ed operazioni della Società.*

*Dallo Statuto relativo rilevasi essere lo scopo della Società quello di contribuire al miglioramento economico dei soci mediante operazioni credito in loro esclusivo favore per l'esercizio dell'agricoltura, contraendo prestiti passivi e ricevendo depositi a risparmio dai soci e dai terzi.*

*Gli scopi per i quali la società fa prestiti sono quelli per la raccolta, coltivazione, semina, concimazione, materie anticrittogamiche curative od insetticide, e per la dotazione dei fondi di scorte vive o morte, di macchine ed attrezzi rurali, di arnesi per manipolare e conservare i prodotti agricoli e quant'altro occorra all'esercizio dell'agricoltura.*

*Il prestito non può eccedere le lire mille per ciascun fondo e per ciascuno degli scopi anzidetti e la durata non può essere maggiore di un anno. Tale limite di lire mille può essere portato a non oltre lire 5000 a termini dell'autorizzazione contenuta nella legge 7 luglio 1901, N. 334.*

*I prestiti occorrenti per dotare i fondi di bestiame grosso e quelli per l'acquisto di macchine, possono giungere i primi a lire 2000, i secondi a L. 3000; gli uni e gli altri per durata di tre anni.*

*I prestiti od anticipazioni contro deposito di prodotti agricoli non possono superare i tre quinti del valore corrente dei prodotti stessi e la durata non può essere maggiore di sei mesi.*

*Osservati sempre i limiti anzidetti, i prestiti devono essere commisurati all'effettivo e reale fabbisogno del fondo. Quelli non eccedenti le L. 1000 debbono essere inoltre regolati in modo che le sovvenzioni fatte per una determinata coltura siano restituibili all'epoca del relativo raccolto o prudenzialmente in un breve termine posteriore, purché non si ecceda un anno dalla data della sovvenzione, salvo per le colture biennali.*

*La società ha infine le operazioni di acquisto per conto dei propri soci, per distribuirli ai soci stessi, dietro rilascio di cambiali, semi, concimi, sostanze anticrittogamiche, bestiame, macchine ed attrezzi agricoli, nonché quelle vendite dei prodotti agricoli dei soci.*

*La concessione di prestiti viene effettuata previa deliberazione favorevole del Consiglio di Amministrazione, composto di un presidente, di un vicepresidente e di cinque consiglieri.*

Il commissario riporta i punti base della gestione della cassa rurale di Pereto, come li aveva riportati nella sua relazione il comitato della gestione straordinaria.

---

*In conseguenza della guerra mondiale, i paesi belligeranti e persino paesi neutrali furono trascinati ad emettere biglietti in quantità più o meno grandi.*

*Quelli che avevano fatto uso temperato dell'emissione, riuscirono a rivalutare in pieno la loro carta, riportandola all'antica parità con l'oro. Altri finirono per stabilizzarla legalmente, sanzionando la svalutazione parziale verificatasi sino al momento della riforma. Altri infine, abbandonate alla deriva le loro monete cartacee emesse a migliaia di miliardi, ne lasciarono ridurre a zero il valore e, a fallimento compiuto, introdussero in loro vece nuove unità a rapporto fisso con l'oro.*

*La nostra circolazione bancaria e di Stato andò ingrossando per le esigenze straordinarie della guerra e dell'immediato dopoguerra. Il rimpatrio a ondate della carta emigrata e l'uscita delle giacenze di quella tesoreggiata spiegano in parte il continuato rialzo dei prezzi interni dal 1922 a tutto 1926, periodo in cui la consistenza totale dei biglietti emessi fu stazionaria.*

*Assicurato il pareggio del bilancio dello Stato, iniziata la riduzione della circolazione, il Governo Nazionale preparò il paese alla riforma monetaria.*

*Nei primi mesi del 1926 la lira raggiungeva lo svilimento massimo. Urgeva arrestare la nostra valuta su la china pericolosa e intervenire a difesa dei risparmiatori.*

*Con lo storico discorso di Pesaro il Capo del Governo annunciò la sua ferma volontà di rivalutare con larghezza la moneta nazionale e di stabilizzarla.*

*Il riportare la lira ad un livello valore, fu squisitamente politico ed equitativo, cioè di giustizia sociale.*

*Una conseguenza dello svilimento valute e della stabilizzazione del valore secondo un nuovo rapporto fisso con l'oro, fu la necessità per le Aziende di compilare i loro inventari e rendiconti d'esercizio, con riferimento al mutato modulo di valore.*

*Infatti, durante la perturbazione dei prezzi, le attività rappresentate da edifici, macchine, scorte, crediti ecc., non avevano più una chiara rispondenza col capitale dell'impresa e non potevano neppure dirsi omogenee tra loro, causa la diversità delle date a cui risalivano gli acquisti o le operazioni che le concernevano; diversità date che voleva dire diversità di pregio della moneta spesa in quegli acquisti o in quelle operazioni.*

*L'azienda, di cui mi occupo, dall'epoca della sua costituzione ad oggi, non ha mai proceduto alla revisione dei propri inventari, riportandosi tuttora le varie attività prezzi originari di acquisto.*

In questa parte del verbale il commissario evidenzia come l'inflazione ha intaccato il valore economico nel mondo, mentre l'azienda di Pereto valuta i suoi beni con i prezzi originari. Questa è una delle cause delle perdite economiche della cassa. Non c'era mai stata una revisione economica dell'inventario della cassa rurale.

---

#### *Ordinamento delle Casse Rurali ed Agrarie*

*(RR.DD.LL. 6 giugno 1932, N. 656, e 25 gennaio 1934, N. 186)*

*Con RR.DD.LL. relativi all'ordinamento delle casse rurali ed agrarie, intesi a garantirne il funzionamento ed a difendere il risparmio, viene disposto, tra l'altro, che queste, entro il termine di tre anni a decorrere dalla promulgazione della legge 6-6-1932, avrebbero dovuto depositare in conto corrente fruttifero il dieci per cento dei depositi fiduciari ricevuti e fino a che la riserva non sia giunta o non si mantenga eguale almeno al decimo dell'ammontare dei depositi*

*raccolti, avrebbero dovuto destinare 9 decimi degli utili netti annuali alla formazione ed all'aumento della riserva; gli uni e gli altri possono essere effettuati con titoli dello Stato o garantiti dallo Stato etc., valutati al valore corrente.*

*Su tali depositi è stabilito un privilegio speciale che prende grado usuale al privilegio di cui all'art. 1958, N. 6, del Codice civile a garanzia del credito dei depositanti delle rispettive casse rurali ed agrarie.*

*Con R.D.L. 17 ottobre 1935, N.1989, si stabilisce che i consigli di amministrazione ed i collegi sindacali delle casse rurali ed agrarie, nominati a norma dei rispettivi statuti, sono completati da un delegato effettivo ed uno supplente, da un revisore effettivo ed uno supplente, nominati dalla Cassa Risparmio nella cui zona di azione opera la cassa rurale od agraria. Costoro non partecipano alla responsabilità collettiva dei soci, né impegnano la responsabilità della Cassa risparmio da cui ripetono la loro nomina. Nessuna deliberazione dei consigli d'amministrazione delle casse rurali ed agrarie è valida se non è intervenuto alla seduta il delegato ed il revisore e se essi non vi hanno data la loro approvazione, da constare espressamente in verbale.*

Il commissario illustra la presenza dei sindaci governativi nella vita della cassa rurale e la loro funzione. Nessuna deliberazione è valida se non discussa alla presenza del delegato ed il revisore (i sindaci governativi) e da entrambi firmata. Essendo questi non soci della cassa rurale non hanno alcun interesse personale nella gestione dell'azienda.

*Il R.D.L. 6 giugno 1932, N. 656, articoli 2 e 3, stabilisce inoltre che non si potrà procedere alla costituzione di una nuova cassa rurale od agraria se i soci non raggiungano almeno il numero di quaranta. Ove, in prosieguo di tempo, tale numero venga a diminuire, esso dovrà essere reintegrato nel termine di un anno; in caso contrario la Società dovrà porsi in liquidazione. I soci sono tenuti alla sottoscrizione di almeno una quota di partecipazione al capitale sociale quale sarà stabilita dallo statuto. Essa non potrà in ogni caso essere inferiore a L. 50. Ogni socio, pertanto, dovrà versare al momento della sua iscrizione almeno L. 50 del capitale sottoscritto.*



Questa quota richiesta (£ 50) per essere socio della cassa rurale non fu mai richiesta, fu sempre di £ 2. Già questo valore è un indice di povertà dei soci della cassa rurale di Pereto.

*L'uniformarsi a tali disposizioni non riuscì facile alle varie aziende. Tra le operazioni attive e passive deve esserci corrispondenza di caratteri, ossia equilibrio di somma, o corrispondenza di quantità e di durata, inquantoché l'istituto, per la sua natura di intermediario, non può prestare capitali al pubblico di destra più di quello che ad esso abbia prestato il pubblico di sinistra.*

*Allorquando un'azienda lavora coi depositi e l'esperienza le insegna che i depositanti, in capo a sei o sette mesi, ritirano il denaro collocato a risparmio, è ovvio che non potrà fare sconti o prestiti d'altro genere a scadenze eccedenti in media i sei o sette mesi; altrimenti essa sarà esposta a domande di rimborso dei depositi, quando ancora le somme date a prestito trovansi impegnate presso gli scontisti od altri mutuatari, le cui obbligazioni non sono scadute. Anzi, per avere un margine di sicurezza in caso di sollecito di rimborsi dai depositanti in anticipo sul tempo previsto, l'azienda dovrà regolarsi in modo che le medie scadenze delle operazioni attive siano alquanto più brevi di quelle delle operazioni passive. Nel caso poi di una clientela poco assortita, l'azienda si troverà, ad intervalli, troppo o troppo poco provvista di mezzi rispetto al bisogno. Le operazioni attive, pertanto, debbono avere un grado di liquidità eguale a quello delle passive.<sup>58</sup>*

In questo passo il commissario spiega perché i depositi erano calcolati a sei mesi, periodo sempre citato nei bilanci e nei prospetti compilati dalla cassa rurale di Pereto.

*Nell'azienda, di cui riferisco, ho riscontrato ignorarsi detti principi, perché, se così non fosse, non si sarebbe poi verificato l'immobilizzo di somme, che molto intralcio il suo ordinario andamento.*

---

---

<sup>58</sup> La raccolta del risparmio costituisce per la cassa rurale un'operazione passiva, poiché essa paga al risparmiatore un interesse. La concessione di prestiti costituisce una operazione attiva, poiché la cassa rurale riceve un interesse.

*Difesa del risparmio e disciplina della funzione creditizia.*

*(R.D.L. 12 marzo 1936, N. 375)*

*Negli istituti di credito ordinario le attività incagliate aventi per contropartita, al passivo, dei depositi ritirabili a vista o col vincolo di un tempo breve, aggravano il pericolo di un improvviso ritiro di somme da parte dei depositanti.*

*La severità del nostro legislatore tocca anche la smobilizzazione di attività incagliate, alla quale furono imposti termini di rigore.*

*Ritenuta l'urgente ed inderogabile necessità di provvedere alla unificazione, coordinazione e al funzionamento delle norme regolanti la disciplina della funzione creditizia e la sorveglianza sulle aziende, enti ed istituti che esercitano il credito nelle varie forme, sia al fine di tutelare il risparmio, sia al fine di coordinare le diverse forme di attività creditizia in armonia con i voti espressi dalla Corporazione della previdenza e del credito, con R.D.L. 12 marzo 1936, N. 375, è stata disposta la costituzione di un organo dello Stato, denominato "Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito", al cui controllo sono sottoposte tutte le aziende che raccolgono il risparmio tra il pubblico ed esercitano il credito.*

---

*Provvedimenti 11 agosto 1936 XIV di S.E. il Capo del Governo e di S.E. il Governatore della Banca d'Italia - Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.*

---

*Con decreto 11 agosto 1936 XIV di S.E. il Capo del Governo, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno N° 197 del 26 agosto 1936 XIV, venne disposto lo scioglimento degli organi amministrativi della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti "S. Giorgio" di Pereto (Aquila), secondo le norme di cui titolo VII, Capo II del R. decreto-legge 12 marzo 1936, N. 375.*

*Con provvedimento di S.E. il Governatore della Banca d'Italia - Capo dell'Ispettorato - in data 11 agosto 1936 XIV, pubblicato nella Gazzetta del Regno del 27 agosto 1936 XIV, n° 198, venne lo scrivente nominato Commissario straordinario della cassa predetta ed i signori: Sciò Giovanni, Penna Giovanni fu Domenico e Letizia dott. Francesco membri del Comitato di Sorveglianza, i quali, in seduta 3 settembre 1936 XIV, elessero, ad unanimità, il dott. Letizia*

*Francesco presidente del Comitato stesso, ed il cui verbale di insediamento e nomina venne inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno N. 212 in data 12 settembre 1936 XIV.*

*Rassegnate le dimissioni dall'incarico il sig. Sciò Giovanni, si procedette alla sua sostituzione con la nomina del sig. Meuti Domenico fu Silvestro a membro del Comitato di Sorveglianza (provvedimento 28 novembre 1936 XV, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno N. 283 del 7 dicembre 1936 XV).*

*Esemplari dei numeri della Gazzetta Ufficiale pubblicanti gli anzidetti provvedimenti vennero depositati, a termini di legge, presso la Cancelleria del Tribunale civile di Avezzano.*

---

#### *ATTIVITA' SPIEGATA DALL'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA.*

*Compreso delle difficoltà che presentava la Cassa per la smobilizzazione di prestiti, divenuti annosi, ed ancor più di quella dipendente dalla crisi economica, inquantoché i locali agricoltori, duramente provati per tre anni consecutivi dalla cattiva stagione, si sarebbero trovati nella impossibilità assoluta di assolvere gli impegni contratti, ero venuto nella determinazione di non accettare l'incarico conferitomi.*

*Furono in me di efficacia sì viva le esortazioni dell'illustre podestà, Avv. Comm. Luigi Riccardo Vicario, che, compreso della necessità del momento, a malincuore avrebbe visto perire una istituzione così benefica per l'agricoltura locale, mi indusse ad accettare l'incarico. L'ordinario collegio, fin dalla epoca della costituzione della società, era stato sempre composto di persone sprovviste dei requisiti indispensabili in individui preposti all'amministrazione di un'azienda.*

*Le sorti della società erano state sempre affidate al gestore-segretario, don Felice Balla.*

**Il commissario conferma lo stato della cassa rurale: consiglio di amministrazione composto da persone senza adeguata preparazione per la gestione di un'azienda, azienda governata da don Felice Balla.**

*Prestiti da costui concessi ad individui per ammontare pressoché pari alla loro consistenza patrimoniale ed a persone prive di qualsiasi bene di fortuna, risultate, durante la straordinaria amministrazione, di insolvenza assoluta.*

I prestiti erano concessi a persone per importi pari al loro patrimonio o a persone senza alcun bene da ipotecare.

*Prestiti accordati ad ecclesiastici per un ammontare circa L. 60.000,00.*

Dalle carte disponibili il nome di un ecclesiastico è quello di Salucci Raffaele che contrasse un debito per £ 15.000. Visto quello che scrive il commissario (prestiti per £ 60.000), si deduce che altri ecclesiastici utilizzarono la cassa per avere denaro.

*Il Consiglio di amministrazione aveva poscia, a richiesta, sanate le irregolarità con propri atti.*

*La violazione delle norme statutarie, sia per l'ammontare dei prestiti che per la destinazione delle somme, si riscontrava in tutte o quasi le operazioni eseguite.*

Irregolarità si trovavano in tutte o quasi tutte le operazioni eseguite.

*Ritengo opportuno non riferire sui particolari riflettenti le responsabilità, per venire alla descrizione dei risultati conseguiti dall'amministrazione straordinaria, che particolarmente e maggiormente interessano e che hanno posto ora l'azienda in condizioni di effettivo funzionamento.*

Da quello che scrive, il commissario vorrebbe raccontare altre particolari, preferisce non parlarne. Il commissario poteva fare nomi e citare fatti riportando le carte ed attribuendo le responsabilità a chi aveva commesso degli illeciti o mancanze. In questo modo si attribuivano le responsabilità e si potevano perseguire per legge.

---

*Le violazioni statutarie, la crisi economica e l'eccessivo ammontare dei prestiti non sufficientemente garantiti, mi apprendevano non poco. Ciò nonostante, mi posi all'opera.*

*Non nascondo di avere, per ben tre mesi, trascorso molte ore della notte in continuo e faticoso lavoro.*

*Questo, però, è sempre apportatore di soddisfazioni intime.*

*La immobilizzazione dei prestiti non concerneva soltanto le somme concesse, bensì gli interessi relativi.*

Il commissario evidenzia che sia le somme date in prestito che i loro interessi erano bloccati; alcuni debitori non avevano onorato le cambiali contratte.

*Ditte in difetto di pagamenti di sorta da vari anni; pochissime al corrente.*

Il commissario chiama *Ditte* quelle persone che avevano contratto debiti con la cassa rurale. Questa dizione verrà spiegata più avanti dal commissario stesso.

*Provvedimenti di eccessiva rigidità vennero adottati nei riguardi dei debitori forestieri, ai quali nessun prestito poteva essere accordato per disposizione statutaria.*

*Per i debitori locali, la massima fu quella di metterli alla decurtazione annuale del quinto del debito, come da prescrizione statutaria. Elevata smobilizzazione di somma si verificò in seguito all'invito a ciascuna ditta rivolto.*

Il commissario fu tollerante nei confronti dei soci, più severo in debitori esterni alla cassa rurale. Così furono incassati varie somme di denaro.

*Il Comitato di Sorveglianza decise che delle riscuotende somme, parte fosse rimborsata ai depositanti richiedenti ed il rimanente versato a garanzia del 60% della riserva e del 10% dei depositi raccolti.*

*Ottenere maggiori garanzie possibili dei prestiti ed aderire a proposte concrete e serie furono tra le direttive emanate dallo straordinario collegio. Tali direttive furono seguite, ottenendosi ottimi risultati.*

L'obiettivo della gestione straordinaria era quello di accantonare somme in previsione di futuri prelievi massicci da parte dei creditori e di concedere subito denaro ai creditori che avevano fatta richiesta di prelievo.

*Nell'intento poi di conseguire le maggiori economie, fu soppressa la spesa relativa allo stipendio di L. 150 mensili al segretario-gestore, disponendosi che i lavori inerenti venissero disbrigati dal commissario straordinario o dal comitato di sorveglianza. Si otteneva, in tal modo, una economia di 900 in tutto il periodo della straordinaria gestione.*

Il segretario e gestore, ovvero don Felice Balla faceva pagare i suoi servizi alla cassa rurale. Una delle prime azioni del commissario è quella di eliminare questa spesa, dal momento che lui redigeva i verbali e gestiva la cassa rurale. Eliminando questa spesa il commissario si era guadagnato parte del suo compenso, che ancora non era stato fissato.

*Delle somme riscosse nell'ottobre 1936 (nulla in quel di settembre poté realizzarsi, perché speso tutto in lavoro preparatorio), potei destinare L. 39.900,00 allo acquisto di Buoni del Tesoro nominativi pel valore di L. 42.000,00.*

In due mesi il commissario riesce a mettere da una cifra utile per l'acquisto dei *Buoni del Tesoro*, come prescritto da legge.

*Il lavoro continuò ininterrotto sino alla epoca in cui scrivo. E poiché il rappresentare le varie fasi dell'attività svolta e le singole operazioni eseguite, diverrebbe un lavoro ozioso, emergendo queste dagli allegati prospetti, passo a trattare dei risultati conseguiti, essendo, d'altra parte, le cifre più confortanti della narrazione.*

Il commissario evidenzia che sono i numeri a parlare dei risultati conseguiti e non le parole. Seguono pagine di rendicontazione: dal bilancio della presa in consegna della cassa rurale al 31 agosto 1936 fino al bilancio redatto in data 21 febbraio 1937, pagine che per brevità sono omesse in questa trascrizione. In queste pagine si fa riferi-

mento a degli allegati, riportati in fondo alla relazione del commissario, allegati che verranno descritti a seguire in questa pubblicazione.

---

*Dai prospetti suindicati e dal rendiconto sopraesteso, rilevasi essere stato in L. 118.323,10 l'ammontare degli incassi, di cui L. 69.900,00 destinate all'acquisto di Buoni dei Tesoro, che, in uno coi titoli al portatore del Prestito Redimibile 3,50% del valore nominale di L. 2.200, formano il deposito del 60% della riserva e del 10% dei depositi fiduciari raccolti.*

*Le somme riscosse durante la gestione straordinaria vennero depositate sul libretto di risparmio postale n° 00390 (3/110), che in data 14 febbraio 1937 XV è stato trasmesso al competente Ministero per la liquidazione degli interessi, che andranno a beneficio dell'Azienda.*

Saranno utili queste entrate degli interessi sui titoli acquistati, almeno durante il periodo di "agonia" della cassa a partire dagli anni Quaranta.

*Il sopraindicato fondo di cassa di L. 3.977,93 viene dal sottoscritto, assistito dal Comitato di Sorveglianza, passato all'Amministrazione ordinaria entrante, unitamente a tutti i titoli cambiari, al portatore, Buoni del Tesoro, atti e, documenti che riguardano l'Azienda.*

Il commissario elenca cosa passa alla nuova gestione della cassa rurale.

---

*Sistemazione di effetti cambiari - Attività da svolgere dalla ricostituenda Amministrazione normale.*

---

*La scarsa disponibilità di mezzi in un'annata tanto funesta per le famiglie agricole, consigliò venire loro incontro per la ratizzazione dei prestiti.*

Secondo il commissario l'anno 1936 fu un anno funesto per l'agricoltura del paese; probabilmente anche gli anni precedenti erano

stati funesti per l'agricoltura dal momento che non c'erano metodi di coltura e strumenti di lavorazione adeguati in Pereto.

*Per gli effetti cambiari, i cui firmatari offrivano poca garanzia, si provide, nella maggior parte, ad ottenere avalli di persone solvibili.*

*Non per tutti poté tradursi in atto tale principio, perché alcuni, nonostante il nostro interessamento, non potettero trovare garanzia alcuna.*

*Dal prospetto (allegato G) rilevasi come i debitori hanno inteso decurtare il loro debito, oltre al pagamento degli interessi arretrati e correnti, ripromettendosi ed impegnandosi di estinguerlo, con decurtazioni periodiche, a cominciare dal raccolto agricolo venturo.*

Il commissario illustra le strategie intraprese per il recupero dei debiti. Attraverso delle decurtazioni, anche rateizzate, i debitori si impegnano ad estinguere il debito contratto.

*Le ditte di cui al prospetto (allegato H) sono risultate, in parte, insolventi e, in parte, solvibili; alcune di queste hanno corrisposto interessi arretrati per l'ammontare complessivo di L. 6.952,50, impegnandosi di estinguere ratealmente il debito; per altre, invece, pendono gli atti giudiziari per vendite mobiliari ed immobiliari, come risulta prospetto stesso.*

Nell'allegato H sono riportate le ditte, in realtà sono nominativi di persone. Il commissario evidenzia che per alcune di queste ditte erano iniziati dei ricorsi in giudizio per recuperare il denaro prestato.

*Seguendo le direttive dall'amministrazione straordinaria suggerite e dando esecuzione agli impegni da questa ottenuti durante la sua gestione, potranno ricuperarsi, nel corso dell'anno 1937 XV, somme per l'ammontare di L. 80.000 circa (tra capitale ed interessi), non tenendo conto in detta somma degli incassi che potranno realizzarsi con la espropriazione di immobili (De Angelis, Ranati, Vendetti, Ferrante), i cui atti sono a buon punto; nel qual caso, invece, l'incasso totale potrà superare le lire 120.000,00.*



Il commissario fa una previsione delle possibili somme che si possono recuperare già nell'anno in corso, ovvero il 1937, continuando le azioni intraprese durante la gestione straordinaria.

*Smobilizzate così le somme tuttora in prestito, dovrà l'Azienda operare con capitali aggirantisi dalle L. 100.000 alle L. 150.000,00, più che sufficienti alla bisogna, poiché una cooperativa di villaggio con ingenti somme a disposizione ha sempre innanzi a sé funeste conseguenze.*

Seguendo i consigli del commissario la casa rurale poteva lavorare in futuro con capitali aggirantisi tra 100-150.000 lire, cifra ragionevole per mantenere in vita l'azienda. Dal testo non si evince, ma lo si capisce dai bilanci: la somma prospettata dal commissario è molto inferiore a quella che prima era dichiarata nei bilanci. Questo indica delle perdite economiche a discapito dei soci, mentre era a vantaggio di diversi debitori che videro ridotte le cifre che dovevano riconsegnare a fronte di prestiti accesi.

---

*Necessità d'esercizio della società cooperativa di Pereto*

---

*Nella sua evoluzione, l'attività economica, dal punto di vista della produzione e delle cose prodotte, ha l'uomo che produce solo ciò di cui ha bisogno.*

*Accrescendosi i bisogni, si rende necessaria la divisione del lavoro, che ha come conseguenza lo scambio. L'uomo produce quel che può produrre più facilmente e nel modo migliore, e si procura con lo scambio ciò di cui ancora ha bisogno.*

*La facilità delle comunicazioni e il fenomeno cooperativo favoriscono gli scambi fra produttori e compratori.*

*Nelle località in cui i produttori son privi o quasi di mezzi, si riscontra la necessità dell'esercizio di un'attività intermediaria nella circolazione dei capitali, comprando la disponibilità di capitali da chi ne ha, per metterli a disposizione di chi ne ha bisogno.*

Come in altre parti della relazione, il commissario inizia con degli scenari ipotetici od operativi in altri paesi/nazioni.

*Le condizioni economiche del coloni, dei piccoli proprietari e degli affittuari, dei quali si compone la popolazione agricola di Pereto, sono molto misere ed essi difficilmente hanno altri beni che non siano quelli strettamente necessari alla convivenza e alla coltivazione del fondo.*

La visione di altri paesi/nazioni sopra descritta non è quella di Pereto. Essendo segretario comunale del paese, il Pelosi conosce la realtà povera del paese. Gli abitanti hanno lo stretto necessario per sopravvivere.

*D'altra parte per quel poco che i rustici posseggono e che si riferisce tutto alle più ristrette esigenze di vita e di lavoro, e per la vita che essi conducono sotto uno stesso tetto, è indispensabile il funzionamento di una società cooperativa, costituita per soddisfare esigenze particolari delle aziende agricole, concedendo prestiti agli aventi bisogno, comperando dai soci i prodotti e rivendendoli a terzi, oppure comprando da terzi le cose necessarie alla coltivazione del fondo e vendendole ai soci, al fine di dare sempre più incremento alla agricoltura locale, alla economia nazionale.*

I soldi devono essere destinati agli agricoltori che ne hanno bisogno reale per vivere. Il commissario è più lungimirante: *comperando dai soci i prodotti e rivendendoli a terzi, oppure comprando da terzi le cose necessarie alla coltivazione del fondo e vendendole ai soci.* Nelle sue ultime brevi parole il commissario segnala che gli agricoltori coltivavano per il loro reale sostentamento non riuscendo a vendere prodotti o creare un'economia circolare.

*Pereto, 21 febbraio 1937 Anno XV*  
**IL COMMISSARIO STRAORDINARIO**  
*(dott. Luigi Pelosi)*

Di seguito sono riportati gli allegati alla relazione, in particolare alcune considerazioni sui dati esposti. Questi allegati sono utili per avere un dettaglio su come operava la cassa rurale in quanto il bilancio è solo un aggregato di valori raccolti su alcune voci. Gli allegati alla relazione forniscono un dettaglio, anche se incompleto mancando i riferimenti analitici con cui si sono svolte le entrate o uscite del capitale della cassa.

Allegato A: Situazione contabile alla data del 31 agosto 1936, quando il commissario prende in gestione la cassa rurale. I *Titoli di Stato*, quelli che decretarono lo scioglimento dell'amministrazione, sono pari a £ 2.200. Questi titoli venivano in precedenza riportati in bilancio con il valore nominale e non il valore effettivo, ovvero non valevano più £ 2.200. Le spese generali erano di £ 317.348,41.

Allegato B: Situazione contabile alla data del 31 ottobre 1936, a due mesi dalla presa in carico del commissario. I *Titoli di Stato* sono pari a £ 1.581,80, mentre i depositi presso altri istituti (Banca d'Italia – succursale di Aquila) £ 40.000. Le spese generali erano di £ 321.552,01.

Il commissario era riuscito a risolvere il problema dello scioglimento della cassa rurale facendo acquistare i titoli richiesti in base alla legge. Le spese generali si erano ridotte già in due mesi.

Allegato C: Situazione contabile alla data del 31 dicembre 1936. I *Titoli di Stato* sono pari a £ 41.540,10. Le spese generali erano di £ 302.554,01.

Allegato D: Situazione contabile al 21 febbraio 1937, ultimo giorno di attività del commissario. I *Titoli di Stato* sono pari a £ 41.491,70. Le spese generali erano di £ 285.807,96.

Il valore delle spese generali testimonia che la gestione della cassa si era ridotta nei sei mesi di controllo del commissario.

Allegato E: Elenco dei depositi fiduciari, ovvero chi aveva il denaro presso la cassa rurale e quanto aveva alla data del 31 agosto 1936 e del 21 febbraio 1937. In questo elenco il commissario elenca i nomi

in un ordine non comprensibile. In deposito ci sono £ 203.979,95 alla fine del commissariamento, mentre alla data del 31 dicembre 1936 l'importo era di £ 235.736,65.

In meno di sei mesi oltre £ 30.000 erano state prelevate dalla cassa rurale. I continui prelievi nel tempo, senza un flusso continuo di depositi, decreteranno la scomparsa dei risparmi presso la cassa rurale.

I clienti sono 54 con cifre di poche decine di lire per diversi creditori, fino a £ 26.000, il maggior deposito, che è intestato ad una donna (Cristofari Maddalena) che aveva più di un decimo dei risparmi gestiti dalla cassa. Al secondo posto si trovano i cinque figli di *Cupillittu*; messi insieme i loro importi, questi risultano come primi contribuenti della cassa. Al terzo posto si trova don Felice Balla. 24 creditori sono di sesso femminile. Tra i creditori si trova anche la *Sezione Piccole e Giovani Italiane di Pereto*, con un importo di £ 381,80.

Questo è il primo elenco analitico disponibile dei creditori della cassa rurale di Pereto. Quello che si evince vedendo questo elenco che tutti i depositari sono persone di Pereto. È stato tentato di capire se i creditori erano emigrati, figli o mogli di emigrati. Allo stato attuale si hanno disponibili un centinaio di nominativi di emigrati andati negli Stati Uniti d'America,<sup>59</sup> ma non è stato possibile trovare relazioni. Il cognome e nome presente nell'elenco non permette di identificare univocamente una persona all'interno della popolazione di Pereto dell'epoca. Il problema è dovuto alle omonimie. Nelle donne la situazione è più complessa, in quanto alcune avevano un nome di battesimo proprio, ma in diversi casi erano chiamate con altro nome, con la presenza o assenza del nome Maria che veniva posto prima del nome, ad esempio Domenica, al posto di Maria Domenica, o viceversa. Alcune donne in paese si facevano chiamare o indirizzare documenti con il cognome del marito! Visti gli importi di alcuni nominativi siamo indotti a pensare che questi soldi non fossero i proventi di lavori agricoli in Pereto.

---

<sup>59</sup> Si veda la pubblicazione Basilici Massimo, *Emigrati di Pereto (L'Aquila): Anni 1900 – 1925*, edizioni Lo, Roma, 2022.

Allegato F: Elenco degli effetti cambiari estinti con l'opera del commissario. Sono estinti 53 debiti per un ammontare di £ 46.294. In questo caso il commissario fornisce una chiave di lettura: divide i nominativi in due gruppi, entrambi ordinati alfabeticamente. Nel primo gruppo (29 nominativi) si trovano cognomi e nomi di persone di Pereto, nel secondo gruppo (24 nominativi) cognomi forestieri. È possibile che siano stati il coniuge di qualche donna di Pereto, ma può essere che erano veri e propri forestieri, ovvero estranei allo scopo della cassa rurale. I forestieri avevano un debito di poco più di £ 30.000, ovvero il 65% dell'ammontare di £ 46.294.

Questi due ultimi valori monetari citati indicano che lo scopo della cassa rurale (aiutare gli agricoltori locali) era venuto meno.

Tra questi nominativi forestieri si trova Salucci Raffaele, che ha il valore più alto di tutti, £ 15.000.

In sei mesi il commissario era riuscito a chiudere debiti per £ 46.294.

Allegato G: Elenco degli effetti cambiari decurtati a chi aveva chiesto il prestito era stato ridotto il debito, questo per recuperare comunque degli importi utili per la gestione della cassa. Sono elencati 95 debitori per un importo iniziale di £ 136.110,55, che ridotto era pari a £ 105.378,90. Anche in questo caso il commissario divide l'elenco in due gruppi alfabetici: locali (73 nominativi) e forestieri (22 nominativi a partire dal nominativo di posizione 74).

La cassa rurale aveva perso dei soldi che aveva prestatato (importi decurtati) pari a £ 30.731,65, ma almeno parte del debito era stato recuperato.

Tra questi debitori notevole è il debito più alto di tutti che è quello di Piconi Andrea, il procaccia postale del paese che gestiva un servizio mediante una carrozza, (£ 21.610)<sup>60</sup> e secondo quello di Vita Ludovico, esattore del paese (£ 13.000), i cui due importi messi insieme rappresentavano un quarto del debito della cassa. I debitori al

---

<sup>60</sup> Nelle note è riportato che si sarebbe impegnato a pagare £ 200 mensili per estinguere il debito.

di sopra della somma di £ 1.000, valore definito dallo statuto, sono 30.

Allegato H: Elenco degli effetti cambiari non decurtati durante la gestione straordinaria, con l'annotazione degli interessi arretrati recuperati e motivo della mancata decurtazione. C'erano dei debitori verso la cassa e l'importo dovuto non fu scontato. In totale dovevano essere riscosse £. 98.547,50, mentre £ 6.952,50 erano state recuperate come interessi arretrati. Questo elenco di 52 nominativi è anche esso diviso in due gruppi alfabetici, locali (38 nominativi) e forestieri (14 nominativi). Per ognuno di essi si trova il motivo della mancata decurtazione o l'impegno assunto. Alcuni erano di scadenza recente e quindi i debitori erano poco perseguibili, altri debitori avevano promesso di pagare delle quote mensili (importi variabili in base al debitore). Diversi nominativi erano catalogati come *insolvente*,<sup>61</sup> altri *pende precetto*. L'importo più elevato era relativo a De Angelis Tullio (forestiero) che doveva alla cassa rurale £ 20.000, la più alta cifra e per questo pendeva un esproprio.

Allegato I: Elenco dei crediti per vendita di generi agricoli. Si trovano 31 nominativi divisi in due gruppi, quelli per i cui era stato fornito del materiale per l'agricoltura nell'anno 1935 o prima (24 nominativi tutti locali)<sup>62</sup> e quelli relativi all'anno 1936 (7 nominativi di cui tre forestieri). L'importo riportato in questo allegato è di £ 3.159,40.

Questo importo minore rispetto alle cifre riportate sopra ci induce a pensare che lo scopo per cui era nata la cassa rurale, l'incremento

---

<sup>61</sup> Tra i nominativi dell'elenco trovo Giordani Raffele, mio nonno materno. Quando fu prodotto questo elenco, anno 1937 era da tempo migrato con tutta la sua famiglia presso Monte Porzio Catone (Roma). Era scappato, nel vero senso della parola, dal paese in quanto aveva quattro figlie, in un paese in cui quello che contavano erano gli uomini per i lavori pesanti. Inoltre, raccontava mio nonno che all'epoca della sua partenza ci furono delle annate precedenti in cui il raccolto fu scarso e le attività agricole non produssero le aspettative attese. Questi eventi colpirono tutta la popolazione del paese.

<sup>62</sup> Anche in questo elenco si trova mio nonno Raffaele, che viveva con lavori ad opera (trasporto di materiali con muli) e che aveva degli appezzamenti di terra per coltivare piante commestibili (grano, granoturco e patate), piante coltivate dalle figlie.

dell'agricoltura locale con l'aiuto verso i soci, era venuto sempre meno a discapito di una gestione creditizia dovuta ai versamenti di soldi degli emigrati poi dati in prestito a persone non agricoltori.

**21 febbraio 1937** si svolge l'assemblea dei soci. Sono presenti 37 soci su 71 iscritti. Trascorsa un'ora dalla convocazione, il commissario straordinario, Pelosi Luigi, illustra la situazione economica della cassa rurale:

- bilancio ad agosto 1936 (quando il commissario prende in gestione la cassa rurale);
- bilancio al 31 dicembre 1936 (bilancio di fine anno 1936);
- bilancio al primo bimestre 1937 (quello di fine del suo mandato)
- relazione conclusiva del suo mandato.

Dai conti del 1936 si ha un utile di £ 573,30, mentre nel primo bimestre £ 1.982,90. Il *portafoglio* dell'anno 1936 si riduce da £ 288.892 dell'anno 1935 a £ 212.091. I *Titoli di Stato* del 1935, pari a £ 2.200 passano nell'anno 1937 a £ 41.450.

Questi valori registrati nel 1936, a fine mandato del commissario, avevano rimesso in carreggiata il bilancio della cassa rurale.

Per la prima volta nel bilancio compaiono le voci: *Imposte e tasse e Ammortamenti*. Nelle spese generali è inserito la voce *Affitto locali ed assicurazioni*, passando l'affitto da £ 150 a £ 450.

Il terzo punto dell'ordine del giorno prevede l'elezione del consiglio di amministrazione e nel quarto quello dei sindaci e dei supplenti. A votazione segreta viene eletto presidente il dottor Letizia Francesco, vicepresidente Vendetti Remigio di Francesco, consiglieri Sciò Giovanni fu Felice, Sciò Giuseppe fu Francesco, Penna Giovanni fu Domenico, Meuti Domenico fu Silvestro, Iadeluca Berardino fu Alfonso, sindaci Lozzi Antonio di Giovanni, Vendetti Francesco fu

Antonio, Pelone Tommaso fu Francesco, sindaci supplenti Maccafani Giovan Angelo fu Bartolomeo, Penna Domenico fu Francesco.<sup>63</sup>

A partire da questa assemblea in fondo al bilancio compare la distinta del numero di serie, il tasso di interesse, l'importo di acquisto e l'importo reale dei titoli acquistati dalla cassa rurale per essere in regola con le norme vigenti. A questo elenco vanno aggiunti alcuni buoni fruttiferi postali e, relativamente al periodo fascista, un prestito presso la "Cassa Littoria". Per brevità di narrazione, saranno omessi in seguito riferimenti a queste informazioni.

**6 marzo 1937** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Pregiomi significare alla S.V. Ill.ma che a seguito della cessazione dell'amministrazione straordinaria della Cassa in oggetto, ho provveduto oggi a rimetterLe, in piego a parte, i seguenti documenti;*

*N° 2 copie della relazione del Commissario Straordinario;*

*N° 2 copie della relazione del Comitato di Sorveglianza;*

*N° 2 copie del verbale dell'assemblea generale dei soci.*

*Sarebbe stato preferibile che l'amministrazione straordinaria si fosse protratta ancora per un certo periodo di tempo, ma per le ragioni già esposte alla S.V. con la mia del 9 febbraio u.s. N° 683, ciò non è stato possibile.*

*Nell'assemblea generale dei soci tenutasi il 21 febbraio scorso si è provveduto alla ricostituzione degli organi della normale amministrazione eleggendo il nuovo Consiglio. A Presidente è stato nominato il Dott. Francesco Letizia che fin qui ha ricoperto la carica di Presidente del Comitato di sorveglianza. Su tale nomina non ho nulla da eccepire poiché ritengo che il Dott. Letizia sia l'unica persona residente in Pereto, ove svolge attività di medico condotto, che sia capace di continuare l'opera fin qui svolta dal Commissario Straordinario Dott. Luigi Pelosi.*

---

<sup>63</sup> Anche in questa votazione, fatta con le schede, si proponeva un candidato e i presenti dovevano esprimere se piaceva o meno. Così furono eseguite tante votazioni quanti furono i candidati.



Il dottor Letizia è l'unico a poter governare la casa rurale dopo la gestione straordinaria. Il direttore della succursale di Aquila riconosce in lui delle doti utili per poter far continuare l'attività della cassa rurale.

*Il Dott. Pelosi, come ho potuto rilevare, ha svolto il suo mandato con molta volontà ed energia dando all'Ente un ottimo indirizzo che, se continuato, non mancherà di raggiungere quei benefici scopi per i quali l'Ente stesso è stato appositamente creato.*

Il Pelosi si è dato da fare per sistemare l'azienda secondo le leggi.

*Per quanto riguarda il compenso da corrisponderei al Dott. Pelosi, riferendomi a quanto la S.V. Ill.ma ebbe a comunicarmi con la riverita Sua del 23 novembre scorso n° 186747, sarei del parere di fissare una cifra sulla base di L. 2000/2500, tenuto anche conto, come dichiara nella relazione lo stesso Commissario, che durante la sua gestione ha fatto a meno del Segretario al quale veniva corrisposto lo stipendio di L. 150 mensili. Al Dott. Letizia, Presidente del Comitato di sorveglianza, proporrei un compenso di L. 500, mentre per i Signori Penna Giovanni e Meuti Domenico, membri del Comitato stesso, essendo essi interessati nell'Azienda (furono scelti tra i creditori), non ritengo sia il caso di corrispondere alcun compenso.*

Si stabiliscono dei compensi per il commissario ed il presidente del comitato di sorveglianza. Per gli altri membri non è prevista alcun rimborso. Da ricordare gli importi da erogarsi ed i destinatari.

**8 marzo 1937** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza come seguito della comunicazione del 6 marzo corrente. In allegato inviava 2 copie del *Bilancio e del conto "Perdite e profitti"* al 31 dicembre 1936 e 2 copie al 21 febbraio 1937.

**17 marzo 1937** l'Ispettorato scrive al Servizio di Vigilanza riferendosi al commissariamento. *Poiché le funzioni dei predetti organi della straordinaria amministrazione, a termini dell'art. 58 del R.D.L. 12 marzo 1936/XIV n° 375, durano per il periodo massimo di sei mesi, sarebbe gradito conoscere se il sopra menzionato Commissario abbia già provveduto alla ricostituzione dell'ordinaria*

*amministrazione, oppure se si renda eventualmente necessario, ai sensi di legge, prorogare, in via eccezionale, le funzioni dei citati organi dell'amministrazione straordinaria dell'azienda.*

*Comunque, codesto Spett. Istituto vorrà tener presente che il termine di mesi sei sopra ricordato è da computarsi a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione del provvedimento di nomina nella Gazzetta Ufficiale dei Regno.*

L'Ispettorato invia una lettera in ritardo, quando il commissariamento era finito e la cassa rurale si era regolarmente ricostituita. I tempi della burocrazia!

**24 aprile 1937** l'Ispettorato scrive al commissario Pelosi e per conoscenza al Servizio di Vigilanza. *In relazione a quanto la S.V. espone nella lettera 9 aprile p.p., si comunica che questo Ispettorato ha determinato in L. 2.500 - lorde di R.M. - il compenso da corrispondersi alla S. V. per l'opera svolta quale Commissario straordinario di codesta Cassa Rurale, durante il periodo 11 agosto 1936 - 21 febbraio 1937.*

*La S.V. è autorizzata richiedere all'azienda la liquidazione della somma predetta.*

È fissato il compenso del commissario Pelosi (£ 2.500), chi lo deve pagare è la cassa rurale. Il Pelosi può richiede l'importo fissato.

**26 aprile 1937** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Mi riferisco all'ultima parte della mia del 6 marzo pp. N° 1065, relativa al compenso da corrispondere al Dott. Luigi Pelosi, per l'opera da lui svolta in qualità di Commissario straordinario della Cassa Rurale "San Giorgio di Pereto", per significare alla S. V. Ill/ma che, già con lettera in data 25 marzo successivo, il Dott. Pelosi mi sollecitava la liquidazione delle competenze a lui dovute, lettera alla quale credetti di non dar corso, perché ritenuta intempestiva.*

*Ricevo ora dallo stesso Dott. Pelosi un nuovo sollecito in termini alquanto imperativi.*

*Accludo alla presente, copia dell'ultima lettera, e, in attesa di ricevere Sue riverite istruzioni al riguardo.*

Acclusa si trova la lettera del Pelosi, del **23 aprile 1937**, diretta alla succursale di Aquila. *Le mie richieste concernenti la liquidazione del compenso dovutomi per il lavoro svolto nella direzione della Cassa Rurale S. Giorgio di Pereto sono rimaste inevase.*

*Poiché urge liquidare la pendenza, rivolgo nuovamente preghiera a codesta Direzione onde voglia darmi esaurienti comunicazioni al riguardo.*

A due mesi dal termine del suo mandato, il Pelosi chiede quanto a lui fissato. Da notare sempre il disallineamento tra la succursale di Aquila, che segnalava il compenso da riconoscere al Pelosi per il suo mandato, e l'Ispettorato, che aveva già fissato l'importo in precedenza.

**maggio 1937** cambiano i prospetti prestampati per la rendicontazione del bilancio ed anche la modalità di firma, che nel primo nuovo prospetto si trova: il presidente (dottor Letizia Francesco), gli amministratori (Vendetti Remigio, Sciò Giovanni e Sciò Giuseppe), i sindaci (Penna Domenico e Vendetti Francesco) e il contabile (don Felice Balla). Al termine del bilancio in dettaglio sono riportati i numeri di serie dei buoni fruttiferi e titoli con il valore nominale con cui erano stati acquistati ed il valore reale. Questi depositi della cassa rurale descritti nel bilancio del maggio 1937 erano pari al valore di £ 71.392,94. Il bilancio compilato era poi depositato presso la Cancelleria del Tribunale di Avezzano, con tanto di firma e timbro della Cancelleria.

**3 giugno 1937** l'Ispettorato scrive una lettera alla succursale di Aquila. *Il dott. Francesco Letizia, già presidente del Comitato di sorveglianza per la gestione commissariale della Cassa Rurale in oggetto, di recente cessata, con lettere del 26 aprile p. p. e del 21 maggio sollecita a questi Ispettorato la liquidazione del compenso per l'opera da lui svolta, informando che la Direzione della Sede di Aquila di codesto Spett. Istituto, in esito a sua richiesta, gli aveva dato l'assicurazione, con lettera in data 24 novembre 1936, che l'indennità sarebbe stata stabilita al termine della gestione straordinaria.*

*Poiché nessuna comunicazione è intervenuta per il caso in questione, da parte di codesto Spett. Istituto, in difformità ai criteri di*

*massima resi noti a codesto Istituto stesso con la lettera del 22 maggio 1936 n° 853, si prega di voler dare chiarimenti al riguardo.*

Anche il Letizia voleva essere pagato per i servizi prestati nella gestione straordinaria della cassa rurale. Questo perché qualcuno della succursale di Aquila aveva dato assicurazione al Letizia che al termini del commissariamento sarebbe stato retribuito con un compenso da stabilirsi (si veda quanto riportato in precedenza).

**12 giugno 1937** il Servizio di Vigilanza invia una nota alla succursale di Aquila: *Secondo quanto comunica l'Ispettorato ecc. il Dott. Francesco Letizia, già presidente del Comitato di Sorveglianza della Cassa Rurale in oggetto, avrebbe ripetutamente sollecitato l'Ispettorato stesso per la liquidazione del compenso per l'opera da lui prestata nella predetta qualità; e ciò in base alla lettera direttiagli dalla S.V. fin dal 24 novembre u.s. con la quale gli dava assicurazione che tale compenso sarebbe stato stabilito al termine della gestione straordinaria.*

*Non so rendermi conto come la S.V. abbia creduto di rilasciare tale dichiarazione, senza attendere di conoscere se ed in qual senso l'Ispettorato (al quale esclusivamente compete di stabilire se un'indennità di tal genere sia o meno da corrisponderci) si fosse pronunciato in merito. E ciò tenuti presenti i criteri di massima fissati dal ripetuto ispettorato..., in ordine alla gratuità delle prestazioni dei membri del Comitato di Sorveglianza...*

Era stata la succursale di Aquila a far credere al Letizia che gli sarebbe stato corrisposto un importo che invece doveva essere fissato dall'Ispettorato.

*Allo stato delle cose, occorrerà che la S.V. prospetti al Dott. Letizia - divenuto ora presidente dell'azienda - l'opportunità di desistere dalla richiesta onde trattasi, ammenoché non sussistano particolari ragioni che consiglino, nel caso in esame, a consentire, in via eccezionale, una deroga ai criteri di massima soprarichiamati, ragioni che Ella vorrà cortesemente segnalarmi.*

Il Letizia non doveva essere più pagato per il periodo di commissariamento, dal momento che... era stato nominato presidente della cassa rurale! Questa nomina era una carica gratuita, non si comprende cosa ci avrebbe guadagnato in merito il Letizia.

**16 giugno 1937** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Con la mia del 6 marzo u.s. N° 1065, prospettavo alla S.V. la opportunità di corrispondere al Dott. Letizia un compenso di L. 500, per la ragione che egli aveva prestato l'opera sua senza avere alcun interesse nell'azienda, ma ciò lo feci di mia iniziativa, senza che l'interessato mi avesse sollecitato e ne sapesse nulla.*

Il direttore della succursale di Aquila aveva promesso un compenso al Letizia per i suoi servizi resi a titolo personale verso la cassa rurale, visto che non era socio, né correntista.

*Sarebbe opportuno che l'On. Ispettorato approfondisse le notizie che gli vengono fornite da estranei prima di far pervenire dei rimproveri che non possono che avvilire chi ha la piena coscienza di fare il proprio dovere.*

La succursale di Aquila è favorevole a pagare un compenso al Letizia, compenso che avrebbe pagato la cassa rurale stessa. Di parere diverso è il Servizio di Vigilanza.

**24 giugno 1937** il Servizio di Vigilanza comunicava con una nota all'Ispettorato che nessuna assicurazione era stata data al Letizia circa il compenso per i suoi servizi *e che la lettera del 24 novembre decorso era stata indirizzata non ossia al Dott. Letizia ma al dottor Pelosi per significargli il compenso spettantegli quale Commissario Straordinario sarebbe stato determinato da codesto On. Ispettorato a chiusura di gestione. È pertanto da ritenere che il predetto Dottor Letizia, attualmente presidente dell'azienda, abbia inteso di utilizzare, ai fini propri, siffatta comunicazione.*

Una domanda: perché il Letizia accettò l'incarico di membro del comitato e poi di presidente della cassa rurale di Pereto?

**1 luglio 1937** l'Ispettorato comunica al Servizio di Vigilanza. *Quest'Ispettorato, preso atto dei chiarimenti favoriti da codesto Spett. Istituto in ordine alle richieste di compenso avanzate dal Dr. Francesco Letizia, già Presidente del Comitato di sorveglianza per la straordinaria gestione della Cassa rurale indicata in oggetto, prega codesto Istituto stesso di voler comunicare al predetto Dr. Letizia che, in base ai criteri di massima all'uopo stabiliti per le Casse rurali ed agrarie, nessun compenso è a lui dovuto per l'opera svolta nella indicata qualità.*

Al Letizia non va corrisposto alcun compenso per la sua attività di presidente durante il commissariamento. Probabilmente il Letizia era stato abbindolato (vedi comunicazioni intercorse descritte in precedenza) con la scusa di una ricompensa a lavoro svolto. Era l'unico a non avere interessi connessi con la cassa fra i tre membri del comitato di sorveglianza.

Da considerare che la cassa si era rimessa in linea come richiesto, ma il pagamento del compenso per il Pelosi (£ 2.500) andava ad intaccare gli utili della cassa. Un'ulteriore spesa per il compenso dal Letizia avrebbe probabilmente vanificato gli utili della cassa!

**10 luglio 1937** il Servizio di Sorveglianza scriveva una nota alla succursale di Aquila, ribadendo che nessun compenso era dovuto a Letizia. *La prego di portare a conoscenza dell'interessato quanto precede.*

**23 agosto 1937** il dottor Letizia invia una lettera all'Ispettorato. *Il direttore dell'Agenzia di Aquila della Banca d'Italia, in data 12 luglio corrente anno mi comunicava che codesto On. Ispettorato, in seguito a mia richiesta, faceva conoscere che nessun compenso mi era dovuto per l'opera svolta nella qualità di Presidente del Comitato di sorveglianza della Cassa Rurale Cattolica Depositi e Prestiti "S. Giorgio" di Pereto.*

*Ricordo che il R.D.L. 12 marzo 1936 n° 375, all'art. 58, ultimo capoverso, stabilisce che al Commissario straordinario ed al Comitato di sorveglianza delle Casse Rurali spetta un'indennità da stabilirsi caso per caso.*

*Tengo in pari tempo a far conoscere che nessun rapporto è mai interceduto, prima della nomina a Presidente del Comitato di sorveglianza, tra me e la Cassa rurale Cattolica S. Giorgio di Pereto della quale non sono stato né socio, né depositante né debitore. Attendo che codesto On. Ispettorato riesamini la pratica che mi riguarda e dia nuove disposizioni in merito.*

Il Letizia invia le sue rimostranze in merito all'atteggiamento dovuto al compenso prima prospettato e poi negato. Documenta anche perché gli deve essere corrisposta un'indennità.

**15 settembre 1937** l'Ispettorato scrive al Servizio di Vigilanza. Segnala di aver ricevuto la documentazione relativa al bilancio conclusivo dell'amministrazione straordinaria condotta dal commissario Pelosi e lo approva. *Nell'occasione si rimette, in allegato, copia della lettera in data 23 agosto p.p. [vedi sopra] con la quale il Dott. Francesco Letizia, già presidente del Comitato di sorveglianza per la straordinaria gestione in parola, insiste nuovamente nella richiesta di un compenso per opera svolta nell'indicata qualità.*

*Al riguardo, si prega codesto Istituto di voler confermare al predetto Dott. Letizia che, in ordine alla disposizione contenuta nell'ultimo capoverso dell'art. 58 del R. Decreto-legge 12 marzo 1936 n° 375 ora sostituito con il R. Decreto-legge 17 luglio 1937 n° 1400, e da lui invocata, quest'ispettorato ha deciso, in linea di massima - come codesto Istituto gli avrà certamente fatto presente prima di proporlo per l'incarico - che nessun compenso è dovuto ai membri dei Comitati di sorveglianza delle Casse Rurali ed Agrarie e come, pertanto, non si veda la possibilità di modificare la decisione presa di non far luogo all'assegnazione di compensi a suo favore.*

**22 settembre 1937** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. *Il dott. Francesco Letizia, già Presidente del Comitato di Sorveglianza presso la Cassa Rurale a margine, con lettera indirizzata all'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, copia della quale le rimetto in allegato, insiste nuovamente nella richiesta di un compenso per l'opera da lui svolta nell'indicata.*

*A tal proposito, La prego di confermare all'interessato che, ... nessun compenso è dovuto ai membri dei Comitati di Sorveglianza delle Casse Rurali ed Agrarie...*

Dai conti non si trova alcuna voce relativa al pagamento dell'attività del Letizia, mentre si trova quella del pagamento del Pelosi. Il Letizia non fu pagato!

Relativamente all'anno 1937 si trovano depositati i bilanci di maggio, giugno ed ottobre. Verranno poi prodotti dei bilanci ogni due mesi, i quali riportano, oltre le entrate e le uscite, sempre i titoli e i depositi acquistati.

Da questo anno comincia una prassi, richiesta dalle autorità, di riportate l'elenco di tutti i soci della cassa rurale ogni bimestre. Il tutto firmato dal presidente della cassa rurale e dal cancelliere del Tribunale di Avezzano.

La produzione di questo elenco dei soci era un lavoro dispendioso, essendo nell'ordine di 70 soci con tanto di paternità scritta, paternità necessaria per distinguerli da omonimi. Da segnalare che tutti i soci elencati erano di Pereto. Alla luce di quanto verrà descritto in seguito, sarebbe meglio dire che questi soci erano di Pereto e stavano a Pereto. Probabilmente la redazione di questo elenco era un lavoro necessario per capire se il numero dei soci era sceso al disotto dei 40 per dichiarare sciolta l'azienda.



## Anno 1938

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del **18 febbraio 1938**, numero 40, il governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato per la Difesa del Risparmio e per l'esercizio del Credito emana le *Nuove denominazioni delle Casse rurali ed artigiane*. Queste aziende dal **20 febbraio 1938** cambiavano denominazione, quella di Pereto si chiamerà *Cassa rurale ed artigiana di Pereto*,<sup>64</sup> perdendo così l'attributo *Cattolica*.

**13 marzo 1938** si svolge l'assemblea dei soci, la prima dopo l'amministrazione commissariale. Trascorsa mezzora dalla convocazione è aperta la seduta. Sono presenti 41 soci su 70 iscritti. Il bilancio è illustrato dal presidente Letizia. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 881,75. Per la prima volta nel bilancio si ha un dettaglio delle entrate. Nelle spese di amministrazione si trova l'importo pagato (£ 2.500) al commissario Pelosi per il suo operato di sei mesi di commissariamento.

Il commissario era stato pagato per il suo operato.

Il terzo punto dell'ordine del giorno prevede: *Approvazione del nuovo statuto*. In merito *lettosì il nuovo statuto in applicazione contenute nel T.U delle leggi sull'ordinamento della Casse Rurali ed Artigiane, approvato con R.D. 26 agosto 1937 N° 1706, l'assemblea generale dei soci, fatta qualche lieve aggiunta, lo approva ad unanimità*.

Il testo di questo nuovo statuto non è stato trovato. A fronte del Regio Decreto 26 agosto 1937 numero 1706 tutte le Casse rurali si devono uniformare a delle regole imposte dal Governo. Va riscritto lo statuto di ogni singola cassa rurale inserendo all'interno tutti i punti descritti nel Regio Decreto più altri peculiarità connesse con il precedente statuto di ogni cassa rurale. A pagina 317 di questa pubblicazione è riportato il testo intero di questo decreto in quanto di interesse.

---

<sup>64</sup> *Gazzetta Ufficiale*, supplemento ordinario, 18 febbraio 1938, numero 40, pagina 3.

Uno dei passi salienti di questo decreto è il capo IV, *Liquidazione Volontaria*, in particolare l'articolo 23 che descrive le linee guida per la divisione del patrimonio rimasto dopo che tutti i debiti della cassa rurale sono stati onorati. In questo articolo ed in tutti gli altri del Capo IV non si parla di destinare parte del patrimonio a beneficenza, il capitale rimasto va diviso tra i soci. Va ricordato questo passo.

Uno dei punti di interesse al nuovo statuto della cassa rurale di Pereto, citato in diverse assemblee e verbali che seguiranno, è l'articolo 29 che prevedeva, in caso di scioglimento anticipato, tolte le spese di liquidazione della cassa rurale, metà dell'importo fosse diviso tra i soci viventi e gli eredi dei soci defunti della cassa e metà destinato all'asilo infantile di Pereto.

Nelle carte in ASBI non è riportato, ma l'asilo infantile, nel periodo preso in considerazione, era gestito da suore che avevano come direttore dell'asilo infantile don Felice Balla. In base a quanto riportato sopra siamo indotti a pensare che l'articolo 29 nel secondo statuto della cassa rurale di Pereto fu introdotto da don Felice Balla.

Nel quarto punto dell'ordine del giorno (*Modifica del titolo della Società in "CASSA RURALE ED ARTIGIANALE DI PERETO" a monte del T.U.*) il presidente avvisa i soci che il titolo della cassa rurale è cambiato in base al Testo Unico che regola le Casse Rurali.

Quello che è riportato sopra è un minimo dei cambiamenti che a seguire la cassa rurale di Pereto dovrà seguire. In merito si veda il Testo Unico.

Con questa rinomina della cassa rurale fu utilizzato un nuovo timbro per autenticare i documenti; in Figura 13 è mostrato il timbro. Da questo momento i documenti della cassa rurale di Pereto saranno autenticati con questo.



**Figura 13 - Nuovo timbro**

Con l'entrata in vigore del Testo Unico, il primo cambiamento fu la denominazione e con essa il timbro e le carte intestate della cassa rurale. Queste furono le azioni più evidenti intraprese dagli amministratori della cassa rurale. Il termine *Cattolica* della cassa rurale di Pereto scomparve da ogni documento o riferimento.

**16 marzo 1938** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza in merito ai sindaci di nomina governativa indicando *qui in calce, un altro nominativo che, offrendo i requisiti di buona condotta morale oltre che le necessarie garanzie di competenza, mi permetto di segnalare per il conferimento dell'incarico a fianco di esso indicato. Le significo che il nominativo, al quale non ho mancato di far presente che il mandato dovrà essere assolto senza compensi di sorta, ha dato la sua adesione...*

*Iadeluca Filippo fu Antonio = È iscritto al P.N.F. = Ufficiale Postale = domiciliato in Pereto = Sindaco supplente =*

Serviva un sindaco governativo supplente e fu proposto il nome di Iadeluca Filippo Pippo 'egliu Pustinu. Non si hanno elementi per capire l'origine di questa richiesta; forse si voleva sostituire qualche sindaco governativo.

**22 aprile 1938** il presidente Letizia produce un elenco dei debitori al 31 dicembre 1937, l'importo e la data di scadenza del debito. A margine, per alcuni, sono riportate le azioni fatte dai gestori della cassa rurale per recuperare i soldi concessi. Questa carta è più dettagliata degli allegati G ed H della relazione del commissario. Nel documento sono citati 138 debitori per un importo di £ 171.791,85, cifra notevole per la gestione della cassa. Tra questi si trovava De Angelis Tullio che doveva la cifra più alta, £ 20.000, il cui debito era scaduto nell'anno 1928, ovvero 10 anni prima!

Dopo il commissariamento questo elenco evidenzia le quantità di soldi che i debitori dovevano alla cassa rurale. Per alcuni sono riportate le azioni che erano state intraprese per recuperare le somme prestate.

**28 aprile 1938** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. È inviata la *Documentazione annuale*. Tra le note si trova scritto: *Da me interessata, l'Azienda ha provveduto, ora, a costituire presso questa Filiale, ai sensi dell'art. 20 del Testo Unico delle leggi sulle Casse Rurali ed Artigiane, un deposito di Cap. Nom. £. 20.000 di Buoni del Tesoro nominativi a garanzia dei depositi fiduciari ricevuti.*

A partire dall'anno 1939 nel bilancio si trova riportato l'importo di £ 20.000, cifra depositata presso la succursale di Aquila. Serviva da protezione dei depositi dei creditori in caso di prelievo massiccio di risparmi.

*Da un sommario esame dell'elenco degli effetti in portafoglio, rilevo che parte di questi, per il notevole importo di circa L. 54.000,=, sono già da tempo scaduti (alcuni addirittura già da qualche anno). Ho invitato l'Azienda a passare queste partite alla voce "SOFFERENZE".*

Le sofferenze ancora non erano state separate nella gestione dei debiti.

*Rilevo, inoltre, come altri effetti, per un importo di circa lire 24.000,=, a carico di nominativi già ritenuti insolventi, siano stati rinnovati per intero ed ora figurino in scadenza entro l'anno 1938. Anche a questo riguardo ho interessato l'Azienda affinché pretenda alle scadenze, proporzionate decurtazioni.*

Si notano dei magheggi fatti per rendere stabile la gestione della cassa rurale.

*Delle rimanenti L. 90.000,= di effetti in portafoglio, solo una metà si possono ritenere di un discreto grado di riscontabilità.*

Non tutti i debiti contratti con la cassa rurale erano solvibili, si prospettavano delle perdite gestionali in merito.

*Da tener conto che, in questo periodo, l'Azienda ha dovuto corrispondere al Commissario straordinario, per l'opera prestata, la somma di £: 2.500,=.*

Il commissario straordinario era stato pagato con £ 2.500 per l'operato svolto.

*La Cassa Rurale non ha personale retribuito, né svolge attività con istituti non autorizzati.*

Le cariche amministrative della cassa sono gratuite.

*Si trova ad essere quasi immobilizzata per la scarsa solvibilità del gran parte del suo portafoglio. Ho prospettato agli Amministratori la opportunità di essere più guardinghi e di concedere prestiti solo se sufficientemente garantiti ed in misura proporzionata alla consistenza patrimoniale di ciascun obbligato.*

Gli amministratori dell'azienda finora hanno dato soldi a persone che non erano poi in grado di garantire il ritorno della somma concessa. Per questo la cassa rurale era immobilizzata, ovvero non era in grado di dare più denaro dal momento che lo aveva contratto in debiti che non erano stati ancora saldati.

*Questo criterio, invero, non è stato fino ad oggi seguito, tanto che il portafoglio vivo è, in effetto, molto inferiore alla cifra indicata in bilancio.*

Le cambiali in scadenza sono molto meno di quelle in sofferenza.

**31 dicembre 1938** è redatto un verbale dello stato della cassa dopo un'ispezione avvenuta nel luglio 1936 sulla *Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto (Aquila)*.

Così la cassa di Pereto aveva cambiato denominazione.

È riportato il bilancio e per alcune voci a margine sono inseriti dei commenti per dettagliare la situazione della gestione. Per brevità sono omesse queste rilevazioni di dettaglio, ma è riportata solo l'ultima frase che recita: *Tuttavia, in considerazione del notevole patrimonio sociale e dell'elevato investimento in titoli, la sua situazione nel complesso non è tale da destare soverchie preoccupazioni.*

Grazie ai titoli fatti acquistare dal commissario ed il patrimonio sociale la gestione dell'azienda non era più preoccupante.

## Anno 1939

**28 febbraio 1939** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**28 febbraio 1939** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Interessante è il terzo punto all'ordine della riunione: *In ordine al terzo oggetto, a norma dell'art. 20 dello Statuto, si sorteggiano tre consiglieri per termine di mandato nelle persone dei Signori Iadeluca Bernardino, Sciò Giovanni e Vendetti Remigio.*

Da quanto scritto sembra che i membri da far eleggere nel consiglio fossero sorteggiati da un insieme non descritto. Da questa nota si ricava che i nominativi proposti per qualche carica erano segnalati dal consiglio di amministrazione; durante l'assemblea i soci dovevano esprimere un parere su questi tre nominativi che erano quasi sempre eletti.

**1 marzo 1939** il presidente della cassa rurale predispone due liste di debitori. La prima lista è l'*Elenco degli effetti in portafoglio o partite in sofferenza al 31 dicembre 1938* (25 nominativi per un debito di £ 56,811,30 e per diversi dei quali era scattato il precetto, per alcuni l'ipoteca e per altri la messa all'asta della casa). Il debito più elevato era di De Angelis Tullio (£ 20.000) scaduto nell'anno 1928, per il quale il 22 febbraio 1939 furono messi all'asta dei suoi stabili. Il secondo debito era di Artibani Giorgio (£ 9.000) su cui era messa un'ipoteca sulla casa. Il terzo era Laurenzi Carlo (£ 8.000) su cui era attivo un precetto.

La seconda lista è l'*Elenco degli effetti in portafoglio, in regola con gli interessi al 31 dicembre 1938* (105 nominativi per un importo di £ 101,351,40 e per alcuni c'era l'ipoteca della casa, stalla o vigna). Il debito più alto era di Piconi Andrea (£ 17.754) che aveva ipotecata casa e stalla, ed il secondo era di Vita Ludovico (£ 7.500) che aveva ipotecata la casa.

Così oltre £ 150.000 erano i debiti contratti con la cassa rurale, un valore alto vista la movimentazione dell'azienda.

**5 marzo 1939** si svolge l'assemblea dei soci. Presenti 40 soci su 69 iscritti. Il presidente Letizia illustra il bilancio. Il fitto dei locali è sceso a £ 300. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 210.25.

Per scadenza del mandato devono essere eletti tre consiglieri più un altro per dimissioni di Sciò Giuseppe, dimessosi lo stesso giorno dell'assemblea. Vengono nominati consiglieri Vendetti Remigio, Iadeluca Berardino, Balla Felice e Ippoliti Enrico.

Anche in questo caso si fece una votazione per ogni singolo candidato e se aveva maggior preferenze rispetto ai voti contrari era eletto. Visti i nomi proposti dal consiglio e visti quelli poi eletti, ci furono più votazioni di quante previste.

In questa votazione viene eletto don Felice Balla come consigliere; lui ricopriva anche il ruolo di cassiere e segretario. Poteva esserci un conflitto di interessi tra cariche?

**29 marzo 1939** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza inviando il bilancio bimestrale dell'anno in corso. Nella comunicazione è riportato: *Ho notato alquanto elevata la cifra di L: 10.578,40 esposta in situazione alla voce "Spese e perdite del corrente esercizio"*.

*Chiesti chiarimenti al riguardo, l'Azienda ha fatto conoscere come in questa voce siano state scritturate L: 8.642,= di spese occorse per deposito giudiziario, registrazione, ecc. per l'aggiudicazione di alcuni stabili di proprietà del Sig. De Angelis Tullio, debitore per effetti sofferenza.*

*L'Azienda è già in trattative per vendere detti stabili ad un parente del debitore, e per questo motivo ed anche per evitare spese, non li ha fatti trascrivere al proprio nome.*

*Inoltre, secondo quanto si assicura, la spesa sopra detta di L: 8.642,= sarà interamente recuperata; in considerazione di ciò, ho invitato l'Azienda a stornare l'importo in parola al conto "Debitori Diversi" in attesa del recupero.*

Per recuperare l'importo di un debitore la cassa rurale aveva speso diversi soldi in spese giudiziarie e l'aggiudicazione per la vendita. Questa cifra sarebbe stata poi recuperata secondo quanto scritto.



**16 maggio 1939** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. Nella prima parte è elencata la *Documentazione annuale* inviata. Segue una dettagliata relazione che spiega la situazione della cassa rurale.

*La disponibilità liquida di £. 1.391,18 che l'Azienda ha in Cassa appare insufficiente per far fronte agli eventuali bisogni dei soci, ove si consideri che l'Ente non detiene disponibilità a vista presso altri Istituti e che i titoli di proprietà sono in maggior parte nominativi.*

*I valori di proprietà sono costituiti da titoli di Stato e garantiti dallo Stato e sono valutati come segue:*

£.	2.200	c.n. prestito Red. 3,50%	a	70,20	£.	1.544,40
"	42.000	c.n. Buoni Tes. Ordinari (nominat.)	"	95,==	£.	39.900,==
"	30.000	c.n. Buoni Tes. Ordinari (portat.)	"	99,75	£.	29.925,==
"	2.000	c.n. Obbligazioni "Casa Littoria"	"	495,==	£.	11.980,==
"	76.200	Cap. Nom. per complessive			£.	73.349,40

*I suddetti titoli sono portati in bilancio al loro reale valore e sono custoditi dall'Azienda, ad eccezione di Cap. Nom. £. 20.000 di Buoni del Tesoro Ordinari al portatore, tenuti vincolati presso questa Filiale a garanzia dei depositi fiduciari.*

Questa nota spiega come sono divisi i titoli posseduti dalla cassa rurale e dove sono custoditi.

*Il portafoglio ammontante al 31/12/1938 a £. 101.351,40, si presenta abbastanza frazionato non raggiungendo l'importo medio degli effetti le £. 1.000,==. Rilevo però che pur essendo il foglio tutto in corso di scadenza, alcuni effetti sono stati rinnovati per l'intero importo mediante il solo pagamento degli interessi.*

*Due sole cambiali vi sono di importo abbastanza rilevante: una di £. 7.500,== già in rimanenza al 31/12/37 per £. 9.000,== l'altra di £ 17.754,25 " " " " " " 18.927,== entrambe, però, sono garantite da valide ipoteche.*

Sono ancora attive cambiali con valori oltre il massimo consentito dalla cassa rurale, ma non sembrano destare preoccupazione per la riscossione.

*Pur trattandosi di carta a carattere prevalentemente agricolo e a decorso piuttosto lento, tuttavia il grado di riscontabilità si presenta, nei confronti di quanto lo era nell'esercizio precedente, molto migliorato, anche perché il portafoglio di dubbio realizzo è stato passato al conto "Sofferenze", che al 31/12/1937 non esisteva.*

Dall'anno 1938 iniziano a comparire le cambiali in sofferenza nel bilancio.

*L'assemblea dei soci non ha determinato per il corrente esercizio il massimo del fido che la Società può concedere ad uno stesso obbligato, contravvenendo perciò al disposto dell'art. 15 del T.U. delle leggi sulle Casse Rurali ed Artigiane.*

*Il tasso praticato è del 7%. [si riferisce al tasso praticato sui soldi concessi a richiedenti.]*

*Le sofferenze, come ho già detto, non esistevano al 31 dicembre 1937. Tutti gli effetti, scaduti e di dubbio realizzo, erano mantenuti fra il portafoglio vivo. All'invito di questa Filiale, la Azienda ha provveduto ad effettuare il passaggio di questi effetti al conto sofferenze, che alla fine dell'esercizio testé decorso risultava costituito da N° 25 partite per il complessivo importo di £. 56.811,30.*

*Si tratta per la maggior parte di partite di vecchia data; per alcune sono in corso le procedure di esproprio. Da notare che la partita più importante (£. 20.000) è stata di recente regolata, mediante aggiudicazione alla cassa degli stabili di proprietà del debitore, venduti al pubblico incanto dal Tribunale di Avezzano.*

Le £ 20.000 è il ricavato della vendita della casa del De Angelis.

*L'Azienda, ad evitare spese ed essendo in trattative per rivendere gli stabili in parola, non ha provveduto a farne eseguire la trascrizione a proprio favore.*

*Gli Amministratori prevedono complessivamente una perdita di circa £. 6.000,=.*

*Nei “Conti di ordine” non sono state impostate le £: 20.000 c.n. di titoli custoditi presso questa filiale a garanzia dei depositi fiduciari. L’Azienda è stata invitata a provvedere in merito.*

*La massa dei depositi fiduciari, ammontante a £. 157.901,10, è diminuita rispetto al 31/12/1937, di circa £ 14.000,=. Risulta formata interamente da depositi vincolati a 6 mesi, sui quali l’azienda corrisponde il tasso del 3,25%.*

*Il capitale sociale è rimasto invariato nella cifra di L. 140,=. Rilevo che l’Azienda non ha fissato la quota che i nuovi soci dovranno versare in relazione all’ammontare delle riserve patrimoniali esistenti.*

Questo è un altro punto in cui l’azienda è stata inadempiente, ovvero l’aggiornamento della quota di adesione che doveva essere in proporzione alle riserve patrimoniali.

*La riserva ordinaria è aumentata, nei confronti della fine del precedente esercizio, di £. 881,75 rappresentante gli utili netti conseguiti nel 1937.*

*La Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto ha chiuso il bilancio con un utile netto di £. 210,25 che l’Assemblea dei soci, su proposta del Consiglio ha deliberato di destinare per intero al fondo di riserva ordinario, che presentemente ammonta alla non trascurabile cifra di £. 78.281,41.*

*Come appare dal conto “Profitti e Perdite”, l’Ente ha devoluto lire 1.000,= per beneficenza; ciò ha contribuito a limitare a poca cosa gli utili netti.*

*La Cassa che ci occupa non intrattiene rapporti con Istituti non autorizzati e ritengo che il lavoro che svolge sia sufficiente per la zona in cui opera.*

*Non credo che in avvenire l’Azienda possa acquistare una importanza maggiore, anche perché gli Amministratori sono d’avviso di mantenerne più possibile limitata l’attività. Al riguardo è opportuno sapere che ad una richiesta del Banco di Napoli di assumere il servizio di corrispondenza per l’incasso degli effetti e per la emissione degli assegni, l’Azienda nel darne comunicazione a questa Filiale, scriveva: “Si prega di consigliare se sia conveniente per questa*

*Cassa l'accettare; oppure di impedircelo, cosa che sarebbe meglio, per non avere troppi fastidi".*

Per la limitatezza operativa la cassa rurale di Pereto non accetta un servizio proposto dal Banco di Napoli.

*In complesso la situazione patrimoniale ed economica appare buona e l'Azienda sembra discretamente amministrata.*

**1 marzo 1939** è prodotto l'elenco degli effetti in portafoglio con gli interessi al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 15 debitori per un importo totale di £ 101.351,40. Quelli che dovevano pagare gli interessi maggiori erano: Piconi Andrea (£ 17.754 che aveva un'ipoteca sulla casa e sulla stalla), Vita Ludovico (£ 7.500 che aveva un'ipoteca sulla casa) e Meuti Luigi (£ 5.000 che aveva un'ipoteca sulla casa e sulla vigna). Nell'elenco si trovano vari cognomi forestieri.

**12 marzo 1939** è prodotto l'elenco degli effetti in portafoglio ed in sofferenza riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 25 debitori per un importo totale di £ 56.811,30. L'importo massimo era quello di De Angelis Tullio di £ 20.000.

**3 agosto 1939** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Nei confronti della situazione precedentemente prodotta, rilevo un aumento di £ 5.900 nei depositi fiduciari, mentre d'altra parte sono diminuite di £ 6.000 le sofferenze.*

*Tali variazioni trovano corrispondente riscontro in un aumento di £ 5.000, circa, negli investimenti del portafoglio, ed altrettanto nel conto "Merci e macchine". Pure nel numerario esistente in cassa si nota un aumento di L. 1.150 circa.*

**21 ottobre 1939** in uno dei prospetti del bilancio la situazione economica della casa è valutata *buona* dal Servizio di Vigilanza.

## Anno 1940

**12 gennaio 1940** l'Ispettorato scrive al presidente della cassa rurale. L'oggetto della comunicazione è: *Destinazione degli utili esercizio 1938. Dall'esame del bilancio al 31 dicembre 1938 di codesta Cassa Rurale si è rilevato come durante esercizio 1938 abbiate erogato a beneficio del locale Asilo infantile la somma di L. 1.000 chiudendo poi il bilancio stesso con un utile di sole L. 210,25.*

Da notare che nel 1940 l'Ispettorato sta valutando il bilancio dell'anno 1938!

*Poiché tale destinazione è in contrasto col disposto dell'art. 20, comma 1°, del Testo Unico delle leggi sulle Casse rurali ed artigiane, secondo il quale dette aziende possono disporre al massimo di un decimo degli utili netti annuali - in quanto almeno nove decimi degli utili stessi devono essere destinati alle formazioni od all'aumento delle riserve - vi si diffida a non ricadere in una tale infrazione, avvertendovi che ove essa dovesse ripetersi i dirigenti di codesta Cassa sarebbero ritenuti personalmente responsabili dell'infrazione medesima.*

*Si resta in attesa di precise assicurazioni.*

L'amministrazione della cassa rurale è diffidata dalla concessione di £ 1.000 all'asilo infantile locale. Secondo le norme bancarie, si può concedere al massimo il 10%, ovvero un decimo dell'utile ed il rimanente va depositato nel fondo di riserva della cassa.

Da questo momento inizia una lunga diatriba sulla concessione di £ 1.000 all'asilo infantile di Pereto da parte della cassa rurale.

**29 gennaio 1940** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Il Presidente della Cassa rurale ed artigiana in oggetto mi ha fatto tenere la lettera che qui acclusa Vi trasmetto in doppio esemplare, con la quale provvede a fornire all'Ispettorato del Credito chiarimenti richiestegli in ordine all'osservanza del disposto dell'art. 20, primo comma, del T.U. delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, di cui alla riverita Vostra a margine*

Allegata a questa comunicazione si trova la lettera del **26 gennaio 1939** del presidente Letizia Francesco all'Ispettorato che spiega le ragioni della concessione di £ 1.000 verso l'asilo infantile di Pereto. *In risposta alla nota N° 574 del 12 corrente di cotesto On. Ispettorato, comunico che il 15 maggio 1923 si pensò di istituire in questo Comune un asilo infantile sussidiato e dal Comune stesso e dalle amministrazioni degli Enti Pubblici e privati.*

La data riportata nella relazione è dubbia in quanto l'asilo infantile esisteva già da anni. A pagina 374 di questa pubblicazione è riportata la storia dell'asilo infantile estratta da altra ricerca condotta in merito. È probabile che la data segnalata dal Letizia sia dovuta quando l'asilo fu costituito dopo l'abbattimento della baracche del terremoto dell'anno 1915 e lo spostamento dell'asilo presso l'abitazione di don Felice Balla.

*Questa Cassa Rurale fu invitata a voler contribuire per la suddetta Opera di beneficenza.*

*L'amministrazione della stessa aderì all'invito e nello stesso giorno 15 maggio 1923 deliberò di concedere un sussidio di L. 1000 annue a beneficio dell'Istituendo Asilo Infantile.*

*È quindi dal maggio 1923 che questa Cassa elargisce a favore dell'Asilo le 1000 lire annue prelevandole dagli utili netti della Cassa stessa.*

*Nessun richiamo si è avuto fino ad oggi. Ora, poiché cotesta On. Ispettorato, riportandosi al comma I° dell'art. 20 del T.U. sulle leggi delle Casse Rurali ed artigiane, diffida questa Cassa di non incorrere per l'avvenire in tale infrazione, potendo la Cassa disporre di un decimo degli utili netti, prendo atto di quanto gentilmente mi viene comunicato.*

*Sento il dovere in pari tempo di far conoscere che dell'asilo infantile beneficiano per la maggior parte i figli dei soci della Cassa stessa, e voglio altresì ricordare a cotesto On. Ispettorato la circolare 6 marzo 1939, N° 2853 del Ministero dell'Educazione Nazionale ai Provveditori agli studi, nella quale tra l'altro è detto "... è del massimo interesse evitare che degli enti pubblici e privati, i quali hanno*

*finora sorretta la scuola materna, affievolisca il suo slancio nella supposizione che lo Stato possa immediatamente sostituirsi ad essi”.*

Il presidente Letizia cerca di far mantenere le £ 1.000 da concedere all’asilo infantile del paese passando sopra le regole bancarie.

**25 febbraio 1940** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell’anno precedente.

**25 febbraio 1940** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell’anno precedente. Sono quasi tutti presenti; *Assenti il sindaco Lozzi Antonio e il Sindaco governativo Mastroddi Ercole, perché richiamati alle armi.*

Sta per iniziare la Seconda Guerra Mondiale che avrà delle ripercussioni sulla gestione della cassa rurale. Molti uomini sono richiamati alle esercitazioni in preparazione dell’imminente guerra.

Per fine mandato sono scaduti Lozzi Antonio, Penna Domenico e Vendetti Francesco essendo stati sindaci per tre anni. Non sono proposti dal consiglio nuovi nominativi da far eleggere dall’assemblea.

**3 marzo 1940** si svolge l’assemblea dei soci. Sono presenti 36 soci su 66 iscritti. Il presidente Letizia illustra il bilancio. In questo si trova una notevole cifra alla voce: *Bollo, registro e spese legali* pari a £ 12.746,70. Nel prospetto di bilancio a penna è stata aggiunta la notazione: *per esproprio stabili.*

Per riscuotere importi dai debitori morosi furono spesi dei soldi per spese legali.

Nell’anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 18.614,25. I tre sindaci: Lozzi Antonio, Penna Domenico e Vendetti Francesco sono dichiarati decaduti essendo passati tre anni dalla loro nomina. Essendosi ripresentati, sono rieletti con tre distinte votazioni.

A partire dal bilancio dell’anno 1939 si trova la voce *Depositi d’ordine* con il valore di £ 20.000.

Erano *Titoli di Stato* depositati presso l'istituto autorizzato (succursale di Aquila) ai sensi dell'articolo 20 del T.U. ed il rimanente importo dei titoli gestiti dalla cassa rurale erano presso l'azienda stessa. L'importo di £ 20.000 doveva tutelare i creditori in caso di fallimento dell'azienda.

**25 marzo 1940** è prodotto l'elenco dei debitori le cui cambiali erano in sofferenza riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 25 nominativi per un importo di £ 23.780.00.

Così l'importo delle cambiali in sofferenza si era dimezzato; i debiti di grosso importo erano scomparsi (il valore massimo era di D'Andrea Giovanni per £ 3.310). Il Piconi, Vita ed Artibani non erano più elencati come debitori, segno che qualcosa era successo.

Nelle osservazioni, poste a lato di questo elenco, è riportato: *N° 10 dei debitori morosi sono da qualche anno nell'agro romano per ragioni di lavoro. Tutti sono proprietari di immobili per cui la cassa rurale è garantita del mutuo. Ai medesimi debitori è stato rinnovato il precetto giudiziario nel 1939 ad evitare la prescrizione dell'azione cambiaria agli effetti. Dentro l'anno 1940 si procederà legalmente contro di essi.*<sup>65</sup>

**24 aprile 1940** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza in merito al bilancio dell'anno 1939. *Dall'esame del Bilancio al 31 dicembre u.s., si rileva:*

*Titoli di proprietà £. 73.390,10*

*I valori risultano valutati con criteri molto prudenziali e sono costituiti esclusivamente da titoli di Stato o garantiti dallo Stato: per L. 20.000 sono in deposito presso questa Filiale ai sensi dell'art. 20 del vigente Testo Unico, e i rimanenti sono custoditi presso l'azienda.*

---

<sup>65</sup> Tra questi debitori si trova ancora annotato Giordani Raffaele, mio nonno, che era emigrato definitivamente da Pereto e come lui altri che per la fame e gli stenti abbandonavano il paese per andare in luoghi in cui c'era richiesta di manodopera.



£ 20.000 dei titoli della cassa rurale erano depositati presso la succursale di Aquila della Banca d'Italia.

Portafoglio £. 103.357,70

*È aumentato di L. 2.000 circa, nei confronti del precedente esercizio, ed è composto di n. 96 effetti per un valore medio 1.075.= circa. Se si fa astrazione di n. 6 partite per importo superiori alle lire 4/mila, il rimanente foglio risulta abbastanza frazionato. Si nota purtuttavia che la Cassa non cura di chiedere al momento dei rinnovi le prescritte decurtazioni. Le esposizioni di conseguenza risultano pressoché le stesse di quelle al 31 dicembre 1938.*

Sofferenze £. 23.780.=

*Nell'esercizio sono diminuite di £. 33.031,30. Le rimanenti, secondo le dichiarazioni della Cassa, sono di sicuro realizzo, in quanto i debitori, attualmente assenti per ragioni di lavoro, offrirebbero una garanzia immobiliare più che sufficiente.*

I debiti in sofferenza si erano più che dimezzati.

Fondo di riserva £. 78.497,66

*Nell'esercizio il fondo è aumentato di £ 216,25.*

Depositi fiduciari £. 118.194,30

*Sono tutti costituiti da libretti vincolati.*

*In questi ultimi anni i depositi si sono venuti a contrarre continuamente e nell'esercizio si riscontra una diminuzione di £. 39.706,80.*

I depositi dei creditori continuano a diminuire.

*Passando all'esame del conto economico, si nota che l'azienda ha chiuso il proprio bilancio con un utile netto accertato di £. 18.614,25, utile che non è però frutto dell'attività creditizia della Cassa, ma che ha avuto origine dalla vendita di beni immobili pervenuti alla Cooperativa in seguito a diverse espropriazioni effettuate nei confronti alcuni debitori morosi.*

La cassa comincia a recuperare denaro grazie all'esproprio di beni di debitori. L'alto utile non è dovuto alle tipiche attività dell'azienda.

*In merito al sistema contabile adottato dall'azienda, si osserva che sarebbe stato opportuno il tener scisse le varie fonti di entrata e che, fra le spese, fosse stato conteggiato il risconto degli interessi riscossi e non maturati sui titoli.*

Viene evidenziato che le entrate della cassa rurale devono essere distinte.

*L'azienda ha poi erogato a titolo di sussidio all'asilo infantile di Pereto la somma di £. 1.000, e ciò in contrasto col preciso disposto dell'art. 20 del vigente Testo Unico.*

Il sussidio delle £ 1.000 è uno dei temi ricorrenti.

*La situazione patrimoniale della Cassa è abbastanza buona, e per quanto trattasi di un organismo di limitate possibilità economiche, il suo lavoro si rende indubbiamente utile nella zona in cui opera, non servita da altri sportelli bancari.*

Da quanto scritto sembra che nei paesi intorno a Pereto non c'erano altre banche o casse rurali.

**10 giugno 1940** l'Italia entra in guerra

Anno 1941

**21 gennaio 1941** il Servizio di Vigilanza redige delle osservazioni sul bilancio dell'anno 1939

Osservazioni fatte circa un anno e mezzo dopo!

*Azienda la cui situazione generale può ritenersi soddisfacente e che comunque risulta migliorata in confronto all'esercizio 1938 in conseguenza del recupero di buona parte delle sofferenze e della vendita, con un notevole margine di guadagno, di immobili pervenuti alla Cassa per aggiudicazioni. Ciò ha portato ad un aumento delle disponibilità liquide, nonostante le domande di rimborsi di depositi fiduciari.*

Quanto scritto ci indica che diversi immobili dei creditori furono venduti e la cassa poté recuperare soldi. Con questi soldi poté rispondere al prelievo di denaro da parte dei creditori.

*Il n/s direttore pone in rilievo che anche quest'anno la Cassa ha erogato L. 1.000 all'Asilo infantile, erogazione che, in sede di esame del bilancio 1938, aveva formato oggetto di rilievo da parte dell'ispettorato. Si ritiene però che ora nulla si possa eccepire, dato che l'utile netto è stato di oltre L. 18.000.*

La cassa sovvenzionava la gestione del locale asilo infantile, ma non era ben vista dall'Ispektorato visti gli utili degli anni precedenti. Ancora non si era uniformata ai regolamenti bancari.

*Invitiamo i dirigenti della cooperativa ad osservare in avvenire i disposti degli articoli 5 e 15 del Testo Unico, e ad esporre nell'apposita voce del passivo gli interessi riscossi e non maturati sui prestiti e sui titoli. L'azienda, in risposta a queste osservazioni, s'impegnava ad ottemperare in merito.*

**23 gennaio 1941** dal Servizio di Vigilanza è inviata una nota. *Con riferimento a quanto emerso dall'esame della documentazione annuale riflettente l'esercizio 1939 della azienda indicata all'oggetto, si prega di invitare i dirigenti della medesima ad osservare in avvenire*

nire il disposto degli articoli 5 (3° comma) e 15 (4° comma) del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento della Casse rurali ed artigiane da far figurare nell'apposita voce del passivo, gli interessi riscossi e non maturati sui prestiti e sui titoli.

A partire dal bilancio dell'anno 1941 nel prospetto finanziario sono riportati i valori delle due voci: *interessi sui prestiti* ed *interessi sui titoli*. Finalmente si comincia a capire quali erano le fonti di entrata della cassa rurale.

**29 marzo 1941** è prodotto l'elenco dei crediti riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente; sono presenti 24 debitori verso la cassa rurale per un importo di £ 24.330,00. Nell'elenco si trova anche la scadenza del debito e alcuni la scadenza era pendente dall'anno 1932! A penna, a lato, per alcuni sono riportate delle causali (*morto, emigrato*,<sup>66</sup> *preetto, ipoteca*). In questi debitori si trovano tre che hanno il maggior debito, un debito di £ 3.000 (Caretto Giuseppe, che dovrebbe essere l'ingegnere di Carsoli che progettò alcuni miglioramenti degli abbeveratoi nelle montagne di Pereto, D'Andrea Giovanni (£ 3.310), forestiero, e Iadeluca Filippo (£ 3.000), addetto dell'ufficio postale di Pereto). In basso al documento, a penna si trova scritto: *N.B. Tutti i predetti debitori sono possessori di beni e poco o nulla si dovrebbe perdere.*

**29 marzo 1941** i sindaci (Mastroddi e Penna) redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**29 marzo 1941** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. È fatto presente che parte del consiglio di amministrazione è scaduto essendo stati in carica per quattro anni e questo sarà uno dei punti dell'ordine del giorno dell'assemblea dei soci.

---

<sup>66</sup> Tra questi si trova mio nonno Raffaele.

**30 marzo 1941** si svolge l'assemblea dei soci. Sono presenti 35 soci su 63 iscritti. Il presidente Letizia illustra il bilancio. Si ha un utile di £ 4.273,90. Le cambiali in regola sono pari a £ 94.851,85 e in sofferenza pari a £ 24.330,00.

Il terzo punto dell'ordine del giorno è la rielezione del presidente (Letizia) e dei consiglieri (Iadeluca Berardino, Meuti Domenico e Penna Giovanni fu Domenico) decaduti essendo stati in carica quattro anni. Si presentano a candidati gli stessi uscenti che vengono rieletti con quattro distinte votazioni. Il quarto punto dell'ordine del giorno è il massimo fido da concedere a chi ne fa richiesta; è votato l'importo di £ 3.000. *Si mantiene il sussidio di L. 1000 all'asilo infantile, perché l'istituzione torna a beneficio dei bambini figli o nipoti dei soci.*

Per evidenziare il sussidio all'asilo infantile di £ 1.000 è probabile che la cassa rurale sia stata richiamata in merito.

**4 aprile 1941** la succursale di Aquila comunica al Servizio di Vigilanza che la cassa rurale *ha fornito formale assicurazione di osservare in avvenire il disposto degli articoli 5 (3° comma) e 15 (4° comma) del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane ed a far figurare nell'apposita voce del passivo, gli interessi riscossi e non maturati sui prestiti e sui titoli.*

Questa nota si riferiva a quella segnalata in data 23 gennaio 1941.

**6 agosto 1941** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Secondo Le risultanze del bilancio e la documentazione del conto Profitti e perdite, l'esercizio si è chiuso con un utile netto di £. 4.273, 90, che l'Assemblea dei soci ha deliberato di destinare interamente al fondo di riserva ordinaria.*

*Al riguardo giova rilevare che l'Azienda ha ommesso d'imputare al passivo dei bilancio la cifra relativa agli "Interessi riscossi e non maturati sui prestiti" ammontanti a 3.260,- e quelli di £. 1.950,- riguardanti gli "interessi riscossi e non maturati sui titoli di proprietà". Il conto economico è venuto in tal modo a beneficiare erroneamente di £ 5.210,- che sono di pertinenza dell'esercizio 1941.*

*Non ho mancato di far notare alla Cassa una siffatta irregolarità, e la ho invitata ad astenersi per l'avvenire da un tale erroneo procedimento.*

*Dalla documentazione del conto "Profitti e perdite" risulta che l'Azienda ha erogato durante l'esercizio 1940 a favore dell'Asilo Infantile di Pereto la somma di £ 1.000,- che supera il decimo degli utili netti annuali che la Cassa avrebbe potuto disporre, incorrendo così nella infrazione al disposto dell'art. 20 del T.U. delle leggi sull'ordinamento delle Casse Rurali ed Artigiane, già rilevata da codesti Centrali Uffici con lettera del 17 gennaio 1940 n° 7118, e della quale la Cassa a suo tempo diede atto.*

*Al nuovo rilievo ora fattole, il Presidente della Azienda riferisce quanto appresso:*

*“Per quanto riguarda l'erogazione da parte di questa Cassa Rurale della somma di £. 1.000,- per l'anno 1940 a favore dell'asilo infantile di Pereto, facciamo osservare che questo Asilo fu fondato in questo Comune nell'anno 1922 [sic].<sup>67</sup> Al mantenimento di esso hanno sempre concorso vari Enti Locali (il Comune per £. 4.700, la Cassa Rurale con £. 1.000 annue, la Confraternita di S. Giovanni Battista con £. 250 e la Cooperativa di consumo con £. 300).*

*Questa lettera mostra che nell'anno 1941 esisteva già la Cooperativa di consumo, conosciuta più brevemente con il nome di Cooperativa.*

*Questa Cassa Rurale si assunse l'obbligo morale di dare annualmente £ 1.000 all'asilo stesso, al quale non vorrebbe venir meno, dati gli scopi altamente umanitari ed assistenziali che l'asilo si propone. Si fa presente d'altra parte che l'asilo raccoglie in maggioranza figli di soci della nostra Cassa Rurale, i quali Soci non hanno mai nulla percepito dei guadagni di detta Cassa. È da osservare altresì, che venendo meno il contributo da quasi un ventennio elargito dalla Cassa Rurale, questa istituzione infantile si troverebbe in condizioni di non poter funzionare secondo le direttive stabilite, concedendo solo il decimo*

---

<sup>67</sup> In altri documenti è riportato anno 1923.

*degli introiti netti. Chiediamo quindi, nonostante le tassative disposizioni dell'art. 20, 1° comma, del Testo Unico delle leggi sulle Casse Rurali, che venga mantenuta l'erogazione in parola di £. 1.000 annue, tenendo presente le floridissime condizioni in cui attualmente si trova questa Cassa Rurale. E subordinatamente chiediamo che sia sanato l'operato di questa Amministrazione per l'anno 1940, per quanto concerne l'erogazione in parola."*

**22 dicembre 1941** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. L'oggetto è l'erogazione del sussidio all'asilo infantile del paese. *In occasione dell'invio della documentazione annuale afferente l'esercizio 1940, prodotta dall'azienda in oggetto, non mancai di far presente a codesti Centrali Uffici che la Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, malgrado la diffida dell'Ispettorato - e di cui alla Vostra lettera del 17 gennaio 1940 n. 7118 - aveva erogato al locale asilo infantile la somma di £. 1.000- anche per l'anno 1940. Vi comunicai inoltre le ragioni addotte dalla citata Casa a giustificazione dell'erogazione in parola. in contrasto con il disposto di che all'art. 20, comma 1°, dal T.U. delle leggi sull'ordinamento delle Casse Rurali ed Artigiane, tra le quali veniva fatto cenno alle floridissime condizioni in cui si trovava l'azienda.*

*Con la lettera che acclusa Vi rimetto in doppio esemplare, la ripetuta Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, adducendo motivi di inderogabile necessità per l'asilo infantile - frequentato nella maggior parte da figli e congiunti di soci della Cassa stessa - e richiamandosi ancora una volta al fatto che il fondo riserva dell'azienda supera le 100/mila lire, rivolge istanza all'Ispettorato del Credito perché voglia derogare dalle disposizione di che al citato articolo del T.U. delle leggi sulle Casse Rurali ed Artigiane.*

Allegata alla comunicazione si trova una lettera del presidente Letizia all'ispettorato, datata **17 dicembre 1941**. Le argomentazioni a difesa della concessione da parte della cassa rurale sono le stesse già citate, ma nella lettera aggiunge dei particolari. Di seguito un estratto d'interesse.

1°) Anzitutto questa cassa rurale si trova in uno stato fiorentissimo, con oltre centomila lire di riserva, che sono costituite dal guadagno netto dalla sua costituzione nel 1914 ed oggi.

2° Che i soci, data questa beneficenza annua di L. 1000 per l'asilo infantile, non si sono mai ripartiti quegli utili che ad essi soci annualmente appartenevano.

3° Che i bambini che frequentano l'asilo gratuitamente ed ai quali si dà pure gratis la minestra a mezzo giorno, sono nella maggior parte figli o nipoti dei soci stessi, per cui questa Cassa Rurale si sente onorata di elargire questo sussidio, in collaborazione con quello che danno altri Enti locali per il mantenimento dell'asilo stesso, a beneficio della piccola infanzia che il Regime Fascista vuole far fiorire ed incrementare sempre più per protezione della razza, e in un momento come questo in cui il Regime fa appello a tutte le forze del Paese perché non vengano meno i mezzi benefici a favore dei piccoli bambini che sono il domani della Patria.

Ed in ultimo aggiungo che per questa Cassa Rurale, che guadagna un netto dalle cinque alle sei mila Lire l'anno, le Lire 1000 pro Asilo sono una cosa lieve in confronto della beneficenza stessa.

Fiducioso che codesto On. Ispettorato mi dia con sollecitudine e prima della chiusura del bilancio il benestare, onde portarlo a conoscenza dei soci i quali tutti desiderano mantenere il sussidio integrale delle lire 1000.



Anno 1942

**11 gennaio 1942** il Servizio di Vigilanza produce una lettera con oggetto: *Bilancio al 31 dicembre 1940 – Erogazione Beneficenza.*

*Con l'unita lettera la Cassa Rurale ed Artigiana sopra indicata che, come in precedenza, ha di nuovo effettuato, a carico del conto profitti e perdite dell'esercizio 1940, l'erogazione della somma di L. 1.000 a favore dello Asilo Infantile di Pereto – espone le ragioni per le quali chiede di essere autorizzata a corrispondere il contributo in parola per l'esercizio decorso e per quelli successivi.*

*Con l'occasione si fa presente che l'azienda – alla quale a suo tempo era stato contestato il fatto di non aver eseguito per l'esercizio 1939 le opportune scritturazioni degli interessi riscossi e non maturati – ha ripetuto lo stesso procedimento a chiusura del bilancio al 31 dicembre 1940, di che all'unito mod. 13 bis Vig,<sup>68</sup> nonostante le assicurazioni fornite in precedenza al riguardo. In tale modo la cooperativa ha evitato che l'esercizio si chiudesse in perdita.*

Attraverso dei magheggi l'amministrazione aveva fatto sì che il bilancio non chiudesse in perdita. Per questo la cassa rurale è richiamata per una corretta gestione in futuro.

*In relazione, infine, alla esistenza nel bilancio dell'azienda nella voce "merci e macchine", l'azienda stessa è stata invitata a mettersi in regola, qualora si trattasse di attività in contrasto con le disposizioni contenute nell'art. 17 del T.U. delle leggi su l'ordinamento degli enti in genere.*

**1 febbraio 1942** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Con riferimento alla riverita Vostra a margine, mentre si è preso nota che l'Ispettorato del credito è stato intrattenuto in ordine alla richiesta fatta dalla Cassa in oggetto per poter erogare la gomma di £. 1000.= all'asilo d'infanzia [sic] di Pereto, nonché in merito a quanto è stato a suo tempo comunicato da questa Filiale sull'irregolare procedimento seguito dall'azienda a chiusura dei*

---

<sup>68</sup> È un modello prestampato utilizzato dalla Banca d'Italia.

*propri bilanci, circa il computo degli interessi riscossi e non maturati, si è provveduto ad invitare i dirigenti della ripetuta Cassa a fornire i chiesti chiarimenti sulla voce “merci e macchine”.*

*Al riguardo si rimette — in doppio esemplare — l’acclusa copia della lettera pervenutaci dalla Cassa Rurale di Pereto, con quale si forniscono i chiarimenti richiestile.*

Allegata alla lettera si trovano due copie di una lettera datata **27 gennaio 1942**: il presidente Letizia scrive alla succursale di Aquila in merito a dei chiarimenti richiesti su “merci e macchine”.

*In riscontro alla Vostra nota n. 475 in data 21 corr., Vi significo che la somma di £. 2.141,57 sulla voce "Merci e macchine", che si riscontra nella situazione da noi prodotta al 31 dicembre 1941, rappresenta una rimanenza di concime chimico e ramital<sup>69</sup> acquistati nel 1941 e non finito di vendere, e soprattutto una partita di alcuni quintali di zolfo, contro l’oidio dell’uva,<sup>70</sup> acquistato nella primavera del 1940, di cui non è stato venduto neanche un chilo, per il fatto che nel giugno 1940 una grandinata abbattutasi sul nostro territorio, distrusse completamente i vigneti; per cui lo zolfo non fu usato dai vignaiuoli né in quell’anno 1940, né in quello successivo 1941, perché le vigne non produssero l’uva.*

Il 1940 e 1941 furono una disgrazia per gli agricoltori di Pereto. Nel giugno 1940 si abbatté una violenta grandinata che distrusse le viti a tal punto che nei due anni le viti non produssero uva!

*I generi agricoli dl cui sopra, vengono sicuramente venduti entro l’anno 1942 e la Cassa Rurale nulla ha da perdere.*

---

<sup>69</sup> La *poltiglia Casale* è una miscela antiperonosporica a base di rame ridotto e attivato, posta in commercio sotto il nome di *ramital* che ebbe larga diffusione durante gli anni 1940-46, quando maggiore era la mancanza di rame destinato all’agricoltura.

<sup>70</sup> L’oidio è un fungo che attacca ogni genere di tessuto vegetale: foglie, infiorescenze, tralci ancora verdi e grappoli. Se nel vigneto non si è riusciti a contenere l’oidio, l’anno successivo tale patologia si ripresenterà ancora più virulenta, perché si sommeranno le eventuali spore prodotte nell’anno in corso, in funzione delle condizioni climatiche e ambientali, con quelle che si sono formate nell’ultima parte dell’anno precedente e che sono riuscite a passare l’inverno sotto forma di spore di resistenza sui tralci e sulle foglie a terra, oppure sotto forma di micelio direttamente all’interno delle gemme.

*Dato il quantitativo rimasto invenduto nei due anni precedenti, si giustifica che la partita dei generi suddetti rimane in deposito e sulla voce "Merci e macchine", per cui non è in contrasto con l'art. 17, comma d) del T.U. delle leggi sull'ordinamento delle Casse Rurali ed Artigiane.*

La cassa rurale ha in magazzino delle merci invendute e questo non è un buon indice per la gestione della cassa rurale.

**1 febbraio 1942** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. *Da quanto reso noto dai dirigenti della Cassa rurale ed artigiana in oggetto, con l'allegato alla lettera codesta Filiale del 1° corrente, n. 642, risulta evidente come la cooperativa tratti in proprio l'acquisto e la rivendita di concimi e di altri prodotti all'agricoltura e ciò in contrasto con il disposto dell'art. 17 del T.U. delle leggi sull'ordinamento delle aziende del genere, il quale stabilisce che dette aziende possono acquistare prodotti di uso agrario solo e per conto dei soci, ed in ogni caso, previa concessione ai committenti del relativo finanziamento o contro versamento del prezzo.*

*Detto finanziamento, poi, come ovvio, deve avvenire mediante rilascio da parte dei debitori di regolari cambiali e la società non dovrebbe avere mai rimanenze di merci proprie.*

*Si prega pertanto di invitare gli amministratori dell'ente in parola ad esitare al più presto le attuali giacenze in magazzino.*

È ripreso il tema della giacenze in magazzino della cassa rurale. Probabilmente si riferisce a quando descritto nella lettera del 27 gennaio 1942. La cassa rurale non doveva comprare materiali per proprio conto e poi rivenderli agli agricoltori. La cassa rurale doveva comprare i materiali solo su ordinazioni di chi ne faceva richiesta, per non avere giacenze di magazzino o per poi non doverli buttare per non essere stati venduti.

**7 febbraio 1942** l'Ispettorato scrive al presidente della cassa rurale. *In esito all'istanza da voi avanzata con lettera del 1° dicembre s.a., qui pervenuta per il tramite dell'Istituto di emissione, vi si significa che questo Ispettorato, stante il tassativo disposto dell'art. 20, 1° comma, del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento della Casse*

*rurali ed artigiane, non vede la possibilità di autorizzare codesta Cassa e disporre per erogazioni in beneficenza di somme superiori al decimo degli utili netti annuali.*

*L'impegno che codesta Cassa avrebbe preso nei confronti del locale Asilo Infantile di corrispondergli la somma di Lire 1.000 è un atto unilaterale che può subire modifiche in relazione agli obblighi che incombono a codesta azienda, la quale è tenuta ad osservare rigorosamente la citata disposizione di legge.*

*E poiché codesta Cassa è specificatamente recidiva nell'inosservanza delle disposizioni di questo Ispettorato anche per quanto concerne la compilazione dei bilanci, vi si avverte che qualora pure per l'esercizio 1941 si dovesse riscontrare il mancato calcolo, al fine di aumentare gli utili, degli interessi attivi riscossi e non maturati, ovvero prelievi dagli utili superiori al decimo degli stessi, si darebbe senz'altro corso agli straordinari provvedimenti previsti dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane. Si resta in attesa di assicurazioni e comunicazioni in ordine a quanto precede.*

Gli amministratori della cassa rurale sono minacciati di sanzioni nel caso fosse continuata l'erogazione di £ 1.000 all'asilo infantile del paese e nella compilazione dei bilanci dell'azienda in merito agli interessi.

**2 marzo 1942** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Con riferimento alle pregiate Vostre del 13 e 18 febbraio scorso n. 16068 e n. 18211, Vi rimetto qui accluse due copie della lettera inviata mi Presidente della Cassa in oggetto, il quale con essa dà assicurazioni che l'azienda si atterrà a quanto prescritto dal T.U. delle leggi sull'ordinamento delle Casse Rurali ed Artigiane, e particolarmente per quanto ha tratto alle elargizioni, alla fornitura di merci agricole ai soci ed alla compilazione dei bilancio.*

Allegata alla lettera della succursale di Aquila si trova una comunicazione del **27 febbraio 1942** del presidente Letizia in cui comunicava che la cassa si sarebbe attenuata a quanto prescritto, riportato il tutto in 5 righe.

**11 marzo 1942** il Servizio di Vigilanza comunica alla cassa rurale di Pereto di aver preso nota dell'attività di uniformarsi della cassa rurale alle direttive trasmesse sulle donazioni all'asilo infantile, la gestione delle merci acquistate e la compilazione del bilancio.

**11 marzo 1942** l'Ispettorato scrive al presidente della cassa rurale chiedendo non una generica comunicazione, bensì una dichiarazione esplicita di osservanza delle istruzioni impartite per la corretta gestione della cassa rurale.

**26 marzo 1942** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**26 marzo 1942** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. All'assemblea dovranno votarsi tre sindaci uscenti per fine mandato dopo tre anni.

**27 marzo 1942** il presidente Letizia comunica alla succursale di Aquila le azioni che saranno seguite in futuro per la gestione della cassa rurale. *In riscontro alla Vostra n. 999 del 20 corre. ci atterremo a quanto prescritto dal T.U. delle leggi sull'ordinamento delle Casse Rurali ed Artigiane per l'elargizione del decimo sugli utili netti a questo Asilo, sulla fornitura merci agricole ai soci e quant'altro concerne la compilazione dei bilanci.*

Così gli amministratori della cassa rurale di Pereto devono piegarsi alle leggi che governano le Casse rurali.

**29 marzo 1942** si svolge l'assemblea dei soci. Sono presenti 38 soci su 59 iscritti *viventi*.

Per la prima volta compare il termine *viventi*.

Il presidente Letizia illustra il bilancio. L'importo per l'asilo infantile non era più una spesa fissa (£ 1.000 annuali), ma variabile in relazione all'utile dell'anno precedente, che fu di £ 60,00, decima parte dell'utile dell'anno 1941.

Qualcosa è cambiato nella gestione dei conti. Se fossero state versate £ 1.000 all'asilo infantile, la cassa andava in perdita!

Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 594,96. Ci sono ancora sofferenze pari a £ 21.050 ed era in corso la procedura legale per il recupero di merci e macchine per £ 2.141.57.

Tre sindaci uscenti per fine mandato (Lozzi Antonio, Penna Domenico e Vendetti Francesco) devono essere rieletti dopo essere stati in carica per tre anni. Si presentano i tre uscenti e sono rieletti con tre distinte votazioni. In merito al quarto ed ultimo punto del giorno si fissa sempre a £ 3.000 il fido massimo da concedersi.

Nelle osservazioni redatte dal servizio di vigilanza sul bilancio dell'anno 1941 si trova riportato: *Nonostante la costante diminuzione dei depositi e l'importo ancora non trascurabile della sofferenze, la situazione della cassa può ritenersi tranquilla soprattutto dal punto di vista della liquidità e da quello patrimoniale.*

**15 aprile 1942** è prodotto l'elenco degli effetti in portafoglio riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono elencati 68 nominativi per un importo di £ 80.504,30. Sono quelli che avevano chiesto del denaro alla cassa e corrispondevano interessi al 7%, come riportato in fondo all'elenco. Anche in questo elenco si trovano nominativi con cifre al di sopra dei valori ammessi dalla cassa (Piconi Andrea per £ 14.332,95, Artibani Giorgio per £ 9.000,00, Laurenzi Carlo per £ 7.190,00, Meuti Luigi per £ 5.000 e Santese Bernardo per £ 4.200).

**15 aprile 1942** è prodotto l'elenco delle sofferenze riferite al 31 dicembre dell'anno precedente. È un elenco di 22 debitori verso la cassa per un ammontare di £ 21.050. Tra questi quelli con debito maggiore erano Caretti Giuseppe, D'Andrea Giovanni e Iadeluca Filippo. In basso all'elenco si trova:

*Dei predetti debitori hanno estinto il loro debito i seguenti:*

*Il numero 9 Giordani Raffaele per L. 300,00 addì 14/4/1942.*

*Il numero 10 Giustini Barbera per L. 260,00 il 24/3/1942.*

*Si significa che contro gli altri debitori morosi pendono atti giudiziari per indurli al pagamento.*

Da segnalare che tra i debitori c'erano alcuni che erano morosi dall'anno 1932!

**15 aprile 1942** è prodotto l'elenco dei creditori riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 25 depositanti per un importo di £. 90.222,00 e quelli che detengono il maggior numero di soldi presso la cassa sono i figli di *Cupillittu* che in cinque hanno £ 51.000. *Ai depositati, la Cassa Rurale corrisponde l'interesse del 3,25% con vincolo a sei mesi. Alla Cassa Rurale rimane l'onere dell'imposta di Ricchezza Mobile.*

**20 maggio 1942** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza la *Documentazione annuale*. A corredo si trovano queste notazioni: *Dal bilancio si rileva che le partite "merci e macchine", per £. 2.141,57, sono in diminuzione. Nell'ultima situazione bimestrale esse figurano per £. 518,17, il che dimostra come l'azienda abbia tenuto conto dei rilievi fattile nello scorso anno.*

*Dal prospetto delle spese risulta anche che l'erogazione a favore dell'Asilo Infantile di Pereto - che nei decorsi esercizi superava il decimo degli utili - è stata limitata alla cifra di £. 60.= in rapporto all'utile netto esercizio di £. 594,26.*

Finalmente la cassa rurale aveva erogato all'asilo infantile quanto richiesto per legge. Rispetto al precedente importo erogato era una miseria!

## Anno 1943

**25 febbraio 1943** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Con la lettera che accludo in copia, la Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto comunica che dei cinque sindaci dell'azienda (due governativi, e tre di nomina assembleare in carica per un triennio nell'assemblea del 29 marzo 1942) ben quattro si trovano richiamati alle armi. Saggiunge la Cassa che anche diversi consiglieri sono in servizio militare e chiede - per mancanza di elementi idonei a coprire le cariche se non sia il caso di soprassedere alla loro sostituzione.*

*Ritengo che la cosa non sia possibile; comunque Vi pregherei di favorirmi Vostre Istruzioni.*

La guerra ha richiamato persone del paese, tra questi alcuni componenti del consiglio di amministrazione.

Allegata alla lettera si trova una comunicazione del **16 febbraio 1943** del segretario, don Felice Balla, per conto del presidente, che scrive alla succursale di Aquila. *Dato il momento attuale per il durare della guerra, si prega codesta Spett. Banca farci conoscere se, dato il richiamo alle armi di molti soci e amministratori di questa Cassa Rurale ed Artigiana, sia il caso di sospendere le elezioni dei Consiglieri e dei Sindaci che questa Cassa Rurale fa periodicamente.*

*La sospensione di elezioni si chiede solo durante la guerra. La ragione è perché si scarseggia o meglio si è privi di molti soggetti adatti richiamati alle armi.*

*Solo dei 5 sindaci (tre dell'assemblea e 2 governativi) ne è rimasto solo uno dell'assemblea, essendo gli altri quattro richiamati come ufficiali o uomini di truppa. Così dicasi dei Consiglieri.*

*Facendosi le elezioni dovremmo sostituire gli amministratori in carica, ciò che non è legale, e dovremmo assumere elementi incapaci o semianalfabeti.*

Don Felice Balla evidenzia che i soci rimasti non hanno le capacità per essere nominati componenti del consiglio di amministrazione della cassa rurale.



*La nostra Cassa Rurale, sospendendo le elezioni durante la guerra, non subisce nessuna menomazione, giacché essa è in buone mani: presidente è il medico chirurgo condotto, Cassiere il parroco, Vice Presidente il Podestà, ecc.*

Da questa nota e dall'elenco delle cariche si scopre che nel 1943 il podestà del paese era Vendetti Remigio, il quale era anche vicepresidente della cassa rurale.

**5 marzo 1943** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. *Con riferimento a quanto ha comunicato la Cassa rurale ed artigiana in oggetto con la lettera allegata al foglio del 25 febbraio decorso, n° 1184, si prega di far conoscere il numero degli amministratori attualmente presenti presso l'azienda, significando che, ove esso sia inferiore a tre, cotesta Filiale avrà cura di segnalare, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 8 della legge 21 agosto 1940-XVIII – n. 1349 (cfr. lettera a stampa n. 2478 – Unico – in data 10 ottobre 1940) un nominativo idoneo, scelto ove possibile fra gli amministratori rimasti, al quale affidare l'incarico di commissario provvisorio presso la società in parola.*

Visto il ridotto numero di membri del consiglio di amministrazione si pensa di nominare un commissario per la gestione della cassa rurale.

**16 marzo 1943** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Con la pregiata Vostra a margine mi avete richiesto - riferendoVi alla precorsa corrispondenza in ordine ai dirigenti e sindaci della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto - di precisarVi il numero degli amministratori attualmente presenti presso l'azienda, invitandomi, ove esso fosse stato inferiore a tre, a segnalarVi un nominativo idoneo al quale affidare l'incarico di commissario provvisorio presso la società in parola.*

*Al riguardo la citata azienda mi ha ora precisato che, a seguito di congedi dal richiamo alle armi, i sette amministratori sono tutti presenti.*

*Per quanto ha tratto al collegio dei sindaci, la Cassa ha riferito che dei due sindaci governativi, Mastroddi Ercole<sup>71</sup> e Jadeluca Filippo,<sup>72</sup> il primo è richiamato alle armi, mentre il secondo si trova fuori di Pereto essendosi occupato nel Lazio. Dei tre sindaci di nomina assembleare, uno solo è assente a Pereto per richiamo alle armi.*

Qualcosa deve essere successo perché tutti gli amministratori ora sono tutti presenti. È possibile che qualcuno abbia fatto ritorno in paese.

**23 marzo 1943** il consiglio di amministrazione si riunisce. Vanno rinominati Balla Felice, Ippoliti Enrico e Vendetti Remigio a consiglieri essendo stati in carica per quattro anni.

**25 marzo 1943** il Servizio di Vigilanza invia una nota alla succursale di Aquila in cui chiede di fornire due nominati per la carica di sindaco governativo effettivo e di supplente per la cassa rurale di Pereto.

**27 marzo 1943** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *La Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto - alla quale era stato fatto presente che, in seguito all'abrogazione del Codice di Commercio del 1882 le situazioni periodiche dei conti (ora trimestrali) non dovevano essere depositato presso la Cancelleria del Tribunale - ha chiesto se, parimenti, non debba essere presentato alla detta Cancelleria l'elenco dei soci entrati e usciti nel trimestre al quale si riferiscono le nuove situazioni periodiche.*

Ogni tre mesi il consiglio di amministrazione invia alla Cancelleria del Tribunale di Avezzano l'elenco dei soci entrati e usciti nel trimestre. Si chiede se fosse ancora necessario questo invio dal momento che non era più richiesto l'invio trimestrale del bilancio.

*La ricordata azienda ha inoltre chiesto se il bilancio annuale debba essere prodotto, nei modi consueti alla Cancelleria del Tribunale.*

---

<sup>71</sup> Effettivo.

<sup>72</sup> Supplente.

*Poiché al riguardo nulla è precisato nella lettera a stampa del 23 novembre u.s. n. 3161 e relativi allegati, né il nuovo Codice Civile impone obblighi del genere alle società in nome collettivo, gradirei di conoscere il parere di codesti Centrali Uffici in ordine ai due quesiti posti dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto.*

In piena guerra la cassa rurale e gli uffici governativi non forniscono direttive sulla gestione dei bilanci. Questa lettera indica che la cassa rurale negli anni passati era obbligata a rimettere il suo bilancio e l'elenco dei soci presso il Tribunale di Avezzano; un'attività onerosa per la cassa rurale.

**28 marzo 1943** si svolge l'assemblea dei soci. Sono presenti 40 soci su 58 iscritti. Il presidente Letizia illustra le voci di bilancio. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 4.616,49. Essendo aumentato l'utile, il sussidio all'asilo infantile è di £ 246,60. Il terzo punto all'ordine del giorno prevede la nomina di tre consiglieri uscenti per fine mandato (Balla Felice, Ippoliti Enrico e Vendetti Remigio).

Si trova il nome di Balla Felice senza l'attributo di *don*, anzi è indicato *Sig.*, tipico attributo con cui era noto don Felice Balla.

Si presentano i tre uscenti e sono rieletti. Come quarto ed ultimo punto dell'ordine del giorno era riconfermato il fido massimo di £ 3.000.

**15 aprile 1943** è prodotto l'elenco dei creditori riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 25 persone per un importo totale di £ 69.163,50.

I clienti hanno meno depositi presso la cassa rurale, la guerra è già scoppiata. Indice di riferimento sono sempre i figli di *Cupillittu* che hanno ridotto notevolmente i loro risparmi e solo uno dei figli (Vittorio) ha ancora un importo depositato elevato (£ 14.000) presso la cassa rurale, distaccando il secondo cliente (Cristofari Maddalena) che ha £ 6.000 in deposito.

**15 aprile 1943** è prodotto l'elenco degli effetti in portafoglio riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 49 nominativi per un importo totale di £ 42,474,60. Tra questi vi erano importi superiori a £ 1.000 (uno era di £ 7.190,00 intestato a Laurenzi Carlo) che era il valore massimo consentito per i richiedenti.

La cassa rurale continuava a concedere prestiti a valori oltre il limite ammesso

**15 aprile 1943** è prodotto l'elenco delle sofferenze riferite al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 20 debitori per un importo di £ 23.041,00. Il valore massimo registrato è di £ 3.310. A piè dell'elenco si trova: *I soprascritti capitali sono tutti recuperabili perché i debitori sono quasi tutti possidenti di beni stabili. La maggior parte di questi si è trasferita altrove per ragioni di lavoro.*

**21 aprile 1943** il Servizio di Vigilanza scrive alla succursale di Aquila. In merito alla lettera del **27 marzo 1943** la cassa rurale dovrà continuare a comportarsi come nel passato per la produzione della documentazione.

**8 maggio 1943** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila per avere due nominativi da sostituire ai due sindaci assenti della cassa rurale.

**10 maggio 1943** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza segnalando due nominativi: Vendetti Luigi *Bincio* fu Silvestro a sindaco governativo e Palombo Domenico *Scirrittu* di Giovanni a sindaco supplente. Ancora non era pervenuto il nulla osta del Prefetto per i due nominativi. Il nulla osta fu concesso; con lettera del **19 giugno 1943** la succursale di Aquila lo comunica al Servizio di Vigilanza.

**28 giugno 1943** il Servizio di Vigilanza comunica con lettera: *I sigg. Ercole Mastroddi e Filippo Jadeluca, rispettivamente sindaco governativo effettivo e sindaco governativo supplente della Cassa Rurale ed Artigiana sopraindicata, non sono più in grado di prestare la loro opera in quanto il primo è richiamato alle armi ed il secondo si è trasferito in altra residenza per ragioni di lavoro. In sostituzione*

di essi si propongono i sigg. Luigi Vendetti fu Silvestro e Domenico Palombo di Giovanni.

**9 luglio 1943** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza che c'erano delle discrepanze alla voce *Rendite e profitti* riportata in bilancio alla data 31 dicembre 1942. Nella lettera sono riportati una serie errori gravi e movimentazioni tali [per brevità di narrazione omissi] da invalidare le relazioni dei sindaci, del consiglio di amministrazione ed il verbale di assemblea. Si prospettava una nuova convocazione dei soci dopo aver effettuato le correzioni del caso.

In piena guerra la cassa rurale ha dei problemi con il bilancio.

**12 agosto 1943** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza, affinché questa scriva alla cassa rurale per mettere a posto i conti della cassa con un nuovo bilancio e la convocazione di una nuova assemblea.

**6 settembre 1943** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza certificando di aver ricevuto la *Documentazione annuale*, rivista dopo le segnalazioni di errori riscontrati nella precedente versione. La documentazione era stata inviata dopo una seduta assembleare dei soci che riconfermava il bilancio dell'anno 1942.

Non si hanno notizie di questa convocazione assembleare dei soci.

**8 settembre 1943** l'Italia firma l'armistizio.

**2 ottobre 1943** l'Ispettorato scrive alla cassa rurale di Pereto confermando le nomine di Vendetti Luigi e Palombo Domenico rispettivamente sindaco governativo effettivo e sindaco supplente in sostituzione di Mastroddi e Iadeluca. Si invitava ad avvertire gli eletti fornendo loro dei moduli da riempire, firmare e spedire alla succursale di Aquila.

## Anno 1944

**31 gennaio 1944** l'Ispettorato scrive alla cassa rurale segnalando che ancora non era stata ricevuta la lettera di accettazione di Vendetti Luigi e Palombo Domenico alla carica loro conferita.

**10 febbraio 1944** dopo varie comunicazione intercorse tra enti governativi venivano nominati i sindaci governativi: Vendetti Luigi e Palombo Domenico in sostituzione degli altri due: Mastroddi e Iadaluca.

La lettera di accettazione dei due nuovi sindaci governativi era finalmente stata consegnata agli enti preposti dopo quattro mesi e mezzo!

**22 marzo 1944** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**22 marzo 1944** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente.

**26 marzo 1944** si svolge l'assemblea dei soci. Sono presenti 35 soci su 57 iscritti. Il presidente Letizia illustra le voci di bilancio che mostra un utile di £ 620,10. All'asilo infantile è destinato il 10%, ovvero £ 62,00. Al terzo ed ultimo punto del giorno è discusso il massimo fido da concedersi che è sempre fissato in £ 3.000.

I depositi a risparmio si erano ridotti a £ 51.722, meno di un decimo dell'importo presente nell'anno 1927, anno di massimo registrato per i depositi.

**15 maggio 1944** è prodotto l'elenco dei crediti in sofferenza riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono elencati 20 nominativi per un importo di £ 25.024. Il più indebitato è un certo Laurenzi Carlo (£ 7.190 ed a lato è scritto a penna: *pagato saldo*). C'erano ancora debitori con importi superiori a \$ 1.000. In basso è riportato: *La maggior parte delle predette somme sono recuperabili. Contro i rispettivi debitori sono accese ipoteche sugli immobili, e quasi tutti i debitori posseggono. Alcuni di essi si sono trasferiti nell'Agro romano. Laurenzi Carlo ha pagato a saldo.*

**15 maggio 1944** è prodotto l'elenco degli effetti in portafoglio riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono elencati 23 nominativi per un importo totale di £ 22.122,60. Anche in questo elenco si trovano 7 debitori con importi superiori a £ 1.000, tra cui Meuti Luigi per un importo, il massimo dell'elenco, di £ 5.000.

**16 ottobre 1944** la succursale di Aquila scrive una lettera al Servizio di Vigilanza ed allega la *Documentazione annuale* dell'anno precedente.

**25 ottobre 1944** la succursale di Aquila invia un resoconto dell'esercizio 1943, nelle *Osservazioni* si trova: *Ulteriore contrazione dei depositi, Situazione buona nel complesso.*

I risparmi sono in diminuzione; la cassa presenta uno stato buono, anche se c'è la guerra.

**31 dicembre 1944** è prodotto l'elenco degli effetti in portafoglio. Sono otto debitori in regola con gli interessi per un importo pari a £ 6.372, riportato nella voce *Portafoglio agrario* del bilancio.

**31 dicembre 1944** è prodotto l'elenco dei crediti in sofferenza o debitori morosi. Sono 18 per un totale di 17.634. Per ognuno è riportato lo stato del debito: alcuni sono prigionieri di guerra, altri trasferiti a Roma, altri morti ed i figli sono stati invitati a pagare il debito, altri hanno le case ipotecate, un solo debito è più recuperabile.

**31 dicembre 1944** è prodotto l'elenco dei creditori. Sono 22 per un importo di £ 52,257,15. I figli di *Cupillittu* sono sempre i maggiori creditori dell'azienda, hanno in deposito £ 20.000.

**31 dicembre 1944** l'ammontare dei titoli e dei buoni postali fruttiferi è pari a £ 98.741,65.

## Anno 1945

**23 marzo 1945** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**23 marzo 1945** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente.

**25 marzo 1945** si svolge l'assemblea dei soci. Sono presenti 29 soci su 57 iscritti. Il presidente Letizia illustra le voci di bilancio.

Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 899,05.

All'asilo infantile è destinato il 10% di questa cifra, pari a £ 89,90.

È riconfermato il fido massimo da concedere (£ 3.000).

**25 marzo 1945** dopo questa data è prodotto l'elenco dei debitori in regola riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; sono 8 per un importo di £ 6.732. Due debitori hanno un importo maggiore di £ 1.000 (Caretto Giuseppe di £ 3.000 e Cicchetti Settimio di £ 1.300).

Le somme di denaro concesse oltre le £ 1.000 andavano riducendosi sempre più, ma si riducevano anche coloro che chiedevano credito alla cassa rurale.

**25 marzo 1945** dopo questa data è prodotto l'elenco delle sofferenze riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; sono 18 per un importo di £ 17.364. Sei debitori hanno importo maggiore di £ 1.000. Tra cause ipoteche e prossimi pagamenti gli amministratori della casa rurale assicuravano che avrebbero riscosso le somme previste.

**25 marzo 1945** dopo questa data è prodotto l'elenco dei creditori riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; sono 22 per un importo di \$ 52,257. I cinque figli di *Cupillittu* hanno insieme un deposito di £ 20.000 di cui la figlia Tilde ha il deposito maggiore di tutti i creditori (£ 6.000)

Con la guerra che sta per concludersi, il numero di creditori e gli importi depositati continuano a diminuire.



**25 aprile 1945** Liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista.

**18 maggio 1945** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Mi riferisco alla documentazione relativa all'esercizio 1944 della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, costì inviata il 14 corr., per informare di aver mosso alla Cassa medesima i seguenti rilievi:*

1°) *l'assemblea generale dei soci ha omesso di deliberare:*

- a) *le quote da versare dai nuovi soci, ai sensi dell'art.5 (comma 3°) del T.U. sulle Casse Rurali ed Artigiane;*

Il tema delle quote associative da aggiornare è un tema ricorrente e mai deliberato dall'azienda.

- b) *il limite massimo di fido che, agli effetti dell'art. 15 (comma 4°) del cennato T.U., la società può concedere ad uno stesso obbligato;*

- c) *la misura degli interessi da applicare sulle operazioni attive e passive.*

2°) *l'errata applicazione sui Libretti di Deposito a Risparmio - vincolati fino a sei mesi - dell'interesse del 3,25% in luogo del tasso stabilito dal Cartello bancario;*

La cassa rurale dà un interesse diverso (maggiore) da quello fissato dalle banche.

3°) *la necessità che, per la posizione economica dei singoli debitori (tutti possidenti) venga proceduto con energia nei loro confronti onde eliminare il conto "Effetti in sofferenza" da tempo pressoché immobilizzato;*

Ancora ci sono delle cambiali in sofferenze e per questo vanno fatte delle azioni per recuperare le somme di denaro prestate.

4°) *la ingiustificata rivalutazione dei titoli di proprietà, operata in modo eccessivo.*

I titoli di possesso della cassa sono valutati eccessivamente, probabilmente per far aumentare il patrimonio della cassa rurale.

**30 giugno 1945** sono attivi 52 depositi fiduciari presso la cassa rurale. Analogo valore sarà certificato il **6 agosto 1945**.

**4 ottobre 1945** in merito al bilancio dell'anno 1944 si trova scritto nel prospetto, alla voce *Osservazioni: Situazione tranquilla, continui la contrazione dell'attività creditizia...*

A guerra finita, la cassa rurale era uscita indenne. L'operatività continuava anche se l'attività di credito si era ridotta.

**16 ottobre 1945** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza segnalando che la cassa rurale non aveva fornito raggugli in merito ai rilievi mossi sul bilancio dell'anno 1944. La risposta della cassa rurale è riportata in una lettera del **30 ottobre 1945** tra la succursale di Aquila e il Servizio di Vigilanza. *In merito ai chiarimenti che questa Succursale, con lettera del 18 maggio sc. N° 2684, sollecitava alla Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, quest'ultima ora mi comunica quanto segue:*

*“ 1) che l'assemblea generale dei soci non deliberò in merito al disposto dell'art. 5 (comma 3°) del T.U. Leggi sulle Casse Rurali ed Artigiane, per la ragione che i soci nuovi non ne entrano più, per non versare quote maggiori di partecipazione, in relazione all'ammontare delle riserve patrimoniali esistenti.*

Non si iscrivono nuovi soci, la cassa rurale aveva perso il suo scopo, causa la guerra e causa le mutate condizioni economiche. Per questo si decide di non aumentare la quota di iscrizione di £ 2, divenuta una quota simbolica rispetto a quella che fu versata nell'anno 1914.

*2) l'omissione del massimo fido da concedersi, mentre fu deliberata dall'assemblea generale per £. 3.000, ad uno stesso obbligato, come è riportato nella deliberazione al 3° oggetto dell'ordine del giorno in data 25/3/45 sarà stata pura omissione del dattilografo;*

*3) quanto agli interessi da applicare noi manteniamo il 3,25% sui depositi a risparmio vincolati a 6 mesi e non possiamo concedere né più né meno perché non lo consente il bilancio*

*e il di meno costringerebbe i depositanti a ritirare le loro somme se vedessero ribassati gli interessi dovuti;*

Gli amministratori della cassa rurale sono costretti a dare il 3,25% per cercare ancora di tenere dei creditori, non potendo dare un interesse maggiore che avrebbe messo in crisi la gestione.

*4) circa gli effetti in sofferenza per £. 17.634, = che questa Cassa Rurale ancora teneva al 31 dicembre 1944, questa cifra si è quasi sempre mantenuta stabile per la ragione che i debitori o sono stati assenti da Pereto per il servizio militare durante l'attuale guerra o hanno trasferito altrove la loro dimora. Tutto il capitale si riscuoterà perché tutti i debitori posseggono. È questione di aspettare e che i tempi tornino normali.*

*5) quanto ai titoli di proprietà (Buoni Novennali del Tesoro e Buoni Fruttiferi al 5%) rappresentano la riserva, cioè il guadagno netto degli anni precedenti e la valutazione di essi equivale al valore di situazione cioè come furono acquistati.”*

**1 dicembre 1945** il Servizio di Vigilanza scrive alla succursale di Aquila. *Con la lettera del 30 ottobre decorso, n° 6471, la S.V. ha reso noto l'esito dei rilevamenti mossi da codesta Filiale alla Cassa Rurale a margine in merito al bilancio 1944 della Cassa stessa. In proposito, si è rilevato, fra l'altro, che l'azienda, per quanto riguarda la misura dei tassi passivi che applica alla propria clientela ha comunicato di mantenere il tasso del 3,25% sui depositi a risparmio vincolati a 6 mesi (unica forma di deposito in essere) e che non può “concedere né più né meno perché il dippiù non lo consente il bilancio e il di meno costringerebbe i depositanti a ritirare le loro somme se vedessero ribassati gli interessi dovuti”.*

*Ciò premesso, La prego di far considerare alla Cassa come essa non possa esimersi dall'uniformare il trattamento in questione a quello stabilito dalle vigenti condizioni e norme. Peraltro, tenuto conto delle ragioni addotte dalla Cooperativa, questa Amministrazione centrale è disposta, in via del tutto eccezionale, a consentire*

*una certa tolleranza onde dar modo all'azienda di attuare con gradualità l'adeguamento alla misura prescritta (2,50%), nell'intesa che tale adeguamento sia condotto a termine entro il 31 dicembre 1946.*

*La S.V., pertanto, vorrà comunicare quanto sopra agli amministratori della Cassa ed in attesa di conoscere le assicurazioni che gli amministratori medesimi le dovranno fornire in merito.*

## Anno 1946

**6 febbraio 1946** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Con riferimento alla lettera a margine, riguardante il tasso applicato dall'azienda in oggetto sui depositi a risparmio vincolati a 6 mesi, ho il pregio di informare che la medesima mi ha assicurato che al 31 dicembre u.s. il suddetto tasso è stato ridotto al 3% soggiungendo che al 31 dicembre 1946 sui depositi della specie sarà calcolato l'interesse nella misura prescritta del 2,5%.*

Gli interessi passivi, ovvero il tasso pagato ai creditori nell'anno 1945 passava dal 3,25% al 3%, ovvero un diminuzione degli interessi e sarebbe stato ridotto al 2,5% alla fine dell'anno 1946. Con questi interessi concessi la parte dei risparmi è destinata a scomparire e questo può avere delle conseguenze sulla gestione della cassa rurale.

**25 marzo 1946** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente. Da come è scritto, il documento sembra che più persone hanno contribuito al controllo, ma è firmato solo da Vendetti Luigi, il sindaco governativo.

**25 marzo 1946** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Uno dei temi della prossima assemblea è la decadenza del presidente Letizia e di tre consiglieri: Iadeluca Berardino, Meuti Domenico e Penna Giovanni e la rielezione dei tre sindaci. Altro punto all'ordine del giorno è quello di proporre *all'assemblea dei soci la vendita del sito fabbricatorio di proprietà della cassa rurale, essendo il predetto sito ridotto alla metà di estensione per la rettifica stradale effettuata dal Comune.*

Alcune informazioni su questo sito fabbricatorio si trovano in una lettera del **2 aprile 1946** scritta dal presidente Letizia. *La Cassa rurale ed artigiana ha per gli immobili un piccolo sito fabbricatorio mq. 60,00 che acquistò in pubblica asta nell'anno 1920 pagandolo L. 371,76.*

*Lo comprò per erigervi un magazzino [sic] per le merci agricole. Poi per lo allargamento della strada comunale che si costruì affianco di detto sito esso venne ridotto a soli mq. 35,00 per cui si smise l'idea di fabbricarvi.*

*Essendo ridotto a piccola area, che non consente più la fabbricazione, l'amministrazione della Cassa Rurale lo vorrebbe vendere al confinante per un prezzo da convenire.*

Nel verbale assembleare del **23 febbraio 1930** si trova che il sito si trovava in località *La croce*.

**31 marzo 1946** si svolge l'assemblea dei soci. Non fu più usato il *Foglio degli annunci legali* per avvertire i soci dell'assemblea i quali furono messi al corrente mediante avviso personale.

Da questa assemblea in poi i soci saranno avvertiti solo dietro avviso personale. Andava il *mandatario* casa per casa e avvertiva.

Sono presenti 28 soci su 51 iscritti. Il presidente Letizia illustra il bilancio dell'anno 1945. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 130,30, dopo aver destinato un decimo di questo utile (£ 13,00) all'asilo infantile del paese. Non si passa al secondo punto dell'ordine del giorno (*Approvazione del bilancio 1945*) che è avanzata una mozione.

*Seduta stante il socio Vita Ludovico presenta la seguente mozione invitando il Presidente a metterla a votazione:*

*“Illustrissimo Sig. Presidente e Onorevoli componenti il consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale di Pereto. Il sottoscritto Vita Ludovico socio della Spett/ Cassa Rurale di Pereto, chiede alla Sigg. loro lo scioglimento di codesta Cassa Rurale perché la medesima non è più di alcuna utilità per il Paese. Essa infatti da oltre 3 anni non ha più fatta alcuna operazione di cassa di conseguenza non si sono introitati degli utili mentre si sono seguitate a sostenere delle spese a tutto danno dei soci stessi. Infatti in questi 3 anni si sono dovute pagare le tasse gravanti su questa cassa [sic], si è dovuto pagare il fitto, si è dovuto corrispondere il compenso agli impiegati, si è dovuto seguire a corrispondere il sussidio alle Suore ecc.*

Questo riferimento alle suore è connesso all'asilo infantile, da loro gestito. I tre anni a cui si riferisce il Vita sono quelli passati durante la guerra. In queste condizioni la cassa rurale non poteva che peggiorare visto che i soldi degli emigrati erano diminuiti nei risparmi e i contadini, richiamati in guerra, lavoravano sempre meno le terre.

*Chiede inoltre che si addivenga alla divisione degli utili a tutti i soci, e per quelli morti agli eredi, e di far sì che nessuna somma si debba erogare per opera di beneficenza, come dallo Statuto stabilito in considerazione che se invece degli utili ci fossero state delle perdite tutti i soci avrebbero dovuto pagarle.*

Il Vita chiede che il patrimonio della cassa rurale sia diviso tra soci viventi ed eredi di quelli morti, non destinando alcuna cifra alla beneficenza come riportato nello statuto.

*Se vi sono ancora somme da incassare chiede che queste vadano a carico di chi le ha elargite senza prendere le dovute garanzie, e che in questi 3 anni di in'operosità [sic] per la cassa non si siano fatti tutti gli atti per ricuperarle.*

Le somme prestate dalla cassa rurale e non corrisposte devono essere risarcite dagli amministratori che le hanno concesse.

*Chiede pertanto alle Sigg. loro che vogliono mettere a votazione della assemblea odierna quanto ho detto. Con ossequi firmato Vita Ludovico”.*

Questa mozione del Vita fu un evento deleterio per la cassa rurale. Nell'assemblea si illustrano/discutono i punti fissati all'ordine del giorno e su quelli deve procedere l'assemblea. Probabilmente il Vita era sicuro che la sua mozione avrebbe fatto presa, viste le condizioni economiche del paese: agricoltura quasi azzerata, uomini ritornati dal fronte malati o depressi per le condizioni sopportate. La disponibilità di soldi avrebbe fatto del “bene” alle famiglie dei soci.

*Dopo ampia discussione nella quale il Cassiere Segretario Balla Felice ha fatto rilevare che quanto è detto nella proposta Vita non risponde a verità inquantochè durante l'ultimo triennio la Cassa*

*Rurale ha sempre fatto operazioni fra cui il recupero dai debitori di somme per un valore complessivo di L. 60.000,00 come si rileva dalle situazioni semestrali che vengono inviate alla Banca D'Italia*

A fronte di questa mozione del Vita, probabilmente appoggiata da alcuni soci, don Felice Balla risponde che la gestione era in regola. Qui si possono fare due considerazioni. Perché non ha risposto il presidente Letizia, soprattutto richiamando l'assemblea a seguire i punti messi a calendario per l'assemblea? Altro punto, dovevano essere i numeri del bilancio ad indicare lo stato della cassa rurale. Bastava evidenziare con dei numeri come stava la cassa rurale. Tra i presenti c'era qualche attrito con la gestione. Finora tutti i punti all'ordine del giorno erano passati ai voti e tutti votati all'unanimità. In questa assemblea le cose sembrano non essere più quelle di prima.

*e nella quale, il Sig. Balla ha ripetutamente citato l'Art. 29 dello Statuto*

Non è riportato il titolo *don*, bensì *Sig.* per indicare il Balla.

*nel quale è detto che in caso di scioglimento o liquidazione della Cassa Rurale gli utili netti realizzati, e per la nostra cassa L. 108.000,00, vanno per metà divise fra soci e per l'altra metà vanno devoluti ad un Istituto di beneficenza locale,*

Don Felice Balla evidenzia che la metà dei soldi deve essere destinata ad un ente di beneficenza locale, l'asilo infantile che era l'unico in paese.

*e dopo di aver giustificato di non essersi proceduto legalmente contro alcuni debitori morosi per condingenze [sic] inerenti alla guerra, il Presidente mette a votazione la proposta Vita.*

La proposta del Vita non andava votata in quanto non prevista all'ordine del giorno e perché per la messa in liquidazione di un'azienda si doveva seguire una prassi.

*Detta proposta viene approvata con 22 voti favorevoli e sei contrari.*



I voti espressi sono impietosi. Due quinti dei soci iscritti, tre quarti dei soci presenti chiede lo scioglimento della cassa.

*Dopo di che si rimanda ad una nuova assemblea straordinaria dei soci la discussione degli ultimi articoli dell'ordine del giorno, nonché, in caso di scioglimento della Cassa Rurale, la discussione delle modalità inerenti alla ripartizione degli utili ed alla nomina di uno o più delegati alla liquidazione.*

*Tuttociò sentito il parere della Banca d'Italia che ha la funzione di sorveglianza e della tutela del risparmio delle Casse Rurali ed Artigiane. Esaurita la discussione il Presidente toglie la seduta.*

I successivi quattro punti all'ordine del giorno (*Massimo fido da concedersi; Rielezione del presidente e di N. 3 Consiglieri; Elezione di N. 3 sindaci; Varie*) non sono riportati nel verbale, sicuramente non furono discussi in quanto sarebbero stati riportati.



Vita Ludovico Collettore<sup>73</sup> ha svolto l'attività di tesoriere comunale ed esattore comunale. L'esattore comunale era colui che pagava gli stipendi ai dipendenti comunali, ma non era visto di buon occhio, in quanto prelevava i soldi alla gente del paese, attraverso imposte obbligatorie o multe commissionate ad infrazioni commesse (tagli di alberi, abusi edilizi, ritardi nei pagamenti, ecc.).

**2 aprile 1946** è prodotto l'elenco dei crediti in sofferenza riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Si ha un importo di £. 17.574. Il debitore più alto deve alla cassa £ 3.310. Tutti questi debitori hanno proprietà e durante l'anno l'azienda farà atti giudiziari contro di loro *a cominciare da quelli che hanno ipoteca sugli stabili.*

---

<sup>73</sup> Vita Ludovico (Velletri (Roma) 29 aprile 1884 – Pereto, 28 febbraio 1947), figlio di Giuseppe e Ferraresi Marianna, sposato con Travaglini Lidia.

**2 aprile 1946** è prodotto l'elenco dei creditori riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. La cassa rurale ha 21 creditori per un totale di £.44.767,15. I cinque figli di *Cupillittu* hanno in totale il deposito di £ 16.000.

**2 aprile 1946** è prodotto l'elenco dei debitori in regola riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 4 per un importo totale di £ 2.395.

**18 aprile 1946** la cassa rurale scrive alla succursale di Aquila. Il testo di seguito riportato è una copia trascritta dell'originale.<sup>74</sup> *Vi ho spedita la deliberazione dell'assemblea generale dei soci di questa Cassa Rurale tenutasi il 31 marzo u. sc. con il conto o bilancio al 31 dicembre 1945 il 14 corr.*

*I soci in maggioranza, come rileverete, ne chiedono lo scioglimento mossi dall'ingordigia o meglio messi su da uno che ha fatto azione disfattista (Vita Ludovico) per dividersi le £. 108.000= che vi sono di utile netto guadagnate nei 32 anni che ha funzionato. Anche adesso funziona bene ed ora che la Cassa Rurale può agire con fondi suoi, si vuole per stupidità liquidare.*

*Perché codesta Banca non si oppone? Non c'è nessun motivo di scioglierla se si toglie l'ingordigia del denaro che i signori soci vogliono dividersi per l'intera somma anche l'altra metà che deve andare, per l'art. 29 dello Statuto in Vostro possesso, per un ente di beneficenza locale, quale sarebbe questo Asilo infantile di Pereto che benefica i figli e nipoti dei soci.*

Questo ultimo passo della comunicazione evidenzia che le carte presenti in ASBI sono mancanti di alcune parti, forse perché mai consegnate. Lo scrivete dice del nuovo statuto in *Vostro possesso*. Tra le carte in ASBI questi statuto non esiste; probabilmente fu inviato alla succursale di Aquila e lì rimasto; non fu consegnato a Roma.

---

<sup>74</sup> Questi lo ricava dall'inizio del testo che contiene la scritta *omissis* seguita da due righe di puntini. Inoltre, il testo non presenta la firma autografa di don Felice Balla.

*Se codesta Banca Italia si oppone o l'Ispettorato di Roma allo scioglimento di questa Cassa Rurale i soci di essa non fiateranno affatto. Oggi v'è moda di liquidare tutto. È vergognoso liquidarla dopo un glorioso passato che ha avuto questa Cassa Rurale per il bene dell'agricoltura locale. E poi seguirà ancora a farne di bene dopo la guerra testé terminata e tutti dovranno rimpiangerla. Quindi si opponga la Banca d'Italia e l'Ispettorato. Tanto più che si debbono riscuotere altre £. 19.000= ed oltre e chi ha proposto lo scioglimento lo ha fatto per pura vendetta di un precedente. Motivi di opposizione allo scioglimento non mancano. Si attende riscontro. Ossequi.*

*D'ordine del Presidente  
Il Segretario f° Balla Felice.*

Chi doveva scrivere una comunicazione alla succursale di Aquila doveva essere il presidente e non don Felice Balla. Con la votazione assembleare scorsa il sistema da lui gestito moriva. Anche in questo caso c'è un errore procedurale: lo scioglimento non lo doveva decidere o consigliare la succursale di Aquila o l'Ispettorato o altro ente. Doveva essere l'azienda stessa che leggendo lo statuto e seguendo i passi in esso descritti decretava o meno la sua messa in liquidazione.

*Sono tutte beghe di partiti politici, specialmente di quello Comunista che qui sta facendo perdere la testa.*

Dopo la firma, si trova una nota di cronaca. Richiama dei fatti accaduti dopo la guerra in cui alcuni facinorosi di Pereto vollero occupare alcune terre a scopo personale per celebrare la fine della guerra e per ricompensa per i servizi resi alla Patria! Per il loro atteggiamento questi erano chiamati *comunisti*. Furono il terrore delle autorità ecclesiastiche in quanto le maggiori occupazioni furono quelle di terreni appartenenti alle due parrocchie del paese.

*E poi per lo scioglimento di una Cassa Rurale si doveva mettere all'ordine del giorno questo oggetto perché allora tutti i soci sarebbero intervenuti all'assemblea e non fatta l'interpellanza in seduta come è avvenuto qui.*

In questo passo si evidenzia che l'assemblea non aveva seguito il corso previsto e la liquidazione doveva essere votata con una assemblea apposita.

**26 aprile 1946** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Mi pregio informare che dal verbale della assemblea annuale della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, ora pervenutomi, ho rilevato che mentre non sono stati discussi gli argomenti posti all'ordine del giorno, tra i quali quello relativo all'approvazione del bilancio, è stata chiesta la messa liquidazione della società ritenendo, a parere della maggioranza dei convenuti, che questa abbia ormai esaurito il suo compito.*

*In dipendenza di ciò mi sono subito affrettato ad invitare l'azienda stessa a perfezionare, in sede ordinaria, le pratiche riflettenti l'approvazione del bilancio annuale e ad uniformarsi, per quanto si riferisce allo scioglimento anticipato della società, alla procedura prevista dagli art .2365-67 del C.C.*

La succursale di Aquila evidenzia che prima va approvato il bilancio dell'anno precedente e poi con una seduta assembleare dei soci l'eventuale messa in liquidazione.

**2 giugno 1946** si svolge il referendum sulla forma istituzionale dello Stato Italiano.

**7 giugno 1946** la cassa rurale scrive alla succursale di Aquila. *Quanto alla integrazione dell'ordine del giorno del verbale della assemblea dei soci, tenutasi il 31 marzo 1946, si reputa farne a meno, giacché il necessario riguardante l'esercizio o bilancio 1945 fu tutto esposto nel verbale ed ora si rende impossibile tenere nuova assemblea per i lavori agricoli.*

A fronte del richiamo della succursale di Aquila, l'azienda è impossibilitata ad indire una seconda assemblea in quanto la maggior parte dei soci era impegnata nei lavori agricoli: era giugno il mese in cui i lavori agricoli richiedevano la partecipazione di tutti i componenti di una famiglia.

*Della nota stonata del socio Vita Ludovico che chiedeva la liquidazione e scioglimento di questa Cassa Rurale pel solo fine di dividere fra i soci il fondo di riserva o guadagno di oltre £. 108.000,= per privare, poi questo paese di un Istituto agricolo tanto benemerito, che in un domani non lontano seguirà ad apportare tanti benefici all'agricoltura locale, non dovrà neanche tenersi conto.*

*Il socio Vita che non è neanche agricoltore non potrebbe più essere socio di questa Cassa Rurale per il fatto che ha costretto questo Istituto ad atti giudiziari contro di lui per il soddisfacimento del suo debito di £. 23.000= come dall'art. 7 lettera a- dello Statuto e come dal Codice di Commercio.*

In questo passo della lettera si comprendono i trascorsi passati tra la cassa rurale ed il Vita, il quale avrebbe fatto spendere diversi soldi per spese giudiziarie. In questo caso, secondo lo statuto, il Vita andava escluso dai soci, azione che non fu fatta.

*Colla sua azione di proporre lo scioglimento di questa Cassa Rurale sembrerebbe che il Vita voglia prendersi una vendetta. A evitare questa opera deleteria e disfattista, consulteremo la Federazione Centrale delle Casse Rurali in Roma.*

*La nostra Cassa Rurale è andata sempre bene e se durante questa ultima guerra non ha potuto assolvere tutto il suo compito per l'agricoltura ciò si deve alla impossibilità di poter acquistare generi agricoli concimi chimici, semi di leguminose, solfato di rame ecc.*

Questa citazione non è corretta, vista l'analisi dell'ispettore nel 1932, la gestione commissariale ed i vari richiami da parte della Banca d'Italia fatti anno per anno dopo la produzione del bilancio.

*Si gradirà un Vostro riscontro in proposito, specialmente perché la Cassa Rurale di Pereto non venga disciolta non essendoci nessun motivo ed attendere la Costituente decida la conservazione delle benemerite Casse Rurali.*

*Interessa a noi agricoltori conservarla ed essere superiori alle beghe di partiti.*

La lettera è firmata dal segretario Balla Felice per ordine del presidente.

Anche in questo caso non si comprende perché la comunicazione non è firmata dal presidente della cassa rurale.

A pedice si trova: *N.B. = Quanto era nell'ordine del giorno fu tutto approvato e lasciati in carica gli amministratori uscenti.*

Questo non andava scritto nella comunicazione in quanto invalidava il verbale dell'assemblea. Se era stato discusso ed approvato perché non fu riportato nel verbale?

**17 giugno 1946** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *A proposito di quanto segnalai alla S.V. con la mia lettera del 26 aprile sc. N° 3104 circa l'incidente sorto in sede di approvazione del bilancio al 31 dicembre 1945 della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, informo che quest'ultima mi ha ora nuovamente diretto una lettera - che per brevità di esposto trasmetto in copia allegata alla presente in unione ad altra precedente nota - con la quale, nel far presente che, a motivo dei lavori agricoli attualmente in corso, si rende per il momento impossibile indire una nuova assemblea generale per l'ulteriore trattazione degli argomenti lasciati in sospeso nel precedente ordine del giorno, chiede l'intervento del nostro Istituto perché sia evitato lo scioglimento anticipato della società pre-messa, con l'approvazione della maggioranza dei convenuti, dal socio Vita Ludovico.*

*In sostanza il Vita - quale si trae dalla lettura del verbale dell'assemblea - rimprovera alla Cassa la sua incapacità funzionale dovuta al fatto che, per effetto delle mutate condizioni economiche degli agricoltori, il programma statutario non ha più possibilità di sviluppo e di pratica attuazione. Ma la ragione vera dell'iniziativa presa dal Vita sembra, invece, sia da ricercarsi in vecchi rancori personali che lo stesso nutrirebbe verso gli attuali dirigenti della Cassa Rurale i quali promossero contro di lui atti giudiziari per il recupero di alcuni crediti.*

*In questo giuoco di risentimenti rientrerebbero, purtroppo, anche questioni di indole politica.*

*Stando così le cose ritengo che convenga astenersi dall'interferire nella questione nel senso desiderato dalla prefata Cassa; comunque segnalo quanto prevede per quelle istruzioni che, ove del caso, la S.V. ritenesse utili di favorirmi.*

La succursale di Aquila correttamente si astiene a intraprendere azioni o suggerirle; chi deve risolvere la questione è la cassa rurale stessa.

Allegata a questa comunicazione si trovano le lettere del **18 aprile 1946** e del **7 giugno 1946**.

**8 luglio 1946** il Servizio di Vigilanza scrive alla succursale di Aquila. *Mi riferisco alla decorsa corrispondenza e particolarmente alla Sua del 17 giugno decorso, n° 4261 Vig., riguardante l'assemblea dei soci da indirsi prossimamente per deliberare la proposta de socio Vita Ludovico – avanzata in sede di approvazione del bilancio 1945 – di porre l'azienda in liquidazione volontaria; proposta che la maggioranza dei soci ha approvato.*

*In ordine a tale proposta non sarebbero mancate manifestazioni di resistenza, come rilevasi dalla lettera in data 7 scorso mese allegata in copia alla suindicata Sua, là dove si afferma che scopo della messa in liquidazione della Società sarebbe unicamente quello di “dividersi fra i soci il fondo di riserva”.*

*In proposito, questa Amministrazione centrale, esaminata la cosa, concorda col pensiero espresso da questa Filiale; pertanto, nel caso che gli amministratori della Cassa dovessero chiedere nuovamente l'intervento in merito del nostro istituto, vorrà far loro considerare che esula dai compiti di nostra competenza intervenire in questioni interne dell'azienda.*

È ribadito che il Servizio di Vigilanza e la succursale di Aquila non devono entrare in questioni gestionali inerenti alla cassa rurale.

*S'intende però che occorrerà accertare a suo tempo se l'assemblea straordinaria che sarà chiamata a pronunciarsi in merito allo scioglimento anticipato dell'ente avrà o meno validamente deliberato.*

È necessario indire un'assemblea straordinaria per mettere in liquidazione la cassa rurale.

**26 agosto 1946** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *La informo che la Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto mi ha soltanto ora comunicato che, in accordo con i soci dissidenti, la messa in liquidazione della società verrà discussa in sede di assemblea generale che si terrà nel mese di novembre pr. v.*

È fissata un'assemblea dei soci nel mese di novembre quando i lavori agricoli sono quasi terminati.

**6 settembre 1946** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *In riferimento alla pregiata lettera a margine, mentre La prego di voler scusare il mancato invio di un cenno illustrativo sulla documentazione annuale della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto. La informo che è dipeso anche del fatto che l'azienda, durante l'anno 1945 non ha praticamente svolta alcuna attività, rimanendo ferma sulle posizioni segnalate nel precedente esercizio.*

Questa affermazione attesta in parte la veridicità di quanto asseriva il Vita: negli ultimi tempi la cassa rurale non aveva prodotto attività.

*In dipendenza di tale stato di cose è sorta, com'è noto, la questione dello scioglimento anticipato e messa in liquidazione dell'azienda; questione, questa, che come ebbi già a segnalare con lettera del 26 sc. m. N. 5985, verrà definita nel novembre pr. v.*

**7 ottobre 1946** è redatta un'analisi del Servizio di Vigilanza sul bilancio dell'anno precedente fornendo un giudizio sintetico. *Situazione patrimoniale: Buona; Situazione liquidità: Ottima; Andamento del conto economico: trascurabile; Andamento degli impieghi: di nessuna importanza.*

*Azienda di scarsa importanza ed in continuo declino. Il presente bilancio non fu approvato dall'assemblea dei soci del 31 marzo u.s. in quanto per una interpellanza promossa da un socio, ed approvata dall'assemblea, intesa a provocare lo scioglimento anticipato della*



*Società, il Presidente ha rimandato ogni decisione ad una assemblea straordinaria dei soci che dovrà aver luogo nel prossimo mese di Novembre (vedi pratica in corso). Pertanto l'esame del presente bilancio sarà completato allorché la nostra Filiale sarà in grado di fornire esaurienti notizie sullo sviluppo della cosa.*

Gli enti di controllo sono in attesa dell'assemblea dei soci per capire il proseguimento dell'azienda. Relativamente al mese di novembre 1946 non si trova alcuna carta/verbale dello svolgimento di questa assemblea.

## Anno 1947

**12 gennaio 1947** il Servizio di Vigilanza invia una nota alla succursale di Aquila. *Con riferimento alla precorsa corrispondenza particolarmente alla Sua del 26 agosto decorso, n. 5985 Vig., La prego di invitare gli esponenti della Cassa Rurale a margine a far conoscere se sia stata tenuta la preannunciata assemblea dei soci che avrebbe dovuto deliberare in merito alla messa in liquidazione della Società.*

A gennaio 1947 non si aveva notizia dello svolgimento dell'assemblea straordinaria.

**18 gennaio 1947** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *La Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, sebbene sollecitata, non mi ha fatto ancora conoscere le determinazioni prese in merito all'eventuale scioglimento anticipato della società.*

**3 febbraio 1947** il Servizio di Vigilanza comunica alla succursale di Aquila che *al detto funzionario potrebbero, altresì, essere conferiti, con l'occasione, analoghi incarichi ispettivi da esplicitare sia presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, in seno alla quale sono sorte delle discordie circa al la contrastata sua messa in liquidazione...*

Il Servizio di Vigilanza è propenso per un'ispezione per valutare lo stato di salute della cassa rurale.

**23 marzo 1947** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**23 marzo 1947** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Il terzo punto all'ordine del giorno è la rielezione di tutte le cariche dell'azienda per fine mandato.

**30 marzo 1947** si svolge l'assemblea dei soci. Sono presenti 26 soci su 48 iscritti; da segnalare che tra i presenti non c'è Vita Ludovico. In merito viene redatto un verbale dattiloscritto, evanescente in molti caratteri/parole, scritto in modo disordinato, irriconoscibile rispetto ai precedenti verbali o fogli dattiloscritti prodotti dalla cassa rurale.<sup>75</sup>

I punti all'ordine del giorno sono cinque: 1) *Rendimento della gestione finanziaria 1946*; 2) *approvazione del bilancio consuntivo 1946*; 3) *Massimo fido da concedersi*; 4) *Elezione del Presidente, di 6 consiglieri e 3 sindaci*; 5) *Proposta di scioglimento della Cassa rurale*; 6) *Varie*.

Il presidente Letizia legge la relazione del bilancio. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £5.403,70. All'asilo infantile sono destinate £ 540.

Il fido massimo viene approvato a £ 5.000. per la durata di quattro anni vengono riconfermati Letizia Francesco presidente, Vendetti Remigio vicepresidente, Balla Felice, Iadeluca Berardino, Ippoliti Enrico, Meuti Domenico e Penna Giovanni fu Domenico a consiglieri. A sindaci vengono eletti Lozzi Antonio, Penna Domenico e Prassede Ettore.

In merito a questa votazione non è riportato il numero di preferenze accordate, è la prima volta che succede nella gestione delle assemblee.

*In ordine al 5° oggetto relativo allo scioglimento anticipato della Cassa Rurale si [segue parole illeggibile] che in data 2 maggio 1946 veniva presentata a questo consiglio di amministrazione una domanda sottoscritta da n. 28 soci colla quale si chiedeva la convocazione dell'assemblea straordinaria*

Quanto scritto introduce altri elementi nella vicenda. Il giorno 31 marzo 1946 si era tenuta l'assemblea dei soci in cui il Vita chiedeva

---

<sup>75</sup> È probabile che sia stato scritto da altra persona e con altra macchina da scrivere.

la liquidazione della cassa rurale e la maggior parte dei presenti approvava la richiesta del Vita. Quanto scritto sopra evidenzia che il 2 maggio era stata presentata una domanda sottoscritta da 28 soci (sei di più di quelli che approvarono la mozione Vita in assemblea) per indire un'assemblea straordinaria. Visto che è svolta l'assemblea ordinaria il 30 marzo 1947, questo lascia pensare che per circa un anno non si prese in considerazione la richiesta del Vita ed altri!

*per discutere:*

- 1- la soppressione dell'art. 29 dello Statuto*
- 2- scioglimento anticipato della cassa rurale*
- 3- divisione degli utili tra soci*
- 4- vendita del mobilio*
- 5- addebitare le perdite a quegli amministratori che nel concedere prestiti non avevano chiesto sufficienti garanzie*

Da quanto scritto, la lettera del Vita e degli altri soci era ben precisa: ottenere il massimo degli utili per dividerli fra soci viventi ed eredi di quelli morti.

*In seguito a ciò fu fissata l'assemblea straordinaria per il 27 ottobre 1946.*

Così il 27 ottobre 1946 si tenne l'assemblea straordinaria dei soci, il cui verbale non è disponibile. Perché non si trova in ASBI un documento importante che decideva le sorti della cassa rurale?

*In quella assemblea furono confermati in carica gli attuali amministratori e sindaci. Fu sostituito il sindaco Vendetti Francesco perché deceduto col socio Prassede Ettore.*

*Fu votato il fido massimo di L. 5000.*

Questo passo lascia dubbio lo svolgimento dell'assemblea. Se era straordinaria, questa doveva contenere all'ordine del giorno un unico punto, lo scioglimento dell'azienda e le modalità di ripartizione del patrimonio secondo lo statuto e non secondo la proposta del Vita. Da quanto scritto sembra che in questa assemblea furono votati i punti non discussi nell'assemblea dei soci tenuta a marzo,

questo probabilmente per rispondere agli inviti della succursale di Aquila.

*Fu votato lo scioglimento della Cassa Rurale con 26 voti favorevoli e 6 contrari.*

Altra votazione ed è approvato lo scioglimento della cassa rurale. Questo punto è approvato in seduta straordinaria, quindi poteva avere validità.

*Si stabilì di soprassedere alle modalità della divisione degli utili all'abolizione dell'art. 29 dello Statuto ed agli addebiti verso i vecchi amministratori e si decise di discutere questi argomenti dopo l'autorizzazione dello scioglimento della Cassa.*

Le modalità di ripartizione degli utili sono rimandate dopo lo scioglimento della cassa rurale. Questo era il tema più delicato e di interesse per alcuni soci. Non poteva avvenire dopo l'autorizzazione allo scioglimento, era descritto nello statuto la modalità di ripartizione degli utili.

*Di questa assemblea non fu redatto verbale perché il Presidente dovette allontanarsi dalla residenza per diversi giorni per un lutto in famiglia.*

Questo spiega perché non fu redatto il verbale dell'assemblea. Per dirla meglio, questo non spiega perché non fu prodotto il verbale. C'era il vicepresidente che poteva firmare, c'era il cassiere-segretario don Felice che redigeva i verbali. Strano che non fu prodotto questo verbale. Ci doveva essere qualche magagna.

Votata la mozione di liquidazione, quello che dovevano fare gli amministratori era quello di iniziare le procedure di liquidazione della cassa rurale. Vedendo il seguito della storia, non fu così!

*Al suo ritorno erano scaduti i termini per trasmettere il verbale di deliberazione alla Banca d'Italia. Quanto sopra si fa presente all'Assemblea odierna dal Presidente che nello stesso tempo chiede per sé e per gli amministratori il voto di fiducia dell'Assemblea. Il*

*voto di fiducia viene votato all'unanimità. L'assemblea quindi conferma il deliberato del 27 ottobre 1946 per quanto concerne le cariche sociali ed il fido da concedere.*

Invece di pensare alla liquidazione della cassa rurale, il consiglio di amministrazione pensa a far riconfermare cariche che erano state già confermate nell'assemblea del 27 ottobre 1946.

*In merito allo scioglimento della cassa il socio Santese Bernardo a nome anche dei firmatari della domanda sopra citata del 2 maggio 1946 fa rilevare che la cassa dalla sua fondazione ha avuto sempre gli stessi amministratori, che in materia di prestiti non sempre sono state osservate le norme statutarie per cui si sono avute perdite, che reclamano lo scioglimento per non assumere nuove responsabilità, che pochi vantaggi hanno avuto gli agricoltori dalla Cassa se si eccettuino i parenti degli amministratori.*

Uno dei soci favorevoli allo scioglimento della cassa rurale riprende il discorso della liquidazione evidenziando alcune mancanze e perdite. Da segnalare che il Santese fu per diversi anni sindaco dell'azienda, oltre che podestà del paese. Il Santese è incisivo su alcune affermazioni: chi ha goduto di prestiti della cassa rurale erano parenti degli amministratori!

*Il presidente fa notare che nella cassa rurale dalla fondazione ad oggi si sono succeduti diversi presidenti e moltissimi amministratori. Lo stesso socio Santese ne fu più volte sindaco. Che fino ad oggi la Cassa non ha subito perdite. Al momento attuale ci sono da riscuotere L. 13335 e da persone più che solvibili. Che la cassa ha un fondo di riserva di ben 108.380 lire per far fronte ai pagamenti verso i depositanti ridotti in data odierna a solo L. 13402.*

Nella sua risposta al Santese, il presidente Letizia controbatte con dati e fatti.

*Che dalla Cassa ne hanno beneficiato soci e non soci ivi compresi il Santese e gli altri firmatari della domanda di scioglimento.*

Anche qui il presidente cerca di essere obiettivo segnalando che tutti hanno beneficiato della cassa rurale.

*Che è favorevole allo scioglimento perché nelle condizioni attuali ne vede difficile il funzionamento sia per lo svalutamento monetario e sia perché al tasso imposto del 2,50% ai depositanti non si potranno aver mai più somme a discrezione [sic].*

Da quanto scritto sopra, sembra che il Letizia sia favorevole allo scioglimento della cassa rurale viste le limitazioni economiche.

*Il cassiere Balla Felice a nome anche dei soci non firmatari della proposta di scioglimento, in maggioranza agricoltori, fa notare che la cassa ha sempre funzionato egregiamente, come risulta dalla documentazione annuale inviata alla Banca d'Italia, ed a tutto beneficio degli agricoltori locali e che solamente negli anni 1944 e 45 non si poterono approvvigionare generi agricoli, quali concimi, anticrittogamici, sementi di leguminose ecc. per contingenze di guerra.*

Quello che dice don Felice non corrisponde a verità. Ci sono state ispezioni e commissariamenti e queste hanno sempre dimostrato lacune nella gestione della cassa, soprattutto mancanze verso gli agricoltori, gruppo per cui era nata l'azienda.

*Propone che la Cassa non venga sciolta e continui a funzionare con i fondi di riserva accumulati in 30 anni di gestione rappresentati dalla non lieve somma di L. 113000.*

*Subordinatamente propone che, in caso di scioglimento, non venga abrogato l'Art. 29 dello Statuto che stabilisce che la metà degli utili vadano devoluti ad un'opera di beneficenza e propone che l'Asilo Infantile di Pereto ne sia il beneficiario.*

Viene ripreso il punto caldo della liquidazione della cassa rurale: a chi destinare i soldi in beneficenza. Lo statuto, in particolare l'articolo 29 non poteva essere abrogato. Questi soldi si potevano destinare ad altro ente, ma don Felice su questo punto è irremovibile.

*Dopo di che si mette a votazione la proposta di scioglimento che viene approvata con 18 voti favorevoli ed 8 contrari.*

Per la seconda volta si svolge una votazione ed il risultato è per la chiusura della cassa rurale.

*Esaurito l'ordine del giorno il Presidente scioglie la seduta.*

**31 marzo 1947** don Felice Balla scrive al professor Foresi, presidente Ente Casse Rurali (Roma) con oggetto: *Scioglimento Cassa Rurale.*

*Ricevei il Suo telegramma, come pure ha ricevuto l'altro Suo telegramma il Presidente di questa Cassa Rurale di Pereto, per far desistere i soci dallo scioglimento di essa.*

*Ieri, 30 Marzo, Vi è stata l'assemblea generale ordinaria dei soci.*

La situazione è drammatica: manco è passato un giorno dall'assemblea dei soci in cui si dichiarava di liquidare la cassa rurale che don Felice Balla scrive al presidente delle Casse rurali.

*Su 48 soci iscritti sono venuti in assemblea solo 26 soci, perché alcuni mancanti per la sopraffazione che tentano i disfattisti della Cassa si sono astenuti [nel testo si trova un lungo spazio] 10 soci assenti da Pereto, i 18 soci proponenti lo scioglimento hanno potuto, e son riusciti a far inserire in deliberazione perché questa benemerita Cassa Rurale venga liquidata. Otto soci che eravamo in assemblea, proprietari e coltivatori diretti di terreni, ci siamo dichiarati favorevoli a che la Cassa Rurale non sia sciolta e ciò per il benessere dell'agricoltura locale e per tanti altri fini morali ecc. Abbiamo detto: per quale scopo si deve sciogliere la Cassa rurale? Ci è stato risposto: per dividerci la somma di guadagno di ben £. 113.000.=, oltre il ricavo del mobilio (Cassa forte, ecc.) che formano altre £. 20.000.= e più.*

*Tutto dividerse lo il guadagno, anche la metà che sia lo statuto che il Codice di Commercio assegnano per un Ente di beneficenza, che qui è l'asilo che è anche di beneficio ai figli dei soci, o nipoti. Abbiamo fatto conoscere che non v'è motivo di liquidarla perché ha portato immensi vantaggi all'agricoltura, con acquisti di concimi chimici, sementi per foraggiere, ma i cocciuti nulla hanno voluto*



*sentire, e solo sentono la sacra fame del danaro che si vogliono dividere.*

*Io allora a nome dei soci possidenti e di tutta la popolazione di Pereto che è dispiacente per lo scioglimento di questa Cassa rurale, fo appello a Lei on. Foresi perché influisca subito presso l'Organo o Ispettorato della Banca d'Italia in Roma che esercita l'ufficio di vigilanza, poiché non venga approvata la proposta di scioglimento, e che desse l'ordine di conservazione della Cassa, perché oltre che la predetta ha ogni anno dato un sussidio al locale asilo infantile, per essa potremo avere benefici dal Governo e fare sempre acquisti di concimi chimici, sementi, solfato rame e zolfo per i vigneti ecc.*

In questo contesto sarebbe bastato un consorzio agrario per favorire gli agricoltori e non una cassa rurale.

*On. Foresi, faccia tutto il possibile perché la Banca d'Italia - Organo di Vigilanza, e la succursale di Aquila da cui dipendiamo, impediscano lo scioglimento di questa Cassa Rurale, che alle molte benemerienze di 33 anni di esercizio, da che fu fondata, è stata in questo Comune anche di freno agli esorbitanti interessi che qui praticavano gli speculatori e usurai che davano il loro danaro in prestito al 60 e 80%.*

Questo passo è anacronistico. Se la cassa rurale funzionava bene, chi aveva bisogno di denaro si sarebbe rivolto alla cassa rurale e non agli strozzini del luogo, se ve ne erano.

*I soci che propongono la liquidazione sono tutti parenti agli usurai per la maggior parte.*

Questa è un'illusione non documentata.

*Ella, on. Foresi, ci aiuti perché venga stroncata una disonesta manovra e che non trionfino le forze occulte, vendette, e quant'altro si vorrebbe esercitare per far cessare di vivere questa benemerita Cassa Rurale. Una inchiesta generale mette le cose a posto e si convincerà.*

*In attesa d'un cortese riscontro per l'assicurazione di quanto è per fare La ossequio e ringrazio.*

*Dev.mo*  
*Sac. Don Felice Balla*  
*Fondatore Direttore della Cassa Rurale*  
*e Parroco di Pereto.*

Se si considera questa ultima dicitura apposta da don Felice Balla e vedendo le origini della cassa rurale, questo lascia pensare sulla gestione *cattolica* dell'azienda. Questa era nata con due sacerdoti (don Luigi D'Andrea e don Felice Balla) rispettivamente parroci delle due uniche parrocchie operanti in paese. Fino all'anno 1924 Don Felice fu parroco della chiesa parrocchiale del SS Salvatore, poi divenne parroco ed arciprete dell'altra parrocchia, quella di San Giorgio martire. Dal 1924 fino al 1940 lui governerà le due parrocchie, ovvero per 16 anni fu operativo su entrambe le parrocchie. Dal 1940 al 1946 fu parroco del SS Salvatore don Carlo Pigliacampi, forestiero, e a partire dal 30 giugno 1947 in poi della stessa parrocchia fu parroco don Enrico Penna, nativo di Pereto, che probabilmente conosceva la storia e le vicende della cassa rurale. Non si spiega come mai questi due parroci non si trovano mai citati nelle attività della cassa rurale. Questo lascia pensare che lo "spirito cristiano" con cui nacque la cassa rurale divenne meno nel tempo diventando un'organizzazione laica ruotante intorno a don Felice Balla. Il presidente Letizia è assente nelle comunicazioni della cassa rurale, almeno in quelle disponibili.

**9 aprile 1947** Copia di questa lettera è inoltrata dall'Ente Nazionale della Casse Rurali Agrarie ed Enti ausiliari al Servizio di Vigilanza.

Inizia il giro di enti per la messa in liquidazione della cassa rurale. Quante comunicazioni inoltrate sono state nel tempo copiate e poi inviate ad altri enti, una perdita di tempo notevole a discapito della soluzione del problema.

**12 aprile 1947** è prodotto l'elenco dei creditori riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 6 per un totale di £ 13.402. I figli di *Cupillittu* non sono più creditori della cassa, ovvero non sono presenti i loro nominativi.

**12 aprile 1947** è prodotto l'elenco dei debitori in regola riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. È presente un solo nominativo per un importo di £ 1.300.

**12 aprile 1947** è prodotto l'elenco dei crediti in sofferenza riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 15 per un ammontare di £ 13.335. Quello di valore più alto ammonta a £ 3.310.

**21 aprile 1947** il Servizio di Vigilanza invia una nota alla succursale di Aquila. *La prego di invitare il sindaco governativo effettivo presso la cassa in parola a far tenere con tutta sollecitudine un suo dettagliato rapporto in merito alla regolarità della cennata delibera (di cui aspetto il relativo verbale ai sensi dell'art. 37 della legge bancaria) in relazione allo statuto in vigore della cassa stessa.*

Le autorità bancarie chiedono delle spiegazioni in merito alla situazione gestionale della cassa rurale attraverso una relazione del sindaco governativo.

**21 aprile 1947** il Servizio di Vigilanza scrive una nota all'Ente Nazionale delle Casse rurali, Agrarie ed Enti ausiliari di Roma, sita in via A. Depretis, 45a. *Si fa riferimento alla lettera del 9 corrente, n° 12342, di codesto Ente, con la quale è stato rimesso un esposto dal direttore della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto (L'Aquila) inteso a sollecitare l'intervento per revocare la delibera di messa in liquidazione dell'azienda, presa dall'assemblea dei soci della stessa in data 30 scorso mese, revoca richiesta per vari motivi dalla minoranza dissenziente.*

Il Servizio di Vigilanza risponde alla lettera inoltrata dal presidente delle Casse rurali il giorno 9 aprile 1947.

*Al riguardo si fa presente che la materia del ricorso esula dalle competenze di questi Organi di Vigilanza, concernendo esclusivamente la vita della società come tale. Pertanto, ove, a' sensi dello statuto in vigore, la cennata delibera possa essere inficiata di invalidità [sic], i soci dissenzienti potranno, in base e nei termini di cui all'articolo 2377 [sic] del Codice, adire il competente Tribunale per chiedere sentenza di nullità della ripetuta delibera o quanto meno*

*la stretta osservanza dello statuto per quanto concerne il riparto del residuo patrimonio alla fine della liquidazione.*

*Comunque, poiché la minoranza dissenziente afferma che la Rurale operava utilmente a vantaggio del ceto agricolo, nulla vieta ad essa di iniziare le necessarie pratiche per dar vita ad un nuovo organismo del genere.*

Il Servizio di Vigilanza evidenzia una soluzione semplice, per non dire ovvia: se la cassa rurale è liquidata e questa era stata utile per l'agricoltura, alcuni soci con anche nuovi iscritti ne possono ricostituire un'altra. Con le condizioni economiche del paese, con conseguente abbandono delle famiglie, mai sarebbe rinata una cassa rurale. Con quali capitali sarebbe stata fondata la nuova cassa rurale? I soldi degli emigrati erano finiti e con loro una generazione, quella dei soci fondatori.

*In tal senso vengono fatte comunicazioni alla competente Filiale di questo Istituto, alla quale, inoltre, è stato dato incarico di richiedere al sindaco effettivo presso la Cassa in parola un rapporto su la ripetuta assemblea, di cui è stato pure chiesto il prescritto verbale (art. 37 legge bancaria).*

**12 maggio 1947** la succursale di Aquila invia al Servizio di Vigilanza la *Documentazione annuale*.

**12 maggio 1947** il sindaco governativo, Vendetti Luigi, chiamato per descrivere gli aventi circa la delibera dello scioglimento della cassa rurale, invia alla succursale di Aquila una relazione. Di questo documento esiste in ASBI una copia dattiloscritta. *In riscontro a vostra lettera 6 maggio 1947, n. 3255 T.V. circa lo scioglimento della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto e per la sua messa in liquidazione, vi espongo quanto appresso:*

*Anzitutto era a conoscenza che tra i soci di essa si erano delineate due correnti: l'una di quelli che vorrebbero scioglierla per dividersi l'intero guadagno, e l'altra di quelli che vogliono conservarla a beneficio della locale agricoltura. I soci che vorrebbero liquidarla*

*sono presso a poco quasi tutti non agricoltori, nulla tenenti, impiegati, calzolai, fabbri ferrai e persino un mendicante, e lo scopo loro è di dividersi l'intero guadagno, compreso il ricavato dalla vendita del mobilio (una cassa forte, una bascula, una bilancia, un armadio, ed un sito fabbricatorio), che uniti a £. 113.000 di denaro, di cui £. 108.000 in titoli di rendita, e £. 5.000 in cassa, che assommano a circa £. 150.000.*

*È bene premettere che questa Cassa Rurale da 32 anni che funziona, ha sempre agito bene e mai si è verificato disordine alcuno, come risulta dalla documentazione spedita alla Banca d'Italia.*

Da quanto finora riportato questo non è vero.

*Il proponente la liquidazione sin dal marzo 1946 fu il socio Vita Ludovico che a via di intrighi riuscì a far sottoscrivere la sua proposta di scioglimento da ben 27 soci, più con la firma di un non socio, tale Sciò Domenico, suggestionandoli che con lo scioglimento della Cassa i soci si sarebbero diviso l'intero guadagno, compresa la metà che, per disposto dell'art. 29 e 51, come è detto anche nel Codice di Commercio, doveva essere devoluta ad ente di beneficenza, perché i Soci erano in facoltà di annullare i predetti articoli. Il socio Vita ha così agito prendendosi una certa vendetta personale contro la Cassa Rurale, perché non ha voluto secondare le sue pretese. Ciò espongo. Il Vita, che non è né agricoltore né proprietario, per avere prestiti maggiori di quelli consentiti dal regolamento, dette alla Cassa Rurale in garanzia dei titoli di rendita, asserendo di essere di proprietà della moglie, mentre erano di altra persona e che per la sua qualifica doveva custodire.*

*Ma quando si seppe del fatto e fu minacciato il Vita di denuncia la Cassa Rurale gli restituì i titoli di rendita, ottenendo in seguito, col protesto delle cambiali, l'iscrizione ipotecaria sulla casa abitativa della moglie. Poi per costringerlo al pagamento degli interessi arretrati di tre anni, dovè procedere anche ad atti giudiziari contro di lui.*

*Un'altra volta, per dar fastidio agli amministratori, il Vita pretese che la Cassa Rurale chiedesse l'autorizzazione di poter emettere assegni circolari che a lui facevano comodo; ma il Banco di Napoli rispose alla Cassa che li avrebbe concessi solo in caso di un congruo deposito di 100.000 lire per la relativa garanzia. La Cassa Rurale non poteva fare questa operazione per favorire un singolo, e senza alcun interesse della cassa rurale.*

*Altra volta ancora il Vita richiese alla Cassa Rurale che gli aprisse un conto corrente nella condizione, che quando Vita era bisognoso di denaro poteva prelevare denaro all'1% di interessi, e quando non aveva in supero li metteva in deposito alla cassa rurale sempre all'1%.*

*L'Amministrazione della Cassa Rurale non si prestò mai alle pretese del Vita, che non era solvibile; ed anche perché non era questo lo scopo della Cassa Rurale, bensì quello di favorire gli agricoltori. Dopo 20 anni il Vita riuscì a pagare il suo debito, e nel 1944 avanzò un'ultima pretesa di farsi togliere l'ipoteca della casa abitata a spese della Cassa rurale.*

*L'Amministrazione non volle concederglielo e gli fece sapere che poteva anche espellerlo da socio per il motivo che Vita aveva costretto la società ad atti giudiziari contro di lui per garantire e recuperare il credito.*

Il sindaco governativo Vendetti individua la causa della messa in liquidazione nel comportamento avuto da Vita Ludovico nell'arco di diversi anni. Il Vita poi si fece promotore/portavoce di un gruppo di soci che chiedevano la chiusura della cassa rurale.

*Alle pretese del Vita si aggiunsero anche quelle di alcuni soci i quali sin dal 1939 richiesero che la Cassa rurale distribuisse ai soci viventi le somme di £.10.000 a titolo di regalie, prelevandola dal fondo di riserva; e gli stessi soci alla fine del 1945 avanzarono istanze all'amministrazione della Cassa perché questa complimentasse un lauto pranzo a tutti i soci per la cessazione della guerra.*

Essendo in tempi di guerra la fame si sentiva e per questo alcuni soci avevano chiesto che parte del patrimonio in qualche modo fosse utilizzato dai soci.

*Queste ed altre pretese hanno mosso i soci a chiedere lo scioglimento della Cassa rurale, nulla importando ad essi che finisce un istituto benemerito dell'agricoltura locale. Ora è bene che i superiori Organi di vigilanza della Banca d'Italia non approvino lo scioglimento della Cassa rurale, proposto da soli 18 soci nell'assemblea generale del 30 marzo 1947, cioè da 10 soci di meno che si erano sottoscritti nel richiederne lo scioglimento.*

*Detta Votazione è anche illegale, poiché per mettere in liquidazione l'Istituto, come è detto nello Statuto e nel Codice di Commercio, occorre sia in prima convocazione come in seconda la presenza in assemblea di almeno 3 quarti dei soci, ed il voto, favorevole di due terzi dei presenti essendo gli iscritti a fine marzo 1947 di n. 48 soci viventi.*

Il Vendetti stesso evidenzia che le votazioni di scioglimento fatto durante l'assemblea non era valido. Come mai non fu subito dichiarata la non validità di queste votazioni? Probabilmente c'era qualcosa nella gestione della cassa che non andava ed alcuni dei soci, non quelli che chiedevano la liquidazione, non espressero apertamente il loro pensiero.

*La cassa rurale può continuare a funzionare col solo guadagno che ha raggiunto per acquistare concimi chimici, solfato di rame e zolfo per vigne, sementi di foraggiere ecc. a beneficio dell'agricoltura locale. Concedendo la liquidazione i soci agricoltori diretti e anche non soci sarebbero vittime di una vera sopraffazione una piccola quantità di soci disfattisti che agiscono per la sola cupidigia di spartirsi il guadagno, e di questo ne è prova che i soci che propongono la liquidazione della cassa rurale vorrebbero sopprimere anche l'art. 29 del nuovo statuto e l'art. 51 del vecchio statuto di fondazione, in base a quanto prescritto dal Codice di Commercio, perché la metà del guadagno non vada per un ente di beneficenza locale, che qui potrebbe essere l'asilo infantile, che accoglie tutti i bambini del paese.*

*E poi lo scioglimento della cassa darebbe nuovamente motivo ai privati di dare il denaro ad alto interesse, mentre la cassa li aveva calmierati a darli al 6 e 7%.*

Questo passo evidenzia che privati, in paese o forestieri davano soldi a prestito con interesse maggiore di quello della cassa rurale. Il Vendetti non indica il tasso di interesse praticato da privati, cosa che aveva fatto don Felice indicando interessi 10 volte superiori a quelli della cassa rurale.

*Si chiede pertanto sia da parte dei soci agricoltori come del popolo di Pereto che a me hanno fatto noto il benessere agricolo del paese, che la cassa rurale venga conservata, e giammai gli Organi di vigilanza ne approvino lo scioglimento, perché gli Istituti agricoli vengano protetti.*

*Tanto per la verità.*

*Il sindaco governativo effettivo*

*F/to Vendetti Luigi*

**6 giugno 1947** è redatta un'analisi del Servizio di Vigilanza sul bilancio dell'anno precedente fornendo un giudizio. *Situazione patrimoniale: Buona; Situazione liquidità: buona; Andamento del conto economico: discreto; Andamento degli impieghi: in continua contrazione / Impieghi in via di eliminazione.*

*Azienda di scarsissima importanza ed in via di liquidazione.*

*Le sofferenze non incidono per nulla sulla buona consistenza patrimoniale-finanziaria ed economica dell'ente. Depositi rimborsabili a vista.*

*L'assemblea dei soci nella seduta del 30 marzo decorso ha deliberato la messa in liquidazione della società. Tale decisione non trova l'approvazione di alcuni soci dissenzienti. Infatti il Presidente della Cassa anche a nome dei cennati soci si è rivolto nell'aprile decorso all'Ente Nazionale della categoria affinché questo voglia interessarsi presso ns/Istituto per far revocare la suindicata delibera di messa in liquidazione della Rurale, revoca chiesta per vari motivi dalla minoranza dissenziente.*

*Si è provveduto ad interessare della cosa il Direttore della Filiale di L'Aquila pregandolo nel contempo di invitare il sindaco governativo effettivo della Cassa a far tenere con tutta sollecitudine un dettagliato rapporto in merito alla regolarità o meno della cennata delibera (v. in pratica doc. n. 96).*

*La pratica è tuttora in corso.*



**10 giugno 1947** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. Era stata ricevuta la *Documentazione annuale* compreso il verbale che riportava la messa in liquidazione della cassa rurale. *Dall'esame del cennato verbale ho rilevato alcune irregolarità formali che lasciano adito a dubbi sulla validità della suindicata delibera, irregolarità già fatte presenti a codesta Filiale con mia del 21 aprile c.a., n. 50583 di cui attendo tuttora sollecito riscontro con i chiarimenti che dovrà pure fornire il sindaco governativo effettivo dell'azienda in parola in merito alla regolarità della cennata delibera, specie in riguardo alle norme dello statuto vigente della cooperativa.*

**17 giugno 1947** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza indicando di aver ricevuto la nota del sindaco governativo relativa alla delibera della messa in liquidazione della società, nota che allegava alla comunicazione [è la nota del **12 maggio 1947** scritta dal sindaco governativo Vendetti]. Lo scrivente aggiungeva: *osservo che la determinazione di scioglimento anticipato e messa in liquidazione dell'Azienda, manifestata in detta adunanza, venne adottata in sede di assemblea ordinaria anziché straordinaria, e non si provvide alla nomina del o dei liquidatori.*

Anche qui si trova un difetto per la messa in liquidazione della cassa rurale, ovvero era stata presa in un'assemblea ordinaria e non straordinaria.

**26 giugno 1947** il Servizio di Vigilanza scrive alla succursale di Aquila una nota in cui rende noto di aver letto la relazione del commissario governativo Vendetti evidenziando alcuni elementi dell'assemblea dei soci.

La delibera di scioglimento era stata presa in seduta ordinaria e non straordinaria. Dovevano essere presenti 3/4 dei soci ed il voto favorevole dei 2/3 dei presenti, mentre nella riunione del 30 marzo 1947 erano presenti 26 soci su 48 iscritti e 18 i voti favorevoli allo scioglimento della cassa. Si chiedeva la soppressione dell'articolo 29 del nuovo statuto sociale che avrebbe assegnato il 50% del capitale residuo a scopi benefici, in qual caso all'asilo infantile di Pereto. Pertanto, si chiedeva di scrivere al più presto al sindaco governativo al

fine di comunicare al tribunale di annullare la deliberazione di liquidazione della cassa rurale.

**19 agosto 1947** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Mi prego informare che il sindaco governativo della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, sig. Luigi Vendetti, al quale non mancai di riferire il parere della S.V. in merito alla invalidità della convocazione ordinaria, mi ha ora riferito che “essendo molto diminuita la corrente dei soci della società - che volevano la liquidazione di essa - si è venuti nella determinazione di non metterla più liquidazione”.*

Alcuni soci che volevano la chiusura della cassa rurale hanno un ripensamento.

*Con riserva, pertanto, di fare seguito alla presente non appena il prefato sig. Vendetti mi avrà assicurato in ordine alla istanza di opposizione da presentare al Presidente del Tribunale.*

**13 ottobre 1947** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Faccio seguito alla mia N° 6726 del 19 agosto scorso, per informarLa che, secondo le comunicazioni fornitemi dal Sindaco governativo della Cassa Rurale in oggetto, in data 12 settembre c.a., sarebbe stata presentata al Tribunale competente l'istanza sottoscritta dal Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa a nome dei soci dissenzienti, tendente ad ottenere l'annullamento della nota delibera assembleare assunta contrariamente alle disposizioni di legge e di statuto.*

Il 12 settembre 1947 era stata inoltrata al Tribunale di Avezzano un'istanza per annullare la richiesta di scioglimento della cassa rurale.

## Anno 1948

**12 gennaio 1948** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila per avere aggiornamenti sulla messa in liquidazione della cassa rurale.

**5 febbraio 1948** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. Il direttore della succursale avverte di aver avuto contatti con il sindaco governativo per avere aggiornamenti in merito all'annullamento della deliberazione riguardante la messa in liquidazione della cassa rurale.

**3 aprile 1948** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila per avere aggiornamenti sulla liquidazione della cassa rurale.

**15 aprile 1948** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. Il sindaco governativo ancora non ha fornito informazioni sull'annullamento della delibera di messa in liquidazione della cassa rurale. Questi avrebbe fornito aggiornamenti non appena terminava la campagna elettorale in corso.

**29 aprile 1948** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente. Di questa relazione manca la parte finale, forse perduta o non inviata.

**29 aprile 1948** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Il presidente illustra le voci di bilancio. Al termine dell'illustrazione dichiara: *Di depositi al risparmio non ve ne sono più, avendoli i depositanti tutti ritirati, per l'esiguo interesse del 2,50%* [questo come prescritto da legge].

**2 maggio 1948** si svolge l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci.

Strano che si tenga l'assemblea ordinaria e straordinaria in contemporanea. Per la prima volta l'assemblea dei soci si tiene dopo il mese di aprile, tardi rispetto alle normali convocazioni di assemblea.

Sono presenti 14 soci su 46 iscritti. *L'assenza di molti soci dipende dal fatto che 13 di essi sono da qualche anno assenti da Pereto, per essersi trasferiti fuori per motivo di lavoro; di altri l'assenza è giustificata. Dato che il numero dei soci non raggiunge la metà più uno degli iscritti, la discussione si porta ad una ora dopo, cioè alle ore 16, in cui, come prescritto dallo Statuto, si può deliberare qualunque sia il numero dei soci intervenuti.*

Il primo punto dell'ordine del giorno sono le dimissioni del presidente Letizia. *Apertasi la seduta alle ore 16, il presidente Dott. Letizia Francesco prega l'assemblea dei soci perché voglia accettare le sue dimissioni da presidente per ragioni professionali di medico chirurgo locale. L'assemblea le respinge all'unanimità, riconfermandolo presidente e il Dott. Letizia accetta di tenere la presidenza.*

Le dimissioni del Letizia e poi la conseguente ricopertura della carica di presidente della cassa rurale sembrano strane. Se ci fosse stato qualche motivo particolare (di salute o di famiglia), il presidente si sarebbe dimesso senza riaccettare la carica.

A seguire il presidente illustra il bilancio. *I depositi a risparmio nessuno perché tutti restituiti ai depositanti.* Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 821,10 e all'asilo infantile sono assegnate £ 82.

Nel bilancio presentato si trovano due voci che decretano la fine della cassa. Non sono registrati importi per le cambiali, ovvero non fu sottoscritto alcun debito/mutuo con la cassa rurale nell'anno 1947. Il valore dei risparmi depositati era pari a zero! Nessuno aveva più soldi presso la cassa rurale, i creditori avevano prelevato tutti i risparmi.

*In ordine al quarto oggetto posto all'ordine del giorno, cioè: revoca del proposto scioglimento della Cassa rurale, votato con 18 voti favorevoli e 8 contrari nell'assemblea del 30 marzo 1947, l'assemblea dei soci nella seduta odierna 2 Maggio 1948, constatato come poter validamente deliberare sullo scioglimento della società occorre sia in prima che in seconda convocazione la presenza di 3 Quarti dei soci iscritti e viventi, e il voto favorevole di due terzi dei*

*presenti nell'assemblea come dallo statuto e codice di commercio, e dopo data lettura del Verbale della su ricordata adunanza del 30 Marzo 1947 nella quale i soci presenti furono solo 26 su 48 iscritti, ed i voti favorevoli allo scioglimento della cassa Rurale soli 18, l'assemblea dei soci ad unanimità approva la revoca del proposto scioglimento.*

È revocato lo scioglimento della cassa rurale, votato nell'assemblea ordinaria dei soci dell'anno 1947. La cassa rurale è salva.

Il massimo fido ai soci è fissato in £ 5.000.

**14 maggio 1948** è prodotto l'elenco dei crediti in sofferenza riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 6 per un importo di £ 4.155 con un importo massimo di £ 1.600. *I predetti crediti sono tutti recuperabili, essendo i creditori momentaneamente domiciliati fuori di paese per motivi di lavoro.*

**14 maggio 1948** è prodotta una nota sui depositi della cassa rurale riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente. *La Cassa Rurale sin dal dicembre 1947 non ha più depositi a risparmio da parte di terzi avendoli i depositanti tutti ritirati per l'esiguo interesse che la cassa Rurale corrispondeva, come da legge (al 2,50%).*

**28 maggio 1948** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *La Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto mi ha fatto tenere l'allegata documentazione riflettente l'esercizio 1947. A prescindere dalle note circostanze che culminarono nella contestata validità della deliberazione presa dall'assemblea in data 30 marzo 1947 in merito alla messa in liquidazione della società - cosa, questa, che malgrado i suggerimenti e le esortazioni fatte, non si è riusciti, sin qui, di far revocare nelle forme previste dalla Legge - mi occorre far rilevare come la Cassa abbia da tempo perduta la sua funzione creditizia in quanto dallo stesso bilancio sono scomparsi tutti quegli elementi che debbono caratterizzare la natura e la vita di una azienda di credito veramente tale; portafoglio o massa fiduciaria.*

*Lo stesso sindaco governativo effettivo, al quale, in replica alle sue assicurazioni circa la immancabile ripresa delle attività della Cassa, chiesi come avrebbe potuto funzionare l'azienda stante la assoluta mancanza della massa fiduciaria, replicò che avrebbe sopperito a questa lacuna ricorrendo al credito, dato che i soci, per le condizioni poste dal cartello bancario, non trovano più conveniente riversare i loro risparmi alla Cassa.*

*Egli aggiunse che la Cassa avrebbe cercato mutui ad un tasso ridotto ripromettendosi, con ciò, di acquistare concimi chimici per le necessità dei soci o dare così incremento alla locale agricoltura. Da quanto precede e la circostanza che l'assemblea generale dei soci, tenutasi testé, ha deliberato la revoca del precedente verbale concernente la messa in liquidazione della società, esprimendo in tal modo la volontà di continuare la sua attività, io penso che, per rendere proficua la sperata ripresa convenga considerare la opportunità di una trasformazione della natura giuridica dell'ente onde trattasi, in una società agricola cooperativa in nome collettivo, eliminando ogni caratteristica e finalità proprie di una azienda di credito.*

Vista la revoca della messa in liquidazione della cassa rurale e l'assenza di depositi si prospetta la trasformazione dell'azienda in una società agricola cooperativa al fine di garantire i materiali/so-  
stanze/attrezzi per gli agricoltori.

*Qualora la S. V. condividesse questo mio parere - date le considerazioni che lo stesso sindaco governativo ha esposto e le conseguenze che è logico dedurre - potrei invitare i dirigenti la cassa Rurale ed Art. a chiedere al nostro Istituto la preventiva autorizzazione ai sensi dell'art. 8 del T.U. delle Leggi su l'ordinamento degli Enti del genere, con apposita domanda, nella quale dovrebbe essere inclusa la esplicita dichiarazione che l'ente si inibisce, per l'avvenire, la facoltà di raccogliere depositi sotto qualsiasi forma e comunque costituiti e, conseguentemente, a seguito di tale autorizzazione, convocare ai sensi di legge, l'assemblea straordinaria dei soci per le modifiche dello statuto sociale.*

La cassa rurale non doveva più accettare depositi da clienti e quindi cambiava la sua missione. Se accetta questa trasformazione dell'azienda, va cambiato lo statuto ed avvertiti i soci con un'assemblea straordinaria.

*E ciò perché, in vista dell'indirizzo di carattere commerciale che l'ente andrebbe a dare alla propria attività, esso possa essere considerato non più soggetto alla "Vigilanza" e in particolare alle norme del cennato Testo Unico.*

Fatta la trasformazione, il Servizio di Vigilanza non deve più svolgere i controlli dell'azienda. Una cosa non da poco per la Banca d'Italia, viste le continue comunicazioni di carenze e mancanze della cassa rurale negli ultimi 20 anni.

**8 giugno 1948** è redatta un'analisi del Servizio di Vigilanza sul bilancio dell'anno 1947, fornendo un giudizio sintetico sullo stato della cassa rurale.

Dopo 15 mesi!

*Azienda in liquidazione di fatto.*

*La cassa che da vari anni ha svolto una limitata attività durante creditizia durante l'esercizio in esame ha perduto ogni caratteristica di vera e propria azienda di credito. Già in liquidazione volontaria fin dal 30 marzo 1947 l'assemblea dei soci che ha approvato il presente bilancio ha in seduta straordinaria revocata la precedente delibera esprimendo la volontà di mantenere in vita l'azienda. Si fa presente che sulla messa in liquidazione del marzo 1947 vi fu una percentuale di soci contrari a tale provvedimento.*

*Allo stato attuale, circa il mantenimento in vita della Cassa, come ha anche osserva il ns/Direttore ed in considerazione che anche il sindaco governativo a seguito della cennata messa in liquidazione fece conoscere che la Cassa avrebbe potuto continuare a funzionare con la compra e vendita di concimi chimici, dando anche in tal modo incremento alla locale agricoltura, si potrebbe prospettare agli amministratori della Rurale in questione di esaminare la opportunità*

*di trasformare l'amministrata in una società Coop. Agricola a responsabilità illimitata in modo da non essere soggetta alla "Vigilanza" ed in particolare alle norme del T.U.*

*Si condivide il parere espresso dal ns/Direttore e pertanto si invita la ripetuta Cassa a procedere, con le consuete modalità alla suindicata trasformazione.*

*L'azienda viene seguita.*

L'azienda non ha più contratto cambiali nell'anno 1947 quindi il portafoglio è vuoto. I risparmi erano stati tutti prelevati, quindi non c'era più una lira nei depositi dei creditori. Per vivere l'azienda deve cambiare missione.

**18 giugno 1948** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila riportando alcuni aggiornamenti sulla cassa rurale. *Si da atto della lettera del 28 s.m., n. 4872 Vig. accompagnante la documentazione 1947 della Cassa Rurale a margine indicata.*

*Esaminata la cennata documentazione, si è rilevato, fra l'altro, che l'assemblea dei soci, che ha approvato il bilancio in parola, ha, in seduta straordinaria, revocata la precedente e nota delibera del 30 marzo 1947 con cui la Cassa veniva posta in liquidazione.*

*Nella detta riunione assembleare, in sostanza i soci si sono limitati a dichiararsi intesi del mantenimento in vita dell'Ente senza peraltro adottare le necessarie misure straordinarie atte a risanare la situazione aziendale che, come è noto, da anni accusa uno stato di inattività.*

La cassa rurale vuole continuare ad operare, ma non si hanno dettagli con quali modalità e soprattutto con quali soldi sarebbe andata avanti.

*La Cassa poi a fine esercizio 1947, con la eliminazione degli impieghi e con il rimborso ormai integrale dei depositi ha perduta ogni caratteristica di vera e propria azienda di credito.*

*Ciò premesso, allo stato attuale, questi Centrali Uffici condividendo il parere espresso da codesta Direzione, non sarebbero contrari a*



*che la “Rurale” in discorso esaminasse l’opportunità di trasformarsi in una Società Cooperativa Agricola a responsabilità illimitata.*

*A tanto si potrebbe giungere in considerazione che, come ha posto pure in evidenza codesta Filiale, lo stesso sindaco governativo effettivo invitato a suo tempo a fornire maggiori notizie sulla validità della nota delibera di messa in liquidazione del ripetuto Ente, prospettò fra l’altro, che la Cassa avrebbe potuto continuare a funzionare acquistando “concimi chimici, solfato di rame ecc...” a beneficio dell’agricoltura locale”.*

*Pertanto, si ritiene opportuno che la S.V. convochi ora presso di sé il Presidente ed il sindaco governativo effettivo dell’azienda in questione e, nel comunicare loro quanto sopra detto, prospetti la necessità che siano adottate subito dei validi provvedimenti per la ripresa di attività dell’azienda con il ripristino di operazioni creditizie o quanto meno provvedere alla suindicata trasformazione, cosa questa che sarebbe del tutto da preferirsi.*

*Nella eventualità, poi, che la ripetuta trasformazione della natura dell’Ente trovi, come è da presumersi, piena adesione da parte dei cennati esponenti si vorrà suggerire agli stessi di osservare le seguenti modalità:*

*1°) chiedere al nostro istituto - ai sensi dell’art. 8 del Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti del genere - la preventiva approvazione con apposita domanda, recante l’esplicita dichiarazione che la Cassa si inibisce, per l’avvenire, la facoltà di raccogliere depositi fiduciari sotto qualsiasi forma e comunque costituiti;*

*2°) sottoporre alle preventiva nostra revisione un nuovo statuto stilato in conformità al nuovo inizio sociale;*

*3°) convocare, ottenuta l’approvazione di che nell’art. 8 del detto T.U., un’assemblea straordinaria (con l’intervento di notaio) per la conseguente approvazione dello statuto stesso; questo, ovviamente comporterà, fra l’altro, la soppressione dell’attuale denominazione della società, denominazione che, permanendo, potrebbe indurre i terzi in equivoco sulla natura e l’attività dell’azienda.*

*Tutto ciò, come anche codesta Filiale ha fatto presente nella summenzionata lettera, in vista della nuova vita che la Cassa andrebbe a svolgere in modo da non essere più soggetta alle “Vigilanza” ed in particolare alla norma del richiamato T.U.*

**21 luglio 1948** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Mi riferisco alla riverita Sua segnata a margine, relativa alla situazione determinatasi nella Cassa Rurale in oggetto, per informarla che gli esponenti di detta Azienda, invitati presso questa Filiale per far loro considerare l'opportunità di trasformare la Cassa in una Società Cooperativa Agricola a responsabilità illimitata, mi hanno fatto conoscere come a causa delle loro occupazioni e delle non lievi spese a cui andrebbero incontro, non sono in grado di allontanarsi dalla loro residenza.*

Causa impegni lavorativi e spese per la trasferta, i membri dell'azienda non sono in grado di recarsi all'Aquila per parlare con il direttore della succursale! Se l'attività della cassa rurale è di interesse, qualcuno doveva andare a conferire per trovare una soluzione per il proseguimento gestionale dell'azienda.

*In pari tempo, però, l'Azienda mi comunica - prima cioè che da parte di questa Filiale fosse segnalata la opportunità della suindicata trasformazione - che i soci “esigono” dare alla Cassa un nuovo indirizzo prettamente commerciale, attenendosi al solo acquisto di generi agricoli.*

*In relazione a ciò ho subito provveduto a suggerire all'Azienda in parola le modalità da osservare onde pervenire alla trasformazione della natura dell'Ente, e con riserva di tornare in argomento non appena la Cassa mi avrà fatto conoscere i provvedimenti adottati.*

I membri dell'azienda pensano ad una trasformazione della medesima per non farla chiudere, dandogli un nuovo indirizzo economico.

**30 luglio 1948** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Con riferimento alla precorsa corrispondenza ed a seguito della precedente mia N° 6483 del 21 corrente, La informo che la*

*Cassa Rurale in oggetto contrariamente a quanto in un primo tempo aveva manifestato circa la necessità di pervenire, alla trasformazione dell'Ente in una Società Cooperativa Agricola, all'atto di adottare i relativi provvedimenti, si è mostrata alquanto perplessa.*

L'azienda ci ha ripensato, non vuole trasformarsi da cassa rurale a società cooperativa agricola. Chiudendo la parte di credito, la cassa diventava un magazzino di vendita di soli prodotti per gli agricoltori.

*Mi ha infatti comunicato di voler attendere, per le decisioni del caso, la seconda quindicina del mese di agosto, desiderando conferire sull'argomento con il Senatore Giovanni De Gasperis, il quale, in tale periodo di tempo, si recherà in Pereto.*

A questo punto entra in gioco la politica, ovvero De Gasperis Giovanni<sup>76</sup> che poteva dare qualche indicazione o aiuto economico alla vita della cassa rurale.

**4 ottobre 1948** il Servizio di Vigilanza attendeva ancora notizie sulla trasformazione della cassa rurale in una Società cooperativa agricola a responsabilità illimitata.

**15 ottobre 1948** il segretario don Felice Balla, probabilmente per ordine del consiglio di amministrazione, scrive una lettera alla succursale di Aquila. *In risposta a Vostra nota 2 ottobre corr. n. 8746 T.V., in riferimento ad altra precedente in data 21 luglio 1948 n. 6484 T.V., circa le modalità da osservarsi per la trasformazione di questa azienda di Credito, in altra azienda del genere più libera, fo noto che:*

---

<sup>76</sup> Nato a Pescina nel 1896, fu consulente e insegnante, diventando segretario nazionale del Sindacato esperti e consulenti tecnici industriali, commerciali ed agrari. Alle elezioni politiche del 1948 si candidò al Senato della Repubblica con la Democrazia Cristiana nel collegio di Avezzano, risultando eletto per la I legislatura repubblicana, dal giorno 8 maggio 1948 al 24 giugno 1953. Durante il suo mandato fu membro della V Commissione permanente (Finanze e tesoro) fino al 1950, entrando poi nella IX Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) [estratto da Wikipedia].

1°) non riuscendosi qui in Pereto ad ottenere depositi, perché risparmiatori non ve ne sono, e qualche persona preferisce depositare il proprio danaro nell'ufficio postale locale nei buoni fruttiferi postali 5%, mentre la Cassa Rurale deve per legge corrispondere il 2,5% o meno;

2°) abbiamo fatto nota alla Federazione delle Casse Rurali in Roma Via A. De Pretis 45a se intende far ottenere dalla Banca Nazionale del Lavoro una certa somma al tasso del 2,50% perché questa Cassa Rurale possa funzionare secondo le norme legali vigenti, onde non sottrarsi agli obblighi della legge bancaria;

3°) Ho sollecitato la predetta Federazione a risponderci in merito.

Il Banco di Napoli ci concederebbe £. 50.000 ma al 5% di tasso passivo, contro le disposizioni per le Casse Rurali.

Non potendo risolvere altrimenti la mutuaione di somma per costituire un deposito siamo d'intesa con alcuni soci e Consiglieri di Costituire noi stessi un deposito non inferiore a £. 50.000, = al 2,5%, perché le Cassa Rurale torni a rifunzionare come per il passato, onde evitare:

1° che a questa Cassa Rurale si inebisca la facoltà di Raccogliere depositi fiduciari;

2° che si sottoponga a codesta Banca un nuovo Statuto;

3° di convocare un'assemblea straordinaria con l'intervento del Notaio per l'approvazione del nuovo statuto e soppressione dell'attuale denominazione.

Piuttosto che cambiare missione, non raccogliere depositi e cambiare lo statuto, un gruppo di soci si sarebbe impegnato a versare una quota da dare poi in prestito per mantenere in piedi la parte creditizia e quindi mantenere in vita la cassa rurale.

Ciò premesso e perché noi possiamo risolvere la cosa nel modo migliore chiediamo ancora una dilazione per poter arrivare alla risoluzione di poter conservare questa Cassa Rurale nella situazione di azienda di Credito.

Se la cassa rurale generava degli utili, sicuramente qualcuno avrebbe investito le £ 50.000 per avere dei ritorni economici, ma viste le vicende passate e vista la situazione del paese nessuno voleva “buttare” soldi in un’attività già morta. Se qualcuno voleva investire la cifra promessa, lo avrebbe fatto subito e così non si prospettava alla Banca d’Italia un evento che sarebbe accaduto nel futuro, ma si inviavano dati che indicavano la ripresa dei depositi e dei crediti.

**22 ottobre 1948** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *In sostanza, la predetta Azienda nel manifestare le difficoltà incontrate nella raccolta dei depositi - preferendo i pochi risparmiatori della piazza investire i loro capitali in titoli anziché presso la Rurale - intenderebbe riattivare il proprio bilancio mediante l’accensione di una operazione di mutuo al tasso del 2,50%, oppure, ove ciò non si realizzasse, mediante la costituzione di un deposito di L. 50.000 che alcuni soci e consiglieri sarebbero disposti ad effettuare.*

*Al riguardo, mentre appare chiaro che la Cassa non intende abbandonare la propria funzione di Azienda di Credito, senza peraltro giustificare i motivi, tuttavia non sembra che i provvedimenti suindicati, anche se realizzati, siano tali da dare affidamento per una proficua attività creditizia, che in ogni caso appare di difficile attuazione a causa delle scarse risorse ambientali.*

La succursale di Aquila nutre dei dubbi sulla ripresa della cassa rurale, sia ricevendo denaro in prestito da alcuni soci o richiedendolo al Banco di Napoli. Questa ripresa è difficile *a causa delle scarse risorse ambientali.*

*In relazione a ciò, e tenuto conto del tempo trascorso senza ottenere alcun pratico risultato, vedrà la S.V. se non sia il caso di comunicare agli esponenti della Cassa che se, entro un certo periodo di tempo da stabilirsi, non saranno adottati provvedimenti tali da assicurare la ripresa dell’attività dell’Azienda e ove gli esponenti stessi persistessero nella loro idea di non voler attuare la trasformazione di cui sopra è cenno, si sarebbe costretti ad esaminare la opportunità di porre la Società in liquidazione coatta.*

Si cerca di fissare una data entro la quale la cassa rurale deve dare una risposta sul suo futuro e come gestirlo.

In allegato si trova la copia della lettera di don Felice Balla del **15 ottobre 1948**.

## Anno 1949

**30 aprile 1949** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**30 aprile 1949** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente.

**1 maggio 1949** si svolge l'assemblea dei soci dopo avviso personale. Presenti 12 soci su 40 iscritti. Molti soci sono assenti perché trasferiti per motivi di lavoro. Non avendo il numero legale, l'assemblea inizia alle ore 16, un'ora dopo la convocazione. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 1.840; all'asilo infantile è concesso il sussidio di £ 184. Il fido massimo da concedersi ai soci è fissato in £ 5.000.

**15 maggio 1949** è prodotto l'elenco manoscritto dei debitori riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 4 per un totale di £ 3.340. *I predetti crediti sono tutti recuperabili.*

**15 maggio 1949** il presidente riporta con un testo manoscritto che la cassa rurale non ha depositi di terzi *per ragione dell'esiguo interesse.*

Questi due documenti manoscritti, non più dattiloscritti come i precedenti, mostrano il decadimento dell'azienda, ovvero l'uso della penna piuttosto della macchina da scrivere.

**15 maggio 1949** è prodotto l'elenco dei soci al 31 dicembre dell'anno precedente. Questo elenco mostra la realtà del paese: gli elenchi prodotti negli anni precedenti riportano sempre che i soci vivevano a Pereto; in questo molti a Roma, Avezzano Arsoli e Tor Sapienza.

**7 luglio 1949** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Le cifre esposte nel bilancio [dell'esercizio 1948], che si compendiano in sostanza nei titoli di proprietà in L. 107.751,65, denotano come la situazione dell'Azienda permanga in uno stato di assoluta inattività.*

*È noto, infatti, per averne fatto oggetto di precedente corrispondenza, che detta Azienda, con la eliminazione degli impieghi e con la restituzione dei depositi, ha da tempo cessata la sua funzione creditizia, e che a nulla sono valsi le esortazioni ed i suggerimenti del nostro Istituto per rimuovere la "Rurale" da tale durevole inerzia. È altresì, noto che la progettata trasformazione in una Società Cooperativa Agricola a responsabilità illimitata, la cui attuazione sembrava in un primo tempo possibile, non ha trovato poi il necessario consenso da parte dei dirigenti, i quali peraltro non si sono preoccupati di quanto occorresse fare per legittimamente sostenere il diritto di mantenere in vita la società.*

*Allo stato delle cose, pertanto, vedrà la S.V. se non sia il caso di esaminare la possibilità di porre in liquidazione l'Azienda.*

Visto lo stato in cui versa la cassa rurale e l'inerzia dei membri del consiglio, si prospetta la liquidazione forzata dell'azienda.

**16 luglio 1949** è redatta un'analisi del Servizio di Vigilanza sul bilancio dell'anno precedente fornendo un giudizio sintetico. *Azienda che per aver eliminato gli impieghi e restituiti i depositi ha cessato dall'adempiere la funzione creditizia. Riusciti vani i tentativi per rimuovere la cassa dal perdurare di uno stato di inerzia e scartata la possibilità di attuare la progettata trasformazione in società cooperativa agricola a responsabilità illimitata, il n/Direttore ha prospettata l'opportunità che l'ente venga sciolto e posto in liquidazione tanto più che i soci nulla hanno sin qui operato per sostenere legittimamente il diritto di mantenere in vita il sodalizio.*

Visto che non era stata fatta alcuna azione per cambiare lo stato di inattività della cassa rurale, la Banca d'Italia prospettava la liquidazione dell'azienda.

**20 luglio 1949** il Servizio di Vigilanza evidenzia in una nota che l'azienda ha cessato ogni funzione creditizia avendo eliminato gli impieghi e restituito i depositi, permane in uno stato di assoluta inattività. La cassa non si è pronunciata per la trasformazione in cooperativa agricola. I sindaci di nomina governativa non erano presenti all'assemblea, né hanno firmato il rapporto dei sindaci. Non essen-



doci più interessi economici di terzi da salvaguardare, *possono indursi a seguire un atteggiamento di benevola attesa soprassedendo dall'adozione di misure radicali.*

Si aspetta ancora una proposta o un'azione da parte dei membri della cassa rurale.

**4 agosto 1949** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Per quanto concerne il richiamo fatto ai Sindaci di nomina governativa per non aver presenziato l'assemblea dei soci che ha deliberato sul bilancio 1948, il Sig. Venditti Luigi, Presidente del Collegio sindacale, si è dichiarato inteso che per l'avvenire si atterrà alla scrupolosa osservanza dei doveri inerenti al mandato conferitogli.*

*La predetta Azienda, inoltre, ha fornito le assicurazioni del caso circa la necessità che da parte dell'assemblea sia fissato di anno in anno l'importo dell'ulteriore versamento che i nuovi soci sono tenuti ad effettuare in relazione all'ammontare delle riserve patrimoniali esistenti (art. 5, comma 3°, del T.U.).*

## Anno 1950

**25 aprile 1950** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**25 aprile 1950** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente.

**30 aprile 1950** si svolge l'assemblea dei soci. Presenti 14 soci su 39 iscritti; molti soci sono assenti da qualche anno da Pereto per motivi di lavoro. Visto il numero ridotto di soci, alle ore 16 in seconda convocazione inizia l'assemblea. Il presidente Letizia illustra il bilancio. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 2.001. All'asilo infantile sono destinate £ 200.

Al posto del defunto consigliere Ippoliti Enrico, deceduto lo scorso anno, viene eletto all'unanimità il socio Sciò Giuseppe. Il fido massimo da concedersi è stabilito in £ 5.000.

Il quinto punto dell'ordine del giorno (*quota da pagarsi da nuovi soci*) è così riportato. *In ordine al 5° oggetto, gli agricoltori che volessero iscriversi a soci della Cassa rurale debbono pagare la quota di L. 300, in rapporto al fondo di riserva o di guadagno netto per L. 116366,80*

Si aumentava la quota di iscrizione, ma solo per i nuovi soci.

**12 maggio 1950** è prodotto l'elenco dei debitori riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Erano 3 per un totale di £ 3.040.

**7 luglio 1950** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza segnalando di non aver ancora ricevuto la *Documentazione annuale* dell'esercizio 1949.

**17 luglio 1950** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Per quanto concerne la documentazione annuale afferente l'esercizio 1949 non ancora prodotta, la predetta Azienda ha qui fatto conoscere che provvederà fra qualche giorno all'invio dei prescritti elaborati.*

**26 luglio 1950** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza allegando la *Documentazione annuale* dell'esercizio dell'anno

1949. Dall'esame del bilancio risulta che anche durante l'esercizio decorso la Cassa non ha svolto alcuna attività creditizia per l'assoluta mancanza di operazioni sia attive che passive.

Tuttavia, la inesistenza di depositi che esclude la salvaguardia di interessi di terzi, non induce ad adottare nei confronti della Cassa provvedimenti di rigore tantopiù: che gli amministratori hanno ancora una volta fornito le più ampie assicurazioni circa l'imminente ripresa dell'attività aziendale.

Gli amministratori dell'azienda assicurano sulla ripresa delle attività aziendali.

È stato inoltre rilevato che, nonostante il richiamo rivolto alla Cassa in analoga circostanza, i Sindaci di nomina governativa non hanno presenziato l'assemblea dei soci che ha deliberato sul bilancio 1949, né firmato il relativo rapporto del collegio sindacale.

Nell'assicurare che da parte di questa Filiale non si è mancato di richiamare energicamente chi di dovere alla osservanza di quanto in materia prescrivono le vigenti disposizioni di legge.

I sindaci governativi sembrano assenti nella gestione dell'azienda. Questi dovevano garantire la regolarità almeno del bilancio.

**31 luglio 1950** don Felice Balla per conto della cassa scrive alla succursale di Aquila. È disponibile una copia della comunicazione. *A spett/ Vostra nota del 26 luglio corrente n° 7175, circa la perdurante inattività aziendale pei depositi e prestiti di questa Cassa Rurale, Vi significo che malgrado la nostra azione per chiedere depositi a risparmio da terzi, qualcuno che vorrebbe depositare delle somme, quando sente che l'interesse è del 2,50% annue oltre i quattro mesi, e mezzo per cento [0,5%] per il denaro collocato sotto i quattro mesi o a conto corrente, tutti rispondono che l'Ufficio postale dà il 5% annuale, e la Cassa Rurale appena la metà, e quindi se ne vanno.*

*E allora come fare? Perché codesta Banca d'Italia non ci fornisce denaro in deposito al 2,50%? Abbiamo ricorso a qualche altra Banca e ci verrebbe incontro, ma al 6%.*

*Quanto ai due sindaci governativi che non hanno presenziato l'assemblea dei soci al 30 aprile u.s., uno di essi era malato e l'altro era andato fuori Pereto il 30 aprile. Per l'avvenire presenzieranno le sedute come ho raccomandato loro.*

*D'ordine del Presidente  
F.To) il Segretario Balla Felice*

Chi scrive è sempre il segretario che firma anche le comunicazioni. Non si comprende ancora perché non sono firmate dal presidente.

**8 agosto 1950** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Faccio seguito alla mia n° 7176 del 26 luglio u.s. per trasmettere, qui copia della lettera inviata dalla Azienda in oggetto in merito alla persistente inattività aziendale.*

*Con la lettera stessa è stato inoltre assicurato che i Sindaci di nomina governativa, che non avevano presenziato l'assemblea dei soci che ha deliberato sul bilancio 1949, si atterranno per l'avvenire agli obblighi inerenti al mandato a suo tempo loro conferito.*

Allegata alla comunicazione si trova la lettera del **31 luglio 1950** spedita da don Felice Balla.

## Anno 1951

**18 gennaio 1951** è redatta un'analisi della Banca d'Italia sul bilancio di due anni prima, ovvero del bilancio 1949. fornendo un giudizio sintetico. *Situazione patrimoniale: Buona; Grado di liquidità: elevata; Andamento del conto economico: moderato; Andamento degli impieghi: nullo.*

*Anche nell'esercizio in esame la Cassa non ha svolto attività creditizia, data la mancanza assoluta di operazioni sia attive che passive. Tuttavia l'inesistenza di depositi, che esclude la salvaguardia degli interessi di terzi, consiglia a soprassedere dal corso a provvedimenti di rigore nei confronti dell'azienda, tanto più che gli amministratori ne vedrebbero prossima la ripresa. E pertanto si attende di conoscere il risultato dell'esercizio testè descritto.*

Chi stava valutando la crisi dell'azienda nell'anno 1949 aspettava il resoconto dell'anno 1950 per capire che azioni intraprendere sulla gestione della cassa rurale.

**27 aprile 1951** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**27 aprile 1951** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente.

**29 aprile 1951** si svolge l'assemblea dei soci alle ore 15 presso l'ufficio della cassa rurale.

I soci si erano talmente ridotti come numero che riuscirono ad entrare nel locale della cassa rurale!

Sono presenti 15 soci su 39 iscritti; molti soci erano fuori da Pereto da anni per motivi di lavoro. Mancando il numero richiesto di soci la riunione inizia alle ore 16. Il presidente Letizia illustra il bilancio. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 164. Non si trova la voce relativa alla concessione del sussidio all'asilo infantile; da questo momento questa voce scomparirà dal bilancio della cassa rurale.

Si trova una spesa di £ 2.000 all'abbonamento alla rivista *Cooperazione di credito*. Il fido massimo è fissato a L. 5.000. È fissata anche la quota per i nuovi soci [la cifra è illeggibile nel verbale].

Il verbale è firmato dal presidente Letizia e dal sindaco governativo Vendetti Luigi.

**2 maggio 1951** il presidente Letizia riporta una nota manoscritta in merito all'assenza di creditori. *La Cassa Rurale ed artigiana di Pereto al 31 dicembre 1950 non aveva depositi in danaro da terzi, per due ragioni:*

*1° Perché il paese è povero e non vi sono facoltosi locali che possano collocare somme di danaro a interesse.*

*2° perché col tasso d'interesse al 2,50% si preferisce metterli ai Buoni novennali 5% del Tesoro o a Buoni fruttiferi postali al 4,50%*

**2 maggio 1951** è prodotto l'elenco manoscritto dei crediti in sofferenza riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 3 per un importo di £ 3.040.

**10 luglio 1951** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Mi prego trasmettere, unita alla presente, la documentazione annuale della Cassa Rurale e Artigiana di Pereto relativa all'esercizio 1950.*

*Dagli elaborati prodotti si rileva come l'Azienda, nonostante le sollecitazioni di questa Filiale, permanga in uno stato di assoluta inattività sia per quanto concerne la raccolta dei depositi, sia per quanto si riferisce alla erogazione del credito.*

*Alle esortazioni di questa Filiale per rimuovere tale durevole stato d'inerzia, gli Amministratori hanno confermato quanto già in precedenza fatto presente e cioè che i pochi risparmiatori della zona preferiscono collocare altrove i loro capitali a condizioni molto più vantaggiose di quelle offerte dalla Cassa Rurale.*

*Comunque, giusta quanto sull'argomento è stato osservato da co-desti centrali Uffici con lettera del 20 luglio 1949 n° 103376, non essendovi, per mancanza di depositi, interessi di terzi da salvaguardare, può soprassedersi, per il momento, dall'adozione di misure radicali nei confronti dell'Azienda in questione*

**4 novembre 1951** è redatta un'analisi della Banca d'Italia sul bilancio dell'anno precedente fornendo un giudizio sintetico. *Situazione patrimoniale: Buona; Grado di liquidità: elevato; Andamento del conto economico: modesto; Andamento degli impieghi: nullo.*

*Nonostante le sollecitazioni della Filiale l'azienda permane in uno stato di assoluta inattività sia per quel che concerne la raccolta del risparmio, sia per quel che ha tratto alla erogazione del credito. A dire degli Amministratori ciò è dovuto al fatto che i pochi risparmiatori della zona preferiscono collocare altrove i loro capitali.*

*Comunque, l'inesistenza di depositi, che esclude la salvaguardia degli interessi dei terzi, si consiglia ancora una volta di soprassedere, per il momento, dall'adozione di misure radicali nei confronti della cassa, tanto più che al 30 giugno p.p l'attività creditizia segnerebbe un risveglio sia pure minima.*

## Anno 1952

**30 marzo 1952** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**23 aprile 1952** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente.

**27 aprile 1952** si svolge l'assemblea dei soci, avvisati previo avviso personale. Presenti 14 soci su 37 iscritti; *12 di essi si sono, da qualche anno, trasferiti altrove; e di altri l'assenza è giustificata.* Dato che il numero dei soci presenti non raggiunge la metà più uno, la assemblea inizia alle ore 16, un'ora dopo, come prescritto dallo statuto. Il presidente Letizia illustra il bilancio. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 2.349. Non si trova alcun riferimento al sussidio per l'asilo infantile. Il fido massimo da concedersi è fissato in £ 5.000. Per gli agricoltori nuovi iscritti della cassa rurale la quota di iscrizione è fissata in £ 300 in rapporto al fondo di riserva.

Per iscriversi, un nuovo socio doveva pagare £ 300! Con questo importo chi intendeva iscriversi come socio? Che vantaggi avrebbe avuto?

*In ordine al 5 articolo posto all'ordine del giorno circa la proposta di scioglimento e conseguente liquidazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, istituita il 25 Febbraio 1914, si è constatato, con rincrescimento generale di tutti i soci, che la società da qualche anno è nello stato di inattività, non avendo potuto più fare operazioni di sorta. E ciò è dovuto al fatto che l'amministrazione di essa non ha potuto più raccogliere depositi a risparmio da parte di terzi e dai soci stessi, perché la popolazione è povera e così pure dicasi dei soci.*

*Si è ricorso perfino alle banche per avere denaro in prestito, onde far funzionare la Cassa Rurale, ma neanche da esse si sono potute avere delle sovvenzioni ad interesse.*

*Quindi si prega la rispettabile Banca d'Italia preposta alla vigilanza, di volerci dare tutte le norme da seguire per lo scioglimento della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto.*



Viste le inesistenti movimentazioni di denaro in entrata ed uscita dalla cassa rurale, gli amministratori devono capitolare: la cassa deve essere messa in liquidazione.

Il verbale è manoscritto [sic] e firmato dal presidente Letizia e dal sindaco governativo Vendetti Luigi.

**5 maggio 1952** il presidente Letizia riporta in una comunicazione manoscritta: *La Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto non ha depositi di terzi a risparmio da oltre 5 anni.*

**5 maggio 1952** è prodotto l'elenco manoscritto dei crediti riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono tre per un importo di £ 3.040.

**4 giugno 1952** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Mi prego comunicare che, con l'odierno piego degli stati contabili, ho rimesso a codesto Centrale Servizio la documentazione annuale relativa all'esercizio 1951, prodotta dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto.*

*Come rilevasi dagli elaborati costituenti detta documentazione, la Cassa in esame è praticamente inattiva, in ispecie per l'assoluta mancanza di depositi che, a quanto sembra, non è possibile raccogliere per le condizioni assai misere della popolazione.*

*In considerazione di quanto sopra, l'Assemblea dei soci ha preso in esame la convenienza di procedere allo scioglimento anticipato della società ed ha chiesto a questa Filiale le norme da seguire per la pratica attuazione della liquidazione volontaria.*

*Nel soggiungere che sono stati forniti alla Cassa tutti i chiarimenti del caso mi riservo di tornare in argomento non appena possibile.*

Essendo inerte, i membri dell'azienda hanno capitolato: la cassa rurale va messa in liquidazione.

**13 settembre 1952** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *In riferimento alla pregiata a margine ed a seguito della mia n. 4200 del 4/6/52, comunico che gli amministratori dell'Ente in oggetto, all'uopo intrattenuti, mi hanno fatto presente che è loro*

*intendimento convocare, entro il prossimo mese di ottobre, l'assemblea straordinaria dei soci per decidere la messa in liquidazione dell'Azienda.*

Per il mese di ottobre è fissata un'assemblea straordinaria dei soci per mettere in liquidazione l'azienda.

**16 novembre 1952** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Comunico che la Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto non ancora ha qui fatto conoscere se siano stati effettuati gli adempimenti relativi allo scioglimento della Società.*

Ancora non si ha della documentazione in merito alle azioni di scioglimento dell'azienda, quando per il mese di ottobre era prevista un'assemblea straordinaria in merito.

## Anno 1953

**25 gennaio 1953** si svolge l'assemblea straordinaria dei soci in *Via Vittorio Veneto 11 [Fraterna]* alle ore 14,30. Presente è il notaio Bizzarri Celestino di Carsoli, chiamato dall'azienda. L'oggetto dell'assemblea è la liquidazione della cassa rurale e il suo scioglimento.

Finalmente i soci o il consiglio di amministrazione si sono decisi di mettere in liquidazione la cassa rurale.

Il presidente Letizia assume la presidenza dell'assemblea. L'avvocato è chiamato a fungere da segretario e a stendere il relativo verbale; produce una relazione che poi verrà depositata a Tagliacozzo il 31 gennaio 1953. Sono presenti 20 soci ed 8 soci deleganti. I soci presenti sono i tre quarti dei soci totali, ovvero 34.

*Il Presidente fa presente che da qualche anno è venuta a verificarsi la inattività della Cassa Rurale ed Artigiana, per mancanza di depositi, di conseguenza ritiene opportuno procedere allo scioglimento anticipato della Cassa stessa ed alla sua liquidazione.*

*Propone pertanto, in conformità a quanto previsto nello statuto sociale: a) che gli utili netti degli esercizi sociali, detratte le spese, vengano ripartiti per metà ai soci viventi come agli eredi dei soci defunti, in proporzione al periodo della loro adesione alla Cassa Rurale ed artigiana, l'altra metà sia devoluto ad Istituto di Beneficenza che il presidente indica nell'Asilo Infantile di Pereto.*

*Dichiara inoltre che sia provveduto alla nomina di uno o più liquidatori che l'Assemblea sceglierà di suo gradimento, attribuendo a questi tutte le più ampie facoltà previste dalla legge in modo di addivenire allo scioglimento della Cassa Rurale, con facoltà di vendere le rimanenze degli oggetti di proprietà della cassa Rurale ed Artigiana al migliore offerente.*

Da notare che i liquidatori dell'azienda dovevano essere una o più persone, ovvero bastava almeno un liquidatore per svolgere le operazioni di chiusura dell'azienda.

*L'Assemblea dei Soci accoglie all'unanimità la proposta del suo Presidente per lo scioglimento anticipato della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto e delibera in tal senso, come pure delibera che gli utili, detratte le spese, siano ripartiti per la metà ai soci che hanno fatto parte della Cassa e proporzionalmente al periodo della loro iscrizione, e ciò si intende sia per i soci viventi che per quelli defunti, l'altra devoluta allo Asilo Infantile di Pereto.*

*Delibera inoltre che i liquidatori siano nominati nelle persone dei signori Dottor Letizia Francesco fu Gabriele, Don Felice Balla fu Agostino, e Vendetti Remigio fu Francesco, che agiranno congiuntamente ed in proposito rilasciano a questi ogni più ampia facoltà per l'espletamento dell'incarico loro affidato.*

Vengono nominati come liquidatori il presidente, il vicepresidente ed il cassiere. Alla luce dei fatti che seguiranno ed anche da quello che insegna la Storia, la nomina di queste tre persone fu uno degli errori della gestione dell'azienda.

*Le spese fino alla definitiva liquidazione sono a carico della cassa Rurale ed Artigiana, restando però fermo che ai liquidatori non è dovuto compenso alcuno.*

*Del che è stato redatto questo verbale che letto da me notaio ai comparenti lo approvano dichiarandolo conforme a quanto fatto ed alla loro volontà.*

*Non essendovi altro da deliberare il presidente dichiara sciolta l'Assemblea straordinaria dei Soci essendo le ore quindici e minuti quaranta.*

In poco più di un'ora di assemblea, la cassa rurale finalmente è dichiarata in liquidazione. Vengono fissate le modalità di ripartizione del patrimonio sociale da dividersi.

**14 febbraio 1953** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Con riferimento alla precorsa corrispondenza ed a seguito della mia n 08803 del 19 novembre sc. a., trasmetto l'unita copia del verbale dell'Assemblea Straordinaria dei Soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, tenutasi il 25 gennaio scorso, nel corso*

*della quale è stato deciso lo scioglimento anticipato della società e si è altresì provveduto alla nomina dei liquidatori.*

*Riservandomi di rimettere, non appena possibile, il noto certificato della Cancelleria del Tribunale attestante l'avvenuto adempimento di tutte le formalità inerenti il perfezionamento della liquidazione in parola.*

La succursale di Aquila ha preso nota della messa in liquidazione, ora attende il certificato emesso dal Tribunale di Avezzano per dichiarare dismessa la cassa rurale.

**16 febbraio 1953** è redatta un'analisi del Servizio di Vigilanza sul bilancio dell'anno 1951 [sic] fornendo un giudizio sintetico. *Situazione patrimoniale: =; Grado di liquidità: =; Andamento del conto economico: =; Andamento degli impieghi: =.*

*L'azienda da tempo inattiva specie per l'assoluta mancanza di depositi, è venuta nella determinazione di sciogliersi e porsi in liquidazione. Istruzioni a riguardo sono state fornite dalla n/Filiale e l'assemblea straordinaria avrebbe dovuto convocarsi nell'ottobre dello scorso anno per decidere in conseguenza.*

*Apposto sotto si trova una nota: 23/3/53 N.B. L'azienda ha già deliberato il proprio scioglimento anticipato e conseguente messa in liquidazione. Il servizio ha concesso l'approvazione a che all'art. 28. Si attende il perfezionamento giuridico per procedere alla cancellazione dall'albo.*

**20 marzo 1953** il Servizio di Vigilanza invia una nota alla succursale di Aquila con oggetto *Cancellazione dall'Albo delle aziende di credito*. Nella nota è riportato: *Unitamente al foglio sopra indicato, è pervenuta copia del rogito per Notar Bizzarri contenente il verbale dell'Assemblea straordinaria dei soci della Cassa rurale ed artigiana di Pereto, tenutasi nella cennata località il 25 gennaio u.s., nel corso della quale è stato deliberato lo scioglimento anticipato della società, provvedendosi nel contempo alla nomina dei liquidatori.*

*Al riguardo, si prega di comunicare ai liquidatori - ai fini dell'omologazione della cennata deliberazione - che l'Organo di Vigilanza approva la modificazione dell'atto costitutivo rappresentata*

*dall'anticipato scioglimento della società, facendo presente che la comunicazione di "approvazione", ai sensi dell'art. 28 ultimo comma della legge bancaria, deve essere prodotta al competente Tribunale.*

*Inoltre, codesta Direzione vorrà seguire attentamente il procedimento di omologazione presso il ridetto Tribunale, cercando, ove possibile, di sollecitare le decisioni e dandone immediata notizia a questi Centrali Uffici.*

**29 marzo 1953** i sindaci redigono la loro relazione dopo il controllo sulle attività economiche dell'anno precedente.

**31 marzo 1953** il consiglio di amministrazione si riunisce per discutere sulla gestione finanziaria dell'anno precedente.

**23 aprile 1953** si svolge l'assemblea dei soci. Presenti 18 soci su 34 iscritti. Il presidente Letizia illustra il bilancio. Nell'anno gestionale passato si è avuto un utile di £ 1.273.

*In ordine al 3° articolo, varie, dato che la Cassa Rurale ed Artigiana è posta in liquidazione, i soci non hanno ritenuto eleggere 3 consiglieri in sostituzione dei 3 consiglieri deceduti nell'anno 1952 e gennaio 1953.*

**24 giugno 1953** il notaio Bizzarri Celestino redige l'atto di presentazione della delibera di 25 gennaio 1953 in cui si autorizzava lo scioglimento della cassa rurale. È depositato nella Cancelleria del Tribunale di Avezzano il **18 luglio 1953**. Il **14 agosto 1953** il tribunale ordina l'iscrizione del verbale. Il **19 agosto 1953** è disponibile la copia conforme.

Da notare sempre il tempo che trascorre per cercare di chiudere l'azienda.

**1 agosto 1953** è prodotto l'elenco dei crediti in sofferenza riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Sono 2 cambiali per un totale di £ 1.040,

Il **5 ottobre 1953** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza, rispondendo ad una precedente richiesta del 20 marzo 1953 [sic], che il 4 agosto 1953 la richiesta di scioglimento della società era stata omologata dal competente tribunale, ma ancora non era stata definita la chiusura della liquidazione.

**26 novembre 1953** don Felice Balla scrive alla succursale di Aquila. Esiste una copia della comunicazione. *In riferimento alla sua ultima lettera del 19 ottobre 1953 numero 8482 T.V., per la liquidazione di questa Cassa Rurale, in cui la S.V., nel secondo capoverso diceva che restava in attesa di conoscere l'ulteriore seguito della pratica di liquidazione, ossia vendita dei mobili (1 cassa forte, una bascula, un armadio e una bilancia), e di un sito fabbricatorio; e poi per la assegnazione della metà degli utili ai 30 soci ancora viventi, e agli eredi dei 93 soci deceduti; e l'altra metà devoluta per opere di beneficenza all'Asilo infantile di Pereto, dopo pagate le Spese di liquidazione, riuscii il 27 ottobre 1953 scorso a convocare nell'Ufficio di questa Cassa Rurale ed Artigiana il Presidente Dr. Letizia Francesco, medico in Pereto, nato a Marcianise (Caserta), io sottoscritto sacerdote Don Felice Balla, parroco in Pereto e qui nato, e Venditti Remigio, pure di Pereto, designati dall'assemblea dei soci a fare da liquidatori, come detto nell'atto notarile di scioglimento di questa Cassa Rurale, rogato il 25 gennaio 1953 dal notaio Celestino Bizzarri di Carsoli - fu fatto l'elenco dei soci viventi (N° 30) e morti (n° 93) e poi fu incaricato il Presidente stesso Dottor Letizia Francesco a far affiggere dall'usciera comunale di Pereto gli avvisi di vendita all'incanto dei 5 oggetti sopradetti di questa Cassa Rurale nella domenica 8 novembre corrente, senonché il Presidente Letizia né fece affiggere gli avvisi di asta, né fece eseguire la vendita.*

Iniziano le operazioni per la messa in liquidazione e già qualcosa non sta funzionando. Non sono affissi i manifesti per la vendita all'asta di beni di proprietà della cassa rurale.

*Alla mia richiesta al Presidente perché la mancata vendita, esso mi chiese, ed io gli consegnai, una medaglia di similoro fatta di una composizione di piccole quantità di oro e di altri metalli, data in premio alla Cassa Rurale nel novembre 1927 dall'Ispettorato*

*Prov.le dell'Agricoltura di Aquila, a nome del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per la Battaglia del grano, avendo questa Cassa Rurale distribuito molti concimi chimici ai suoi soci. La medaglia porta la testa di Mussolini da una faccia e dall'altra la scritta Battaglia del grano 1926-27. Di queste medaglie di similoro, quell'anno ne furono distribuite centinaia di migliaia a vincitori della Battaglia del grano, e se ne trovano da per tutti paesi. A me mi fu consegnata dal dottor in agraria Celentani Mario a fine novembre 1927 nell'Ufficio di Agricoltura in Tagliacozzo, assieme ad altri vincitori della Battaglia del grano nell'anno 1927.*

A fronte della *Battaglia del grano* fu consegnata una medaglia di metallo a don Felice Balla. Secondo quanto riportato da don Felice, questa sembra d'oro e fu consegnata anche ad altri paesi. La medaglia era stata consegnata alla cassa rurale e non alla persona di don Felice Balla. Nello scrivere don Felice utilizza un accorgimento per spostare l'attenzione: inizia perché non furono affissi i manifesti per la vendita all'asta dei beni dell'azienda e passa poi a parlare della medaglia, due argomenti non connessi o correlati.

*Il nostro presidente Dottor Letizia, che venne da Marcianise (Caserta) nel 1930 per medico condotto, e poi nel 1937 lo richiedemmo per socio di questa Cassa Rurale per farlo Presidente, si aspettava che la medaglia fosse di puro oro.*

*Io gli feci osservare quel che a noi premiati ci disse a Tagliacozzo il dottor Mario Celentani, che la medaglia di similoro doveva ritenersi come di vittoria simbolica, e non di premio con metallo prezioso, perché il Ministero, o meglio il Governo fascista, non poteva fare.*

*Il presidente Letizia, come suo solito, fece il piccolo scatto nervoso, si ritenne la medaglia, mi disse che voleva dimettersi e mi consigliò che anch'io mi dimettessi.*

Anche qui don Felice utilizza un accorgimento per spostare l'attenzione del tema. Nervosamente il Letizia prese la medaglia, disse che voleva dimettersi e lo consigliava anche a don Felice; sono due temi sconnessi tra di loro.



*Gli consigliai che noi dovevamo liquidare la Cassa Rurale e non fare opere di dispotismo e sabotaggi, e se lui voleva la prova lampante che la medaglia era in similoro si fosse rivolto all'Ispettorato Prov.le di Aquila o ad altri vincitori che la possedevano e si sarebbe convinto e persuaso.*

Non si comprende perché don Felice parla e sottolinea in merito a questa medaglia: se era stata consegnata alla cassa rurale doveva far parte del patrimonio dell'azienda. Se avesse avuto un valore lo si sarebbe scoperto vendendola.

*Il Presidente Letizia, che dal 1937 ha fatto sempre il Presidente di questa Cassa Rurale di Pereto, poco o nulla si è interessato di essa, e il lavoro l'ho sempre sostenuto io in qualità di Segretario Casiere, che ho condotto la Cassa ad un capitale di circa £. 150.000.= tra titoli di rendita e materiale da venderci.*

Da questo brano in poi don Felice cerca di sminuire la persona e l'operato del Letizia, che si era speso per la gestione della cassa rurale. I soci lo avevano eletto all'unanimità presidente dell'azienda, nominato sempre presidente durante il commissariamento. Qualche caratteristica la doveva avere il Letizia per ricoprire questi incarichi.

*Per quanto poco o nulla questo presidente s'interessi della Cassa Rurale lo si giudichi da questo fatto, che io il mese di agosto scorso, essendo andato il dottor Letizia in Avezzano a chiedere a quel Tribunale se era stato omologato l'atto notarile di scioglimento di questa Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, gli consegnai la ricevuta di deposito giudiziario di £. 8.642, iscritto all'Ufficio Postale di Avezzano il 23 febbraio 1939 sul libretto 11945, a nome della Cassa Rurale Pereto, per l'esproprio della Casa di Tullio De Angelis in Carsoli, debitore moroso di questa Cassa Rurale. Al Presidente Letizia gli fu detto ad Avezzano che la suddetta ricevuta doveva consegnarla all'Ufficio Postale di Pereto, dal quale avrebbe riscossa la somma di £. 8.642.=; depositata in Avezzano, ancora non la presenta per l'incasso di recupero delle £. 8.642.*

Da come scrive don Felice, sembra che il Letizia abbia non riscosso del denaro della cassa rurale. Don Felice era il cassiere, poteva sollecitarlo a farsi dare la ricevuta per riscuotere quanto dovuto. Racconta di un fatto accaduto tempo indietro. Se non era stata riscossa la somma, come sarebbe avvenuta la liquidazione della cassa rurale?

*Se non aveva volontà di fare il liquidatore perché si fece inserire nell'atto del notaio Bizzarri?*

I tre liquidatori erano stati votati dall'assemblea. Se il Letizia era scadente nel suo operato poteva non essere eletto a liquidatore, la votazione era segreta.

*Ciò premesso, sig. Direttore, senza far cenno che io Le abbia fatta questa relazione, Ella scriva subito una lettera a questa Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto perché i 3 liquidatori, il Presidente Dottor Letizia Francesco, il segretario Cassiere Balla Felice e Venditti Remigio si mettessero subito all'opera per la completa liquidazione della Cassa Rurale di Pereto, ad evitare che vi provveda la Banca d'Italia col nominare un ragioniere per la liquidazione coatta, che costerebbe enormemente, a svantaggio dei soci.*

Don Felice cerca di scongiurare l'intervento di un commissario esterno per mettere in liquidazione la cassa rurale. Questo commissario doveva essere pagato dall'azienda e l'importo andava ad intaccare l'utile da dividersi.

*Il Dottor Letizia ha un po' di scusa, che essendo sofferente di fegato patisce di scatti epatici, come il nevrastenico soffre di scatti nervosi,*

Si continua a descrivere il Letizia come un personaggio particolare. Non si comprende cosa c'entra la sua salute con la gestione della liquidazione.

*ma il lavoro da farsi è pochissimo: assegnare la metà degli utili avuti ai 133 soci [i soci erano 123] tra viventi e morti, e l'altra metà all'Ente di beneficenza di Pereto che è l'asilo infantile, e vendere i 5 oggetti di proprietà della Cassa Rurale, come detto sopra.*

Don Felice segnala che in pochissimo tempo si sarebbe risolta la liquidazione. Da segnalare che questa sua comunicazione è datata novembre 1953.

*Mi raccomando Sig. Direttore, che scrivendo la lettera a questa Cassa Rurale perché i 3 liquidatori si mettano all'opera, non faccia il mio nome, ne si riferisca a questa mia relazione.*

Perché nascondere il contenuto di questa lettera? L'obiettivo di chi lavora per uno scopo è quello di raggiungerlo in tempi rapidi e con metodi chiari e corretti.

*In attesa ossequio e ringrazio*

*F.to Dev.mo Sacerdote Don Felice Balla  
Segretario-Cassiere della Cassa Rurale Pereto*

**1 dicembre 1953** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Con riferimento alla precorsa corrispondenza, informo codesto Centrale ufficio che, a seguito di mie reiterate sollecitazioni, mi è oggi pervenuta da parte di uno dei liquidatori della Cassa in oggetto, e precisamente del rev. Don Felice Balla la lettera di cui, per brevità d'esposto, trametto l'unita copia.*

*Come rilevasi dal contenuto della citata nota, nulla è stato fatto finora per avviare a definizione la pratica che ci occupa; anzi, a quanto sembra, il sig. Letizia, ex Presidente della Cassa, frapporterebbe degli ostacoli al normale svolgimento della liquidazione.*

*In dipendenza di quanto precede, ho ritenuto opportuno dare ai liquidatori un termine perentorio per l'espletamento delle pratiche di loro competenze, avvertendoli che in caso di ulteriore inadempienza sarei stato costretto, mio malgrado, a proporre la liquidazione coatta dell'Azienda, con conseguente aggravio delle spese a carico dei soci.*

Allegata alla comunicazione si trova la lettera di don Felice Balla del **26 novembre 1953**.

Erano passati quasi undici mesi da quando alla presenza del notaio era stata deliberata la messa in liquidazione della cassa rurale. Questo lungo periodo lascia pensare che ci fossero attriti tra i liquidatori.

**7 dicembre 1953** don Felice Balla scrive alla succursale di Aquila in merito alla liquidazione della cassa rurale. È disponibile una copia della lettera. *Il 4 corrente a sera ricevei la sua raccomandata del 2 dicembre corrente n. 9694, per concludere e perfezionare cogli altri due membri dr. Letizia Francesco e Vendetti Remigio la chiusura della liquidazione di questa Cassa Rurale ed Artigiana. La mattina del 5 corrente vidi il dr. Letizia assieme al Vendetti ai quali mostrai la raccomandata diretta a me, e potei apprendere da ambedue che la medesima lettera di codesta Banca era pervenuta pure ad essi. Li pregai di metterci subito all'opera per eseguire quanto altro si doveva fare per assolvere la liquidazione dell'Ente.*

*Potei apprendere che il loro desiderio era piuttosto quello di rinunciare all'incarico di proseguire e che singolarmente avrebbero risposto a codesta Banca d'Italia. Io insistei che si ricordassero che nell'atto notarile dello scioglimento rogato il 25 gennaio 1953 dal notaio Bizzari, noi stessi ci offrimmo a liquidatori gratuitamente nel bene della Cassa Rurale e dei soci.*

Ricevuta una comunicazione da parte della succursale di Aquila, don Felice segnala che gli altri due liquidatori erano intenzionati a dimettersi anche se stati nominati dall'assemblea ed alla presenza del notaio.

*Non ebbi risposta e ci separammo. Senza esprimermi a giudicare il Vendetti, che è un incapace essendo un garzone o meglio un guardiano di una proprietà terriera, qui in Pereto, di un signore di Roma,*

Anche in questo caso don Felice sminuisce una persona.

*è mio consiglio se il dr. Letizia ed il Vendetti rinunziano da liquidatori, è di pregare la S.V. di nominare al posto di essi altri due membri di questa Cassa Rurale e cioè il socio consigliere Sciò Giuseppe fu Francesco, persona intelligente e pratico agrimensore approvato, e il sindaco governativo di questa Cassa Rurale sig. Vendetti Luigi fu Silvestro, che in Pereto è amministratore di un ente morale.*

Se i due liquidatori rinunciano all'incarico, don Felice suggerisce due nominativi alternativi che sarebbero stati nominati non dall'assemblea, ma dalla succursale di Aquila. Scìò Giuseppe *Papone*, era il cognato di don Felice, avendo sposato la sorella Antonia. La caratteristica di questo personaggio era l'estimo: molti in paese lo chiamavano per stimare oggetti di varia natura, dal corredo, ai terreni, dal bestiame alle abitazioni. Vendetti Luigi *Bincio* ebbe un'attività commerciale di legnami in paese e si racconta fu presidente della confraternita di San Giovanni Battista di Pereto, ente morale.

*Io non rinuzio ad essere membro di liquidazione coi due che le propongo di nominare, signor Direttore, se il Letizia ed il Vendetti si dimettono faremo la liquidazione nel miglior modo e si lavorerà gratuitamente. Con noi tre membri, signor Direttore, Ella nomini anche e la faccia venire a Pereto per soli tre giorni quella persona che nel mese di gennaio scorso ci suggerì, di Sua conoscenza, per redigere il verbale finale e definitivo della liquidazione di questa Cassa Rurale e ad essa noi daremo compenso remunerativo di lire quindicimila e così si da la parvenza a questi soci che codesta Banca d'Italia si interessa nel miglior modo per la giusta liquidazione.*

Non si comprende a chi si riferisce don Felice quando parla di una persona suggerita, sicuramente un forestiero, altrimenti sarebbe stato citato il nome. Da come scrive don Felice in tre giorni si sarebbe conclusa la liquidazione con lui ed altre tre persone. Da ricordare questo tempo indicato da don Felice.

*Col dr. Letizia Francesco, Presidente di questa Cassa Rurale e medico in Pereto, non c'è da fare nessuno assegnamento sia perché è sofferente di fegato sia avendo avuto qui in Pereto in passato molte mansioni, come vice-Podestà, conciliatore, segretario politico di questo fascio di combattimento ed altre, non avendole saputo assolverle fu rimosso da tutte le cariche per inettitudine e sornionagine. Quando fu disciolto il fascismo, dopo l'8 settembre 1943, e conseguentemente il dr. Letizia decadde da segretario politico di questa Sezione di fascio gli antifascisti di Pereto che gli invasero e devastarono l'ufficio poco mancò che non lo accoppassero. Dei precedenti fatti ed altri la popolazione di Pereto non ha nessuna stima.*

Leggendo quanto scrive don Felice, descrive negativamente il Letizia. Se fosse stato un elemento negativo, perché il Letizia fu nominato anche come liquidatore? Don Felice si riferisce a fatti accaduti il giorno 8 settembre 1943, giorno in cui fu proclamato l'armistizio, ci fu una rivolta popolare per tutto il paese. Diverse persone, esasperate dalla guerra, fecero azioni contro i simboli del Fascismo in paese, tra cui il palazzo comunale, al cui piano terra c'era l'ambulatorio del dottor Letizia.

*Nella nostra Cassa Rurale, dove lo feci eleggere io nel 1937 come socio e poi come presidente subito diede subito prova di non sapere fare niente e gliele descrivo:*

*1°) una piccola minoranza di soci pretendeva di ogni anno il piccolo utile che la Cassa Rurale annualmente guadagnava con i prestiti (pazzia!). Il Letizia mi sembrò che li secondasse.*

*2°) nel 1939 sempre gli stessi pochi soci fecero istanza all'Amministrazione di questa Cassa Rurale che distribuisse ai soci viventi un quinto dell'utile che era stato già guadagnato per l'innanzi e che costituiva la riserva e trovavasi in titoli e il Letizia, dopo averlo promesso, fece istanza a codesta Banca d'Italia per ritirare dalle 15 alle 20 mila lira per darle in parti uguali ai soci. Io che ero Cassiere e Segretario della Cassa Rurale, dissi a tutti in Assemblea che ciò non si poteva fare, dare cioè il danaro ai soci viventi perché escludendo i parenti dei soci morti si faceva ingiustizia a questi ultimi. Il dr. Letizia venne anche in Aquila in codesta Banca d'Italia per ottenere la concessione del prelevamento, e gli fu negata. Tornò a Pereto come un gatto frustato, non avendo nulla ottenuto.*

*3°) nel 1948, sempre il dr. Letizia, propose liquidare la Cassa Rurale con 18 voti favorevoli di soci riuniti in Assemblea, io gli opposi il regolamento dicendo a lui e ai soci che per liquidare la Cassa Rurale ci voleva il numero dei 3/4 dei soci in assemblea, che a quel tempo erano 45 soci, e che i favorevoli allo scioglimento dovevano essere in maggioranza. Lo capirono. Se codesta Banca d'Italia vigilatrice conserva tutta la corrispondenza di questa Cassa Rurale rinverrà quanto sopra detto.*

*Poi il Letizia non è stato mai di contegno atto a fare il bene. Io, parroco, che nel 1948 ebbi dalla Pontificia assistenza una colonia per 60 ragazzi poveri del paese, permanentemente, ogni mese di agosto (e la Pontificia assistenza elargiva cibarie e danaro per parecchie migliaia e i ragazzi avevano colazione, pranzo e merenda), vedendo che il Dottore non voleva più attendere per le cose sanitarie della colonia, io ho dovuto rinunciare al beneficio. Voleva essere pagato? Un giorno ebbe la faccia tosta di dirmelo, che mi voleva far passare l'idea di continuare la colonia. Per questo non l'ho più richiesto. Ne vuole sentire un'altra, signor Direttore? Lo scorso marzo ottenni dal Ministero del Lavoro e Previdenza sociale, tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Aquila, un corso per sarte, in taglio e cucito, per trenta ragazze povere, nubili di Pereto. E lui a dirmi, anche davanti ai cittadini Pereto "Don Felice, tu fai venire cantieri di lavoro e noi paghiamo le tasse" ecc. E tante altre cose che io non Le riferisco.*

Da quello che scrive don Felice, il Letizia è d'intralcio all'azienda. Bastava segnalare che lui si era dimesso e la storia era finita per il Letizia come liquidatore. Da come scrive don Felice, questi cerca di screditarlo; siamo indotti a pensare che il Letizia non voleva dimettersi.

*E tornando alla Cassa Rurale, sempre il dr. Letizia; come le scrissi nella mia del 26 novembre u.s., ha usato dire che la medaglia d'oro data alla Cassa Rurale nella battaglia del grano nell'anno 1926/1927, non è di puro oro e se l'ha fatta dare. Che voleva medaglia di oro a 22 carati o di oro zecchino? È un'amalgama di metallo. Quella che mi diede il dr. Celentano dell'Ispettorato dell'Agricoltura in Tagliacozzo, come la diede ad altri meritevole della battaglia del grano di questi dintorni e che si può comprovare.*

Altro motivo di don Felice per attaccare il Letizia era la citata medaglia consegnata alla cassa rurale.

*Scusi, signor Direttore, la lunga chiacchierata che le ho fatto. Le medesime cose le ripeterò davanti a Letizia, presente qualche ispettore di codesta Banca se vuole qui venire. Le ripeto, se il dr. Letizia si rifiuta, come Le scriverà,*

Da quanto scritto, il Letizia non aveva ancora rifiutato l'incarico di liquidatore.

*la miglior cosa è nominare due membri liquidatori che Le ho detto: Sciò Giuseppe e Vendetti Luigi, con quel competente che Lei ci propose per redigere il verbale definitivo di liquidazione ed al quale daremmo £. 15.000 e vitto e alloggio franco in Pereto per tre giorni.*

*C'è poco da fare. La vendita dei cinque oggetti, la ripartizione utile per la metà a questo [sic] Asilo infantile di Pereto e metà ai trenta soci viventi ed ai parenti dei defunti soci, in tutto 123 soci e morti. Mi dia il Suo benessere, e ogni cosa si dovrà comunicare alla Società. La Cassa Rurale è in regola, un Ispettore che codesta Banca d'Italia invio a verificare nel 1934 o 1935 non ricordo, tale signor Ferrari, mi rivolse un elogio e chiamò anche alcuni amministratori per manifestare ad essi che tutto aveva trovato in regola.*

Dalla relazione del Ferrari riportata pagine sopra, la cassa rurale fu trovata in uno stato mancante, lacunoso e pericoloso per i risparmiatori a tal punto che quattro anni dopo fu commissariata. Quello che asserisce don Felice non corrisponde a verità.

*In attesa la ossequio*

*dev.mo*

*F/ to: Sacerdote don Felice Balla*

*Segretario Cassiere della Cassa Rurale di Pereto*

**10 dicembre 1953** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Faccio seguito alla mia n. 9687 del 1° corrente per comunicare che, a seguito dell'invito perentorio da me rivolto ai liquidatori in oggetto, due di essi, e precisamente i signori Letizia Francesco e Vendetti Remigio hanno fatto conoscere che è loro intendimento rassegnare le dimissioni dall'incarico in parola.*

I due liquidatori (Letizia e Vendetti) erano intenzionati a dimettersi ma ancora non lo avevano fatto.



*Non ho mancato, per ora, di far presente ai cennati liquidatori che tale loro decisione dovrà essere comunicata all'Assemblea Generale dei Soci, dalla quale a suo tempo fu conferito il predetto mandato.*

Andava fatta un'assemblea dei soci affinché i due liquidatori rimettessero il loro mandato.

*Contemporaneamente ho ricevuta una lettera, che per brevità d'esposto trasmetto copia, dal terzo liquidatore, Don Felice Balla, dalla quale rilevasi che sono sorte varie divergenze fra i liquidatori stessi e, pertanto, non si vede come si possa addivenire ad una sollecita definizione della pratica onde trattasi.*

Così c'erano delle divergenze tra i tre liquidatori.

*Allo stato delle cose, anziché addivenire senz'altro alla trasformazione in coattiva della procedura volontaria in corso, si potrebbe - anche a risparmio di spese - tentare, a norma dell'art. 27 del T.U. regolatore, di procedere alla sostituzione dei liquidatori con elementi più fattivi, che mi riservo di segnalare qualora codesto Centrale Ufficio lo ritenga conveniente.*

Si pensa di sostituire i due liquidatori con due altre persone da segnalare dalla succursale di Aquila.

Allegata alla comunicazione si trova la lettera di don Felice Balla del **7 dicembre 1953**.

**21 dicembre 1953** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. *Codesta Filiale ha riferito sull'attuale stato della procedura di liquidazione della Cassa Rurale a margine, procedura che, in seguito a varie divergenze sorte tra gli incaricati della liquidazione, appare tutt'altro che prossima ad una sollecita definizione.*

*In dipendenza di ciò viene costì considerata l'opportunità di procedere alla sostituzione di due dei tre liquidatori dell'azienda - precisamente il Dr. Francesco Letizia e il Sig. Remigio Vendetti, i quali hanno già manifestato intenzione di rassegnare le dimissioni*

*dall'incarico loro affidato dall'assemblea dei soci con altri elementi più fattivi ed idonei a condurre le pratiche relative nella maniera sollecita possibile.*

*In considerazione di quanto precede, ed aderendo al suggerimento di codesta Direzione, si prega di procedere alle necessarie segnalazioni affinché questi Centrali Uffici, a norma dell'art .27 del T.U. regolatore, possano proporre le relative sostituzioni.*

## Anno 1954

**3 febbraio 1954** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Segnalo i seguenti nominativi per la nomina a liquidatori dall'azienda in oggetto, in sostituzione dei dimissionari dr. Francesco Letizia e sig. Remigio Vendetti:*

- *Sciò Giuseppe fu Francesco nato e residente a Pereto;*

- *Vendetti Luigi fu Silvestro, nato e residente a Pereto.*

*Nel soggiungere che i predetti nominativi, nei confronti dei quali è intervenuto il nulla-osta della locale Prefettura, hanno dichiarato essere disposti ad accettare la carica di cui trattasi, resto in attesa di pregiate disposizioni.*

Da quanto scritto, il Letizia ed il Vendetti si erano dimessi e per questo erano già pronti due nominativi in sostituzione, i due forniti da don Felice.

**12 febbraio 1954** il Servizio di Vigilanza redige un prospetto sul bilancio dell'anno precedente fornendo un giudizio sintetico. Scritto di traverso e non nelle normali fincature del documento: *La Cassa si trova in liquidazione volontaria dal gennaio 1953. Sono in corso le pratiche per il perfezionamento giuridico della delibera.*

**16 febbraio 1954** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. *Codesta Filiale ha segnalato i due nominativi idonei e disposti a sostituire presso la Cassa Rurale a margine i due liquidatori dimissionari, Dr. Francesco Letizia e Sig. Remigio Vendetti.*

*Questi Centrali Uffici, prima di predisporre a norma dell'art. 27 del T.U. regolatore le relative sostituzioni, ritengono opportuno che da parte del liquidatore tuttora in carica, Don Felice Balla, venga prodotto al nostro Istituto il consueto certificato della Cancelleria del competente Tribunale dal quale risulti l'avvenuta omologazione delle delibera assembleare riflettente lo scioglimento anticipato della Società, omologazione che, secondo quanto comunicato da codesta Direzione in data 5 ottobre 1953 con lettera n. 8129 vig., sarebbe avvenuta il 4 agosto stesso anno.*

Ancora non era stata consegnata al Servizio di Vigilanza l'omologazione da parte del tribunale dello scioglimento anticipato dell'azienda.

**9 marzo 1954** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza allegando copia dell'ordinanza del Tribunale di Avezzano relativa all'omologazione della delibera assembleare sullo scioglimento anticipato della cassa rurale. Allegata alla comunicazione si trova la copia dell'atto.

Da notare il tempo trascorso tra quando si svolse l'assemblea straordinaria per lo scioglimento della cassa rurale (gennaio 1953) e la presa di conoscenza da parte del Servizio di Vigilanza dell'omologazione della liquidazione da parte del tribunale di Avezzano. Passarono 14 mesi. Intanto il patrimonio della cassa si svaluta e le attese dei soci di avere un congruo risarcimento vanno sempre più scemando.

**12 marzo 1954** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza segnalando di aver ricevuto l'omologazione della delibera assembleare relativa allo scioglimento anticipato della cassa rurale. Allegato si trova copia dell'atto del notaio Celestino Bizzarri, atto redatto in Carsoli il 24 giugno 1953 e depositato in cancelleria il 18 luglio 1953, pubblicato in Avezzano il 4 agosto 1953.

Il 4 agosto 1953 era già disponibile l'atto di omologazione, atto di cui la succursale di Aquila ne prende nota a marzo 1954. I tempi della burocrazia!

**20 marzo 1954** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. Era stato preso atto dello scioglimento della cassa rurale come dal decreto del Tribunale di Avezzano del 4 agosto 1953. *Pertanto, si prega di significare ai Liquidatori che l'ente è stato cancellato dall'Albo delle aziende di credito, il che comporta il divieto di riaffacciarsi alla vita creditizia.*

*Per quanto riguarda poi le dimissioni rassegnate da due dei tre Liquidatori eletti dell'assemblea dei soci. (Dr. Francesco Letizia e Sig. Remigio Vendetti) questa A.C., tutto considerato, ravviserebbe*

*l'opportunità di affidare la procedura ad un solo Liquidatore, da nominare d'ufficio ai sensi e per gli effetti dell'art. 86 bis della legge bancaria.*

Letizia e Vendetti hanno rassegnato le dimissioni. Di queste non si trova documentazione. Per non complicare ulteriormente la liquidazione si pensa di far gestire il tutto ad un solo liquidatore nominato d'ufficio. Gli eventi stanno andando per le lunghe, è meglio affidare la liquidazione ad un solo liquidatore.

*E poiché, come si evince dalla corrispondenza con codesta Filiale (qui pervenuta in copia con i fogli n° 2687 del 1°/12/53 e n° 9847 del 10/12/53) il Sac. Felice Balla - a suo tempo Segretario-Cassiere dell'azienda ed ora unico Liquidatore rimasto in carica dopo le dimissioni di cui sopra è cenno - sembra elemento idoneo e fattivo, veda codesta Direzione se sia il caso di affidare a lui solo la procedura in atto, evitando la costituzione di un collegio di liquidatori che, nella specie, non appare necessario. E ciò, tanto più per la compilazione degli. elaborati finali e l'effettuazione delle formalità di chiusura il predetto Sac. Balla si avvarrebbe della persona competente nota a codesta Direzione, ed all'uopo consigliata.*

Come liquidatore è fatto il nome di don Felice Balla assistito da una persona competente di cui si ignorano le generalità.

**27 aprile 1954** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Codesto Centrale Ufficio prospetta l'opportunità di affidare la procedura in oggetto ad un solo liquidatore, da nominare d'ufficio ai sensi e per gli effetti dall'art. 86 bis dalla legge bancaria, incarico che potrebbe essere affidato al Sac. Don Felice Balla, già segretario-cassiere dell'azienda.*

*In proposito, ritenendo che il citato nominativo può dare ampio affidamento per l'espletamento dell'incarico onde trattasi, esprimo parere favorevole per la sua nomina a liquidatore unico della Cassa in oggetto, soggiungendo che nei suoi confronti la locale Prefettura, con lettera del 22 corrente, ha rilasciato il prescritto nulla osta.*

Don Felice Balla è il liquidatore scelto dalla succursale di Aquila.

**18 maggio 1954** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *In riferimento alla pregiata lettera a margine indicata, comunico che i componenti il Collegio sindacale, a suo tempo eletti dall'Assemblea dei soci dell'ente in oggetto, interpellati tramite il Sac. Don Felice Balla, hanno dichiarato di essere tuttora disposti a disimpegnare il mandato loro affidato.*

I membri del collegio sindacale sono disponibili a svolgere i controlli della cassa rurale in liquidazione.

*Resto, pertanto, in attesa di ricevere il decreto relativo alla nomina del sig. Balla a Liquidatore della Cassa.*

A questo punto è presa una decisione: nominare d'ufficio un solo liquidatore, ovvero don Felice Balla.

**28 maggio 1954** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. *Prima di far luogo all'emanazione del decreto relativo alla nomina del Sac. Don Felice Balla a Liquidatore governativo dell'azienda indicata in oggetto, ai sensi dell'art. 86 bis della legge bancaria, si prega far conoscere se i componenti il Collegio sindacale, a suo tempo eletti dall'assemblea dei soci, siano tuttora disposti a disimpegnare il mandato loro affidato, poiché diversamente si provvederebbe del pari d'ufficio a ricostituire in tutto od in parte predetto Collegio, con quei nominativi che, al caso, codesta Direzione vorrà segnalare.*

Visto lo stato di abbandono dell'azienda, si vuole sapere se i sindaci sono ancora disponibili a svolgere il loro mandato per la liquidazione dell'azienda.

**31 maggio 1954** il Servizio di Vigilanza scrive una nota. *Presso l'azienda sopra indicata - sciolta e posta in liquidazione con delibera assembleare del 25 gennaio 1953 - occorre provvedere, ai sensi dell'art. 86 bis della legge bancaria, alla nomina del Liquidatore, dato che due dei tre coliquidatori eletti dall'assemblea dei soci si sono resi dimissionari e per il più spedito andamento della procedura, si ravvisa l'opportunità di affidare il mandato, ad una sola persona.*

Visto come stanno andando gli eventi, d'ufficio va nominato un liquidatore.

*All'uopo, quale elemento idoneo, e disposto ad assolvere il predetto incarico, è stato scelto il Sac. Felice Balla di Agostino, nei confronti del quale l'autorità prefettizia ha rilasciato il nulla osta di rito. Comunque, prima di dar corso alla nomina di cui trattasi, ai sensi del su menzionato articolo di legge, si sottopone la questione all'On. Comitato Interministeriale per il credito ed il risparmio.*

Inizia l'iter burocratico governativo per cercare di liquidare la cassa rurale nominando almeno un liquidatore.

**9 luglio 1954** il Servizio di Vigilanza scrive una nota al Ministero del Tesoro. *In conformità della deliberazione assunta dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio nella seduta dell'8 corrente, è stato predisposto il decreto relativo alla nomina del Sac. Don Felice Balla a Liquidatore dell'azienda indicata in oggetto, ai sensi dell'art: 86 bis della legge bancaria. Si rimette qui accluso predetto decreto (unitamente ad una copia per gli atti di codesto Ministero) con preghiera di restituirlo firmato, appena possibile, per gli ulteriori adempimenti di legge. Allegata si trova la comunicazione del **31 maggio 1954**.*

**19 luglio 1954** il Ministero del Tesoro scrive al Servizio di Vigilanza allegando il decreto di prossima emissione relativo alla nomina del liquidatore della cassa rurale, don Felice Balla.

**28 luglio 1954** il Servizio di Vigilanza invia una nota alla succursale di Aquila. *Con riferimento alla precorsa corrispondenza, concernente l'azienda indicata in oggetto, si rimette in allegato il decreto del Ministro del Tesoro del 17 corrente - in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale - col quale il Sac. Don Felice Balla è stato nominato Liquidatore della predetta azienda ai sensi dell'art. 86 bis della legge bancaria. Nel far tenere tale documento al cennato Liquidatore, voglia codesta Direzione avvertire lo stesso della necessità di depositare, nella Cancelleria del Tribunale, un esemplare della Gazzetta Ufficiale recante la pubblicazione del su menzionato decreto.*

*Inoltre, considerato che il Sac. Balla è già in fatto nell'esercizio del mandato (quale coliquidatore di nomina assembleare) si rende ora opportuno che egli faccia il punto della situazione e faccia conoscere la linea di condotta che intende seguire per addivenire alla rapida definizione della procedura affidatagli.*

Don Felice è prossimo alla nomina d'ufficio di liquidatore della cassa, per questo si attende da lui in tempi brevi un piano per la dismissione.

**5 agosto 1954** compare un annuncio sulla Gazzetta Ufficiale; di seguito il testo.<sup>77</sup>

*DECRETO MINISTERIALE 17 luglio 1954*

***Nomina del liquidatore della Cassa rurale ed artigiana di Pereto (L'Aquila).***

#### *IL MINISTRO DEL TESORO*

*Visto il R. decreto-legge 12 marzo 1936 n° 375, modificato con le: leggi 7 marzo 1938 n° 141, 7 aprile 1938 n° 636 e 10 giugno 1940 n° 933;*

*Visti i decreti legislativi 17 luglio 1947 n° 691 e 20 gennaio 1948 n° 10;*

*Vista la deliberazione assembleare 25 gennaio 1953 debitamente perfezionata nei modi di legge, con la quale venne stabilito lo scioglimento anticipato. e la messa in liquidazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, società in nome collettivo avente sede a Pereto (L'Aquila);*

*Considerato che due dei tre coliquidatori eletti dall'assemblea dei soci hanno declinato l'incarico loro affidato;*

*Ritenuta la necessità, per il più spedito andamento della procedura di liquidazione, di provvedere d'ufficio, ai sensi dell'art. 86 bis del su menzionato R. Decreto-legge n° 375, alla nomina di un solo Liquidatore;*

*Sentito il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio;*

---

<sup>77</sup> Gazzetta Ufficiale, 5 agosto 1954, numero 177, pagina 2531.



## DECRETA

*Il Sac. Don Felice Balla di Agostino è nominato Liquidatore della: Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto (L'Aquila), ai sensi dell'art. 86 bis del R. decreto-legge 12 marzo 1936 n° 3751 e successive modificazioni.*

Finalmente si ha un liquidatore della cassa rurale.

**16 agosto 1954** don Felice Balla scrive alla succursale di Aquila. *Riscontro alla sue due note del 2 agosto n. 4958 e del 7 agosto n. 5079, assicurandole d'aver ricevuto anche l'accluso Decreto del Ministero del Tesoro in data 17 luglio 1954 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del giorno 5 agosto 1954, mi ha nominato liquidatore della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto.*

*Ho subito scritto alla Libreria dello Stato, inviando £. 80 per avere due copie della Gazzetta Ufficiale che riporta il Decreto di scioglimento della suddetta Cassa, di cui una copia andrò a deporla personalmente nella Cancelleria del Tribunale di Avezzano, e l'altra copia resterà a noi in atti. Ho chiesto pure alla Direzione della Gazzetta Ufficiale di farmi conoscere quale somma dovrò inviarle in pagamento della pubblicazione del decreto in oggetto.*

*Quando avrò provveduto alle predette cose, inizierò il lavoro complesso da farsi; come appresso:*

1°) *vendita all'incanto degli oggetti di proprietà di questa Cassa Rurale: la cassaforte, l'armadio, la bilancia ed il sito fabbricatorio.*

2°) *la riscossione dei titoli di rendita.*

3°) *la ripartizione della somma ricavata dai titoli e vendita degli oggetti, per la metà all'Asilo Infantile di Pereto e l'altra metà tra i soci viventi e parenti dei soci defunti, a seconda del tempo che furono soci.*

4°) *convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci per ragguagliarli d'ogni cosa.*

5°) *verbale finale della liquidazione. Mi riservo di inviare il verbale finale alla S.V. per il benessere, e se apportarci qualche correzione, prima di estendere il verbale definitivo.*

*Chiedo alla S.V., signor Direttore, di concedermi il tempo che occorre, ossia fino al 31 ottobre 1954, cioè due mesi e mezzo.*

*Se avessi bisogno di qualche consiglio non farò complimenti, signor Direttore, a rivolgermi alla S.V. per averlo.*

*Con ossequi*

*dev.mo*

*F/to: Sacerdote don Felice Balla  
Liquidatore Cassa Rurale di Pereto*

In due mesi e mezzo don Felice chiuderà la liquidazione, queste sono le sue dichiarazioni.

**19 agosto 1954** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Informo codesto Centrale Ufficio che il Sac. Felice Balla, al quale comunicai a suo tempo il contenuto della pregiata a margine, con lettera dal 16 corrente, che per brevità d'esposto trasmetto in copia, mi ha fatto conoscere la linea di condotta che intende seguire per addivenire alla rapida definizione della procedura affidatagli.*

*Nell'assicurare che sarà mia cura seguire attentamente l'operato del predetto Liquidatore, mi riservo di tornare in argomento non appena possibile. Allegata si trova la lettera di don Felice Balla del 16 agosto 1954.*

**9 settembre 1959** il Servizio di Vigilanza scrive una nota. *Si è preso atto delle comunicazioni fatte dal Liquidatore dell'azienda indicata in oggetto, Rev. Don Felice Balla, in ordine alla linea di condotta che intende seguire per addivenire alla pronta definizione della procedura affidatagli.*

*Al riguardo, si fa solo notare che, non appena realizzate le residue attività e rimborsate le ragioni dei terzi, il cennato Liquidatore dovrà compilare il rendiconto, da sottoporre al preventivo esame di merito di questa A.C. Non dovrà quindi farsi luogo ad alcuna convocazione assembleare, dato che, come noto, il bilancio finale non è assoggettato all'approvazione da parte dei soci, ma potrà fare oggetto di contestazioni o reclami entro il termine di tre mesi decorrente dalla pubblicazione, dopo il deposito nella Cancelleria del Tribunale.*

*Si fa infine presente che la ripartizione della somma residua al termine della procedura, nei modi accennati dal Liquidatore, dovrà essere effettuata ad avvenuto perfezionamento giuridico della chiusura della liquidazione e non prima.*

**11 novembre 1954** il collegio sindacale della cassa rurale (Vendetti Luigi, Lozzi Antonio e Palombo Domenico) consegna la sua relazione manoscritta sul bilancio di liquidazione dell'azienda.

*Relazione del Collegio Sindacale*

*Il bilancio di liquidazione che siamo chiamati ad approvare rispecchia il lavoro compiuto da questa Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto, dalla sua fondazione (25-2-1914) ad oggi. Nella nostra funzione di sindaci assicuriamo che i dati di bilancio di liquidazione trovano conferma nelle scritture contabili ed amministrative, e che, eseguite le verifiche dei valori e della contabilità generale, abbiamo riscontrato esatte le consistenze attive, per cui segnaliamo la volenterosa e fattiva collaborazione. Quale liquidatore, del rev. Don Felice Balla, agli organi superiori. Approviamo quindi il bilancio di liquidazione come è stato presentato, e che si compendia nella seguente cifra:*

*Attività £ 144360,05 (centoquarantaquattromilatrecentosessanta) che si ripartiranno nel seguente modo:  
£ 72180 fra i 29 soci viventi e fra 94 congiunti di soci defunti; e l'altra metà per £ 72180 a favore del locale Asilo infantile: il tutto in base allo Statuto della Cassa Rurale ed Artigiana e alla volontà dei soci.*

*Pereto (L'Aquila) 12 novembre 1954.*

*I Sindaci*

*Vendetti Luigi*

*Antonio Lozzi*

*Palombo Domenico*

**11 novembre 1954** don Felice Balla consegna il verbale manoscritto di liquidazione della cassa rurale.

*Cassa Rurale ed artigiana di Pereto (L'Aquila) in liquidazione*

*Verbale di liquidazione*

*Poiché questa Cassa Rurale ed artigiana di Pereto, sin dal 1948 è rimasta inattiva per mancanza di depositi fiduciari innanzitutto, e poi per la morte di molti soci fondatori e per le dimissioni di altri, ed infine perché viene a cessare il motivo altamente benefico e pratico per il quale la Cassa Rurale stessa fu istituita il 25 febbraio 1914, si è reso necessario procedere onorevolmente alla sua liquidazione anticipata.*

*L'assemblea dei soci in data 25 gennaio 1953, con atto del notaio Avv. Celestino Bizzarri fu Umberto di Carsoli, venuto in Pereto, procedé allo scioglimento della Società stessa e nominò tre liquidatori: Balla Don Felice fu Agostino, Dottor Letizia Francesco fu Gabriele e Vendetti Remigio fu Francesco. A seguito delle dimissioni dei due ultimi, io sottoscritto Balla Don Felice fu Agostino, nominato liquidatore unico su proposta della spett. Banca d'Italia, dal Ministero del Tesoro on. Gava, in data 17 luglio 1954, nomina pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, in data 5 agosto 1954*

*Compilo*

*il presente atto di liquidazione della Cassa Rurale ed artigiana di Pereto, da sottoporre al superiore giudizio ed approvazione della spett. Banca d'Italia.*

*1° La cassa Rurale ed artigiana di Pereto non ha passività di sorta.*

*2° Ha riscosso tutte le cambiali.*

*3° Chiude la sua gestione generale con un patrimonio netto di £ 144.360,05 (diconsi lire centoquarantaquattromilatrecentosessanta e centesimi cinque) così formato:*

1° Buoni del tesoro annuali 5% 1960 del valore nominale di £ 50.000, al valore reale 97,50% sono £ 48750

2° Ricavato della vendita in pubblico incanto con candela vergine di n. 5 oggetti di proprietà quali:

- a) una piccola e vecchia cassa forte per £ 17100
- b) uno scaffale di legno per registri £ 5100
- c) una bascola £ 14800
- d) una statera o bilancia vecchio tipo £ 2100
- e) un'area di 30 mq di terreno seminativo £ 3000 £ 42100

3° Cassa contante £ 53510,05  
Totale £ 144360,05

*Il netto patrimonio di £ 144360,05 si ripartirà nel seguente modo: Metà della somma per £ 72180 sarà ripartita fra i 29 soci viventi, e congiunti di soci defunti per n. 94, in base al tempo della loro appartenenza o adesione come soci alla Cassa Rurale, e ciò come dallo Statuto e per legge.*

*E l'altra metà per £ 72180 - compresi ivi i Titoli dei Buoni del Tesoro novennali al 5 % - 1960 - per il valore nominale di £ 50.000 e per il valore reale al 97,50% in £ 48750 sarà devoluta in beneficenza a favore del locale Asilo infantile di Pereto, come dallo Statuto della Cassa Rurale e volontà di tutti i soci, espressa nell'atto notarile di scioglimento.*

Non si comprende perché don Felice evidenzia la divisione del patrimonio, in particolare dei titoli posseduti dall'azienda, solo per l'Asilo infantile.

*Pereto (L'Aquila) 11 novembre 1954  
Il Liquidatore Balla Don Felice.*

Don Felice a metà novembre 1954 consegna la relazione di liquidazione.

**2 dicembre 1954** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza relativamente alla liquidazione ordinaria della cassa rurale. *Trasmetto, per preventivo esame di merito da parte di codesto Centrale Ufficio, il rendiconto finale compilato dal Liquidatore dell'Ente in oggetto, unitamente alla relazione del Collegio sindacale. Allegata si trova la relazione del collegio sindacale e del liquidatore del giorno **11 novembre 1954.***

## Anno 1955

**23 gennaio 1955** il Servizio di Vigilanza scrive alla succursale di Aquila. *A proposito dell'azienda indicata in oggetto, si prega di far conoscere se il Liquidatore, Sac. Don Felice Balla abbia depositato, nella Cancelleria del Tribunale, il rendiconto finale in data 11 novembre 1954, unitamente al rapporto del Collegio sindacale, per il che - trattandosi di liquidazione assoggettata alle norme ordinarie del diritto - non ricorre l'obbligo dell'approvazione da parte del nostro Istituto.*

*Nell'affermativa e sempre che rendiconto sia stato pubblicato ai sensi di legge, non resterà che attendere la decorrenza (dalla data della pubblicazione) del termine di tre mesi, in modo che, ove il rendiconto non abbia dato luogo ad opposizioni o reclami, il predetto Liquidatore potrà chiedere al Tribunale il consueto certificato attestante l'avvenuto perfezionamento giuridico della chiusura della liquidazione, certificato da far qui pervenire, nei modi consueti, per la definizione della pratica.*

**31 gennaio 1955** il Servizio di Vigilanza invia una nota alla succursale di Aquila chiedendo chiarimenti, essendo passato del tempo, in merito alla chiusura della liquidazione: mancava il certificato attestante l'avvenuto perfezionamento giuridico.

**31 gennaio 1955** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Si da atto della pregiata lettera a margine indicata e si assicura che, in data odierna, si è invitato il Liquidatore, Sac. Don Felice Balla, a depositare nella Cancelleria del Tribunale di Avezzano il rendiconto finale in data 11 novembre u.s., unitamente al rapporto del Collegio Sindacale.*

*Si fa riserva di tornare sull'argomento, non appena il Liquidatore avrà trasmesso il certificato del Tribunale attestante il perfezionamento giuridico di chiusura della liquidazione.*

A due mesi di stesura del verbale di liquidazione, questo non è ancora depositato presso la Cancelleria del Tribunale di Avezzano.

**16 luglio 1955** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Comunico che il rendiconto finale della liquidazione in oggetto fu pubblicato sul Foglio Annunzi Legali del 6 aprile scorso e, pertanto, il 5 andante è maturato il prescritto termine di tre mesi. Il liquidatore dell'azienda in parola, all'uopo sollecitato, con lettera del 20 corrente ha assicurato di aver già richiesto al competente Tribunale il rilascio del certificato attestante l'avvenuto perfezionamento giuridico della pratica onde trattasi; certificato che rimetterà quanto prima a questa Filiale.*

**31 ottobre 1955** la succursale di Aquila scrive al Servizio di Vigilanza. *Faccio seguito alla mia del 16/7/55, per trasmettere l'unito certificato della Cancelleria del Tribunale di Avezzano, dal quale risulta che il Presidente del Tribunale stesso, con ordinanza del 17 corrente, ha disposta la cancellazione dal registro delle imprese della Cassa Rurale ed Artigiana di Pereto.*

*Per quanto il cennato certificato non sia conforme a quelli abitualmente rilasciati in casi del genere, ritengo che possa ritenersi valido agli effetti della "vigilanza", in quanto l'ordinanza di cancellazione dal Registro delle imprese dovrebbe presupporre l'avvenuto perfezionamento giuridico della liquidazione e la mancanza di intervenute opposizioni.*

Allegata si trova copia con marca da bollo del tribunale che in data **17 ottobre 1955** ordinava la cancellazione del registro delle imprese della cassa rurale di Pereto.

Il 17 ottobre 1955 la cassa rurale di Pereto è cancellata dal registro delle imprese.

**31 ottobre 1955** il Servizio di Vigilanza scrive una nota alla succursale di Aquila. *È qui pervenuto il certificato rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale di Avezzano, dal quale risulta che è stata ordinata, dal Tribunale medesimo, la cancellazione dell'azienda indicata in oggetto dal Registro delle Imprese.*

*Al riguardo, poiché detta cancellazione implica ovviamente, come anche codesta Direzione pone in evidenza, l'avvenuto perfeziona-*



*mento giuridico della liquidazione e la mancanza di tempestive opposizioni, si significa che il cennato certificato può ritenersi valido e sufficiente ai fini della vigilanza.*

*Pertanto, la pratica concernente l'azienda di cui trattasi deve considerarsi esaurita.*

il 31 ottobre 1955 termina la storia della cassa rurale di Pereto. La pratica fu chiusa il **16 novembre 1955** dal Servizio di Vigilanza.

## **La fine**

Due anni per chiudere un bilancio di pochi soldi e pochi oggetti di proprietà della cassa rurale. Nomina di tre liquidatori, di cui due poi lasciano il loro incarico, di cui non si conosce la causa del loro abbandono e non si trova la documentazione delle loro dimissioni. È nominato liquidatore dell'azienda don Felice Balla, che per quaranta anni l'aveva "governata", lo afferma lui stesso in più comunicazioni. La nomina di liquidatore in questa persona era sbagliata come principio. Doveva essere ricoperta da una persona diversa, anche forestiera, esterna alle vicende della cassa rurale.

Nella documentazione presente in ASBI non si trova l'elenco dei 123 soci a cui furono divisi gli utili della liquidazione e non si trovano le quote loro assegnate. Non si ha notizia quando, come e a chi furono consegnati i soldi destinati all'asilo infantile di Pereto.

La analisi più semplice di questa storia è il "calcolo della serva". Messi insieme tutti i beni (titoli bancari, liquidità in cassa, cambiali, materiali venduti) valevano 145.000 lire circa.

Se la metà andava ai 123 soci viventi o eredi, in parti proporzionali alla loro permanenza in azienda, la quota media per ognuno sarebbe stata di 589 lire.<sup>78</sup> Se uno fu socio per i 40 anni di vita della cassa rurale, pagando sempre 2 lire annuali, aveva speso in totale 80 lire e ricevendone 589, fu un guadagno di 509 lire, che sembra essere una grossa somma. Rese attuali al valore corrente, le 589 lire del 1955 valgono 8,98 euro!<sup>79</sup> Vista la cifra consegnata, se fu consegnata, i destinatari ebbero modo nel 1955 di poter mangiare in trattoria un piatto decente ... di spaghetti al ragù!

---

<sup>78</sup> Il valore è stato ottenuto come: 145.000 lire diviso due e diviso 123 soci.

<sup>79</sup> Dati presi dal *Sole 24 ore*, elaborati da dati ISTAT annuali.

## Considerazioni

Le lettere e le note presenti in ASBI mostrano tempi lunghi per: ricevere delle risposte richieste, analizzare le risposte ricevute, produrre una comunicazione contenente azioni/suggerimenti/divieti da intraprendere e spedire la comunicazione.

Queste corrispondenze sono riempite da date (apposte nei vari passaggi del processo), timbri, appunti a lato, cancellature o sottolineature, dimostrando la *complessità del processo di comunicazione* (da leggersi “burocrazia”) tra la cassa rurale di Pereto e le varie organizzazioni e viceversa. Quello che si evince da queste comunicazioni è l’attesa di una qualche decisione presa da qualcuno (cassa rurale, succursale di Aquila, Servizio di Vigilanza, Ispettorato e Banco di Napoli) e non un processo formalizzato, atto a lavorare secondo delle regole con tempi ed azioni da rispettare.

La seconda considerazione è l’argomento di queste carte, ovvero i risparmi gestiti dalla cassa rurale di Pereto. Quello descritto in queste carte non tende a gestire un’azienda a carattere agricolo, bensì un’azienda a carattere creditizio, intenta a gestire soldi e non l’agricoltura. Vedendo in alcuni elenchi i nomi degli iscritti si vede che in questi si trovano persone che non erano agricoltori; quindi, non dovevano far parte dei soci. L’iscrizione di questi estranei ha cambiato le politiche di gestione della cassa rurale a svantaggio degli agricoltori.

Per le necessità degli agricoltori, visto che questo è l’argomento riportato nello statuto (articolo 3) e in molti documenti descritti nei primi anni di gestione, bastava un consorzio agrario che mettesse a disposizione macchinari, attrezzi, sementi e sostanze chimiche a basso costo e con delle agevolazioni. In questo contesto il consorzio sarebbe stato gestito da agricoltori e probabilmente avrebbe aiutato il paese.

Il non acquisto di mezzi meccanici a motore (trattori, mietitrebbie o trebbiatrici), il continuare a coltivare la terra con metodi arcaici, fornire prestiti ingenti a persone estranee all’azienda hanno modificato il normale corso evolutivo del paese. Ancora negli anni Quaranta si

svolgevano lavori agricoli con metodi provenienti dalla preistoria: l'uso dello *stracinu*<sup>80</sup> per trasporto di materiali pesanti o di salme al cimitero, o della *barrozza*,<sup>81</sup> della *trita* per trebbiare il grano. Se la cassa rurale avesse portato un valido contributo all'agricoltura locale si sarebbe notata un'evoluzione delle colture e dei metodi di coltivazione.

È mancata una gestione finanziaria ed industriale della cassa rurale, impossibile per l'assenza di grossi capitali, spirito di innovazione ed imprenditorialità. Invece di richiamare nuovi iscritti e quindi avere un ricambio generazionale nell'arco di 40 anni, la cassa rurale si è spenta lentamente; gli iscritti anno dopo anno sono morti, rimanendo in 24 su un totale di 123! Sono morti insieme alla morte dell'agricoltura del paese.

Uno degli indici di immobilismo della cassa rurale può essere considerata la quota di adesione che ogni socio dove versare annualmente, ovvero due lire. Questo era l'importo chiesto nel 1914, anno di costituzione della cassa rurale, e lo fu fino all'anno 1952, anno finale di gestione. Due lire nel 1914 avevano un potere di acquisto, mentre lo stesso importo decenni dopo era... un'elemosina.

Il consiglio di amministrazione è una testimonianza dell'incertezza per la conduzione della cassa rurale. Chi svolge la maggior parte dei compiti chiave della cassa rurale è don Felice Balla, facente funzione di cassiere, segretario, "direttore" ed interlocutore della cassa. Poteva avere le conoscenze agricole o finanziarie per contribuire alla gestione della cassa rurale? Altra funzione chiave è il presidente, Letizia, forestiero, che è chiamato a gestire la cassa rurale. Il Letizia si prodigò per la gestione della cassa, altrimenti avrebbe lasciato l'incarico.<sup>82</sup> Questi poteva avere una mente matematica, visti i suoi studi, ma poco finanziaria.

---

<sup>80</sup> Mezzo di trasporto tirato da buoi, privo di ruote ed il movimento avveniva trascinandolo, da qui il nome del mezzo, una piattaforma di legno, utilizzato a Pereto fino ai primi anni Settanta.

<sup>81</sup> Mezzo di trasporto con le ruote trascinato sempre da buoi.

<sup>82</sup> In paese ancora oggi gli anziani ricordano il dottor Letizia come persona umana e disponibile.

Possibile che non c'era in paese una persona con capacità gestionali tali da essere nominato presidente nel vero senso della parola? I primi presidenti e consiglieri rintracciati nel periodo di questa ricerca erano di facciata, non avevano le conoscenze finanziarie. Questo lo dimostra l'ispezione voluta dalla Banca d'Italia e svolta nell'anno 1932. I consigli di amministrazione si barcamenarono nella gestione con una mentalità elementare. Questo è possibile dirlo in quanto fu necessario un commissario straordinario per rimettere in carreggiata la gestione della cassa rurale, segno che quello fatto in precedenza aveva generato delle situazioni a rischio per i soci e per coloro che avevano depositato i soldi presso la cassa rurale.

La storia descritta in questa pubblicazione riporta uno spaccato di vita del paese di Pereto, fatto di ignoranza, fame e soprusi. Chi sapeva leggere e scrivere, ma soprattutto chi aveva studiato aveva una marcia in più rispetto agli altri. Sapeva cosa trattava e come lo trattava la cassa rurale.

Leggendo i bilanci e le comunicazioni intercorse si ha la sensazione che gli agricoltori di Pereto, che chiedevano prestiti per acquistare sostanze ed attrezzi per i propri terreni, non sapessero come funzionava la cassa rurale. Per loro era importante avere disponibile quello che serviva per coltivare. L'azienda sembra avere due modalità di lavoro: una per i semplici agricoltori che chiedevano prestiti per i bisogni familiari, per sopravvivere, ed una per chi aveva capito che la cassa rurale poteva essere un pozzo senza fondo, che poteva concedere prestiti a cifre notevoli.

Quasi tutti in paese erano abituati alla mitica frase: *segna*, ovvero facevano debiti presso i botteganti del luogo per poi saldarli a fine mese o a fine raccolto. Questi debiti erano segnati su un quaderno (*libretta*) a matita come le cambiali rinvenute nell'anno 1932 dall'ispettore Ferrari. Se il debitore moriva, scappava, si cancellava la scritta nella *libretta* o si perdeva la *libretta* stessa, il debito rimaneva a carico di chi lo aveva concesso, con relativa perdita di denaro.

Nel caso della cassa rurale qualcuno forse sperava che contratto qualche debito, questo seguisse le stesse vicende dei debiti con i botteganti. Con l'avvento della Banca d'Italia ed i controlli sui bilanci

non fu più così la gestione della cassa rurale. Gli intralazzi, le magagne e le mancanze vennero a galla, ma gli agricoltori ancora continuavano a chiedere prestiti per sopravvivere.

I soldi guadagnati dagli emigrati, da chi lavorava la terra giorno e notte e da chi andava ad opera o con le pecore nell'*Agro romano*, si persero nelle voci di bilancio. Viste le vicende, i nomi ed i fatti descritti, qualcuno più furbo ha approfittato della disponibilità dei soldi dovuti ai depositi affidati alla cassa rurale ed ha fatto i suoi interessi appoggiato da complici. Sarebbe bastato seguire lo statuto alla lettera per non concedere cifre, anche oltre i limiti fissati, anche a persone estranee alla cassa rurale.

Se il romanzo *Fontamara* di Ignazio Silone vede le lotte politiche o i soprusi perpetrati dai fascisti sulla popolazione di un immaginario paese della Marsica, la storia descritta in questa ricerca è ad un livello più basso, reale, nel nome della religione, visto che la cassa rurale si appellava *Cattolica* e gestita da un sacerdote. Vedendo il numero di famiglie coinvolte (soci, debitori, creditori) le carte rintracciate raccontano una parte della vita di Pereto nell'arco di trenta anni (1926-1955). Quello che sarà Pereto negli anni successivi alla chiusura della cassa rurale e quello che è oggi è il risultato dovuto probabilmente alla gestione della cassa rurale.

Per chiudere, una curiosità nasce spontanea: perché nel titolo i fondatori dell'associazione hanno inserito la parola *Cattolica*? Questa è un'altra storia da raccontare.

# Appendici

## L'atto costitutivo e lo statuto

Nel fondo ASBI<sup>83</sup> è stata trovata una copia dell'atto costitutivo della cassa rurale, contenente lo statuto. Di seguito è proposta la trascrizione.

---

### ATTO COSTITUTIVO DELLA CASSA RURALE DI "S. GIORGIO" DI PERETO

\*\*\*\*\*

Regnando sua Maestà Vittorio Emanuele Terzo, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1914, il giorno 25 febbraio in Pereto, Circondario di Avezzano, Prov. di Aquila, in una sala a pianterreno della Confraternita di S. Giovanni Battista, in via Vittoria, segnata con il N° 10.

Avanti a me Cesare De Angelis fu Domenico R° Notaio, nato, domiciliato e residente in Carsoli, di studio in casa propria, contrada Largo del Forte, segnato col numero civico 19, iscritto presso il Consiglio notarile del collegio [sic] di Avezzano, assistito dai Sigg. Arcangelo Bove proprietario nato, domiciliato e residente a Pereto, e Giacomo Mariani fu Francesco, falegname, nato a Rocca di Botte e domiciliato in Pereto, testimoni abili a forma di legge, e da me notaio personalmente conosciuti, si sono costituiti i Sigg. D. Luigi D'Andrea fu Andrea, sacerdote, nato e domiciliato a Sante Marie, D. Felice Balla di Agostino, nato e domiciliato a Pereto, Porfirio Iadeluca del vivente Alfonso, Antonio Iadeluca di Giuseppantonio, Giovanni Pelone del fu Domenico, Arcangelo Bove del fu Antonio, Colombo Cicchetti del vivente Croce, Francesco Vendetti di Antonio, Silvestro Vendetti del fu Pietro, Berardino Cristofani fu Michele, Saverio Giustini fu Angelo, Giovanni Camerlengo fu Pietro, Francesco Cicchetti di Croce, Michele Reginella fu Federico, Pietrangelo Vendetti fu Nicola, Marziantonio Iacuitti fu Giuseppe, Giov. Angelo Maccafani fu Bartolomeo, Mariano Camposecco fu

---

<sup>83</sup> ASBI, *Vigilanza sulle Aziende di credito*, numero 7153, fascicolo 3.

Giuseppe, Giovanni Iacuitti fu Angelo, Berardino Meuti fu Simone, Felice Sciò fu Domenico, Antonio Balla fu Domenico, Luigi Camposecco fu Enrico, Bernardo Santese di Emilio, Cicchetti Francesco fu Mario, Francesco Penna fu Giuseppe, Giovanni Nicolai fu Domenico, Pietro Ciancione fu Andrea, Domenico Giustini fu Berardino, Attilio Prassede di Alfonso, Vincenzo Cristofani fu Giuseppe, Giovanni Penna di Antonio, Carlo Camerlengo fu Pietro, Tommaso Ventura fu Antonio, Francesco Iacuitti fu Berardino, Tommaso Pelone del vivente Francesco, Domenico Vendetti di Carlo, Michele Giustini fu Domenico, Francesco Sciò fu Giuseppe, Michele Penna fu Giuseppe, Andrea Piconi fi Giuseppe, Antonio Iadeluca fu Gabriele, Giuseppe Bove fu Tommaso, tutti possidenti, nati domiciliati e residenti a Pereto, Vincenzo Fracassi di Berardino, nato a Marano, domiciliato a Pereto, Quirico D'Andrea fu Andrea, nato a Sante Marie, domiciliato a Pereto, Berardino Gervasi fu Gervasio, nato a Colli di Monte Bove, domiciliato a Pereto, tutti maggiori di età, da me notaro e dai testimoni personalmente conosciuti, all'oggetto di stipulare il presente atto, pel quale le suddette parti dichiarano con l'atto presente di costituire fra loro una Società in nome collettivo sotto la denominazione: "CASSA RURALE CATTOLICA "S. GIORGIO" DI DEPOSITI E PRESTITI DI PERETO, SOCIETÀ COOPERATIVA IN NOME COLLETTIVO".

La Società ha per scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei suoi soci fornendo loro il danaro a ciò necessario, nei modi determinati dallo Statuto, che quale parte integrale di questo atto, firmato dalle parti delegate, da me notaro si allega qui sotto la lettera A da considerarsi qui come letteralmente trascritto.

La società avrà la durata di novantanove anni, dalla data di pubblicazione del presente atto costitutivo ed annesso statuto nel Bollettino Ufficiale della Società a senso degli art. 90, 93, 95 e 220 del vigente codice di commercio, con facoltà di prorogarsi.

In virtù dell'alinea 3° [sic] dell'art. 221 del Codice di Commercio, in deroga al disposto dell'art. 177 del codice stesso, stabilendo, che il consiglio di Amministrazione debba ogni mese presentare la situazione ai sindaci.



i sigg. D'Andrea D. Luigi e Balla D. Felice vengono incaricati di provvedere alle pubblicazioni di legge del presente atto costitutivo ed annesso statuto ai sensi degli art. 90, 93, 95 e 220 del Codice di Commercio.

Compite le pratiche per la legale costituzione della Società i sigg. D. Felice Balla e D. Luigi D'Andrea convocheranno entro un mese l'assemblea generale, per deliberare in quale sarà del caso, per addivenire alla nomina delle cariche sociali. Gli intervenuti a senso dell'art. 51 legge notarile, delegano alla firma dei fogli intermedi e dell'inserito statuto, il tutto composto di fogli sette, pagine diciassette i sigg. Francesco Sciò fu Giuseppe, Berardino Santese di Emilio, Giovanni Penna fu Domenico e Tommaso Pelone di Francesco.

Convengono e vogliono gli intervenuti che le pubblicazioni si facciano sul giornale Fogli Annunzi Legali di Aquila. Convengono e determina gli interessati che i sigg. D'Andrea D. Luigi e Balla D. Felice, siano incaricati di ricevere tutte le modificazioni ed aggiunte che il Tribunale fosse per proporre.

E richiesto io Notaro ho redatti il presente atto costitutivo, della Cassa Rurale cattolica "S. Giorgio" di Depositi e Prestiti di Pereto per i contadini ed altri in conformità dell'art. 128 del codice di Commercio, ne ho dato lettura completa con l'allegato statuto agli intervenuti, e gli stessi lo approvano alla presenza dei testimoni presenti alla lettura stessa. E così pubblicato l'atto medesimo viene firmato dai signori soci costituiti, nonché dai seguenti soci, i quali hanno dichiarato di essere analfabeti.

Arcangelo Bove fu Antonio - Colombo Cicchetti del vivente Croce, Silvestro Vendetti del fu Pietro, Berardino Cristofani fu Michele, Saverio Giustini fu Angelo, Giovanni Camerlengo fu Pietro Francesco Cicchetti di Croce, Vincenzo Cristofani fu Giuseppe, Giuseppe Bove fu Giovanni, Giuseppe Nicolai fu Antonio, Carlo Camerlengo fu Pietro, Tommaso Ventura fu Antonio, Francesco Iacuitti fu Berardino.

È stato eziandio sottoscritto da me notaro e dai testimoni. Viene pure firmato nei fogli intercalari in margine dell'atto e dello Statuto dai signori delegati Francesco Sciò, Bernardo Santese, Giovanni Penna

e Tommaso Pelone; Firmati: Andrea Piconi, D. Luigi D'Andrea, D. Felice Balla, Porfirio Iadeluca, Antonio Iadeluca, Giovanni Pelone, Michele Sciò, Cicchetti Domenico, Giovanni Penna, Francesco Vendetti, Michele Reginella, Vendetti Pietrangelo, Marziantonio Iacuitti, Giovan Angelo Maccafani, Mariano Camposecco, Giovanni Iacuitti, Francesco Iacuitti, Berardino Meuti, Balla Antonio, Berardino Gervasi, Sciò Felice, Luigi Camposecco, Fracassi Vincenzo, D'Andrea Quirico, Santese Bernardo, Cicchetti Francesco, Francesco Penna, Nicolai Fortunato, Pietro Ciancione, Giustini Domenico, Nicolai Giovanni, Att[i]llo Prassede, Penna Giovanni di Antonio, Alfonso Prassede, Penna Giovanni di Antonio, Alfonso Prassede, Raffaele Iadeluca, Antonio Iadeluca, Pelone Tommaso, Vendetti Domenico, Giustini Michele, Francesco Sciò, Penna Michele, Giuseppe Bove, Arcangelo bove teste, Giacomo Mariani teste, Cesare Notar De Angelis.

Segue la trascrizione dell'allegato Statuto.

## STATUTO

\*\*\*\*\*

### TITOLO I. - COSTITUZIONE, SEDE, OGGETTO E DURATA DELLA SOCIETÀ

1 - È costituita una Società Cooperativa in nome collettivo con la denominazione Cassa Rurale Cattolica S. Giorgio di Pereto.

2 - Essa ha sede in Pereto, e svolgerà la sua azione nel territorio del Comune.

3 - La società ha per iscopo di contribuire al miglioramento economico dei soci, mediante operazioni di credito in loro esclusivo favore, per l'esercizio dell'agricoltura. All'uopo contrae prestiti passivi, sia emettendo obbligazioni cambiarie, sia riscontando il proprio parta [sic].

Riceve inoltre i depositi e risparmi dai soci e dai terzi.

4 - La durata della Società sarà di anni novantanove a decorrere dal giorno della sua costituzione, salvo proroga.

## TITOLO II° - SOCI, ACQUISTO E PERDITA DELLA QUALITÀ, DIRITTI ED OBBLIGHI.

5 - Possono far parte della Società soltanto gli agricoltori, siano essi proprietari di terreni coltivati, affittuari, mezzadri, e enfiteuti, che risiedano o abbiano almeno frequente dimora nel Comune di Pereto, che siano giuridicamente capaci e che non appartengano ad altre società a responsabilità illimitata avente lo stesso oggetto.

6 - Il numero dei soci è illimitato. Coloro che interverranno all'atto costitutivo sono soci. Chi in seguito voglia acquistare la qualità di socio deve farne domanda al Consiglio d'Amministrazione. La domanda sottoscritta dal richiedente o dal summandatario speciale e con la dichiarazione di sottostare a tutti gli obblighi derivanti dal presente statuto, dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali, deve contenere le seguenti indicazioni: a) nome, cognome, domicilio e qualità del richiedente, se cioè proprietario di terre, affittuario, mezzadro o enfiteuta. b) ubicazione, estensione e natura dei terreni posseduti o coltivati. c) nome, cognome e paternità del proprietario o del domicilio diretto, qualora il richiedente sia affittuario, mezzadro o enfiteuta. d) numero e qualità del bestiame qualora il richiedente ne possenga. Sulle domande di ammissione, il consiglio si pronuncia inappellabile e senza esprimere motivi; accolta la domanda il richiedente per acquistare la qualità di socio ed i diritti che vi si riferiscono deve firmare il libro dei soci personalmente o mediante mandatario, speciale e la sottoscrizione deve essere autenticata da due soci che non siano amministratori.

7 - La qualità di socio si perde per decadenza, per recesso o per esclusione. La decadenza ha luogo per la morte del socio o per essere il socio divenuto incompatibile a norma dell'art. 5; essa è deliberata dal consiglio di amministrazione in base a documenti ed esatte notizie. Il recesso deve essere dichiarato per iscritto e la dichiarazione va fatta con annotazione del socio recedente, nel libro dei soci ovvero con atto di uscire, notificato alla società. La esclusione è pronunciata dal consiglio con deliberazione motivata ed ha luogo nei casi determinati dall'art. 186, N° 1 e N° 2 del codice di commercio. Sarà anche escluso il socio: a) per costringere la società ad atti giudiziari per costringere la società ad atti giudiziari [sic] per

il soddisfacimento delle obbligazioni con esse contratte. b) che commetta azioni riconosciute indegne dal consiglio. c) che perturba con parole, modi od atti scorretti l'andamento della società e delle sue assemblee. d) che contravviene al disposto dell'art. 21. e) che rechi in qualsiasi modo discredito e danno alla società o altrimenti si renda indegno di appartenervi; dalla deliberazione di esclusione il socio può appellarsi alla commissione del sindacato che decide definitivamente e non è ammesso il reclamo in via giudiziaria.

8 - La decadenza o il recesso non producono per il socio la perdita del suo conferimento (art. 10 lett. B). La esclusione invece importa anche questa perdita. Per gli affari conclusi dalla società fino al giorno in cui il recesso, la decadenza o la esclusione divengono efficaci il socio cessante od i suoi aventi causa rimangano obbligati verso i terzi a nome dell'art. 10 lett. A per due anni dal giorno stesso. La morte, l'interdizione, l'inabilitazione, il fallimento, di alcuni soci non producono lo scioglimento della società.

9 - I soci hanno diritto: a) di prendere parte a votare nelle assemblee generali; b) di ottenere prestiti nei modi e limiti determinati dal presente statuto e dai regolamenti sociali, c) di collocare denaro a frutto nella cassa sociale. d) di vigilare e sindacare l'uso del danaro, delle merci tolte a prestito dagli altri soci. e) di ispezionare il libro dei soci ed il libro delle adunanze e delle deliberazioni delle assemblee generali. f) di partecipare in caso di scioglimento della società alle divisioni dell'asse sociale, nei modi e nella misura che avrà ordinato l'assemblea generale.

10 - I soci sono obbligati: a) a rispondere con tutti i loro avere in parti uguali fra essi e solidalmente di fronte ai terzi per prestiti passivi contratti dalla società per depositi a risparmio da essa ricevuti e per ogni altra obbligazione sociale, b) ad osservare lo statuto, e i regolamenti e le deliberazioni sociali ed a favorire gli interessi ed il buon andamento della società anche mediante il sindacato di cui alla lett. d) dell'art. precedente, e ad intervenire nelle assemblee sociali, sotto pena di una multa in caso di non giustificata assenza. d) a pagare a titolo di conferimento sociale la quota di L. 2.00 la quale deve versarsi all'atto della sottoscrizione al libro dei soci.

### TITOLO III° - PATRIMONIO DELLA SOCIETÀ

11 - Il patrimonio della società è costituito: a) dal capitale quote versate dai soci art. 10, lettera d). b) dal fondo di riserva. c) da donazioni, eredità o da quegli altri fondi che l'assemblea generale avesse istituiti a scopo di comune utilità. Ove la società si sciogla il patrimonio sociale residuo sarà destinato o ripartito a norma dell'art. 54, ultimo comma.

12. Il fondo di riserva è formato: a) con gli utili netti di ciascun anno per la intera loro somma o per una parte a norma dell'art. 51. b) con gli incameramenti delle quote sociali per effetto di espulsione di soci. c) con l'importo delle multe inflitte ai soci. d) con ogni entrata che non abbia una speciale destinazione. Le entrate di cui alle lettere b, c, d, non saranno in conseguenza comprese fra gli utili dell'esercizio agli effetti della ripartizione di cui all'art. 51, ma andranno sempre e per intero devolute al fondo di riserva.

#### TITOLO IV° OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ.

Art.13 - La società fa prestiti ai vari soci per gli scopi seguenti: a) per la raccolta, b) per la coltivazione, c) per le sementi, d) per i concimi, e) per le materie anticrittogamiche, curative ed insetticide; f) per dotare i fondi di scorte vive o morte, di macchine ed attrezzi rurali, di arnesi per manipolare e conservare prodotti agricoli e di quant'altro possa occorrere nell'esercizio dell'agricoltura. I prestiti di cui alle lettere c, d, f, saranno fatti prevalentemente in natura a norma dello art. 15. La società concede pure prestiti ai soci sopra depositi a titolo di pegno dei loro prodotti agricoli di facile conservazione e meno soggetti a deterioramento, trasportati nei magazzini comuni.

Art. 14 - Salvo quanto è detto nel seguente comma di quest'articolo il prestito non può eccedere le L. 1000 per ciascun fondo e per ciascuno degli scopi indicati nell'articolo precedente (lettera a, d, f) e la durata non può essere maggiore di un anno. Questo limite di L. 1000 potrà tuttavia essere portato a non oltre L. 5000 quando la società vi sia stata autorizzata a norma del regolamento di esecuzione della legge 7 luglio 1901, N.334.- I prestiti occorrenti per dotare i

fondi di bestiame grosso e quelli per l'acquisto di macchine, possono giungere i primi a L. 200 i secondi a L. 3000, gli uni e gli altri per la durata di tre anni. I prestiti ed anticipazioni contro depositi di prodotti agricoli non possono superare i tre quinti del valore corrente dei prodotti stessi e la durata non può essere maggiore ai sei mesi, salvo la innovazione per gli altri sei mesi. Osservati sempre i limiti, di cui al I° e 2° comma i prestiti devono essere commisurati all'effettivo e reale fabbisogno del fondo. Quelli di cui al I° comma devono inoltre essere regolati in modo che le sovvenzioni fatte per una determinata cultura siano restituibili all'epoca del relativo raccolto o prudenzialmente in breve termine posteriore, purché non si ecceda un anno dalla data della sovvenzione, salvo per le culture biennali, per le quali potrà consentirsi la restituzione nell'anno in cui si verifici in raccolto.

15 - La società fa inoltre le seguenti altre operazioni: a) acquistare per conto dei propri soci, per distribuirla ai soci stessi a credito, dietro rilascio di cambiali, ovvero versa pagamento in contanti, semi, concimi, sostanze anticrittogamiche, curative od insetticide, bestiame, macchine, attrezzi ed ogni altra cosa utile alla conduzione agraria, b) vendere prodotti agricoli dei soci, aprendo anche appositi magazzini propri di deposito e spaccio e trasportando in magazzini comuni i prodotti stessi e frattando [sic] anticiparne parte del valore ai soci committenti, verso rilascio di singole quietanze; per la somministrazione di merci di cui alla lettera a) saranno osservati i limiti e i criteri stabiliti nel precedente articolo 14. Per le anticipazioni di cui alla lettera b) si osserveranno i limiti di somma e di durata stabiliti per i prestiti contro depositi di prodotti agricoli giusto il predetto articolo 14, 3° comma.

Art. 16 - Il saggio dell'interesse sui prestiti non potrà superare il 5% in ragione di un anno e l'interesse entro questo limite annualmente è stabilito dall'assemblea ordinaria sarà applicato in misura uguale per tutti indistintamente i mutuatari. Nei prestiti in danaro l'interesse è prelevato dall'importo del prestito, e per quelli in natura sarà invece aggiunto.

Art. 17 - I prestiti sono regolati con cambiali. Nessun prestito, salvo quanto è detto nel comma b) dell'art. 15 può concedersi senza il

contemporaneo rilascio da parte del mutuatario, della corrispondente cambiale a firma anche dello avvallante, se questa fu richiesta, (art.18 ultimo comma). Ove il mutuatario dichiarò di non saper scrivere o che per causa fisica non possa firmare basterà nelle obbligazioni fino a L.1500 il suo segno di croce; la cambiale però dovrà essere controfirmata da due testimoni idonei ed autenticata da un notaio o dal sindaco o dal giudice conciliatore. Il crocesegno è ammesso solo per la persona del mutuatario.

Art. 18 - I prestiti di cui alla lettera a) ed e). dell'art.14 sono sorretti dal privilegio legale sui frutti della raccolta dell'annata e il privilegio compete di diritto alla società in forza della legge. Per i prestiti di cui alla lettera f) dell'art.14 dico meglio: Il Consiglio di amministrazione può chiedere la guarentigia del privilegio agrario convenzionale nei modi e termini stabiliti dal regolamento di esecuzione della legge 7 luglio 1901, Nr. 334. Per tutti indistintamente i prestiti il consiglio può chiedere, quando creda, le garanzie di una firma di avvallo, sono vietate però le reciproche garanzie fra i soci.

Art. 19 - Le domande di prestito devono essere rivolte per iscritto al presidente del consiglio di amministrazione ed in essa deve precisarsi lo scopo del prestito.

Art. 20 - La cambiale in rappresentanza del prestito è scritta sul modulo fornito dalla società. Nella cambiale deve specificamente dichiararsi lo scopo per il quale il prestito è fatto.

Art. 21 - È assoluto obbligo del mutuatario di dare al prestito la destinazione per la quale venne concesso, sotto pena di espulsione dalla Società e di abbreviazione dei termini di restituzione, salvo ogni altra maggiore pena comminata dalla legge.

Art. 22 - La Società ha il diritto verso tutti i soci mutuatari di chiedere il pagamento dei prestiti loro concessi senza tener conto della stabilita scadenza nel caso che i prestiti passivi da essa contratti o i depositi ricevuti fossero rispettivamente denunciati o ritirati in massa.

Uguale diritto sarà esercitato dalla Società contro il singolo socio mutuatario, che divenisse insolvente, e le garanzie personali o reali da lui prestate scemassero senza essere altrimenti supplite.

Art. 23 - È in facoltà del mutuatario di versare in conto delle sue cambiali da scadere, le somme che avesse disponibili, purché non inferiori al decimo del debito originario, e così pure di rimborsare, prima del termine convenuto, l'intero prestito con diritto in entrambi i casi a defalco di corrispondenti interessi.

Art. 24 - Le operazioni passive della società si distinguono giusta il primo e secondo capoverso dell'art. 3°, come appresso: a) risconto delle cambiali rilasciate dai soci alla società in rappresentanza dei prestiti loro concessi a norma dell'art.13 e 15 lettera e) - b) sconto di cambiali direttamente emesse dalla società per procurarsi i mezzi di procedere all'acquisto di cui all'art.15 lettera a) o di attivare il servizio delle vendite con le seguenti anticipazioni ai soci, di cui alla lettera b) dell'art. stesso - c) depositi a risparmio dei soci e dei terzi.-

Art. 25 - Per le operazioni indicate nel presente titolo provvede il consiglio di amministrazione nei limiti e con le condizioni stabilite dalla assemblea.

Per ogni operazione che si volesse istituire, escluse sempre quelle aleatorie, occorrerà sempre il previo consenso dell'assemblea. I fondi disponibili potranno, a giudizio del consiglio, essere temporaneamente collocati a frutto presso un solido istituto del luogo o presso la cassa postale di risparmio.

## TITOLO V - ORGANI DELLA SOCIETÀ

Art. 26 - Sono organi della società:

L'assemblea generale dei soci

Il Consiglio di amministrazione

Il Presidente

Le commissioni di sindacato

Tutte le funzioni sono onorarie e gratuite. Il Consiglio può soltanto provvedere al rimborso di spese effettive necessariamente sostenute per speciale attribuzione. Al contabile ad ogni altro impiegato potrà essere assegnata una retribuzione.



## ASSEMBLEA GENERALE

Le<sup>84</sup> assemblee generali dei soci sono ordinarie e straordinarie. L'assemblea ordinaria ha luogo nel mese di marzo di ogni anno; l'assemblea straordinaria è convocata ogni volta che il Consiglio di amministrazione lo creda necessario, o ne sia fatta richiesta alla commissione del sindacato da un quinto almeno dei soci.

Art. 28 - Nell'assemblea ordinaria i soci: a) deliberano sui rendiconti e sul bilancio dell'anno precedente. b) eleggono le cariche sociali e su proposta del consiglio di amministrazione nominano il contabile, il cassiere e gli altri impiegati. c) determinano per il tempo che corre da un'assemblea ordinaria all'altra, la somma totale massima dei prestiti passivi che il consiglio può contrarre nel nome o per conto della Società, sia riscontrando il portafoglio, sia mediante lo sconto di cambiali direttamente emesse a favore del presente statuto. d) stabiliscono il massimo del credito che il consiglio stesso può concedere al socio ed il relativo saggio dell'interesse. e) determinano l'ammontare massimo dei depositi e risparmi che la cassa sociale può ricevere da soci e da terzi, e la ragione dell'interesse da corrispondersi. f) deliberano seduta stante, sull'applicabilità e sulla misura di una multa L. a centesimi 25 a L.I contro il socio assente dall'assemblea senza giustificazione. g) assegnano, quando occorra, una distribuzione e gratificazione agli impiegati e determinano la misura e la forma delle cauzioni eventualmente da presentarsi dal contabile. h) trattano qualunque altro oggetto posto all'ordine del giorno su deliberazione del consiglio o su richiesta della commissione di sindacato, o dietro domanda di almeno un quinto di soci presentata per iscritto al consiglio non più tardi del 1° febbraio.

Art. 29 - La convocazione dell'assemblea è fatta mediante avviso pubblicato sul foglio di cui all'art.53, affisso alla sede della società e recapitata ai singoli soci almeno 5 giorni prima dell'udienza. L'avviso deve indicare, il luogo, giorno ed ora delle adunanze e l'oggetto posto all'ordine del giorno nonché la data della eventuale seconda convocazione.

---

<sup>84</sup> Non è riportato l'articolo 27.

Art. 30 - L'assemblea in prima convocazione è validamente costituita quando intervenga almeno la metà dei soci, le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti ed in caso di parità la proposta si intende respinta. In seconda convocazione le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti e l'assemblea potrà deliberare legalmente su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, nella prima convocazione. Nei casi però di modificazione dello statuto o in quegli altri specificati nell'art.158 del codice di commercio, occorrerà così in prima come in seconda convocazione la presenza di almeno 3/4 dei soci e il voto favorevole di 2/3 dei presenti.

Art. 31 - Le votazioni per le elezioni delle cariche sociali, come per ogni altro caso, riguardanti persone, hanno luogo e scrutinio segreto, per altri argomenti possono aver luogo per alzata e seduta, salvo che un quinto almeno dei soci non chieda l'appello nominale o lo scrutinio segreto. La domanda di appello nominale ha la precedenza. Qualora nelle votazioni per le elezioni, dopo due prove consecutive, nessuno dei candidati abbia riportato la maggioranza assoluta dei voti, l'assemblea procede al ballottaggio fra i candidati che abbiano ottenuto maggiore numero di voti nelle seconda votazione. A parità di voti si intende eletto il maggiore di età.

Art. 32 - Ove in una tornata non sia stato esaurito l'ordine del giorno, la proroga viene stabilita seduta stante e senza altra forma di pubblicità dal presidente dell'assemblea; il quale fissa il giorno della nuova adunanza che però non può aver luogo oltre il settimo giorno. In questa adunanza di continuazione si potrà validamente deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti, con che si tratti di oggetti indicati all'ordine del giorno della prima adunanza.

Art. 33 - I componenti del consiglio di amministrazione non hanno voto per l'approvazione del rendiconto e del bilancio e nelle deliberazioni riguardanti le loro responsabilità.

Art. 34 - La presidenza dell'assemblea spetta al presidente del Consiglio di amministrazione, in assenza del presidente ne fa le veci il vice presidente ed in mancanza anche di questo un consigliere delegato dal Consiglio. Allorché però l'assemblea è convocata ad istanza della commissione di sindacati, o dei soci nel numero di cui all'art. 27, ovvero trattasi di deliberazione relativa alla responsabilità degli amministratori, il presidente viene scelto dall'assemblea. Il Presidente sceglie fra i soci intervenuti gli scrutatori ed anche il segretario dell'assemblea, quante volte a quest'ufficio non potesse, per qualche causa, il contabile della società.

Il segretario dell'assemblea stende e trascrive nel libro delle assemblee il processo verbale delle adunanze, indicando in esso singolarmente i soci intervenuti, il processo verbale è letto ed approvato seduta stante, dalla assemblea ed è sottoscritto dal presidente e dal segretario.

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 35 - Il consiglio di amministrazione si compone: di un presidente, di un vice presidente, di 5 consiglieri scelti dall'assemblea ordinaria con distinta votazione a maggioranza di voti tra i soci e possibilmente tra gli abitanti nei vari luoghi in cui la società esplica la sua azione.

Art. 36 - Il presidente dura in ufficio 4 anni ed è rieleggibile. Gli altri membri del consiglio si rinnovano per metà in ogni due anni e sono anch'essi rieleggibili. La designazione degli uscenti sarà data la prima volta mediante estrazione e sorte da farsi dal consiglio medesimo, in seguito la designazione sarà data dall'anzianità.

Art. 37 - Non possono far parte del consiglio di amministrazione gli analfabeti, né contemporaneamente i parenti e gli affini fino al quarto grado, sono pure esclusi dalle suddette cariche coloro che abbiano per qualsiasi causa lite pendente con la società.

Art. 38 - Qualora un componente il consiglio di amministrazione venisse a mancare per qualsiasi causa, gli altri componenti, uniti ai sindaci, potranno surrogarlo, deliberando a maggioranza assoluta di

voti e con la presenza di almeno sette membri. Il socio eletto in sostituzione dura in carica fino alla prossima assemblea generale, la quale conferma la sostituzione o nominerà altro socio in caso, però sempre per il tempo in cui sarebbe rimasto in carica l'amministratore sostituito. Ove avvenisse per qualsiasi causa a mancare il Presidente si provvederà temporaneamente a norma dell'art. 46, fino alla prossima assemblea, la quale nominerà il nuovo presidente per la durata ordinaria di 4 anni.

Art. 39 - I membri del consiglio sono esonerati dall'obbligo di prestare cauzione e non contraggono per effetto della loro gestione altre responsabilità fuori di quelle determinate dal codice di commercio. Essi possono, come ogni altro socio, contrarre obbligazioni personali di debito ed anche obbligazioni verso la società, ma non possono dar l'avvallo ad altro socio quando essi medesimi abbiano un proprio mutuo in corso.

Art. 40 - Il consiglio di amministrazione si aduna in via ordinaria ogni 15 giorni ed in via straordinaria quando il presidente lo reputi opportuno, o due o più membri del consiglio ovvero i sindaci ne facciano domanda. Non può deliberare che sugli oggetti posti all'ordine del giorno. Le adunanze del consiglio sono legali quando intervengano almeno 5 dei sette componenti di esso. Il membro del consiglio che senza giustificato motivo non intervenga a tre adunanze consecutive sarà dal consiglio medesimo dichiarato decaduto dall'Ufficio e surrogato a mente dell'art. 38.

Art. 41 - Le votazioni del consiglio sono palesi o segrete. Quelle segrete dovranno aver luogo sempre nelle deliberazioni concernenti persone, o quando sia richiesto anche da un sol componente il consiglio, ovvero trattasi di affari in cui sia interessato qualcuno dei membri del consiglio. Le deliberazioni, per essere valide, debbono riportare la maggioranza assoluta dei voti. In caso di parità delle votazioni palesi prevale il voto del presidente. In quelle segrete la parità vale rigetto. I membri del consiglio devono astenersi da ogni deliberazione riguardante operazioni nelle quali siano interessati i loro parenti ed affini fino al terzo grado. In tale caso dovranno darne

notizia agli altri amministratori, nonché ai sindaci, dei quali ultimi la deliberazione dovrà, la deliberazione dovrà [sic] essere approvata.

Art. 42 - Il processo verbale di ciascuna adunanza deve essere letto ed approvato dalla adunanza stessa e firmato da tutti gli intervenuti. Esso è esteso dal segretario del consiglio, le cui funzioni sono esercitate dal contabile della società, salvo che il consiglio non creda con opportuna dichiarazione del verbale stesso di affidarne al consigliere più giovane di età.

Art. 43 - Il consiglio di amministrazione: a) delibera a norma del presente statuto, sull'ammissione, decadenza, recesso ed esclusione dei soci. b) contrae entro i limiti stabiliti dall'assemblea art. 28, lett. c) e secondo i bisogni della società i prestiti passivi in nome e per conto della medesima. c) delibera, nei limiti determinati dall'assemblea sulla concessione dei prestiti ai soci, vigilandone la destinazione e la puntuale restituzione. d) stanziava le spese di amministrazione. e) forma il regolamento interno, ed occorrendo quello speciale per determinati servizi. f) propone all'assemblea la nomina del contabile, del cassiere e degli altri impiegati e la misura della distribuzione o gratificazione da concedersi loro e prende contro di essi ogni provvedimento disciplinare, salvo a riferirne alla prossima assemblea. g<sup>85</sup>) esamina ed approva la situazione mensile dei conti e l'elenco trimestrale del movimento dei soci. h) vigila sulla cassa, sulla tenuta dei conti e del magazzino. i) provvede al collocamento sicuro e fruttifero dei fondi disponibili a norma dell'art. 25. h<sup>86</sup>) formula il bilancio al 31 dicembre di ciascun anno con la dimostrazione degli utili conseguiti e delle spese sostenute e con la proposta dell'assegnazione degli utili netti. l) delibera sulle proposte da fare all'assemblea per modificazione allo statuto e per la istituzione di nuovi servizi, risolve, udito dove occorra, il parere di speciale competenza, salvo a riferirne alla prossima assemblea generale, le controversie che potessero sorgere fra i soci sulla interpretazione ed applicazione del presente statuto. n<sup>87</sup>) convoca le assemblee generali e

---

<sup>85</sup> Scritta la lettera c al posto della lettera g.

<sup>86</sup> Scritta la lettera h al posto della lettera i

<sup>87</sup> Manca il capoverso m.

fissa l'ordine del giorno; esercita tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che dal presente statuto non siano espressamente rilevati dall'assemblea o ad altro organo sociale, provvede alla esecuzione di quanto stabilito dalla legge, dal presente statuto e dalla deliberazione dell'assemblea.

## IL PRESIDENTE

Art. 44 - Il Presidente è il capo della società. Egli rappresenta la società in giudizio sia come attrice e sia come convenuta. Ha la firma sociale per tutti gli atti per contratti impegnativi della società la firma del Presidente deve essere accompagnata da quella di un altro membro del Consiglio di amministrazione. Convoca e presiede il consiglio di amministrazione e ne fissa l'ordine del giorno. Prepara l'ordine del giorno delle assemblee generali da sottoporsi all'approvazione del consiglio. Presiede le assemblee generali salvo i casi di cui all'art. 34, 2° comma. Esegue le deliberazioni del consiglio, provvede al regolare andamento dei servizi. Prende in caso di urgenza provvedimenti disciplinari contro gli impiegati, salvo a riferire al consiglio nella sua prossima tornata. Firma gli atti sociali della società e quelli del consiglio insieme al segretario del consiglio medesimo. Fa al consiglio ed all'assemblea le proposte che giudica utili alla società e al buon andamento dell'azienda. Compie in generale tutti gli atti di ordinaria amministrazione non riservati al consiglio o ad altro organo sociale.

Art. 45 - È vietato al presidente di concedere prestiti senza la deliberazione del consiglio.

Art. 46 - Il presidente in caso di assenza o di impedimento è sostituito dal vice presidente ed in mancanza anche di quest'ultimo, da un consigliere all'uopo espressamente designato dal Consiglio, udita la commissione del sindacato.

## COMMISSIONE DI SINDACATO

Art. 47 - I sindaci sono cinque: tre effettivi e due supplenti. Vengono nominati dall'assemblea ordinaria che li sceglie tra i soci, durano in carica tre anni e sono rieleggibili [sic]. Ai sindaci si applicano le disposizioni contenute all'art. 37; inoltre non sono eleggibili e decadono dall'Ufficio di sindaco i parenti e gli affini degli amministratori fino al quarto grado di consanguineità ed affinità.

Art. 48 - I sindaci possono, nelle loro funzioni di vigilanza, avvicinarsi per turno secondo le proprie determinazioni: hanno facoltà di assistere con voto consultivo alle adunanze del consiglio di amministrazione ed a fare al consiglio medesimo ed all'assemblea qualsiasi comunicazione su qualche argomento anche non portato all'ordine del giorno. Essi debbono: a) vegliare alla stretta osservanza delle leggi del presente statuto, dei regolamenti e delle deliberazioni sociali, b) procedere almeno ogni tre mesi ad improvvise e particolareggiate ispezioni sui titoli sociali, della cassa, del portafoglio e del magazzino, redigendo i relativi verbali con la indicazione delle manchevolezze riscontrate; c) di vigilare acchè le scritture siano tenute regolarmente al giorno; d) provocare e prendere in caso di irregolarità gli opportuni provvedimenti convocando anche dove occorra l'assemblea generale. c<sup>88</sup>) esamina i reclami dei soci. f) decide sull'appello del socio espulso; g) rivede il bilancio di ciascun esercizio e ne fa relazione all'assemblea; h) in generale esercitare la più oculata e continua vigilanza sulle operazioni sociali e per la retta gestione della società.

## IMPIEGATI

Art. 49 - La parte esecutiva dell'azienda nei rapporti della società è affidata ad un contabile e ad un cassiere eletto dall'assemblea. Il contabile tiene i libri prescritti dalla legge e dai regolamenti e quelli ausiliari registra, controlla e dà notizia di tutte le operazioni contabili dell'azienda. Tiene la corrispondenza, conservando i fascicoli e le lettere ed i telegrammi che la società riceve. Riceve le domande

---

<sup>88</sup> Capoverso con lettera e.

dei soci per presentarle al presidente nel consiglio di amministrazione. Esercita le funzioni di segretario delle assemblee generali e ne stenda i verbali e le deliberazioni. Partecipa agli interessati le deliberazioni prese dal consiglio sulle rispettive domande presentate. Esegue le operazioni sociali e le deliberazioni del consiglio e dell'assemblea, redige le situazioni mensili dei conti, l'elenco trimestrale del movimento dei soci, ed entro il mese di gennaio di ciascun anno il bilancio e il conto dell'esercizio precedente, sottopone all'esame ed all'approvazione del presidente e dei sindaci l'inventario annuale, il cui libro dovrà essere firmato dal presidente e dai sindaci, provvede alla pubblicazione degli atti sociali; interviene con le funzioni di segretario alle adunanze nel consiglio, ma non può prendere parte alle discussioni se non richiesto, in niun caso può prendere parte alle votazioni. Il cassiere custodisce le somme, le cambiali ad ogni altro titolo e valore che gli sono affidati, rispondendone personalmente. Ha in custodia il magazzino sociale e ne risponde di persona, quante volte non sia stato assunto apposito magazziniere.

Art. 50 - Quando lo sviluppo della società lo richiede potranno essere assunti alle varie operazioni sociali appositi impiegati che saranno nominati su proposta del consiglio dell'assemblea, la quale ne determinerà la durata in ufficio, le funzioni e le retribuzioni.

## TITOLO VI - BILANCIO, UTILI E LORO RIPARTIZIONI

Art. 51 - L'anno finanziario sociale va dal 1° gennaio al 31 dicembre. Entro il mese successivo alla chiusura dell'esercizio sociale si compila il bilancio. Il bilancio indicherà in modo chiaro e preciso il capitale sociale ed il fondo di riserva realmente esistente, i prestiti attivi e passivi contratti, la consistenza dei depositi a risparmio ricevuti, gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte e quanto altro occorre alla designazione completa delle attività e passività dell'azienda.

Gli utili netti e risultanti dal bilancio di ciascun esercizio saranno interamente devoluti al fondo di riserva fino a che questo per espresso riconoscimento e deliberazione dell'assemblea ordinaria sia divenuto sufficiente ai bisogni sociali. In seguito, verranno assegnati come appresso:



il 25% alla riserva.

Il 50% come risparmio ai soci da ripartirsi in proporzione del credito da ciascuno di essi attinto alla società.

Il 25% per scopi di previdenza a vantaggio dei soci da determinarsi dall'assemblea.

## TITOLO VII - DISPOSIZIONI GENERALI TRANSITORIE.

Art. 52 - Gli atti e scritti relativi alle operazioni della società sono stesi in carta libera e sono esenti da qualsiasi tassa di registrazione e ipotecaria a mente degli art. 26 e 28 della legge 29 marzo 1906, N° 100. I redditi derivanti alla società dalle operazioni compiute sono esenti dalla Imposta di Ricchezza Mobile, giusto l'art. 9 della legge 15 luglio 1906, N° 363.

Art. 53 - Gli atti sociali sono pubblicati nel foglio degli annunci legali della provincia a norma della legge 7 luglio 1907, N° 526.

Art. 54 - Allo spirare del termine stabilito per la durata della Società (art. 4) l'assemblea dovrà deliberare sulla proroga [sic] e sullo scioglimento. Lo scioglimento della società potrà deliberarsi dai soci prima del tempo di cui sopra. Con lo scioglimento l'assemblea determinerà le norme per la liquidazione e nominerà i liquidatori con la stessa maggioranza dei soci e di voti, stabilita per le modificazioni dello statuto (art. 30, 3° comma). Il patrimonio sociale sopravvenuta [sic] dopo il pagamento delle passività potrà essere erogato tutto o in parte a scopi di previdenza e di beneficenza o ripartito tra i soci nella misura e nei modi determinati dall'assemblea, sempre con la maggioranza di sopra indicata.

Art. 55 - Per la prima volta i membri del consiglio di amministrazione, i sindaci ed il contabile saranno nominati con lo stesso atto costitutivo della società e per la intera durata rispettivamente stabilita dal presente statuto ed anche per la prima volta e fino alla prima assemblea ordinaria sarà provveduto con lo stesso atto costitutivo, alle determinazioni di cui all'art. 28, lettere c) d) e) dello Statuto.

Art. 56 - Per tutto ciò che non è regolato dal presente statuto si intende riportarsi alle prescrizioni del codice di commercio.

Art. 57 - Il consiglio di amministrazione è autorizzato ad introdurre nel presente statuto le variazioni che eventualmente fossero richieste dal Tribunale, al quale potrà essere sottoposto per l'approvazione anche nei riguardi ed agli effetti della legge 7 luglio 1907, N° 526.

Registrato a Tagliacozzo adi 7 marzo 1914, nr. 345 a gratis.  
Copia in conformità dell'originale composto di sette fogli compreso lo allegato statuto, munito nei margini delle firme prescritte dall'art. 51, nr. 12, nuova legge notarile, è stata rilasciata ai sacerdoti D. Luigi D'Andrea e D. Felice Balla per le pratiche del legale funzionamento della società. Cesare Not. De Angelis N°. 3503 reg. d'ord. - N° 292 reg. trascr. N° 80 registro Società - Avezzano 25 maggio 1914. Il Cancelliere Colelli.

#### NOTA DI TRASCRIZIONE

dell'atto costitutivo e statuto della Cassa Rurale Cattolica di S. Giorgio di Depositi e prestito di Pereto - Società Cooperativa in nome collettivo con sede in Pereto, costituita con rogito in data 25 febbraio 1914, Notar de Angelis di Carsoli, registrata in Tagliacozzo addì 7 marzo 1914, esente da tassa, trascrizione ordinata dal Tribunale Civile di Avezzano con decreto 2 aprile 1914.

La suddetta Cassa Rurale ha per titolo: CASSA RURALE CATTOLICA S. GIORGIO DI DEPOSITI E PRESTITI DI PERETO.

Avezzano 25 maggio 1914. Il Procuratore Avv. Gaetano Odorisio. N° 3503 reg. d'ord. - N° 292 reg. trascrizioni - N° 80 registro Società.

Avezzano, 25 maggio 1914. Il Cancelliere Colelli.

## **Testo Unico della Casse rurali ed artigiane**

Di seguito è riportato il Testo Unico della *Casse rurali* comparso come Regio Decreto 26 agosto 1937 numero 1706. Dopo l'uscita di questo testo tutte le casse rurale già esistenti si dovettero uniformare per poter continuare ad operare o per poter nascere.

---

Testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane

### Capo I. **Costituzione**

**Art. 1** (*Articolo unico, n. 1, comma 1°*, legge 25 gennaio 1934, n. 186). - Sono soggette alle norme del presente Testo unico le società cooperative, costituite a garanzia illimitata ovvero a garanzia limitata nelle forme indicate nell'articolo seguente, le quali abbiano per principale oggetto l'esercizio del credito a favore di agricoltori e del credito a favore di artigiani, congiuntamente o disgiuntamente.

Sono parimenti soggetti a dette norme i consorzi economici a garanzia illimitata, che abbiano per principale oggetto l'attività di cui al comma del precedente, esistenti nei territori annessi al Regno con le leggi 26 settembre 1920, n. 1322, e 19 dicembre 1920, n. 1778, nonché con il R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211, convertito nella legge 10 luglio 1925, n. 1512, anche se costituiti e registrati al 1° luglio 1929, data di attuazione delle leggi estese a detti territori con il R. decreto 4 novembre 1928, n. 2325.

**Art. 2** – Le società suddette, costituite a garanzia illimitata, devono assumere la forma delle società in nome collettivo. Quelle invece costituite a garanzia limitata devono assumere la forma delle società per azioni, nella quale il socio, indipendentemente dall'obbligo di versare l'importo delle azioni sottoscritte è responsabile per il pagamento dei debiti sociali fino ad una somma, da determinarsi nell'atto costitutivo, non inferiore in ogni caso a dieci volte l'importo del valore nominale delle azioni sottoscritte.

Sia nella società a garanzia limitata, sia in quelle a garanzia illimitata, la responsabilità dei soci cessanti ai sensi dell'art. 227 del Codice di commercio perdura sino al termine della liquidazione coattiva prevista negli articoli 35 e seguenti, qualora la liquidazione medesima sia stata disposta prima dello scadere del biennio indicato nello stesso art. 227.

In tutti gli atti indicati nell'art. 104 del Codice di commercio deve essere precisato se la società cooperativa sia stata costituita a garanzia limitata ovvero a garanzia illimitata. In caso di inosservanza, si applica il disposto dell'art. 8 della legge 4 giugno 1931, n. 660.

L'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, il quale sarà in seguito indicato soltanto col nome di "Ispettorato", nel concedere, ai sensi dell'art. 28 del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400, l'autorizzazione per la costituzione di una nuova azienda, può stabilire in quale delle forme di società cooperative, previste nei commi precedenti, l'azienda stessa debba costituirsi.

**Art. 3** (*articolo unico, n. 1°, commi 1° e 2°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). - Le aziende soggette alle disposizione del presente Testo unico, devono assumere la denominazione sociale di "Cassa rurale ed artigiana". Questa denominazione può essere integrata con espressioni di carattere distintivo, le quali devono in ogni caso ottenere la preventiva approvazione dell'Ispettorato.

Le aziende già costituite possono, nel termine di due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, proporre all'Ispettorato la nuova denominazione sociale che intendono assumere in relazione a quanto è disposto nel comma precedente. Trascorso tale termine, la nuova denominazione sociale di ciascuna azienda sarà determinata con provvedimento del Capo dell'Ispettorato da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Le aziende, entro trenta giorni dalla pubblicazione suddetta, devono provvedere al deposito di copia della *Gazzetta Ufficiale* presso la Cancelleria del Tribunale civile, nella cui giurisdizione trovasi la sede della società, ed alla trascrizione del provvedimento nel registro delle società con la indicazione della *Gazzetta Ufficiale* in cui il provvedimento stesso è stato

pubblicato. Le stesse aziende devono inoltre dar notizia dell'anzidetto provvedimento al competente Consiglio provinciale delle corporazioni.

Le società ed i consorzi, che non siano soggetti alle disposizioni del presente Testo unico ai sensi dell'art. 1, non possono assumere la denominazione sociale di "Cassa rurale ed artigiana" né possono assumere o conservare la denominazione di "Cassa rurale" o di "Cassa agraria" o di "Cassa artigiana".

**Art. 4** (*art. 2, legge 6 giugno 1932, n. 656; articolo unico, n. 2°, legge 25 giugno 1934, n. 186*). - Possono far parte in qualità di soci delle "Casse rurali ed artigiane" di nuova costituzione soltanto gli agricoltori rappresentati dalle rispettive organizzazioni sindacali dei datori di lavoro o dei lavoratori o dei tecnici agricoli, nonché gli artigiani rappresentati dalla relativa Federazione Nazionale Fascista.

Possono essere ammesse come soci anche persone non appartenenti alle categorie sopra menzionate, purché il complessivo numero di tali soci non sia mai superiore ad un quinto della totalità dei soci.

Non si può procedere alla costituzione di una "Cassa rurale ed artigiana" se i soci non raggiungono almeno il numero di trenta.

Ove, in prosieguo di tempo, tale numero venga a diminuire, esso deve essere reintegrato nel termine di un anno; in caso contrario, la società deve porsi in liquidazione.

**Art. 5** (*art. 3 legge 6 giugno 1932, n. 656*). - I soci sono tenuti alla sottoscrizione di almeno un'azione, nel caso di società a garanzia limitata, ovvero di una quota di partecipazione al capitale sociale, nel caso di società a garanzia illimitata; l'ammontare dell'azione o della quota è stabilito dall'atto costitutivo o dallo statuto e, in ogni caso non può essere inferiore a lire 100.

Ognuno dei detti soci deve versare, al momento della sua iscrizione almeno, lire 50 in conto del capitale sottoscritto.

Il socio che entra nella società già costituita, oltre al versamento delle azioni o delle quote di partecipazione al capitale sociale, sottoscritte secondo quanto è stabilito nell'atto costitutivo o nello statuto, deve procedere ad un ulteriore versamento in relazione all'ammontare delle riserve patrimoniali esistenti, con le modalità, nella misura e nel termine che sono fissati, di anno in anno, dagli organi sociali della società, competenti a norma dello statuto sociale.

La società non può acquistare le quote o le azioni dei soci, non può compensarle con le loro obbligazioni, né può fare anticipazioni su di esse.

**Art. 6** (*art. 4, 9, commi 2° e 3°, legge 6 giugno 1932, n. 656; articolo unico, n. 3°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – L'ammissione di nuovi soci si effettua con la sottoscrizione da essi apposta nel libro dei soci, personalmente o mediante mandatario speciale.

Le sottoscrizioni devono essere autenticate da uno degli amministratori.

Il socio che dichiara di non sapere scrivere o non possa firmare per impedimento fisico, può apporre il crocesegno alla presenza di due soci che lo controfirmeranno. Tali firme sono autenticate dal presidente del Consiglio di amministrazione o da chi lo sostituisce.

La cessazione, per qualunque causa, della qualità di socio deve essere annotata nel libro dei soci sotto la personale responsabilità degli amministratori. Ha gli stessi effetti di tale annotazione la notificazione del recesso fatta dal socio alla società, per atto di ufficiale giudiziario.

I nuovi soci devono apporre la loro firma negli elenchi che gli amministratori sono tenuti a trasmettere alla Cancelleria del Tribunale, a norma dell'art. 11, n. 1°, lettera a). Alla firma potrà sostituirsi la sottoscrizione di un mandatario speciale ovvero il crocesegno, nei casi e con le modalità indicate al comma 3° del presente articolo. Tali firme o sottoscrizioni o crocesegni producano gli stessi effetti di cui ai precedenti commi.

I Consorzi economici a garanzia illimitata devono porre in uso il libro dei soci ai termini dell'art. 140 del Codice di commercio. Il registro consorziale di cui al paragrafo 14 della legge 9 aprile 1873. B.L.I. n. 70, continua ad avere valore, agli effetti dell'appartenenza dei soci nella società e del loro recesso, per i soli iscritti in detto registro alla fine del 30 giugno 1934.

**Art. 7** (*art. 5 legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Il capitale delle “Casse rurali ed artigiane” di nuova costituzione deve essere costituito in denaro e per somma non inferiore alle L. 30.000.

**Art. 8** (*art. 6, legge 6 giugno 1932, n. 656; articolo unico, nn. 4° e 5°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – Le “Casse rurali ed artigiane” devono essere costituite per atto pubblico.

Esse non sono tenute ad indicare, nell'atto costitutivo, i pubblici fogli designati per la pubblicazione degli atti sociali, fermo rimanendo l'obbligo prescritto nell'art. 220, comma 2°, n. 3°, del Codice di commercio, di indicare le forme di convocazione delle assemblee generali.

Non si può procedere alla costituzione delle società se gli schemi degli atti costitutivi e degli statuti non siano stati preventivamente comunicati all'Ispettorato, per la relativa approvazione.

Parimenti, deve essere richiesta l'approvazione dell'Ispettorato per quanto riguarda le modificazioni degli atti costitutivi e degli statuti.

L'Ispettorato ha facoltà di apportare le opportune variazioni agli atti indicati nei due commi precedenti.

L'originale o la copia autentica della comunicazione di approvazione dei predetti atti, da parte dell'Ispettorato, deve essere esibita al Tribunale, per gli adempimenti previsti dal Codice di commercio, in ordine alla costituzione della società ed alla omologazione dell'atto costitutivo, dello statuto e delle relative modificazioni.

Gli obblighi di pubblicazione degli atti sociali riflettono soltanto gli atti costitutivi, gli statuti e le relative modificazioni nonché i bilanci annuali. Le pubblicazioni si fanno senza spese.

Gli atti costitutivi nonché quelli concernenti gli statuti e le relative modificazioni sono esenti dalle tasse di registro e di bollo.

**Art. 9** (*art. 7, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Gli statuti, oltre quanto è richiesto dal Codice di commercio per la specie di società di cui le casse assumono la forma, devono contenere le norme riguardanti i depositi, il modo di impiego dei capitali e la destinazione degli utili netti annuali, nonché, per la società a garanzia limitata, la somma fino a concorrenza della quale il socio è responsabile per il pagamento dei debiti sociali, ai sensi dell'art. 2.

## Capo II

### Amministrazione e collegio sindacale

**Art. 10** (*art. 8, legge 6 giugno, n. 656*). – Gli amministratori sono scelti tra i soci e possono dall'assemblea essere esonerati dal prestare cauzione.

Gli amministratori devono astenersi dal votare in ogni deliberazione riguardante operazioni nelle quali siano personalmente interessati o siano interessati loro parenti o affini sino al terzo grado.

Le anzidette operazioni, come pure quelle nelle quali siano personalmente interessati gli impiegati, devono essere votate per scrutinio segreto; e per essere ammesse, devono riportare l'unanimità dei voti dei consiglieri presenti e il benessere del Collegio sindacale.

**Art. 11** (*art. 9, commi 1°, 3°, 4°, 5° e 19°, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Salvo gli obblighi di cui al Codice di commercio ed alle relative modifiche apportate dall'art. 7, commi 2° e 3° della legge 4 giugno 1931, n. 660, le “Casse rurali ed artigiane” devono:

1° Presentare alla cancelleria del Tribunale nella cui giurisdizione è stabilita la sede della società:

- a) alla fine di ogni bimestre, due elenchi dei soci entrati e usciti durante tale periodo, contenenti l'indicazione del loro nome, cognome e domicilio, nonché, per i nuovi soci, la formale sottoscrizione o il crocesegno, ai sensi dell'art. 6, comma 5°. Uno di tali elenchi, vistato dal cancelliere, da restituirsi alla società, è da essa conservato e tenuto a disposizione dei soci;



- b) alla fine di ogni esercizio, l'elenco completo di tutti i soci rimasti, nonché quello degli amministratori e dei sindaci in carica;
- c) Gli elenchi di cui alle lettere *a)* e *b)* sono sottoscritti dal presidente del Consiglio di amministrazione o da chi per lui, e da uno dei sindaci, e sono conservati dal cancelliere.

2° Inviare all'Ispettorato:

- a) i bilanci annuali corredati di una copia del verbale dell'assemblea dei soci, nel termine di un mese dalla data della loro approvazione;
- b) le situazioni dei conti alla fine di ogni bimestre, a cominciare da quella relativa alla fine del mese di febbraio di ogni anno, entro quindici giorni dalla data cui le situazioni stesse si riferiscono;
- c) l'elenco di cui al precedente n. 1°, lettera *b)*;
- d) ogni informazione o notizia che venisse richiesta.

**Art. 12** (*articolo unico, n. 10° A, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – Quando risulti che la società ha subito perdite che hanno diminuito il capitale in misura non inferiore ad un terzo, gli amministratori devono convocare i soci in assemblea generale, per far deliberare la reintegrazione del capitale sociale o la liquidazione della società.

**Art. 13** (*art. 10, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Salvo quanto è disposto dal Codice di commercio e dal R. decreto-legge 24 luglio 1936, n. 1548, convertito nella legge 3 aprile 1937, n. 517, il Collegio sindacale costituito presso ogni “Cassa rurale ed artigiana” è composto di tre membri effettivi e due supplenti, di cui due effettivi ed uno supplente, di nomina dell'assemblea dei soci, ed uno effettivo ed uno supplente, di nomina dell'Ispettorato. Per i sindaci di nomina governativa, l'Ispettorato potrà fissare una remunerazione annua a carico dell'azienda.

Il sindaco di nomina dell'Ispettorato presiede il Collegio sindacale.

Il presidente del Collegio sindacale è tenuto, in particolare, a comunicare prontamente all'Ispettorato le gravi irregolarità avvenute nell'amministrazione dell'azienda, ovvero le gravi violazioni delle

norme legali e statutarie che ne regolano l'attività e delle disposizioni emanate dall'Ispettorato stesso.

### Capo III Operazioni

**Art. 14** (*art. 13, legge 6 giugno 1932, n. 656; articolo unico, n. 7°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – Le “Casse rurali ed artigiane” possono ricevere depositi da soci e da non soci soltanto in numerario, sia a risparmio, sia in conto corrente.

**Art. 15** (*art. 12, commi 1°, 2° e 5°, legge 6 giugno 1932, n. 656; articolo unico, n. 6, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). - Le “Casse rurali ed artigiane” devono prevalentemente impiegare le loro disponibilità in operazioni a favore di agricoltori o di artigiani.

Tali operazioni sono effettuate preferibilmente con i soci.

Le operazioni con non soci, abbiano o non abbiano i caratteri di cui al 1° comma, non possono eccedere il 40 per cento del complessivo importo delle operazioni compiute.

L'assemblea dei soci è tenuta a determinare ogni anno il massimo del fido che la società può concedere ad uno stesso obbligato. A tale effetto, le esposizioni dirette si sommano con quelle indirette. Non sono comprese nel limite predetto le operazioni o le quote di esse assistite da garanzie reali.

**Art. 16** (*art. 11, legge 6 giugno 1932, n. 656*). - Le “Casse rurali ed artigiane” possono compiere, previa autorizzazione ai sensi della legge, operazioni di credito agrario di esercizio, direttamente o come Enti intermediari degli Istituti speciali di credito agrario, nonché operazioni di credito agrario di miglioramento.

Con il provvedimento di autorizzazione, possono esser fissati limiti, sia per la durata, sia per l'entità di dette operazioni.

**Art. 17** (art. 12, comma 3°, legge 6 giugno 1932, n. 656). - Le “Casse rurali ed artigiane”, in relazione a quanto è stabilito nei rispettivi statuti possono:

- a) concedere prestiti contro rilascio di cambiali;
- b) acquistare titoli Stato o garantiti dallo Stato, cartelle fondiarie o altri titoli ad esse equiparati per legge;
- c) assumere la rappresentanza di Consorzi agrari provinciali per la fornitura ai soci di macchine agricole, di attrezzi, di merci di uso agrario e, in genere, di materie utili all’esercizio dell’agricoltura;
- d) acquistare, per conto dei soci, macchine, attrezzi e prodotti di cui alla lettera c), previa concessione ai committenti del relativo finanziamento o contro versamento del prezzo;
- e) assumere la rappresentanza di enti o di società per l’assicurazione dei prodotti e delle scorte vive o morte delle aziende agrarie dei soci.

**Art. 18** (art. 12, commi 3° e 4°, legge 6 giugno 1932, n. 656). - Le “Casse rurali ed artigiane”, sempre che ciò sia previsto nei rispettivi statuti, possono inoltre:

- a) concedere mutui chirografari e ipotecari di durata non superiore a cinque anni, con estinzione rateale;
- b) aprire conti correnti attivi con garanzia di titoli di cui all’art. 17, lettera b), ovvero di cambiali in bianco,
- c) acquistare o vendere, per conto dei soci ed anche di terzi, titoli di cui all’art. 17, lettera b), a condizione che, da parte dei committenti, sia anticipato il prezzo in caso di acquisto o siano preventivamente consegnati i titoli, in caso di vendita;
- d) assumere servizi di corrispondenza, di incasso effetti e di emissioni assegni e vaglia bancari;
- e) riscontare il portafoglio, effettuare anticipazioni su titoli di proprietà ed emettere cambiali passive.

È inibita, salvo autorizzazione dell’Ispettorato, ogni altra specie di operazione non prevista nel presente Testo unico.

**Art. 19** (art. 4, lettera c), R. decreto-legge 17 ottobre 1935, n. 1989, convertito nella legge 16 marzo 1936, n. 540). - I rapporti e le operazioni di cui all’art. 18 lettera d) ed e), possono effettuarsi soltanto

con l'Istituto di emissione e con istituti di credito di diritto pubblico, Casse di risparmio e monti di pegni di 1<sup>a</sup> categoria, nonché con la Sezione autonoma di credito per le piccole industrie e l'artigianato. È fatta eccezione per il risconto di cambiali agrarie che, in qualsiasi caso, può anche essere effettuato presso l'Istituto speciale di credito agrario competente per zona.

I depositi delle disponibilità liquide e i depositi a custodia dei titoli di proprietà possono soltanto effettuarsi presso gli Enti indicati nella prima parte del comma precedente. Sono peraltro consentiti i depositi delle anzidette disponibilità presso le Casse di risparmio postali.

**Art. 20** (*art. 15, legge 6 giugno 1932, n. 656*). - Le "Casse rurali ed artigiane" devono sempre destinare nove decimi degli utili annuali alla formazione ed all'aumento delle riserve.

Quelle, fra dette aziende, che raccolgono depositi, devono tenere costantemente investito in titoli di cui all'art. 17, lettera *b*), valutati al valore corrente, almeno il 10 % dell'ammontare dei depositi ricevuti.

I titoli costituiti ai sensi del comma precedente devono essere depositati a custodia in amministrazione presso uno degli Enti indicati nella prima parte del 1° dell'articolo precedente. Tali depositi sono gratuiti.

In caso di comprovata necessità e con l'autorizzazione dell'Ispettorato, detti titoli possono essere utilizzati per ottenere temporanee anticipazioni.

**Art. 21** (*art. 16, commi 1° e 2°, legge 6 giugno 1932, n. 656*). - L'attività di ciascuna "Cassa rurale ed artigiana" è limitata al territorio del comune nel quale la cassa ha sede.

La società può essere tuttavia autorizzata dall'Ispettorato ad operare in uno o più comuni limitrofi, semprechè ivi non esiste altra "Cassa rurale ed artigiana" ovvero questa sia insufficiente ai bisogni locali.

## Capo IV

### Liquidazione volontaria

**Art. 22** (*art. 22, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Nei casi di liquidazione volontaria l'assemblea dei soci nomina uno o più liquidatori e la liquidazione ha luogo secondo le norme del Codice di commercio per la liquidazione delle società cooperative.

**Art. 23** (*art. 23, legge 6 giugno 1932, n. 656; articolo unico, nn. 11° e 12°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – I liquidatori possono chiedere al presidente del Tribunale, nella cui giurisdizione trovasi la sede della società, l'autorizzazione ad iscrivere, nell'interesse della massa creditrice, ipoteca sui beni dei soci, avuto riguardo alla responsabilità da costoro assunta per il pagamento dei debiti sociali; la iscrizione ha luogo senza spese.

Il socio a garanzia limitata ha diritto di ottenere la cancellazione dell'ipoteca, qualora versi interamente al liquidatore l'ammontare della somma per cui egli è obbligato per il pagamento dei debiti sociali, salvo il diritto al rimborso nel caso previsto nel comma seguente.

I liquidatori, in seguito ad autorizzazione dell'Ispettorato, hanno inoltre facoltà di agire contro i soci, allo scopo di ottenere, nei limiti della responsabilità da essi assunta per il pagamento dei debiti sociali, la somma necessaria per soddisfare tutti i debiti stessi, anche prima che si addivenga alla liquidazione dell'intero attivo della società. All'uopo, sentito il collegio dei sindaci, compilano il piano di ripartizione della somma predetta, tra i soci.

La ripartizione avviene per contributo, osservate le disposizioni dell'articolo 1717 del Codice civile. I contributi che dovrebbero essere corrisposti dai soci ritenuti non facilmente solvibili, possono essere proporzionalmente ripartiti fra tutti gli altri soci, per la parte non facilmente esigibile, purché, nelle società a garanzia limitata, non si eccedano i limiti della somma per cui il socio è responsabile dei debiti sociali. Tuttavia ciascun socio avrà diritto di ottenere dal liquidatore, sulle somme che residuassero dopo chiusa la liquidazione, la restituzione di quanto avesse pagato in più rispetto alla quota che a lui farebbe carico.

**Art. 24** (*articolo unico, n. 11°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – Il piano di ripartizione di cui all'articolo precedente è, a cura dei liquidatori, depositato nella sede legale dell'azienda e, nei cinque giorni successivi, è comunicato ai soci, con la indicazione dell'avvenuto deposito, mediante lettera raccomandata, all'indirizzo risultante dai documenti dell'azienda. Entro quaranta giorni dall'anzidetto deposito, i soci possono comunicare, per lettera raccomandata, ai liquidatori le loro osservazioni sul piano di ripartizione.

Scaduto il termine predetto di quaranta giorni, i liquidatori presentano il piano di ripartizione al tribunale, il quale, esaminate le osservazioni fatte dai soci e le eventuali controsservazioni dei liquidatori, ed apportate al piano di ripartizione le modificazioni che in conseguenza ritenesse opportune, le rende esecutive con decreto non soggetto ad impugnazione.

In virtù del piano di ripartizione, reso esecutivo ai sensi del comma precedente, i liquidatori possono senz'altro agire sui beni dei soci, qualora questi non eseguano il pagamento entro il termine che sarà fissato dagli stessi liquidatori in calce al piano esecutivo di ripartizione, da comunicarsi a ciascun socio mediante lettera raccomandata.

**Art. 25** (*art. 23, comma 4°, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – I liquidatori hanno inoltre facoltà di esercitare, nell'interesse della massa creditrice, l'azione revocatoria, ai sensi dell'art. 1235 del Codice civile, per gli atti compiuti dai soci in danno dei creditori della società, per eludere le responsabilità attinenti alla loro qualità di soci.

Le facoltà di cui agli art. 23 e 24 ed al comma precedente possono essere esercitate dai liquidatori anche nei riguardi dei soci receduti, esclusi o cedenti, per quanto concerne le operazioni fatte dalla società anteriormente al giorno in cui o l'esclusione sono divenuti efficaci o in cui l'atto di cessione è registrato nel libro dei soci.

**Art. 26** (*art. 23, comma 2°, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – I creditori dell'azienda in liquidazione non possono esercitare le azioni derivanti dai loro crediti se non contro il liquidatore.

Qualora la liquidazione si chiuda con un concordato, la responsabilità dei soci è contenuta nel concordato stesso.

**Art. 27** (*articolo unico, n. 11°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – Quando, a giudizio dell’Ispettorato, la liquidazione, prevista nel presente capo, di una “Cassa rurale ed artigiana” non si svolga con regolarità o speditezza, possono disporsi con decreto del Capo del Governo, su proposta dell’Ispettorato stesso, sia la sostituzione dei liquidatori, sia quella dei sindaci.

Le sostituzioni anzidette non implicano mutamento della procedura di liquidazione regolata da questo capo, salvo peraltro quanto è disposto nell’art. 35, comma 2°.

Qualora si tratti di liquidatori nominati dal tribunale, l’Ispettorato dà comunicazione delle accertate irregolarità o della riscontrata trascuratezza nello svolgimento delle operazioni al pubblico ministero, il quale chiederà al Tribunale la revoca e la sostituzione dei liquidatori. In questi casi, entro cinque giorni dalla data del decreto del tribunale, deve esserne data comunicazione d’ufficio, per cura del cancelliere, all’Ispettorato, il quale con provvedimento del Capo dell’Ispettorato stesso e con le modalità previste nell’art. 58, lettera b) del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400, può disporre la costituzione di un nuovo collegio dei sindaci in sostituzione di quello nominato dall’assemblea dei soci.

## Capo V **Vigilanza governativa**

**Art. 28** (*art. 17, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Le “Casse rurali ed artigiane”, che raccolgano o non raccolgano depositi, sono soggette alla vigilanza dell’Ispettorato, il quale la esercita in conformità dei poteri concessigli nei riguardi delle aziende di credito in generale, dal R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400, salvo quanto è stabilito nel presente testo unico.

**Art. 29** (*art. 18, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – La vigilanza dell’Ispettorato è esercitata, normalmente per mezzo dei sindaci di nomina governativa, di cui all’articolo 13, per mezzo dell’esame della periodica documentazione rimessa dalle aziende a norma dell’art. 11, n. 2°, e mediante ispezioni.

## Capo VI

### Fusioni

**Art. 30** - Le “Casse rurali ed artigiane” conservano la facoltà di fondersi o di procedere ad incorporazioni, a norma del titolo VII, capo I, del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400.

**Art. 31** – Quando in uno stesso Comune funzioni più di una azienda soggetta alle disposizioni del presente Testo unico, l’Ispettorato, previo accertamento dello stato delle attività e delle passività delle singole aziende, può disporre che le assemblee dei soci siano convocate, entro il termine che all’uopo stabilirà, allo scopo di deliberare sulla loro fusione, secondo le modalità che potrà all’uopo fissare.

Gli atti di fusione che hanno luogo, ai sensi del comma precedente, ed il trapasso di beni, attività e passività dipendenti dagli atti stessi, sono soggetti a tassa fissa di registro e ipotecaria di lire 10, in conformità di quanto dispone l’art. 52 del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400.

**Art. 32** – Qualora le assemblee dei soci delle aziende indicate nell’articolo precedente non deliberino, entro il termine stabilito, in conformità della richiesta dell’Ispettorato, questo ha facoltà di disporre la messa in liquidazione, secondo le norme del capo VIII del presente Testo unico, di una o anche di tutte le aziende anzidette e di promuovere eventualmente, in questo secondo caso, la costituzione di una nuova “Cassa rurale ed artigiana”.



## Capo VII Amministrazione straordinaria

**Art. 33** (*art. 20, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Nei casi indicati nell’articolo 57, lettere *a*) e *b*), del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400, si può provvedere allo scioglimento degli organi amministrativi delle “Casse rurali ed artigiane” in conformità di quanto dispone lo stesso art. 57.

Allo scioglimento può altresì procedersi, sempre con la osservanza delle formalità prescritte nel predetto art. 57, qualora esso sia richiesto all’Ispettorato, con deliberazione motivata, dagli stessi organi amministrativi delle “Casse rurali ed artigiane” ovvero dall’assemblea generale dei soci.

**Art. 34** – L’amministrazione straordinaria dell’azienda è regolata dalle disposizioni del titolo VII, capo II, del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400.

## Capo VIII Liquidazione coattiva

**Art. 35** (*art. 21, comma 20°, legge 6 giugno 1932, n. 656; articolo unico, n. 10°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – Oltre che nei casi indicati nel comma 1°, lettera *a*), dell’art. 67 del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400, e nell’art. 32 del presente Testo unico, può essere disposta la messa in liquidazione delle “Casse rurali ed artigiane”:

- a) quando ricorrano le condizioni previste nell’art. 4, ultimo comma, del presente Testo unico, senza che si sia provveduto all’adempimento dell’obbligo ivi stabilito;
- b) quando i soci non abbiano deliberato nel caso previsto nell’art. 12 la reintegrazione del capitale sociale, ovvero, se vi sia stata la deliberazione, non abbiano effettuato i versamenti entro il termine di sei mesi dal giorno in cui la deliberazione stessa è divenuta esecutiva;
- c) quando, a giudizio dell’ispettorato, l’azienda non si trovi più in condizioni raggiungere gli scopi sociali;

- d) su istanza degli organi amministrativi dell'azienda, ovvero dell'assemblea generale dei soci, previa, in ogni caso, motivata deliberazione.

La liquidazione coattiva può essere disposta anche quando l'azienda sia amministrata dai commissari di cui al capo VII del presente Testo unico ovvero sia in corso la sua liquidazione secondo le norme ordinarie. I commissari straordinari e i liquidatori possono chiedere che si faccia luogo alla liquidazione di cui al presente capo, la quale può anche essere disposta d'ufficio, in luogo della liquidazione volontaria, allo scopo di rendere più sollecita la liquidazione. In questi casi le relative procedure si arrestano e vengono sostituite dalla procedura regolata dal presente capo.

Per la nomina di uno o più commissari liquidatori, del Comitato di sorveglianza, e per tutto quanto si riferisce a detti organi ed alla liquidazione dell'azienda, si osservano le norme di cui al titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400, salvo quanto è stabilito nelle disposizioni seguenti.

**Art. 36** – Le norme di cui agli art. 23, 24 e 25 si applicano anche alla liquidazione prevista nel presente capo. Per la compilazione del piano di ripartizione deve essere sentito il comitato di sorveglianza.

È parimenti applicabile il disposto del 2° comma dell'art. 26. Dalla data di pubblicazione del decreto di messa in liquidazione della società, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nessuna azione può essere promossa o proseguita contro i soci da parte dei creditori dell'azienda.

**Art. 37** – Senza pregiudizio di quanto è disposto nel 1° comma dell'articolo precedente i commissari liquidatori, qualora concorrono particolari circostanze, possono procedere, in seguito ad autorizzazione dell'Ispettorato alla trascrizione del decreti di messa in liquidazione nell'Ufficio delle ipoteche del luogo in cui sono situati i beni immobili dei soci. Dalla data di trascrizione del decreto e per tutta la durata della liquidazione, il socio, senza il consenso dei commissari liquidatori, non può alienare né sottoporre da ipoteca i beni suddetti.

L'anzidetta facoltà può essere esercitata anche nei riguardi dei soci receduti, esclusi o cedenti, nei limiti stabiliti nell'art. 25, comma 2°.

Il socio a garanzia limitata ha diritto tuttavia di ottenere la cancellazione della trascrizione, qualora versi interamente al liquidatore l'ammontare della somma per cui egli è obbligato per il pagamento dei debiti sociali, ovvero offra garanzie ritenute idonee dal liquidatore, per il pronto pagamento della somma stessa.

**Art. 38** (*art. 23, comma 5°, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Quando si verificano le condizioni previste dalla legge per la dichiarazione di fallimento di una “Cassa rurale ed artigiana”, si procede, secondo i casi, a norma dell'art. 68 ovvero dell'art. 69 del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400.

Nel caso in cui abbia avuto luogo la dichiarazione di stato di cessazione dei pagamenti da parte della società, si presumono fatti in frode dei creditori della società e, in mancanza della prova contraria, sono annullati rispetto alla massa degli stessi creditori, qualora siano avvenuti posteriormente alla data della cessazione dei pagamenti:

- a) gli atti, i pagamenti e le alienazioni di cui al comma 2°, numeri 1° e 2°, dell'art. 707 del Codice di commercio, compiuti dal socio;
- b) gli atti ed i contratti commutativi compiuti dal socio, in cui i valori dati e le obbligazioni assunte sorpassino notevolmente ciò che gli è stato dato e promesso;
- c) i pegni e le ipoteche costituiti sui beni del socio, quando la costituzione non sia contemporanea al sorgere del credito.

Le disposizioni del comma precedente non si applicano nei riguardi del socio a garanzia limitata il quale, entro dieci giorni dal decreto di messa in liquidazione della società, versi interamente al liquidatore l'ammontare della somma per cui è obbligato per il pagamento dei debiti sociali ovvero offra garanzie, ritenute idonee dal liquidatore, per il pronto pagamento della somma anzidetta.

## Capo IX Disposizioni penali

**Art. 39** (*art. 24, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Per l'inosservanza delle disposizioni del terzo comma dell'art. 3 del presente Testo unico, è applicabile la pena pecuniaria da lire 500 a lire 3000.

La pena pecuniaria è da lire 100 a lire 5000 per la inosservanza:

- a) delle norme, in quanto siano applicabili, del titolo V e del titolo VII del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400, conformemente al disposto degli art. 87 e 88 di detto R. decreto-legge;
- b) delle norme di cui agli art. 3, comma 2° ultima parte, 4, 5, 6, 10, comma 3°, 11, 12, 13, comma 3°, 14, 15, 17, 18, 19, 20 e 21 del presente Testo unico;
- c) delle disposizioni dello statuto.

La stessa pena pecuniaria da lire 100 a lire 5000 si applica qualora, nel termine indicato nell'art. 31 ovvero nel comma 1° dell'art. 49, non sia stata convocata l'assemblea dei soci per procedere alle deliberazioni previste negli articoli anzidetti.

**Art. 40** (*art. 24, legge 6 giugno 1932, n. 656; articolo unico, n. 13°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – Le pene pecuniarie di cui all'articolo precedente, salvo l'applicazione delle maggiori pene disposte dal Codice penale e da altre leggi, sono comminate ai promotori, amministratori, direttori, sindaci, commissari straordinari, membri dei comitati di sorveglianza, liquidatori e commissari liquidatori, alla cui azione od omissione debbono imputarsi le inadempienze e le infrazioni. Le aziende a cui essi appartengono ne rispondono civilmente e sono obbligate ad esercitare il diritto di rivalsa verso i responsabili.

**Art. 41** – Quando le trasgressioni siano ripetute, entro un anno da altra infrazione seguita dall'applicazione di una pena, la misura della pena pecuniaria non può essere inferiore al doppio della pena comminata nella precedente applicazione, purché in misura non eccedente il doppio del limite massimo previsto nel secondo comma dell'art. 39.

**Art. 42** – Per l'applicazione delle pene pecuniarie previste nel presente capo si osserva il disposto dell'art. 90 del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400.

**Art. 43** - (*art. 25, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Le disposizioni della legge 4 giugno 1931, n. 660, tranne il disposto dell'art. 6, sono applicabili anche ai promotori, amministratori, direttori, sindaci, commissari straordinari, membri dei comitati di sorveglianza, liquidatori e commissari liquidatori, delle aziende soggette alle disposizioni del presente Testo unico.

**Art. 44** – Sono punite con le pene stabilite nel primo comma dell'art. 6 della legge 4 giugno 1931, n. 660 i direttori, sindaci, commissari straordinari, membri dei comitati di sorveglianza, liquidatori e commissari liquidatori che contravvengono alle disposizioni degli art. 38 e 65 del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400, per quanto concerne le obbligazioni e gli atti di compravendita con l'azienda che i medesimi amministrano o dirigono o sorvegliano.

Alle stesse pene sono soggetti gli amministratori i quali violino il disposto del comma 2° dell'art. 10 del presente Testo unico ovvero contraggano obbligazioni con l'azienda senza l'osservanza di quanto è prescritto nel comma terzo del medesimo art. 10.

**Art. 45** – La denuncia all'autorità giudiziaria dei reati previsti nei due precedenti articoli può essere fatta tanto dall'Ispettorato quanto dalle aziende interessate.

## Capo X

### Disposizioni varie e transitorie

**Art. 46** - (*art. 26, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Si applicano alle “Casse rurali ed artigiane”, in quanto siano compatibili con quelle del presente Testo unico, le disposizioni del R. decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1400, anche se non espressamente richiamate.

È altresì inapplicabile alle predette aziende il disposto dell'art. 21 del R. decreto-legge

29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e modificato con il R. decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 287.

Il trattamento tributario di cui al citato art. 21 s'intende limitato alle sole operazioni di credito agrario ai sensi della legge.

Per gli atti riguardanti tali operazioni, le "Casse rurali ed artigiane" godono il beneficio del gratuito patrocinio.

**Art. 47** - (*art. 30, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Qualora in uno stesso comune esiste una Cassa comunale di credito agrario e funzioni pure o si costituisca una "Cassa rurale ed artigiana", con decreto del Capo del Governo, su proposta del Capo dell'Ispettorato, sentito il Comitato dei Ministri, può essere disposto che la prima cessi di funzionare.

In tal caso, il patrimonio della Cassa comunale è dato in gestione all'Istituto speciale di credito agrario competente per zona, che ne assegna i tre quarti alla "Cassa rurale ed artigiana" a titolo di anticipazione senza interessi, da rimborsarsi in trenta anni.

Eguali anticipazioni possono essere accordate, per disposizione dell'Ispettorato, sul patrimonio di Casse comunali di credito agrario già passate in gestione al competente Istituto speciale di credito agrario, a favore delle "Casse rurali ed artigiane" che esistano o si costituiscano nei comuni dove già operavano le casse comunali predette.

**Art. 48** (*art. 28, legge 6 giugno 1932, n. 656; articolo unico, n. 160°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – Le disposizioni di cui agli art. 4 e 5, primo e secondo comma, non si applicano alle aziende soggette alle disposizioni del presente Testo unico, costituite anteriormente al 7 luglio 1932, data di entrata in vigore della legge 6 giugno 1932, n. 656.

È in facoltà delle Casse rurali costituite anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto di trasformarsi in società cooperative a garanzia limitata; ma in ogni caso resta ferma la responsabilità illimitata e solidale dei soci per le operazioni sociali compiute prima

che siano eseguite le prescritte formalità per la trascrizione e la pubblicazione dell'atto di trasformazione della società.

**Art. 49** (*art. 4 del R. decreto-legge 17 ottobre 1935, n. 1989, convertito nella legge 16 marzo 1936, n. 540*). – Le aziende soggette alle disposizioni del presente Testo unico, devono, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore del medesimo, uniformare i rispettivi statuti sociali alle anzidette disposizioni. Ai fini di tali modifiche statutarie, le assemblee dei soci, in seconda convocazione, possono deliberare validamente con la presenza della metà dei soci iscritti, salvo che gli statuti non richiedano la presenza di un minor numero di soci.

Rimane ferma la data del 30 giugno 1938 stabilita nel penultimo comma dell'art. 4 del R. decreto-legge 17 ottobre 1935, n. 1989, convertito nella legge 16 marzo 1936, n. 540, quale termine massimo per la graduale estinzione dei rapporti, delle operazioni e dei depositi di cui all'art. 19 del presente Testo unico, eventualmente in essere con istituti od enti non autorizzati a norma dello stesso articolo.

**Art. 50** – Entro sei mesi dalla data di entrata sarà provveduto dall'Ispettorato alle nomine del sindaco effettivo, e del sindaco supplente, ai sensi del primo comma dell'articolo 13.

Il revisore effettivo e il revisore supplente di cui al R. decreto-legge 17 ottobre 1935, n. 1989, convertito nella legge 16 marzo 1936, n. 540, restano in carica presso l'azienda fino a quando non sia provveduto a norma del comma precedente, conservando unicamente le funzioni di membri del Collegio sindacale ed assumendo le particolari attribuzioni previste, per i sindaci di nomina dell'Ispettorato, nei commi secondo e terzo dell'art. 13. Nelle votazioni, in caso di parità, hanno voto prevalente.

Il sindaco effettivo ed il sindaco supplente di nomina dell'Ispettorato, nella prima applicazione del presente Testo unico, sostituiscono di diritto il sindaco effettivo e il sindaco supplente di nomina dell'assemblea dei soci, meno anziano di carica, o, in mancanza, meno anziani di età

Il sindaco effettivo e il sindaco supplente uscenti restano responsabili, a norma di legge, per quanto si attiene al periodo di tempo in cui hanno esplicitato il mandato.

**Art. 51** – Con Provvedimento del Capo dell’Ispettorato sarà provveduto alla trasformazione, ai sensi degli art. 33 e 34 del presente Testo unico, delle amministrazioni straordinarie rette da commissari governativi in base all’art. 20 della legge 6 giugno 1932, n. 656, modificato con la legge 25 gennaio 1934, n. 186, ed ancora in corso.

**Art. 52** (*art. 24, legge 6 giugno 1932, n. 656; articolo unico, n. 13°, legge 25 gennaio 1934, n. 186*). – Gli articoli 40, 43 e 44, primo comma del presente Testo unico, sono applicabili anche ai commissari governativi di cui all’articolo precedente.

**Art. 53** – Dalla data di entrata in vigore del presente Testo unico cessano di avere applicazione le leggi 6 giugno 1932, n. 656, e 25 gennaio 1934, n. 186, nonché il R. decreto-legge 17 ottobre 1935, n. 1989, convertito nella legge 16 marzo, 1936, n. 540.

**Art. 54** - (*art. 32, legge 6 giugno 1932, n. 656*). – Con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, e il Comitato tecnico corporativo del credito, sarà approvato il regolamento per l'esecuzione del presente Testo unico, ai sensi dell’art.1, n. 1 della legge 31 gennaio 1926, n. 100.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia,  
Imperatore d'Etiopia:

Il Capo del Governo,  
Primo Ministro Segretario di Stato:  
MUSSOLINI.



## Presidenti e vicepresidenti

Di seguito sono mostrate le fotografie dei presidenti e vicepresidenti della cassa rurale. A sotto è riportato il periodo in cui operarono.

### Presidente



Penna Giovanni  
1927 - 6 marzo 1932



D'Andrea Quirico  
6 marzo 1932 - 10 marzo 1935



Vendetti Remigio  
10 marzo 1935 - 21 febbraio 1937

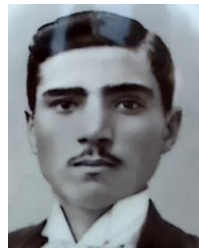


Letizia Francesco  
21 febbraio 1937 - 1953

### Vicepresidente



Gervasi Antonio  
1927 - 6 marzo 1932



Iannucci Carmine  
6 marzo 1932 - 29 marzo 1936



Nicolai Giovanni  
29 marzo 1936 - 21 febbraio 1937



Vendetti Remigio  
21 febbraio 1937 - 1953

## Gli amministratori

<b>anno</b>	<b>amministratori</b>
1926	Penna Giovanni fu Domenico - presidente Gervasi Antonio di Berardino - vicepresidente Sciò Giuseppe - consigliere Reginella Michele - consigliere Nicolai Giovanni - consigliere Giustini Domenico - consigliere Laurenti Sestilio - consigliere Santese Bernardo - sindaco Prassede Alfonso – sindaco Maccafani Giovan Angelo - sindaco Pelone Tommaso - sindaco supplente Penna Francesco - sindaco supplente Don Felice Balla - gestore delle cassa
1927	Penna Giovanni fu Domenico - presidente Gervasi Antonio - vicepresidente Sciò Giuseppe - consigliere Reginella Michele - consigliere Nicolai Giovanni - consigliere Giustini Domenico - consigliere Laurenti Sestilio - consigliere Santese Bernardo - sindaco Prassede Alfonso - sindaco Maccafani Giovan Angelo - sindaco Pelone Tommaso - sindaco supplente Penna Francesco - sindaco supplente Don Felice Balla - gestore delle cassa Pelone Giovanni - segretario
1928	Penna Giovanni fu Domenico - presidente Gervasi Antonio - vicepresidente Sciò Giuseppe - consigliere Reginella Michele - consigliere Nicolai Giovanni - consigliere Giustini Domenico - consigliere Meuti Domenico - consigliere Santese Bernardo - sindaco Iadeluca Michele- sindaco Maccafani Giovan Angelo - sindaco Pelone Tommaso - sindaco supplente Penna Francesco - sindaco supplente Don Felice Balla - gestore delle cassa Penna Alberto - segretario

<b>anno</b>	<b>amministratori</b>
1929	Penna Giovanni fu Domenico - presidente Gervasi Antonio - vicepresidente Sciò Giuseppe - consigliere Reginella Michele - consigliere Nicolai Giovanni - consigliere Giustini Domenico - consigliere Meuti Domenico - consigliere Santese Bernardo - sindaco Maccafani Giovan Angelo - sindaco Pelone Tommaso - sindaco supplente Penna Francesco - sindaco supplente Balla Pasquale – cassiere Don Felice Balla - gestore delle cassa Penna Alberto - segretario
1930	Penna Giovanni fu Domenico - presidente Gervasi Antonio - vicepresidente Sciò Giuseppe - consigliere Reginella Michele - consigliere Nicolai Giovanni - consigliere Giustini Domenico - consigliere Meuti Domenico - consigliere Santese Bernardo - sindaco Maccafani Giovan Angelo - sindaco Pelone Tommaso - sindaco supplente Vendetti Remigio - sindaco supplente Balla Pasquale – cassiere Don Felice Balla - gestore delle cassa Penna Alberto - segretario
1931	Penna Giovanni fu Domenico - presidente Gervasi Antonio - vicepresidente Sciò Giuseppe - consigliere Reginella Michele - consigliere Nicolai Giovanni - consigliere Giustini Domenico - consigliere Meuti Domenico - consigliere Pelone Giovanni - sindaco Eboli Antonio - sindaco Sciò Giovanni - sindaco supplente Vendetti Remigio - sindaco supplente Balla Pasquale - cassiere Don Felice Balla - gestore delle cassa Penna Alberto - segretario

<b>anno</b>	<b>amministratori</b>
1932	D'Andrea Quirico - presidente Iannucci Carmine - vicepresidente Sciò Giuseppe - consigliere Meuti Domenico - consigliere Reginella Michele - consigliere Iadeluca Berardino - consigliere Cicchetti Francesco - consigliere Pelone Tommaso - sindaco Iadeluca Michele - sindaco Eboli Antonio - sindaco Vendetti Remigio - sindaco supplente Sciò Giovanni - sindaco supplente Balla Pasquale - cassiere Don Felice Balla - gestore delle cassa Penna Alberto - segretario
1933	D'Andrea Quirico - presidente Iannucci Carmine - vicepresidente Sciò Giuseppe - consigliere Meuti Domenico - consigliere Reginella Michele - consigliere Iadeluca Berardino - consigliere Cicchetti Francesco - consigliere Pelone Tommaso - sindaco Iadeluca Michele - sindaco Eboli Antonio - sindaco Vendetti Remigio - sindaco supplente Sciò Giovanni - sindaco supplente Balla Pasquale - cassiere Don Felice Balla - gestore delle cassa Penna Alberto - segretario
1934	D'Andrea Quirico - presidente Iannucci Carmine - vicepresidente Cicchetti Francesco - consigliere Sciò Giuseppe - consigliere Meuti Domenico - consigliere Reginella Michele - consigliere Iadeluca Berardino - consigliere Pelone Tommaso - sindaco Sciò Luigi - sindaco Eboli Antonio - sindaco Sciò Giovanni - sindaco supplente Vendetti Remigio - sindaco supplente Don Felice Balla - gestore delle cassa

<b>anno</b>	<b>amministratori</b>
1935	Vendetti Remigio - presidente Iannucci Carmine - vicepresidente Cicchetti Francesco - consigliere Sciò Giuseppe - consigliere Meuti Domenico - consigliere Reginella Michele - consigliere Iadeluca Berardino - consigliere Pelone Tommaso - sindaco Sciò Luigi - sindaco Eboli Antonio - sindaco Sciò Giovanni - sindaco supplente Iadeluca Michele - sindaco supplente Don Balla Felice – cassiere e segretario
1936	Vendetti Remigio - presidente Nicolai Giovanni - vicepresidente Cicchetti Francesco - consigliere Sciò Giuseppe fu Francesco - consigliere Meuti Domenico - consigliere Reginella Michele - consigliere Iadeluca Benedetto - consigliere Iadeluca Berardino - consigliere Pelone Tommaso - sindaco Sciò Luigi - sindaco Eboli Antonio - sindaco Sciò Giovanni - sindaco supplente Iadeluca Michele - sindaco supplente Don Balla Felice – cassiere e segretario
1937	Letizia Francesco - presidente Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente Sciò Giovanni fu Felice - consigliere Sciò Giuseppe fu Francesco - consigliere Penna Giovanni fu Domenico - consigliere Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere Lozzi Antonio di Giovanni - sindaco Vendetti Francesco fu Antonio – sindaco Maccafani Giovan Angelo fu Bartolomeo - sindaco Penna Domenico fu Francesco - sindaco supplente Don Balla Felice – cassiere e segretario

<b>anno</b>	<b>amministratori</b>
1938	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico - consigliere  Sciò Giovanni fu Felice - consigliere  Sciò Giuseppe fu Francesco - consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - sindaco  Vendetti Francesco fu Antonio - sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco supplente  Mastroddi Ercole - sindaco governativo effettivo  Iadeluca Filippo - sindaco governativo supplente  Don Balla Felice – cassiere e segretario</p>
1939	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso consigliere  Ippoliti Enrico - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Vendetti Francesco fu Antonio - sindaco  Mastroddi Ercole - sindaco governativo  Iadeluca Filippo - sindaco governativo  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>
1940	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso consigliere  Ippoliti Enrico - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Vendetti Francesco fu Antonio - sindaco  Mastroddi Ercole - sindaco governativo  Iadeluca Filippo - sindaco governativo  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>

<b>anno</b>	<b>amministratori</b>
1941	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Ippoliti Enrico - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Vendetti Francesco fu Antonio - sindaco  Mastroddi Ercole - sindaco governativo  Iadeluca Filippo - sindaco governativo  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>
1942	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Ippoliti Enrico - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Vendetti Francesco fu Antonio - sindaco  Mastroddi Ercole - sindaco governativo  Iadeluca Filippo - sindaco governativo  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>
1943	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Ippoliti Enrico - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico consigliere  Penna Domenico fu Francesco- capo sindaco  Lozzi Antonio di Giovanni - sindaco  Vendetti Luigi - sindaco  Vendetti Francesco fu Antonio - sindaco  Mastroddi Ercole - sindaco governativo  Palombo Domenico fu Giovanni - sindaco governativo  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>

<b>anno</b>	<b>amministratori</b>
1944	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Ippoliti Enrico - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Mastroddi Ercole - sindaco governativo  Palombo Domenico fu Giovanni - sindaco governativo  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>
1945	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Ippoliti Enrico - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Vendetti Luigi fu Silvestro - sindaco governativo  Palombo Domenico fu Giovanni - sindaco governativo  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>
1946	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Ippoliti Enrico - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Prassede Ettore - sindaco  Vendetti Luigi - sindaco governativo  Palombo Domenico fu Giovanni - sindaco governativo  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>



<b>anno</b>	<b>amministratori</b>
1947	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Ippoliti Enrico - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico - consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Prassede Ettore - sindaco  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>
1948	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico - consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Prassede Ettore - sindaco  Vendetti Luigi - presidente sindaco governativo  Palombo Domenico fu Giovanni - sindaco governativo supplente  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>
1949	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Ippoliti Enrico - consigliere (deceduto)  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico - consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Prassede Ettore - sindaco  Vendetti Luigi - presidente sindaco governativo  Palombo Domenico fu Giovanni - sindaco governativo supplente  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>

<b>anno</b>	<b>amministratori</b>
1950	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico - consigliere  Sciò Giuseppe fu Francesco - consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Prassede Ettore - sindaco  Vendetti Luigi - presidente sindaco governativo  Palombo Domenico fu Giovanni - sindaco governativo supplente  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>
1951	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere  Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere  Penna Giovanni fu Domenico - consigliere  Sciò Giuseppe fu Francesco - consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Prassede Ettore - sindaco  Vendetti Luigi - presidente sindaco governativo  Palombo Domenico fu Giovanni - sindaco governativo supplente  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>
1952	<p>Letizia Francesco - presidente  Vendetti Remigio di Francesco - vicepresidente  Don Balla Felice - consigliere  <del>Iadeluca Berardino fu Alfonso - consigliere</del>  <del>Meuti Domenico fu Silvestro - consigliere</del>  <del>Penna Giovanni fu Domenico - consigliere</del><sup>89</sup>  Sciò Giuseppe fu Francesco - consigliere  Lozzi Antonio di Giovanni - capo sindaco  Penna Domenico fu Francesco - sindaco  Prassede Ettore - sindaco  Vendetti Luigi - presidente sindaco governativo  Palombo Domenico fu Giovanni - sindaco governativo supplente  Don Balla Felice - cassiere e segretario</p>

---

<sup>89</sup> I tre consiglieri barrati erano morti e non più sostituiti essendo la cassa rurale in liquidazione.

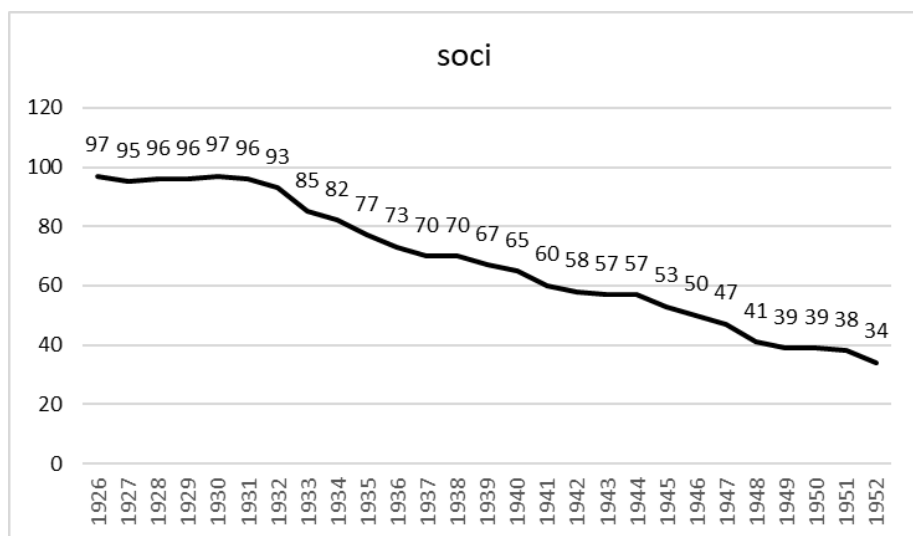
## Il numero dei soci

Di seguito sono riportati gli anni presi in considerazione in questa ricerca ed il numero di soci presenti al 31 dicembre di quell'anno.

anno	n. soci	quota	anno	n. soci	quota	anno	n. soci	quota
1926	97	2	1936	73	2	1946	50 † 3	2
1927	95	2	1937	70 † 3	2	1947	47 † 3	2
1928	96	2	1938	70	2	1948	41 † 2	2
1929	96	2	1939	67 † 3	2	1949	39 † 2	2
1930	97	2	1940	65 † 2	2	1950	39	2
1931	96	2	1941	60 † 5	2	1951	38 † 1	2
1932	93	2	1942	58 † 2	2	1952	34 † 4	2
1933	85	2	1943	57 † 1	2	1953	=	
1934	82	2	1944	57	2	1954	=	
1935	77	2	1945	53 † 4	2	1955	=	

La croce apposta dopo alcuni numeri indica che alcuni prospetti di bilancio riportano esplicitamente i soci morti rispetto all'anno precedente.

Di seguito il grafico mostra l'andamento dei soci nel tempo.



## **I prestiti all'amministrazione comunale di Pereto**

Di seguito sono riportate le trascrizioni delle delibere comunali riguardanti la richiesta di prestiti verso la cassa rurale di Pereto. Sono ordinate per data crescente.

---

### Contrattazione prestito cambiario.<sup>90</sup>

*L'anno millenovecentoventisette, il giorno ventuno del mese di luglio in Pereto.*

*Il Podestà Sig. Santese Bernardo, assistito dal segretario comunale Sig. Cav. Ricci Giuseppe.*

*Ritenuto che la condotta dell'acqua potabile in paese è ormai un fatto compiuto;*

*Ritenuto che l'impresa Comm. Del Fante Massimo e fratello si rese giudicataria per l'importo di £ 128.616,65 giusto contratto, in seguito del ribasso del 7% sul prezzo base d'asta di lire 138.297,95; Considerato che a collaudo finale i lavori stessi si prevede ascendono super giù a circa lire 147.000, per cui, prelevati già gli effettuati pagamenti in £ 77 mila, analogamente a stati di avanzamento a suo tempo presentati dal Direttore dei lavori Ing. Cav. Ettore Ciarletta, rimaneva l'Impresa stessa creditrice di £ 70 mila all'incirca, oltre il deposito;*

*Ritenuto che l'Impresa Comm. Del Fante si è fatta a richiedere altro pagamento di £ 40 mila, per ora, in conto del proprio avere;*

*Ritenuto che nel bilancio del corrente esercizio, all'art. 63, è stanziata la somma di £ 118 mila, che unitamente alle £ 100 mila in deposito presso l'On. Cassa DD. PP. danno sufficiente importo per tutti i lavori in genere della condotta in parola, e per pagamento dei primi tre trimestri alla famiglia Vicario-Mazzini per la cessione dell'acqua giusta convenzione stipulata con deliberazione del 14 agosto 1926, n. 29, tuttora presso l'Autorità tutoria per la debita approvazione;*

---

<sup>90</sup> ARCO, delibera 21/luglio/1927, numero 26.

*Attesochè per raggiungere la somma delle £ 40 mila da pagare all'impresa Del Fante mancano lire 20 mila di cui attualmente la Cassa Comunale non dispone;*

*Attesochè in vista dell'incasso che fra breve si realizzerà con la vendita di 1200 piante di faggi all'asta pubblica, la di cui pratica trovasi anche presso l'Autorità tutoria e che sarà sottoposta all'approvazione dell'On. G.P.A. nella seduta prossima del 25 volgente mese, come da assicurazione, e dall'incasso di altre rendite e tasse, non è saggia cosa operare ritiri della somma dalla Cassa DD. PP. come innanzi specificato: e stimasi invece conveniente di addivenire alla contrattazione di un mutuo a breve scadenza*

#### *Determina*

*contrattare un prestito cambiario di £ 20 mila colla Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" in Pereto, per la durata di sei mesi, coll'interesse del 6% da ammortizzare colle entrate ordinarie, straordinari ed effettive anzi specificate nel corso dell'esercizio che volge, e di liquidare l'importo del relativo interesse sul fondo impreviste del bilancio 1927.*

#### Liquidazione di interessi in favore della Cassa Rurale Cattolica "San Giorgio" in Pereto.<sup>91</sup>

*L'anno millenovecentoventotto, il giorno ventisette del mese di agosto in Pereto nella Residenza Municipale.*

*Il Podestà, Sig. Santese Bernardo, assistito dall'infrascritto Segretario comunale Sig. Pelosi Luigi;*

*Vista la propria deliberazione 21 luglio 1927, n° 26, approvata dalla G.P.A. nella seduta dell'8 agosto 1927, n. 13039, con la quale si determinava di contrattare un prestito cambiario di £ 20.000 con la Cassa Rurale Cattolica S. Giorgio in Pereto, al tasso del 6% onde poter far fronte ai pagamenti dovuti alla ditta Del Fante Comm. Massimo per i lavori di costruzione dell'acquedotto nell'interno di questo abitato;*

---

<sup>91</sup> ARCO, delibera 27/agosto/1928, numero 46.

*Attesoché la Cassa predetta, in seguito a richiesta fatta dal Comune, giusta determinazione surriportata, il 7 agosto 1927 passava la somma di £ 20.000 a questa Amministrazione Comunale per far fronte ai suoi impellenti bisogni;*

*Vista l'istanza avanzata dal Sig. Balla Pasquale, Cassiere di detta Cassa, tendente ad ottenere il pagamento degli interessi sulla somma corrisposta e maturatasi il 7 agosto corrente, ammontante a £ 1200;*

*Ritenuta la necessità di aderire alla richiesta avanzata dal Sig. Balla;*

#### *Delibera*

*di liquidare e di emettere mandato di pagamento a favore della Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Pereto, ritirandone quietanze dal Cassiere Sig. Balla Pasquale, per la somma di £ 1200 a titolo di pagamento degli interessi maturati il 7 agosto 1928 sulla somma ceduta in prestito al Comune, giusta determinazione podestarile riportata nei considerandi del presente deliberato.*

*La somma stessa sarà prelevata dall'art. 43 del bilancio in corso, che presenta sicura disponibilità.*

#### Liquidazione di interessi in favore della Cassa Rurale Cattolica S. Giorgio di Pereto.<sup>92</sup>

*L'anno millenovecentoventinove VII, addì sei del mese di settembre nella Casa Comunale di Pereto.*

*Il Podestà Sig. Santese Bernardo, assistito dal Segretario Comunale Luigi Pelosi;*

*Vista la propria deliberazione 21 luglio 1927, n° 26, approvata dalla on. Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta dell'8 agosto 1927, n° 13039, con la quale si determinava di contrarre un prestito cambiario di £ 20.000 con la Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" in Pereto, al tasso del 6%, onde poter far fronte ai pagamenti dovuti alla Ditta Del Fante Comm. Massimo per i lavori di costruzione dell'acquedotto nell'interno di questo abitato;*

---

<sup>92</sup> ARCO, delibera 6/settembre/1929, numero 40.

*Attesochè la Cassa predetta, in seguito a richiesta fatta dal Comune, giusta determinazione podestarile sopra calendata, il 7 agosto 1927 passava la somma di £ 20.000 a quest'Amministrazione Comunale per far fronte ai suoi impellenti bisogni;*

*Vista la deliberazione 27 agosto 1928, n° 46, approvata da S.E. il Prefetto il 15 settembre 1928 con n° 23950, con la quale si stabilì di corrispondere alla predetta Cassa la somma di £ 1200 per interessi a tutto il 7 agosto 1928 VI;*

*Vista l'istanza avanzata dal Sig. Balla Pasquale, cassiere di detta Cassa, tendente ad ottenere il pagamento degli interessi sulla somma corrisposta e maturatasi il 7 agosto u.s., ammontanti a £ 1200;*

*Ritenuta la necessità di aderire alla richiesta avanzata dal Sig. Balla;*

*Visto che all'art. 61 bis del bilancio in corso, somma accantonata per eccedenza delle entrate sulle spese, trovasi uno stanziamento sufficiente per la bisogna;*

#### *Delibera*

*di liquidare e di emettere mandati di pagamento a favore della Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Pereto, ritirandone quietanza dal Cassiere Sig. Balla Pasquale per la somma di £ 1200 a titolo di pagamento degli interessi maturati il 7 agosto 1929 VII sulla somma ceduta in prestito al Comune, giusta determinazione podestarile riportata in considerandi del presente deliberato.*

*La somma stessa sarà prelevata dall'art. 61 bis del bilancio in corso, che presenta piena disponibilità.*

#### Restituzione somma mutuata alla Cassa Rurale Cattolica "San Giorgio" di Pereto.<sup>93</sup>

*Il Podestà Sig. Santese Bernardo;*

*Vista la propria deliberazione 31 luglio 1927, n° 24, approvata dall'On. G.P.A. nella seduta dell'8 agosto 1927, n° 13039, con la quale si determinava di contrattare un prestito cambiario di £ 20.000 con la Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" in Pereto, al*

---

<sup>93</sup> ARCO, delibera 11/maggio/1930, numero 16.

*tasso del 6%, onde fronteggiare i pagamenti dovuti alla Ditta Del Fante Comm. Massimo per i lavori di costruzione dell'acquedotto all'interno di questo abitato;*

*Attesochè la Cassa predetta, in seguito a richiesta fatta dal Comune, giusta determinazione su riportata, il 7 agosto 1927 passava la somma di £ 20.000 a questa amministrazione comunale per far fronte ai suoi impellenti bisogni;*

*Vista la deliberazione 27 agosto 1929, n° 46, approvata da S.E. il Prefetto il 15 settembre 1928 con n° 23950, con la quale si stabilì di corrispondere alla predetta cassa la somma di £ 1.200 per interessi maturati a tutto il 7 agosto 1929, somma che venne regolarmente corrisposta;*

*Vista la deliberazione 6 settembre 1929, n° 40, tuttora in corso di approvazione, con al quale si determinava di corrispondere gli interessi di £ 1.200 tutto il 7 agosto 1929;*

*Considerato che non essendo stato a tutt'oggi la deliberazione stessa approvata non si è proceduto, da parte di questa amministrazione alla corresponsione della somma dovuta;*

*Vista l'istanza avanzata dal Sig. Balla Pasquale Cassiere di detta Cassa, tendente ad ottenere la restituzione della somma mutuata, nonché il pagamento degli interessi semplici e composti a tutto il 7 maggio 1930 nella misura di £ 2.172;*

*Attesochè in seguito a bonarie trattative si è venuto nella determinazione di non corrispondere gli interessi composti del 6% sulla somma di £ 1.200 di interessi non versati alla scadenza del 7 agosto 1929;*

*Ritenuto pertanto che devesi corrispondere per interessi all'8 agosto 1928 al 7 maggio 1930 la somma di £ 2.100.*

*Ritenuta la necessità di aderire alla richiesta avanzata dal Sig. Balla, corrispondendo a saldo di ogni suo avere la complessiva somma di £ 22.100, comprensiva di interessi e capitale;*

*Considerato che tra i residui passivi del decorso anno risulta iscritta all'art. 53 la somma da corrispondere alla Cassa Rurale Cattolica*



### *Delibera*

*di liquidare e di emettere mandato di pagamento a favore della Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Pereto, ritirandone quietanza dal Cassiere Sig. Balla Pasquale, per la somma di £ 22.100, a titolo di restituzione della somma di £ 20.000 mutuata a questo Comune e di pagamento degli interessi dall'8 agosto 1928 al 7 maggio 1930.*

*Detta somma sarà prelevata dall'art. 63 R.P. del decorso anno essendo prevista tra i residui stessi.*

### Mutuo di lire 10.000.<sup>94</sup>

*Il Commissario Sig. Cav. Avv. Luigi Riccardo Vicario;  
Vista la nota della Cassa rurale Cattolica S. Giorgio di Pereto, con la quale si concede la facoltà di contrarre un mutuo per la somma di £ 10.000, all'interesse annuo del 5%, con la facoltà della restituzione entro un anno e prima, se le finanze del Comune lo permetteranno;*

*Vista la nota dell'Unione Esercizi Elettrici in data 31 gennaio e 13 febbraio corrente anno, con la quale si fa richiesta di £ 16.000 per canoni di illuminazione elettrica arretrati e si minaccia di sospendere il servizio di illuminazione se non viene provveduto al pagamento entro il più breve termine possibile;*

*Considerato che le finanze comunali non permettono di saldare con l'urgenza del caso, un credito non certo indifferente come quello reclamato dall'Unione Esercizi Elettrici, poiché giacciono insoluti, per le ristrettezze finanziarie, mandati per un ammontare di circa 9000 lire;*

*Che l'offerta fatta dalla Cassa Rurale di Pereto è quanto mai vantaggiosa in quanto concede la somma di £ 10.000 all'interesse del 5% entro i limiti normali;*

*Visto il bilancio 1931, approvato dalla G.P.A. nella seduta 17 novembre 1930, uso esecutorio il 20 successivo, n° 31402 Rag.*

---

<sup>94</sup> ARCO, delibera 20/febbraio/1931, numero 20.

*Delibera*

- a) *di contrarre un mutuo di £ 10.000 con la Cassa Rurale di Pereto all'interesse del 5% annuo;*
- b) *di restituire il mutuo alla predetta Cassa entro un anno, ed anche prima se le finanze comunali lo permetteranno, vincendo la restituzione stessa sul provento ordinario del taglio di 1500 piante di faggio, da vendersi nell'anno in corso;*
- c) *di iscrivere la somma alla parte attiva del bilancio in corso, al tit. 2°, Categor. 2°, Art. 13 quater, con la dizione "Riscossione di Somme dipendenti da mutui"*
- d) *di iscrivere pari somma alla parte passiva del bilancio per l'esercizio in corso, all'art. 60 bis, con la dizione "Acconto all'Unione Esercizi Elettrici per canoni arretrati"*
- e) *di garantire l'interesse di £ 500 per il decorso di un anno, mediante l'iscrizione di pari somma all'art. 1 lettera b della parte passiva del bilancio dell'esercizio in corso, con la dizione "restituzione di interessi per mutuo contratto" mediante storno di pari somma dall'art. 51 (fondo di riserva) del bilancio in corso.*

Mutuo con la cassa rurale di L. 10.000 - Rilascio effetti cambiari.<sup>95</sup>

*L'anno millenovecentotrentuno, IX, addì quindici del mese di marzo in Pereto.*

*Il Commissario Sig. Cav. Avv. Luigi Riccardo Vicario, assistito dall'infrascritto segretario Sig. Meloni Luigi;*

*Vista la deliberazione in data 20 febbraio corrente anno, approvata con decisione della G.P.A. di Aquila in seduta 10-3-931 n° 5821 rag., con la quale si chiedeva l'autorizzazione a contrarre un mutuo della somma di £ 10.000 con la Cassa Rurale Cattolica S. Giorgio di Pereto;*

---

<sup>95</sup> ARCO, delibera 15/marzo/1931, numero 33.

*Considerato che la Cassa Rurale ha fatto presente che non gli è possibile effettuare il versamento della somma se non vengono rilasciate effetti cambiari, o venga stipulato contratto di mutuo in conformità delle leggi vigenti;*

*Che per la breve durata della Concessione non si ravvisa opportuno stipulare il mutuo a contratto, ma è bene rilasciare titoli cambiari con la scadenza indicata nella deliberazione accennata;*

*Che il rilascio dei titoli è entro i limiti di cui all'art. 191 della legge Com. e Prov. approvata con R.D. 4 febbraio 1915, n° 148 e successive modifiche*

*Delibera*

*di richiedere l'autorizzazione di rilasciare a favore della Cassa Rurale d Pereto effetti cambiari per il valore di £ 10.000 per la concessione del mutuo indicato nella deliberazione 20 febbraio 1931, citata in narrativa.*

Liquidazione di interessi sul mutuo di L. 10000 concesso dalla Cassa Rurale Cattolica "San Giorgio" di Pereto.<sup>96</sup>

*Il Commissario del Prefetto Sig. Avv. Cav. Luigi Riccardo Vicario; Vista la propria deliberazione in data 20-2-1931, n° 20, approvata dalla G.P.A. nella seduta del 10-3-1931, con la quale si contrattò un mutuo di £ 10.000, con la Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Pereto all'interesse del 5%;*

*Visto che con mandato n° 156 in data 29-9-931 vennero corrisposti gli interessi relativi al semestre 10 marzo - 10 settembre 1931 nell'ammontare di £ 250;*

*Vista la nota 25 gennaio 1932 della predetta Cassa, con la quale chiede il pagamento degli interessi relativi al semestre 10 settembre 1931 - 10 marzo 1932, nella somma di £ 250;*

*Visto che all'art. 1, lett. B, dei residui passivi del decorso esercizio finanziario trovasi prevista la somma stessa;*

---

<sup>96</sup> ARCO, delibera 13/marzo/1932, numero 26.

### *Delibera*

*di emettere mandato di pagamento a favore della Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Pereto per la somma di £ 250, a titolo di corresponsione di interessi, dal 10 settembre 1931 al 10 marzo 1932, sul mutuo di £ 10.000 concesso a questo Comune. La somma stessa sarà prelevata dall'art. 1 lett. b dei residui passivi del 1931.*

Liquidazione interessi sul mutuo di L. 10.000 concesso alla cassa rurale cattolica "San Giorgio" di Pereto.<sup>97</sup>

*Il Commissario del Prefetto Sig. Avv. Comm. Luigi Riccardo Vicario;*

*Vista la deliberazione in data 20-2-1931, n° 20, approvata dalla G.P.A. nella seduta del 10-3-931, con la quale si contrattò un mutuo di £ 10.000 con la Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Pereto all'interesse del 5%;*

*Vista la deliberazione 13/3/932 n° 26 approvata da S.E. il Prefetto il 5-4-1932, n° 1019, con la quale si corrisposero alla predetta Cassa gli interessi sulla somma mutuata a tutto il 10 marzo 1932;*

*Vista la nota in data 5 settembre 1932 della menzionata Cassa, con la quale si chiede il pagamento degli interessi relativi al semestre 10 marzo 1932 - 10 settembre 1932, nella somma di £ 250;*

*Visto il bilancio per l'esercizio finanziario 1932, che, ai residui passivi, porta uno stanziamento di £ 10.000 per la spesa in oggetto,*

### *Delibera*

*Di emettere mandato di pagamento a favore della Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Pereto per la somma di £ 250 a titolo di corresponsione di interessi dal 10-3-932 al 10-9-932, sul mutuo di £ 10.000 concesso a questo Comune.*

*La somma stessa sarà prelevata dai residui passivi dell'esercizio in corso.*

---

<sup>97</sup> ARCO, delibera 26/ottobre/1932, numero 96.

Liquidazione interessi sul mutuo di L. 10.000 concesso alla Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Pereto.<sup>98</sup>

*Il Commissario del Prefetto Sig. Avv. Comm. Luigi Riccardo Vicario;*

*Vista la deliberazione in data 20-2-1931, n° 20, approvata dalla G.P.A. nella seduta del 10-3-1931, con al quale si contrattò un mutuo di £ 10.000 con la Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Pereto, all'interesse del 5%;*

*Viste le deliberazioni 13/3/1932, n° 26, approvate da S.E. il Prefetto il 16-11-1932, n° 29786 con le quali si corrisposero alla predetta Cassa gli interessi della somma mutuata a tutto il 18-9-1932;*

*Vista la nota 25 febbraio 1933 della menzionata cassa, con la quale si chiede il pagamento degli interessi relativi al semestre 10 settembre 1932 - 10 marzo 1933, nella somma di £ 250;*

*Visto il bilancio per l'esercizio finanziario 1933, che, ai residui passivi, porta uno stanziamento di £ 10.000 per le spese in oggetto;*

*Delibera*

*di emettere mandato di pagamento in favore della Cassa Rurale Cattolica "S. Giorgio" di Pereto per la somma di £ 250 a titolo di corresponsione di interessi dal 10-9-1932 al 10-3-1933 sul mutuo di £ 10.000 concesso a questo Comune.*

Estinzione del prestito di L. 10.000 emesso alla Cassa Rurale Cattolica S. Giorgio di Pereto.<sup>99</sup>

*Il Podestà Sig. Avv. Comm. Luigi Riccardo Vicario;*

*Premesso che con deliberazione commissariale in data 20 febbraio 1931, n° 20 approvata dalla G.P.A. in seduta 10/3/1931 n° 5821 veniva determinato di contrarre un mutuo di £ 10.000 con la Cassa Rurale Cattolica S. Giorgio di Pereto, all'interesse annuo del 5% e di restituirlo entro un anno, vincolando la restituzione stessa sul provento ordinario del taglio di piante di faggio da vendersi nel*

---

<sup>98</sup> ARCO, delibera 6/marzo/1933, numero 12.

<sup>99</sup> ARCO, delibera 20/maggio/1933, numero 34.

*1931, che, non essendosi, sia nel 1931 che nel 1932 effettuato alcuna vendita di piante, questo comune non ha potuto a tutt'oggi conseguire il mutuo contratto;*

*Visto che gli interessi su detto prestito risultano corrisposti sino a tutto il 10-3-1933, giusta deliberazione commissariale 5-3-1933, n° 12 tuttora in corso di approvazione.*

*Visto il bilancio 1933 che ai residui passivi porta uno stanziamento di £ 10.000 per la spesa in oggetto;*

*Ritenuto che necessita nell'interesse del Comune, procedere alla dimissione di tale passività;*

*Visto che in data 2 maggio corrente è stato stipulato un contratto con la ditta Cimei Federico, da Orte, per la vendita di 5500 piante di faggio di alto fusto dei boschi "Macchialunga" e "Prato Giumento" per il prezzo corrispettivo di £ 156.100 e che detta entrata trovasi prevista nei residui attivi del 1932;*

*Ritenuta la necessità di provvedere alla dimissione delle passività onerose del Comune, fronteggiandole con parte del ricavato da detta vendita e con la restante somma acquistare cartelle di rendita al portatore consolidato 5%, da tramutarsi in certificati nominativi intestati al Comune di Pereto;*

#### *Delibera*

*di restituire alla Cassa Rurale S. Giorgio di Pereto il prestito di £ 10.000 concesso a questo Comune, oltre al pagamento degli interessi per detta somma, in ragione del 5% dall'11 marzo 1933 al giorno della effettiva restituzione della somma stessa.*

*Il mandato relativo sarà tratto sui residui passivi dell'esercizio in corso.*

## I bilanci

Di seguito sono mostrate le cifre riportate nei bilanci relativi al periodo preso in considerazione. Per brevità sono state eliminate le cifre centesimali per non creare una tabella troppo estesa.

Di seguito sono fornite delle informazioni aggiuntive su quanto riportato nella tabella.

Le voci: da 1 a 4 sono le entrate che nei verbali o relazioni sono chiamate *Utile lordo*; da 6 a 19 sono le uscite che nei verbali o relazioni sono chiamate *Spese*; da 22 a 34 è riportato il patrimonio della cassa rurale. Di seguito un dettaglio delle singole voci.

1. interessi sulle cambiali e la vendita dei generi agricoli. In tutti i bilanci. In tutti i bilanci non si trova una separazione di queste due entrate e quindi non si comprende quanto è dovuto agli interessi sulle cambiali e quanto alla vendita.
2. interessi sui titoli acquistati dalla cassa rurale. Questi cominciano a comparire a partire dall'anno 1936 quando fu obbligato il commissario a comprarli per essere in linea con le direttive della Banca d'Italia.
3. rimborsi avuti in alcuni anni della gestione.
4. entrate dovute a vendite. Il valore si trova solo per alcuni anni.
5. somma degli importi riportati nelle voci da 1 a 4. Se si effettua al somma, delle voci potrebbe trovarsi una differenza massima di 3 lire dovuta alle cifre decimali.
6. interessi passivi pagati sui depositi dei creditori.
7. contributo fornito anno per anno all'asilo infantile del paese.
8. spese amministrative per la gestione. In queste in alcuni anni sono comprese le spese di affitto del locale dove si svolgevano le riunioni del consiglio di amministrazione ed anche la vendita dei prodotti. In alcuni anni l'affitto si trova distinto, in altri anni si trova compreso nelle spese amministrative. Nel bilancio si ha una sottovoce che indica l'importo versato.
9. contributo versato alla Federazione Bancaria Fascista modificato poi in *Contributi sindacali*.
10. stipendi versati agli impiegati.
11. imposte e tasse versate.
12. ammortamenti pagati per acquisti.
13. perdite e spese dovute alla gestione corrente.

14. affitto del magazzino, come detto sopra alcune volte l'importo si trova sommato nella voce *Spese amministrative*.
15. sussidio concesso alla sezione Balilla presente a Pereto.
16. una tantum per la fusione della campana della chiesa di San Giorgio martire.
17. una tantum per il restauro della chiesa di San Giorgio martire.
18. interessi di varia natura.
19. spese giudiziarie dovute a cause intentate contro morosi.
20. somma delle uscite (*Spese*).
21. è la differenza tra le entrate (voce 5) e le uscite (voce 20), ovvero l'*Utile netto* della gestione annuale.
22. soldi presenti in cassa.
23. importo dovuto alle cambiali regolari contratte dai soci e non, ovvero il *portafoglio*. Come detto, nei primi anni presi in considerazioni in questa voce si trovano anche le cambiali in sofferenza.
24. importo dovuto alle cambiali scadute, ovvero importi non pagati da debitori della cassa rurale.
25. valore degli immobili, pari sempre a 371 lire, dovuto al sito fabbricatorio.
26. titoli dello Stato acquistati dalla cassa rurale per tutelare i creditori da massicci prelievi di denaro versato.
27. mobili di proprietà (cassaforte e armadio/scaffale); importo presente nei primi anni del bilancio e poi scomparsa.
28. valore delle macchine e delle merci acquistate.
29. importo di debiti diversi, voce presente solo nell'anno 1939.
30. valore delle quote versate anno per anno dai soci, ovvero è il numero dei soci di quell'anno moltiplicato per due lire, quota sociale annuale fissa.
31. soldi della riserva che anno per anno aumentava in relazione agli utili dell'anno precedente.
32. importo dei soldi depositati dai creditori.
33. interessi su prestiti, voce presente in alcuni anni probabilmente doveva essere inserita in altra voce di bilancio.
34. interessi sui titoli, voce presente in alcuni anni probabilmente doveva essere inserita in altra voce di bilancio.
35. importo dichiarato a partire dall'anno 1939, relativo al denaro depositato presso la succursale di Aquila.



	anno	1926	1927	1928	1929
1	inter. cambiali/vend. generi	33.927	39.103	35.827	31.596
2	interessi titoli				
3	rimb. tasse/spese giudiziarie				
4	profitti vendite				
5	entrate (utile lordo)	33.927	39.103	35.827	31.596
6	interessi (passivi) sui depositi	19.757	20.786	21.464	17.097
7	asilo infantile	1.000	1.000	1.000	1.000
8	spese amministrative	2.927	4.202	5.027	6.291
9	contributo sindacale			600	350
10	compenso impiegati				
11	imposte o tasse				
12	ammortamenti				
13	perdite e spese				
14	fitto magazzino				
15	sussidio sezione Balilla				
16	rifusione campana				
17	restauro chiesa				
18	interessi attivi				
19	spese giudiziarie			3.900	1.600
20	uscite (spese)	23.684	25.988	31.992	26.338
21	<b>utile (utile netto)</b>	<b>10.243</b>	<b>13.114</b>	<b>3.835</b>	<b>5.258</b>
22	numerario cassa	49.919	33.901	26.922	11.564
23	portafoglio cambiali	489.655	533.850	494.928	428.886
24	sofferenze				
25	immobili	371	371	371	371
26	titoli dello Stato	1.000	2.200	2.200	2.200
27	mobili	1.500	1.500	1.500	1.500
28	merci e macchine	10.196	18.935	12.813	6.900
29	debitori diversi				
30	capitale sociale	194	190	192	192
31	riserva ordinaria	25.143	35.390	48.509	52.538
32	depositi risparmio	517.062	542.052	485.299	393.626
33	interessi sui prestiti				
34	interessi sui titoli				
35	depositi d'ordine				

	anno	1930	1931	1932	1933
1	inter. cambiali/vend. generi	27.494	23.255	22.773	18.709
2	interessi titoli				
3	rimb. tasse/spese giudiziarie				
4	profitti vendite				
5	<b>entrate (utile lordo)</b>	<b>27.494</b>	<b>23.255</b>	<b>22.773</b>	<b>18.709</b>
6	interessi (passivi) sui depositi	14.389	13.433	12.354	11.179
7	asilo infantile	1.000	1.000	1.000	1.000
8	spese amministrative	711	1.080	819	1.041
9	contributo sindacale	350	350	350	350
10	compenso impiegati	4.259	4.313	2.608	2.040
11	imposte o tasse				
12	ammortamenti				
13	perdite e spese				
14	fitto magazzino	200	200	150	150
15	sussidio sezione Balilla	60	60	60	60
16	rifusione campana		1.000		
17	restauro chiesa				1.000
18	interessi attivi				
19	spese giudiziarie	300			1.500
20	<b>uscite (spese)</b>	<b>21.270</b>	<b>21.437</b>	<b>17.342</b>	<b>18.320</b>
21	<b>utile (utile netto)</b>	<b>6.224</b>	<b>1.818</b>	<b>5.431</b>	<b>388</b>
22	numerario cassa	18.076	2.170	5.537	1.987
23	portafoglio cambiali	373.306	365.874	340.202	304.079
24	sofferenze				
25	immobili	371	371	371	371
26	titoli dello Stato	2.200	2.200	2.200	2.200
27	mobili	1.610	1.610	1.610	1.610
28	merci e macchine	10.367	14.053	12.398	10.543
29	debitori diversi				
30	capitale sociale	194	192	186	170
31	riserva ordinaria	57.607	63.833	65.658	71.105
32	depositi risparmio	341.907	320.435	291.044	249.229
33	interessi sui prestiti				
34	interessi sui titoli				
35	depositi d'ordine				

	anno	1934	1935	1936	1937
1	inter. cambiali/vend. generi	17.720	15.638	16.971	16.864
2	interessi titoli			77	2.177
3	rimb. tasse/spese giudiziarie				650
4	profitti vendite				535
5	<b>entrate (utile lordo)</b>	<b>17.720</b>	<b>15.638</b>	<b>17.048</b>	<b>20.216</b>
6	interessi (passivi) sui depositi	8.529	7.995	7.538	6.426
7	asilo infantile	1.000	1.000	1.000	1.000
8	spese amministrative	874	828	4.824	4.578
9	contributo sindacale	350	200	350	394
10	compenso impiegati	2.040	2.105	1.462	1.385
11	imposte o tasse			639	3.615
12	ammortamenti			659	1.663
13	perdite e spese				
14	fitto magazzino	150	150		
15	sussidio sezione Balilla	60	60		
16	rifusione campana				
17	restauro chiesa				
18	interessi attivi				
19	spese giudiziarie	2.042	673		270
20	<b>uscite (spese)</b>	<b>15.045</b>	<b>13.013</b>	<b>16.475</b>	<b>19.334</b>
21	<b>utile (utile netto)</b>	<b>2.674</b>	<b>2.625</b>	<b>573</b>	<b>881</b>
22	numerario cassa	5.278	4.560	28.662	3.322
23	portafoglio cambiali	301.468	288.892	212.091	171.791
24	sofferenze				
25	immobili	371	371	371	371
26	titoli dello Stato	2.200	2.200	41.540	71.411
27	mobili	1.610	1.610	1.610	
28	merci e macchine	9.856	11.712	1.802	3.350
29	debitori diversi				
30	capitale sociale	164	154	146	140
31	riserva ordinaria	71.500	74.185	76.818	77.399
32	depositi risparmio	246.445	232.382	208.541	171.825
33	interessi sui prestiti				
34	interessi sui titoli				
35	depositi d'ordine				

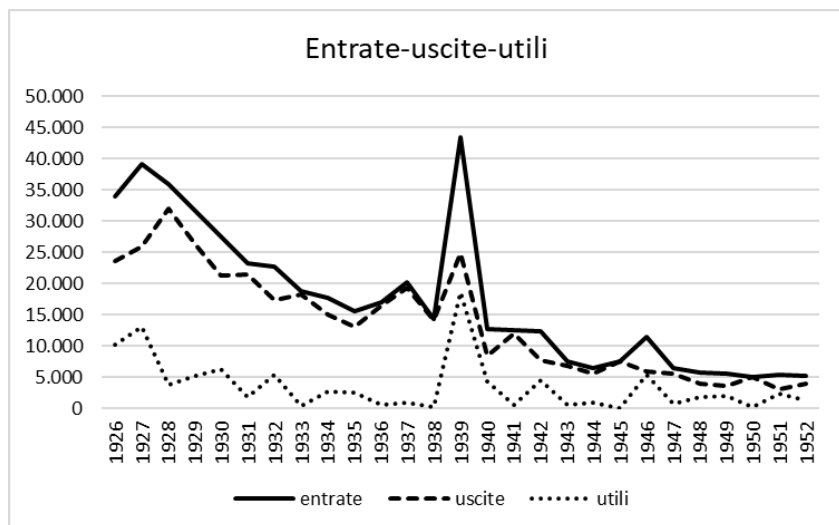
	anno	1938	1939	1940	1941
1	inter. cambiali/vend. generi	9.276	20.137	9.078	8.876
2	interessi titoli	3.627	7.177	3.677	3.711
3	rimb. tasse/spese giudiziarie	246	16.150		
4	profitti vendite	1.200			
5	entrate (utile lordo)	14.349	43.464	12.755	12.588
6	interessi (passivi) sui depositi	5.482	5.028	3.673	3.164
7	asilo infantile	1.000	1.000	1.000	60
8	spese amministrative	4.003	14.567	1.432	1.850
9	contributo sindacale	480	525	555	555
10	compenso impiegati	1.335	1.427	1.200	1.200
11	imposte o tasse	1.774	1.703	508	897
12	ammortamenti	41			646
13	perdite e spese		600	112	247
14	fitto magazzino				
15	sussidio sezione Balilla				
16	rifusione campana				
17	restauro chiesa				
18	interessi attivi				3.373
19	spese giudiziarie				
20	uscite (spese)	14.139	24.850	8.481	11.933
21	<b>utile (utile netto)</b>	<b>210</b>	<b>18.614</b>	<b>4.273</b>	<b>594</b>
22	numerario cassa	1.391	11.513	2.371	9.910
23	portafoglio cambiali	101.351	103.357	94.851	80.504
24	sofferenze	56.811	23.780	24.330	21.050
25	immobili	371	371	371	371
26	titoli dello Stato	73.349	73.390	73.444	81.731
27	mobili				
28	merci e macchine	3.257	3.026	3.969	2.141
29	debitori diversi		8.642		
30	capitale sociale	140	134	130	120
31	riserva ordinaria	78.281	78.497	97.115	101.399
32	depositi risparmio	157.901	118.194	97.818	90.222
33	interessi sui prestiti				1.500
34	interessi sui titoli				1.873
35	depositi d'ordine		20.000	20.000	20.000

	anno	1942	1943	1944	1945
1	inter. cambiali/vend. generi	9.907	3.849	2.202	820
2	interessi titoli	2.500	3.700	3.700	6.317
3	rimb. tasse/spese giudiziarie			630	500
4	profitti vendite				
5	<b>entrate (utile lordo)</b>	<b>12.407</b>	<b>7.549</b>	<b>6.532</b>	<b>7.638</b>
6	interessi (passivi) sui depositi	2.540	2.276	1.680	1.535
7	asilo infantile	246	62	89	13
8	spese amministrative	1.588	1.509	1.269	2.152
9	contributo sindacale	362	362		
10	compenso impiegati	1.200	1.200	1.200	1.200
11	imposte o tasse	899	846	1.033	919
12	ammortamenti	350	238	140	500
13	perdite e spese	603	435	220	1.187
14	fitto magazzino				
15	sussidio sezione Balilla				
16	rifusione campana				
17	restauro chiesa				
18	interessi attivi				
19	spese giudiziarie				
20	<b>uscite (spese)</b>	<b>7.791</b>	<b>6.929</b>	<b>5.633</b>	<b>7.507</b>
21	<b>utile (utile netto)</b>	<b>4.616</b>	<b>620</b>	<b>899</b>	<b>130</b>
22	numerario cassa	8.415	13.204	37.199	19.064
23	portafoglio cambiali	42.474	22.122	6.732	2.395
24	sofferenze	23.041	25.024	17.634	17.574
25	immobili	371	371	371	371
26	titoli dello Stato	103.741	98.741	98.741	113.741
27	mobili				
28	merci e macchine				
29	debitori diversi				
30	capitale sociale	116	114	114	106
31	riserva ordinaria	101.998	106.616	107.236	108.143
32	depositi risparmio	69.163	51.722	52.257	44.767
33	interessi sui prestiti	600	175	125	
34	interessi sui titoli	1.550		264	
35	depositi d'ordine	20.000	20.000	20.000	20.000

	<b>anno</b>	<b>1946</b>	<b>1947</b>	<b>1948</b>	<b>1949</b>
1	inter. cambiali/vend. generi	6.019	293	360	252
2	interessi titoli	5.400	5.400	5.400	5.400
3	rimb. tasse/spese giudiziarie		752		
4	profitti vendite				
5	<b>entrate (utile lordo)</b>	<b>11.419</b>	<b>6.445</b>	<b>5.760</b>	<b>5.652</b>
6	interessi (passivi) sui depositi	673	210		
7	asilo infantile	540	82	184	200
8	spese amministrative	1.978	1.643	1.644	1.851
9	contributo sindacale				
10	compenso impiegati	1.200	1.300	1.300	1.300
11	imposte o tasse	1.113	579	476	
12	ammortamenti	50	1.310		
13	perdite e spese	460	500	315	300
14	fitto magazzino				
15	sussidio sezione Balilla				
16	rifusione campana				
17	restauro chiesa				
18	interessi attivi				
19	spese giudiziarie				
20	<b>uscite (spese)</b>	<b>6.015</b>	<b>5.624</b>	<b>3.920</b>	<b>3.651</b>
21	<b>utile (utile netto)</b>	<b>5.403</b>	<b>821</b>	<b>1.840</b>	<b>2.001</b>
22	numerario cassa	4.427	2.326	4.981	7.282
23	portafoglio cambiali	1.300			
24	sofferenze	13.335	4.155	3.340	3.040
25	immobili	371	371	371	371
26	titoli dello Stato	107.751	107.751	107.751	107.751
27	mobili				
28	merci e macchine				
29	debitori diversi				
30	capitale sociale	100	94	82	78
31	riserva ordinaria	108.380	113.689	114.522	116.366
32	depositi risparmio	13.402			
33	interessi sui prestiti				
34	interessi sui titoli				
35	depositi d'ordine	20.000	20.000	20.000	20.000

	<b>anno</b>	<b>1950</b>	<b>1951</b>	<b>1952</b>
1	inter. cambiali/vend. generi		210	
2	interessi titoli	5.150	5.210	5.258
3	rimb. tasse/spese giudiziarie			
4	profitti vendite			
5	<b>entrate (utile lordo)</b>	<b>5.150</b>	<b>5.420</b>	<b>5.258</b>
6	interessi (passivi) sui depositi			
7	asilo infantile			
8	spese amministrative	3.356	1.771	2.685
9	contributo sindacale			
10	compenso impiegati	1.300	1.300	1.300
11	imposte o tasse			
12	ammortamenti	330		
13	perdite e spese			
14	fitto magazzino			
15	sussidio sezione Balilla			
16	rifusione campana			
17	restauro chiesa			
18	interessi attivi			
19	spese giudiziarie			
20	<b>uscite (spese)</b>	<b>4.986</b>	<b>3.071</b>	<b>3.985</b>
21	<b>utile (utile netto)</b>	<b>164</b>	<b>2.349</b>	<b>1.273</b>
22	numerario cassa	7.373	9.722	12.995
23	portafoglio cambiali			
24	sofferenze	3.040	3.040	1.040
25	immobili	371	371	371
26	titoli dello Stato	107.825	107.825	107.825
27	mobili			
28	merci e macchine			
29	debitori diversi			
30	capitale sociale	78	76	68
31	riserva ordinaria	118.367	118.533	120.890
32	depositi risparmio			
33	interessi sui prestiti			
34	interessi sui titoli			
35	depositi d'ordine	20.000	20.000	20.000

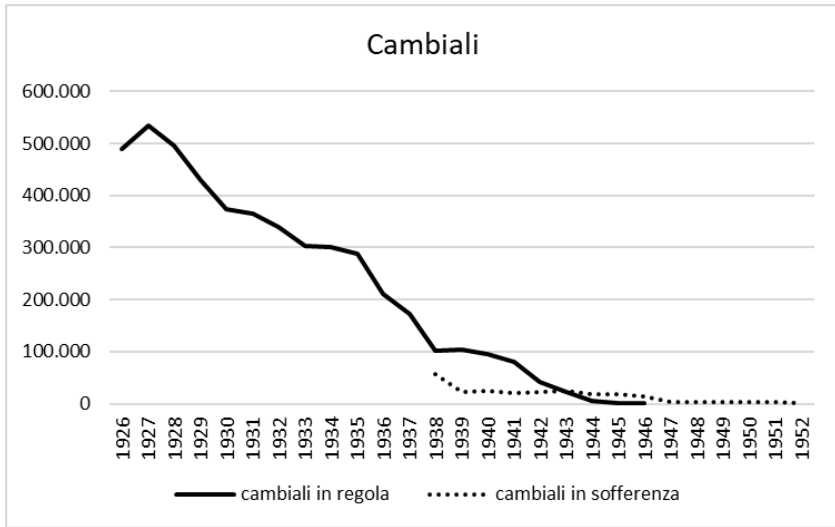
In base ai dati raccolti (quelli riportati nelle pagine precedenti) sono stati prodotti alcuni grafici.



A partire dal 1926, anno di inizio della presente ricerca, al 1952, quando si chiude l'attività della cassa per poi passare in liquidazione, si registrano entrate, uscite e utili. Non è possibile distinguere nelle entrate quanto era dovuto agli interessi sulle cambiali e quanto dovuto alla vendita sui generi agricoli. Se fosse stata riportata questa distinzione si sarebbe compreso se l'attività della cassa rurale era di natura creditizia o agricola.

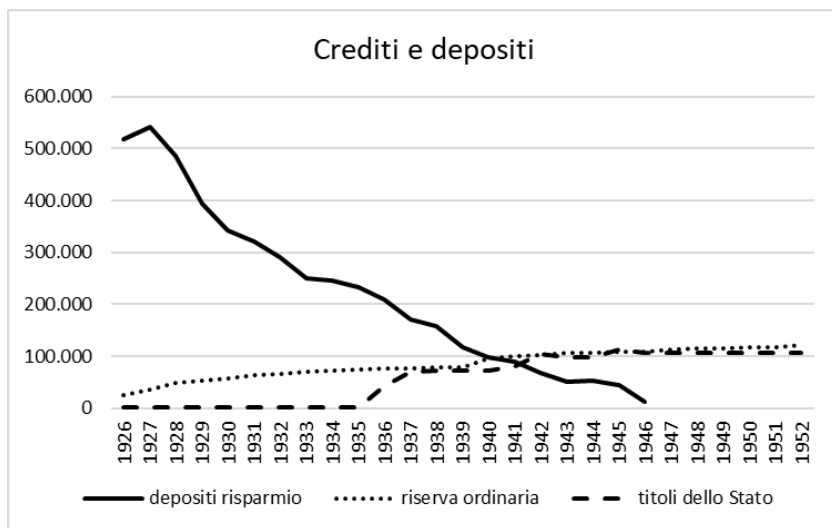
Il picco dell'anno 1939 è dovuto al rimborso dovuto a tasse e spese giudiziarie ed a interessi sulle cambiali o vendita di generi di merci. Con il passare degli anni i tre valori scendono sempre più. Questo andamento dimostra che nel tempo la cassa rurale perse la sua funzionalità/operatività.





La cassa rurale concesse soldi a richiedenti facendo firmare delle cambiali. Queste si trovano a partire dal 1926 per terminare nel 1946 quando non furono più sottoscritte. Dall'anno 1926 al 1937 i redattori del bilancio non separarono le cambiali in regola con quelle in sofferenza. A partire dal 1938, su continui solleciti della Banca d'Italia, furono separate le cambiali in regola da quelle in sofferenza. Queste ultime andranno a scomparire nel tempo dietro pagamento da parte dei debitori e dietro ingiunzioni fatte dagli amministratori della cassa rurale.

La discesa della linee nel grafico dimostra che sempre meno furono contratte cambiali, ovvero gli agricoltori iniziarono a ridursi (gente che si trasferì in altro paese o che cambiava mestiere) e quindi si ebbe meno necessità di contrarre debiti con la cassa rurale.



Il grafico sopra riportato mostra come i depositi dei creditori diminuirono fino ad arrestarsi nell'anno 1946. Per essere pronti ad eventuali richieste massicce di ritiri di depositi, la cassa rurale acquistò dei titoli di vario genere (linea tratteggiata nel grafico sopra). Il valore iniziale di questi titoli era talmente basso che fu decretato lo scioglimento della cassa rurale con conseguente commissariamento. Con il commissario (anno 1936) furono acquistati un certo numero di titoli (salto nel grafico negli anni 1936-1937) a tal punto da metter al sicuro l'attività dei depositi. Il valore dei titoli crebbe nel tempo fino all'anno 1952.

La linea con i puntini sono la riserva ordinaria della cassa rurale, il valore di ogni anno era quello degli anni precedenti più l'utile dell'ultimo anno. Così ogni anno la riserva andava a crescere anche se di piccoli importi. Aumentò fino all'anno 1952 quando cessò l'attività della cassa rurale. Sarà l'importo dell'anno 1952 della riserva ordinaria che scatenerà le lotte tra i liquidatori della cassa stessa.

## Interessi sui depositi

Di seguito sono riportati gli interessi dati anno per anno ai creditori che avevano somme di denaro depositate presso la cassa rurale di Pereto. A partire dall'anno 1948 la cassa rurale non svolse più attività di deposito e quindi non praticò più interessi.

<b>anno</b>	<b>interesse</b>
1926	4%
1927	4%
1928	4%
1929	4%
1930	4%
1931	4%
1932	4%
1933	4%
1934	3,25%
1935	3,25%
1936	3,25%
1937	3,25%
1938	3,25%
1939	3,25%
1940	3,25%
1941	3,25%
1942	3,25%
1943	3,25%
1944	3,25%
1945	3,25%
1946	2,50%
1947	2,50%
1948	=
1949	=
1950	=
1951	=
1952	=
1953	=
1954	=
1955	=

## **L'asilo infantile di Pereto**

In relazione ad una nota del Ministero dell'Istruzione Pubblica, datata anno **1912**, l'amministrazione comunale era chiamata a prendere una decisione per l'istituzione dell'asilo infantile a Pereto. Fu deliberato il contributo annuo di £ 150, a partire dall'anno 1913, per l'istituzione dell'asilo infantile. Le famiglie avrebbero corrisposto mensilmente £ 1,50, *oltre il concorso delle locali istituzioni di beneficenza e del Comune.*<sup>100</sup> In seconda lettura veniva approvata la cifra stanziata.<sup>101</sup>

Così nel 1912 fu istituito l'asilo infantile in paese, finanziato dal Comune, dalle famiglie, dalle confraternite e dai lasciti di privati. Tutte le vicende connesse con l'asilo infantile sono state gestite dal locale patronato scolastico, mentre all'amministrazione comunale e ad altre associazioni laiche e religiose furono richiesti i sussidi per il mantenimento.



**Figura 14 - Palazzo Balla, foto anno 2000**

---

<sup>100</sup> ARCO, delibera 23 novembre 1912, numero 73.

<sup>101</sup> ARCO, delibera 14 dicembre 1912, numero 77.

Secondo voci popolari, l'asilo fu istituito presso il palazzo Balla, su Via San Giorgio, 33 (Figura 14). Qui abitava don Felice Balla, arciprete del paese, che era anche il coordinatore/responsabile dell'asilo che era gestito dalle suore. I locali utilizzati si trovavano all'ultimo piano del palazzo.

Il 13 gennaio 1915 ci fu il terremoto di Avezzano. In un telegramma del 23 marzo 1915 il Prefetto di Modena informava il Ministero dell'Interno che il comitato di Mirandola, paese del modenese, aveva raccolto per la costruzione delle baracche a Pereto la cifra di £ 4.822,05, cui dovevano sommarsi £ 2.971,30 raccolte da Finale Emilia, altro paese modenese, e £ 185 offerte da altri enti. L'intenzione di costruire un asilo era stata comunicata all'amministrazione di Pereto un mese prima, specificando che questa doveva farsi carico della gestione e del funzionamento del locale con fondi propri e con una piccola retta mensile, pagata dai genitori dei bambini che l'avrebbero frequentato. L'idea fu accolta e il sindaco scrisse alle varie *Opere pie* locali affinché iscrivessero nei loro bilanci una somma da destinare annualmente a tale fine. Si formulò anche un avviso per conoscere quante famiglie volevano godere di questo servizio.<sup>102</sup>

A fronte del terremoto del 1915 ed alla costruzione delle baracche, una di queste fu adattata ad asilo; era composto da un'aula, uno spogliatoio, una cucina, un refettorio ed i servizi igienici.

*A seguire il Presidente comunica che occorre provvedere alla concessione di un sussidio di £ 500 al Patronato scolastico il quale è riuscito con tenui mezzi a far funzionare l'asilo infantile dall'agosto ad oggi che è molto numeroso essendo stato frequentato perfino da oltre 100 bambini, specie dei figli dei richiamati ed ai quali è stato somministrata la refezione semi gratuita.* Fu concessa la somma di £ 500 per l'anno 1917.<sup>103</sup> A fronte del terremoto e degli uomini richiamati in guerra, l'asilo cercava di dare un sostegno alle famiglie del paese. In questa e nelle successive delibere si trova che la gestione dell'asilo era affidata al locale patronato scolastico.

---

<sup>102</sup> Estratto dall'articolo: *Dal terremoto a un quartiere, Le origini di Borgo Modena a Pereto*, pubblicato sul *Foglio di Lumen*, numero 9, anno 2004, nota 17.

<sup>103</sup> ARCO, delibera 10 dicembre 1916, numero 47.

Nell'anno **1918** il patronato scolastico aveva avanzato una richiesta di £ 500 per la gestione dell'asilo. L'amministrazione deliberava positivamente in merito, solo che era richiesto uno storno dal bilancio comunale, segno che non era stata prevista alcuna cifra per l'asilo.<sup>104</sup>

In merito alla concessione, da parte dell'amministrazione comunale, dell'assegno di £ 500 all'asilo il Prefetto aveva inviato una nota in merito. L'amministrazione comunale deliberava affinché il Prefetto approvasse tale spesa.<sup>105</sup> A fronte di un'altra nota del Prefetto, l'amministrazione deliberava affinché il Prefetto approvasse la spesa di £ 500.<sup>106</sup> L'amministrazione comunale intendeva concedere un sussidio di £ 500 all'asilo, solo che il Prefetto, per motivi a noi sconosciuti, bloccava questa concessione.

È probabile che già sul finire degli anni Dieci l'asilo presso le baracche non era più operativo e si utilizzarono le stanze presso il palazzo Balla.

Nell'anno **1940** i contributi per il patronato scolastico ed asilo infantile furono di £ 200, mentre nell'anno **1951** non si trovano registrati contributi per l'asilo infantile.<sup>107</sup>

Nel 1945 l'asilo infantile somministrava pasti per oltre 50 bambini. Con la delibera *Aumento dell'impegno al patronato Scolastico per l'asilo infantile*, si aumentava la quota fornita al patronato scolastico da £ 4.700 a £ 8.000 annue, a partire dal 1 gennaio 1945.<sup>108</sup>

---

<sup>104</sup> ARCO, delibera 30 aprile 1918, numero 21.

<sup>105</sup> ARCO, delibera 25 giugno 1918, numero 32.

<sup>106</sup> ARCO, delibera 12 settembre 1918, numero 45.

<sup>107</sup> Balla Enrico, *Pereto, storia, tradizioni, ambiente, statuti*, Roma 1986, pagina 163.

<sup>108</sup> ARCO, delibera 7 dicembre 1945, numero 21.

Dopo il 1945 non si trovano delibere comunali con tema l'asilo fino all'anno 1958 in cui si istituiva l'asilo comunale nei nuovi locali dell'edificio scolastico da poco terminato.<sup>109</sup>

Altre informazioni sull'asilo infantile si trovano nelle carte dell'archivio della confraternita di San Giovanni Battista in Pereto Queste in genere riportano il titolo *Sussidio per l'asilo infantile* e le uniche disponibili oggi coprono il periodo 1950-1960, fuori dall'intervallo della presente ricerca.

Al tempo del Regno d'Italia, l'asilo infantile era titolato "Margherita di Savoia" poi venne chiamato con il nome di "Asilo delle suore" che era gestito dalle suore.

---

<sup>109</sup> ARCO, delibera 1 settembre 1958, numero 13.

## **La famiglia Balla – ramo di Balla Agostino**

Di seguito sono riportati i figli ed i nipoti di Balla Agostino. L'indentazione verso destra indica una nuova generazione. Il simbolo ∞ è anteposto al nome del coniuge. In grassetto sono riportate le cariche ricoperte all'interno della cassa rurale.

### Agostino

∞ Sciò Giovanna

Felice *Don Felice* **Segretario-cassiere**

Pasquale *Pasqualucciu* **Cassiere**

∞ Penna Angela *Ngilinona*

Agostino *Agustinu 'e Paqualuccio*

∞ Siciliano Lina

Anna *La maestra Annina*

∞ Artibani Luigi *U maestru Gigi*

Giovanna *Giuanna 'e Pasqualucciu*

∞ Mastroddi Ercole *U maestru Mastroddi*

**Sindaco governativo**

Luigi *Don Luigi*

Maria *La maestra Maria*

∞ Iadeluca Gabriele *Biscione*

Mario *Mario 'egliu prete*

∞ #

Antonia *Papona*

∞ Sciò Giuseppe *Papone* **proposto liquidatore**



## **Il palazzo Balla**

In paese si racconta che inizialmente la famiglia Balla, il ramo di don Felice, abitasse nel rione *Aota*, su Via Vittorio Veneto, attuale civico 28. In questa abitazione, a piano terra, il fratello di don Felice, Pasquale, aveva dei granai e sopra vi abitava lui con la sua famiglia. Successivamente questa abitazione passò alla figlia di Pasquale, Giovanna, che sposò Mastroddi Ercole, sindaco governativo della cassa rurale. In questa abitazione vi abitò per un certo periodo Iadluca Filippo, che fu anche lui sindaco governativo della cassa rurale.

Balla Pasquale sposò il 5 febbraio 1912 Penna Angela *Ngilinona* figlia di Antonio. A causa del matrimonio con Angela, si racconta che i Balla acquistarono parte del palazzo che in precedenza era delle famiglia Penna, quello situato su Via San Giorgio, 33. In Figura 15 è mostrato il palazzo Balla: è l'edificio posto sulla destra dell'immagine.



**Figura 15 - Palazzo Balla**

In merito a questa acquisizione del palazzo Penna da parte dei Balla non è stata trovata documentazione. In questo palazzo troverà sede l'asilo infantile e la cassa rurale.

## Le cooperative di Pereto

Nel periodo preso in esame in questa ricerca (anni 1927-1955) operarono in Pereto altre associazioni che aggregavano a livello lavorativo e con finalità precise.

Nell'anno 1921, relativamente alla regione Abruzzo, alla sezione: *Cooperative di produzione e lavoro*, si trova la voce: *Società Anonima Coop. tra i falegnami di Pereto, Pereto (L'Aquila)*.<sup>110</sup> Questa è la cooperativa che, ad esempio, nell'anno 1921 chiedeva alberi di faggio all'amministrazione comunale e questa deliberava in merito.<sup>111</sup> Questa era una associazione di lavoratori di legname e non trattava denaro. È probabile che questa fosse la cooperativa gestita inizialmente da Camerlengo Giuseppe *Pippinu 'ella cooperativa* (1894-1990) e poi da Meuti Antonio *Mozzone* (1904-1990). La *Cooperativa*, così conosciuta in Pereto, o la *Società cooperativa di consumo*, come chiamata da altri, chiuse i battenti nell'anno 1980.

Altra cooperativa fu la *Soc. An. Coop. cavallari, mulattieri e barozzari, Pereto (L'Aquila)*.<sup>112</sup> Questa era una associazione di trasportatori e non trattava denaro.

---

<sup>110</sup> Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale, *Bollettino del Lavoro e della Previdenza sociale, Volume XXXVI, Luglio-Dicembre 1921*, anno 1922, pagina 774.

<sup>111</sup> ARCO, delibere varie.

<sup>112</sup> *Sindacato e corporazione: bollettino del lavoro e della previdenza sociale; informazioni corporative*, volume 40, anno 1923, pagina 193.